

2009



Relazione sull'andamento economico della **provincia di Sondrio**



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA SONDRIO

2009



Relazione sull'andamento economico della **provincia di Sondrio**



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA SONDRIO

Introduzione

Il 2009 verrà ricordato come l'anno della crisi.

Tutti i parametri attestano il forte arretramento registrato dall'economia a livello globale nel corso dello scorso anno. In un periodo di crisi e difficoltà, che hanno colpito famiglie e imprese, l'Italia si è dimostrata un po' meno debole di quanto ritenuto da molti. A fronte di un sistema Italia indubbiamente in difficoltà, basti pensare al deficit pubblico, al peso della fiscalità, al differenziale di sviluppo fra aree diverse del Paese, alla situazione delle infrastrutture, abbiamo scoperto di avere un'economia forte, con un diffuso risparmio privato, un solido sistema bancario, un sistema industriale meno finanziarizzato che altrove. E una piccola e media impresa che ha fatto la propria parte.

A livello locale, la provincia di Sondrio ha sentito i morsi della crisi, tuttavia con un'intensità minore rispetto alle altre province lombarde.

E' diffusa la convinzione che la ripresa che pare annunciarsi negli ultimi due trimestri avverrà in un contesto diverso da quello ante crisi. Non sappiamo se ciò corrisponda al vero. Tuttavia, condividiamo la necessità di svolgere una riflessione ampia in merito alle condizioni su cui basare lo sviluppo. Grande parte del nostro futuro dipende da scelte che sono in capo ad un livello superiore a quello locale. Ma non tutto dipende da scelte fatte altrove. Di fondamentale importanza saranno le strategie che saremo in grado di individuare sul nostro territorio.

In una fase come quella attuale, dove si tratta di fare scelte per un nuovo sviluppo, assume ancor maggiore importanza la funzione di studio e di analisi svolta dalla Camera di Commercio. La relazione sull'andamento economico costituisce una solida base conoscitiva su cui fondare le valutazioni ed è quest'anno arricchita grazie ad un diffuso richiamo alla visione dello Statuto Comunitario della Valtellina, dovuto all'elaborazione del Professor Alberto Quadrio Curzio. Il richiamo allo Statuto Comunitario arricchisce senz'altro il contenuto valutativo della relazione, ponendosi come una lente d'ingrandimento o, se vogliamo, un punto di osservazione attraverso il quale individuare possibili direttrici su cui basare lo sviluppo.

Auspico che il risultato ottenuto, che trovo molto interessante, possa stimolare il dibattito locale, a partire dalla Giornata dell'Economia di quest'anno, dedicata al tema "Oltre la crisi: su quali basi?".

*Emanuele Bertolini
Presidente della Camera di Commercio di Sondrio*

L'andamento economico della provincia di Sondrio – 2009

Camera di Commercio di Sondrio – Studi ed Analisi Territoriali

A cura di

Maria Chiara Cattaneo

Hanno collaborato

Antonella Morelli, Alessandro Damiani

Supervisione

Segreteria Generale

La relazione economica 2009 della CCIAA di Sondrio rappresenta un momento importante di analisi e riflessione in cui fare il punto degli accadimenti dell'anno appena trascorso, fotografando la situazione per leggere nelle dinamiche registrate spunti e prospettive sull'anno in corso, offrendo ed elaborando un patrimonio informativo che diventi strategico per la programmazione e per l'azione.

La congiuntura economica ha reso il 2009 un anno difficile per tutte le economie come dimostrato dalle variabili macroeconomiche. In provincia di Sondrio però l'economia ha avuto contraccolpi minori che altrove: il totale delle imprese attive (15.487) segna una leggera riduzione nel numero rispetto al 2008 (-113 imprese) mostrando un panorama di imprese, per la quasi totalità di piccole e piccolissime dimensioni (oltre il 60% imprese individuali con punte superiori al 90% in alcuni settori) impegnate in settori diversi. A Sondrio il calo della produzione industriale è stato il più basso a livello lombardo; il numero di ore di cassa integrazione, anche se è aumentato del 212% - e di fatto triplicato - rispetto all'anno precedente, è rimasto contenuto rispetto al monte ore lavorate e, grazie al ruolo delle PMI e alla struttura del sistema locale, gli effetti sull'occupazione si sono rivelati limitati se visti rispetto ad altri contesti. Le istituzioni e le banche locali si sono dimostrate come sempre sensibili alle difficoltà della congiuntura e non si sono registrate restrizioni significative sul credito in controtendenza con quanto registrato altrove.

Il settore primario, con i prodotti tipici, ha giocato un ruolo nel contenere gli effetti della difficile situazione economica. Il settore manifatturiero - che in provincia mostra una profonda diversificazione - invece ne ha risentito in modo più rilevante, come pure il settore del commercio. Il settore turistico, che riflette una delle vocazioni principali del nostro territorio, invece, ha avuto una performance migliore. La scarsa vocazione all'export, che si è mantenuta confermando Sondrio ai valori più bassi di import e export in Lombardia, ha potuto forse contenere alcuni effetti della crisi ma guardando alla ripresa rischia di non permettere di godere dell'effetto traino dell'economia globale in risalita. La ridotta dimensione aziendale e la ridotta patrimonializzazione rendono difficile avere la massa critica per competere con successo sui mercati internazionali e rendono più complessa anche la valorizzazione del capitale umano per l'attrattività del territorio. Dal punto di vista "formazione e lavoro", la provincia di Sondrio risulta ancora molto orientata al segmento dei diplomati, con un deficit di diplomati e surplus di laureati che spesso, quindi, colgono altre opportunità professionali fuori provincia. Gli investimenti in risorse umane ed innovazione - intesa non solo nel senso strettamente tecnologico, ma come supporto per saper rispondere ai rapidi mutamenti globali - insieme alla messa in rete e alle collaborazioni diventano, invece, quanto mai strategiche guardando al futuro. Una delle criticità maggiori per il nostro territorio risulta essere quello delle infrastrutture, anche se nel 2009 si sono registrate attività importanti per il miglioramento delle connessioni della valle, in particolare per favorire un riposizionamento dei flussi verso il treno, all'insegna di una maggiore sostenibilità e accessibilità per imprese, cittadini e turisti. Sul fronte dell'energia, poi, la provincia di Sondrio mantiene un asset importante legato alla produzione idroelettrica nazionale pari al 13% circa del totale nazionale che la pone in una posizione importante per il rinnovabile, sempre più uno degli aspetti su cui giocare per il futuro, anche alla luce della scadenza delle concessioni di sfruttamento delle acque.

Da più parti si rileva l'esigenza di mettere a sistema le iniziative presenti. Lo "Statuto Comunitario per la Valtellina", riconoscendo le specificità e le diverse vocazioni e tradizioni del territorio e rivolgendosi alla Comunità valtellinese, trova i propri principi fondanti in solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sostenibile. Questi principi rappresentano gli orientamenti ideali su cui fondare la visione strategica di lungo periodo. Lo Statuto infatti è "carta dei valori ed orientamento strategico": offre e garantisce i presupposti condivisi per procedere verso uno sviluppo sostenibile strategico. Questo tipo di sviluppo richiede anche una maggiore apertura verso l'esterno, sia per la mobilità fisica sia per la circolazione di conoscenza, per evitare il rischio che la provincia si trasformi da cerniera di confine a area marginale

di periferia, consolidando invece la vocazione della "comunità alpina di identità lombardo-europea". Lo Statuto Comunitario per la Valtellina come innovativo strumento di governance comunitaria rappresenta un'opportunità importante per lo sviluppo della valle; procedere nella sua attuazione in sinergia con tutti i soggetti permetterebbe di disegnare, per il sistema locale, un futuro di qualità.

Executive summary

The 2009 annual economic report of the Sondrio Chamber of Commerce represents an important occasion for analysis, taking stock of the events of the year just passed and looking at the inner dynamics so as to identify perspectives for the current year. This means information for planning policies and designing strategies.

The overall economic turmoil made 2009 a difficult year for economies all over the world as shown by macroeconomic data. In the province of Sondrio, however, the economy has been less affected by the situation: the total sum of companies active in the area (15.487) shows a slight reduction (-113) in an area characterised by the vast majority of individual companies working in diverse sectors. Looking at 2009 data, Valtellina also shows the lowest reduction in industrial production in the Lombardy region; the number of hours authorised within the unemployment benefits increased by 3 times if looking at 2008 data but was still relatively low if compared to the total hours worked. The role played by small and micro-companies as social shock-absorbers together with the good social cohesion of the local economic system needs to be acknowledged. The local institutions and banks rooted in the area intensified their support and proved to be as usual sensitive to the economic difficulties; no significant restrictions in credit supply were registered in the area, thus showing an opposing trend to what happened elsewhere. In 2009 agriculture, together with the typical products of the area, played a role in limiting the effects of the crisis. On the contrary manufacturing was more affected, as well as trade, due to the lowering in available income and consumption. Tourism, reflecting one of the main vocation of the area, had a better performance. The limited vocation to export, which was maintained in 2009 with Sondrio registering the lowest data for import and export in Lombardy may have helped in softening the crisis' effects but may not facilitate the possibility to benefit from the overall global recovery. The limited company dimension and the limited companies' share capital make it difficult to achieve the critical mass to successfully compete on the global scale. By the same token, they also affect valorisation of human capital and attractiveness of the local area. Looking at education and labour, the province of Sondrio is still focused on youngsters graduated from secondary schools and shows a surplus of graduates from Universities who often look for professional opportunities elsewhere. Investments in human capital and innovation - by that not only meaning technological innovation but also support in rapid response to global changes - together with network and partnership are even more critical for future development. Infrastructure and connections are particularly critical, even if in 2009 there were significant activities to improve connections, especially to strengthen the train to increase sustainability and accessibility for companies, citizens and tourists. Looking at energy, the province has maintained an important asset related to the hydroelectric production, equal to 13% of the national amount, thus locating Sondrio in a significant position when dealing with renewables as key points for future development.

Cooperation needs to be strengthened and the action of various operators need to be organised and reconnected with a shared direction. The "Statuto Comunitario per la Valtellina", as an innovative tool for local governance and development, acknowledges the specificities and the diverse vocations and traditions of the local territory; it is addressed to the local "Community" and is based on Solidarity, Subsidia-

ity and Sustainable development as fundamental principles. These principles represent the framework for a long-term strategic vision. The Statute combines values and strategy and offers the essential shared requirements to move towards a strategic sustainable development. Such a kind of development requires stronger openness, implying both physical mobility (infrastructure) and circulation of knowledge, in order to prevent the province from declining into a marginal periphery. On the contrary, it calls for a consolidation of the alpine community "Lombard-European" identity and vocation. The "Statuto Comunitario per la Valtellina" represents an important opportunity for Valtellina's development; proceeding in its enforcement may allow for designing a future of quality for the local economic system.

Wirtschaftsbericht

Der Wirtschaftsbericht 2009 der Handelskammer von Sondrio stellt eine wichtige Analyse und Abbild des letzten Jahres dar, indem er die Situation in ihren Dynamiken und Perspektiven widerspiegelt und eine Information anbietet, die für die Programmierung und die Aktivität strategisch wird. Die schlechte wirtschaftliche Konjunktur hat dazu geführt, dass das Jahr 2009 für alle Bereiche ein schwieriges Jahr gewesen ist, wie es durch die variablen Mikrowirtschaften bewiesen wurde. In der Provinz von Sondrio hat die Wirtschaft jedoch einen niedrigeren Rückschlag erfahren als dies woanders der Fall gewesen ist: die Gesamtzahl der Unternehmen (15.487) verzeichnet einen leichten Rückgang im Vergleich zum Jahr 2008 (-113 Unternehmen) und veranschaulicht ein Unternehmenspanorama von fast ausschließlich kleinen und sehr kleinen Betrieben die in verschiedenen Bereichen tätig sind. Im Bereich der Energie behält die Provinz von Sondrio auch im Moment der Krise einen wichtigen asset, der an die nationale hydroelektrische Produktion gebunden ist – ca. 13% der gesamten nationalen Produktion, die ihr eine wichtige Stellung für die erneuerbare Energie verleiht. Ein Gesichtspunkt, der für die Zukunft – unter anderem wegen des Ablaufs der Konzessionen für die Wassergewinnung- immer wichtiger wird. Die Abnahme der industriellen Produktion in Sondrio war in der Lombardei am niedrigsten. Die Kurzarbeit, auch wenn diese im Vergleich zum Vorjahr um 212% zugenommen und sich praktisch verdreifacht hat, ist im Vergleich zu den insgesamt geleisteten Stunden niedrig geblieben. Dank der Aufgabe der PMI (KMB Klein- und Mittelbetriebe) und der Struktur des lokalen Systems sind die Auswirkungen auf die Beschäftigung im Vergleich mit anderen Kontexten begrenzt. Die Institutionen und die Banken haben sich wie immer als sensibel für die Schwierigkeiten der Konjunktur gezeigt und es wurden keine bedeutenden Beschränkungen in Gegenteil tendenz verzeichnet, wie man das in anderen Gebieten feststellen konnte.

Der wichtigste Sektor mit typischen Produkten hat eine bedeutende Rolle dabei gespielt, die Auswirkungen der schweren wirtschaftlichen Situation in Grenzen zu halten. Der Bereich der Manufaktur, der in der Provinz eine große Diversifizierung zeigt, hat dagegen, wie auch der Handel, die Auswirkungen stark gefühlt. Die Tourismusbranche, die einen der wichtigsten Positionen unserer Gegend darstellt, hat dagegen eine bessere Leistung gezeigt. Der bleibende schwache Export, der Sondrio die niedrigsten Import- und Exportwerte gibt, hat vielleicht die Auswirkungen der Krise in Grenzen gehalten. Blickt man jedoch auf die Erholung, besteht das Risiko, dass von dem Effekt des Ziehens der ansteigenden Weltwirtschaft nicht profitiert wird. Die niedrige Dimension des Unternehmens und die niedrige Vermögenswirtschaftung machen den erfolgreichen Wettbewerb auf dem internationalen Markt und die Aufwertung des menschlichen Kapitals für die Attraktivität des Territoriums schwer. Hinsichtlich der Ausbildung und der Arbeit ist die Provinz von Sondrio noch sehr auf den Bereich der Diplomierten

orientiert, mit einem Mangel an Diplomierten und einem Überschuss an Hochschullabsolventen, die ihre Arbeitschancen oft außerhalb der Provinz wahrnehmen.

Die Investition in das Personal und die Modernisierung – gemeint nicht nur im streng technologischen Sinn, sondern auch als Unterstützung dafür, auf die schnelle globale Veränderungen zu antworten, sind für die Zukunft zusammen mit der Vernetzung und Kollaborationen strategisch wie nie zuvor geworden. Einer der kritischsten Aspekte für unser Gebiet ist die Infrastruktur, auch wenn im Jahr 2009 wichtige Tätigkeiten verzeichnet wurden, die für die Verbindung des Tals wichtig sind, insbesondere um eine neue Positionierung der Zugbeförderung für eine bessere Tragbarkeit und einen besseren Zugang der Unternehmen, der Bürger und der Touristen zu fördern.

Das Bedürfnis, die vorliegenden Initiativen zu einem System zu machen, wird von vielen Seiten sichtbar. Das "Gemeindestatut für Valtellina" sieht seine Prinzipien gegründet in der Solidarität, Subsidiarität und der tragbaren Entwicklung. Es erkennt die Besonderheit sowie die verschiedenen Positionen und Traditionen der Gegend und wendet sich dabei an die Gemeinschaft von Valtellina.

Diese Grundsätze stellen ideale Orientierungen dar, auf denen eine strategische Vision langfristig gegründet werden soll. Das Statut stellt eine "Charta der Werte und der strategischen Orientierung" dar: es bietet und garantiert die nachvollziehbaren Voraussetzungen, um gegen eine tragbare strategische Entwicklung anzusteuern. "Diese Art der Entwicklung verlangt auch eine größere Öffnung nach außen – sowohl im Hinblick auf die physische Mobilität als auch für den Umlauf der Kenntnis. Damit soll vermieden werden, dass die Provinz sich von dem Zusammenhalt der Grenze in ein Randgebiet der Peripherie verwandelt, sondern die Position einer „Alpengemeinschaft mit einer lombardischeuropäischen Identität“ einnimmt. Das Gemeindestatut von Valtellina ist für die Entwicklung des Tals eine wichtige Opportunität. Wenn man sie wählt und unterzeichnet, erlaubt man dem lokalen System, eine Zukunft voller Qualität zu zeichnen.

Si ringraziano tutte le organizzazioni e gli Enti che hanno contribuito alla realizzazione di questa relazione tramite l'invio di dati e documentazione.

Indice

Capitolo	1	La provincia di Sondrio in sintesi	pag. 14
Capitolo	2	Il quadro di riferimento	pag. 22
Capitolo	3	L'anagrafe delle imprese	pag. 38
Capitolo	4	Energia e materie prime	pag. 52
Capitolo	5	Ambiente e infrastrutture	pag. 66
Capitolo	6	Il capitale umano: formazione e lavoro	pag. 78
Capitolo	7	Finanza e credito	pag. 96
Capitolo	8	Agricoltura, filiera agroalimentare e prodotti tipici	pag. 114
Capitolo	9	Il settore manifatturiero	pag. 130
Capitolo	10	Artigianato	pag. 142
Capitolo	11	Costruzioni	pag. 154
Capitolo	12	Il terziario: commercio e servizi	pag. 164
Capitolo	13	Turismo	pag. 174
Capitolo	14	Commercio con l'estero	pag. 184
Capitolo	15	Oltre la crisi. Su quali basi?	pag. 200
		Allegato statistico	pag. 210



[capitolo 1]

La provincia
di
Sondrio
in sintesi

Quadro riassuntivo

La provincia di Sondrio, unica provincia lombarda interamente montana, è la più piccola provincia lombarda per popolazione con 182.599 abitanti (di cui 7.002 stranieri residenti¹) e 78 comuni, ed allo stesso tempo fra le più grandi province per estensione con una superficie di 3.212 km quadrati. A nord e a ovest la provincia di Sondrio confina con la Svizzera (Canton Grigioni), a ovest con la provincia di Como e la provincia di Lecco, a sud con la provincia di Bergamo e a est con la provincia di Brescia e con il Trentino-Alto Adige (provincia di Trento e provincia di Bolzano).

La popolazione della città di Sondrio, capoluogo di provincia, al 31 dicembre 2008 ammontava a 22.309 abitanti, per un totale di residenti nel sondriese (comunità montana) pari a 57.531.

Gli altri centri principali sono Morbegno, Tirano, Chiavenna e Bormio, comuni di mandamento² con un totale di residenti rispettivamente pari a 46.536 per la zona (comunità montana) di Morbegno, 29.301 per quella di Tirano, 24.511 per quella di Bormio (comunità montana Alta Valtellina) e 24.720 per la Valchiavenna³.

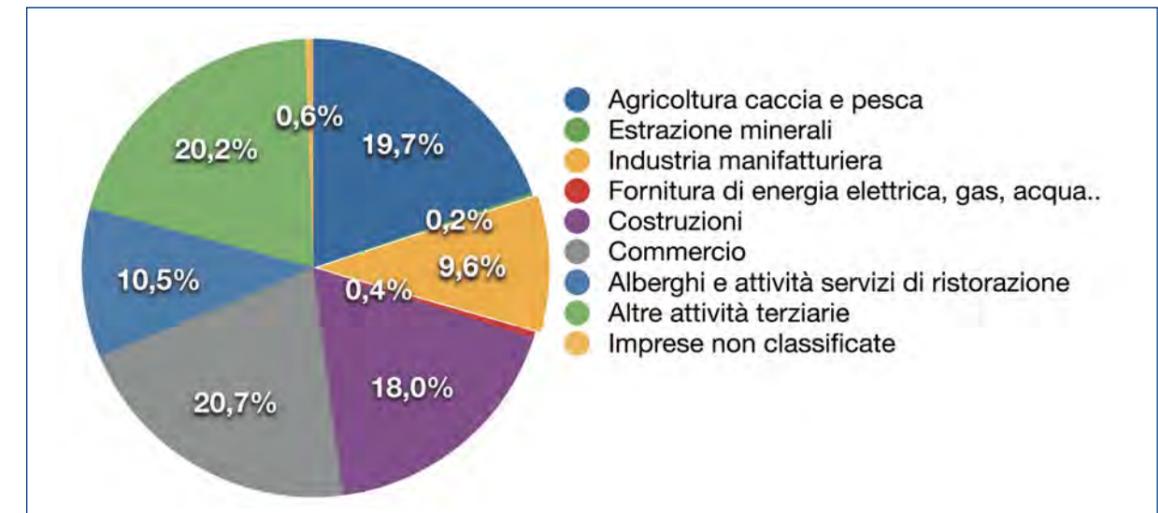
Figura 1.1 - La provincia di Sondrio - localizzazione.



¹ Dati provvisori al 31 ottobre 2009
² Divisione amministrativa storica italiana
³ Dati provvisori al 31 ottobre 2009

Dal punto di vista delle attività economiche, a fine 2009 la provincia di Sondrio presenta circa 15.500 imprese attive⁴ sul territorio. Il settore del commercio e delle altre attività del terziario⁵ sono quelle principali con il 20% ciascuna, seguite subito dopo dall'agricoltura, che ha ceduto la preminenza a queste attività solo qualche anno fa. Forti risultano essere anche il settore delle costruzioni e quello alberghiero. Il peso dell'industria manifatturiera è pari al 10% circa del totale delle imprese.

Figura 1.2 - Ripartizione imprese attive in provincia di Sondrio -2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su da Movimprese



La provincia di Sondrio registra una elevata presenza di attività artigianali (il 33,7% di tutte le imprese presenti sul territorio) che risulta, in percentuale, esattamente in linea con il valore registrato a livello regionale.

Come più volte rilevato e come sottolineato anche in diverse analisi⁶, questi comparti identificano le principali vocazioni del territorio valtellinese:

- l'**agricoltura** con i suoi legami con l'industria di trasformazione;
- l'**edilizia** con la presenza di alcune importanti aziende leader del settore;
- l'**industria manifatturiera** (in particolare, la **meccanica** e le **attività di lavorazione del legno**);
- gli **alberghi e ristoranti** che sottolineano il ruolo del turismo sia invernale sia estivo,
- l'**intermediazione monetaria e finanziaria**, con due istituti di credito locali, la Banca Popolare di Sondrio ed il Credito Valtellinese, quotati alla Borsa di Milano, a cui si aggiunge la produzione di **energia idroelettrica**, pari a oltre il 13% del totale nazionale⁷

Infatti l'economia valtellinese è nota a livello nazionale principalmente per tre settori: bancario, turistico, agroalimentare.

⁴ Imprese attive: imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività produttiva (per almeno sei mesi nell'anno di riferimento) e non risultano avere procedure concorsuali in atto;
⁵ Altre attività del terziario: attività immobiliari ed informatica, intermediazione monetaria, sanità e servizi sociali e personali, altro
⁶ A. Quadrio Curzio, Introduzione, pag 18-19; in A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina Profili di sviluppo", Collana socio-economica Gruppo Credito Valtellinese, Ed. Franco Angeli, 2010;
⁷ Dati GSE 2008

La tabella seguente permette di apprezzare a colpo d'occhio la situazione dei diversi settori di attività economica ed il loro peso sia rispetto al valore aggiunto⁸ sia rispetto al numero di imprese e di addetti. Si osserva come il peso maggiore in termini di valore aggiunto sia dell'industria, con un totale che arriva quasi ad 1 mld di Euro. Segue l'artigianato, che è molto importante in provincia, con un peso pari al 33% delle imprese attive. Il peso del settore terziario è quasi pari al 55% del totale del valore aggiunto provinciale: con i servizi alle imprese in testa, seguiti da turismo, trasporti e commercio.

Figura 1.3 - Quadro riassuntivo per settore, imprese, addetti e valore aggiunto. provincia di Sondrio. Fonte: Infocamere Istat - Istituto Tagliacarne

Settori di attività economica	Numero di Imprese al 31/12/2009	Addetti al 2007		Valore aggiunto al 2007 (Migliaia di Euro)
		Numero	%	
Agricoltura	3.183	3.189,00	5,27%	79.985,13
Artigianato	5.263	12.895,33	21,31%	700.934,82
Industria	1.654	13.093,79	21,63%	972.744,93
Commercio	4.344	9.263,46	15,31%	462.561,45
Cooperative	224	1.513,72	2,50%	88.767,70
Turismo	2.183	6.595,12	10,90%	311.512,26
Trasporti e spedizioni	869	3.017,87	4,99%	328.101,12
Credito	293	1.780,88	2,94%	239.381,18
Assicurazioni	277	386,28	0,64%	23.757,15
Servizi alle imprese	1.885	6.936,67	11,46%	709.365,05
Altri settori	484	1.850,41	3,06%	85.827,25
Totale	20.659	60.522,53	100,00%	4.002.938,04

Dal punto di vista della localizzazione d'impresa nei vari mandamenti, osserviamo (figura 1.4) che il totale più elevato di imprese attive è nella Comunità Montana di Sondrio (31%), seguita da Morbegno (24%). Inoltre, la percentuale più alta di imprese agricole è nella zona di Tirano; le attività manifatturiere sono per lo più concentrate nella zona di Morbegno, il comparto delle costruzioni è presente allo stesso modo nella zona di Sondrio e di Morbegno. Gli alberghi e ristoranti sono principalmente concentrati in Alta Valtellina, in stretta correlazione con la vocazione turistica. La maggioranza delle attività di intermediazione monetaria è concentrata nella zona di Sondrio (45,5%).

Secondo la classifica de "Il Sole 24 Ore", **la provincia di Sondrio nel 2009 si attesta al terzo posto per la qualità della vita nelle province italiane**, dietro a Trieste e Belluno.

Inoltre, il PIL procapite della provincia di Sondrio, pari a € 28.414⁹ porta la provincia al trentacinquesimo posto a livello nazionale. Se però al posto del PIL viene utilizzato l'indicatore Bil¹⁰ – benessere interno lordo, la provincia di Sondrio sale di 19 posizioni e si attesta al sedicesimo sulle 103 province censite (ai primi posti Forlì-Cesena, Ravenna e Firenze). L'indice di benessere interno lordo ha lo scopo di dare un'indicazione più veritiera di benessere e quindi di "felicità" legata a otto indicatori che vengono combinati fra loro e relativi a condizioni di vita materiali, sanità, istruzione, attività personali, partecipazione alla vita politica, ambiente, insicurezza e rapporti sociali.

⁸ Dati 2007, ultimo dato disponibile

⁹ Dato 2008

¹⁰ Bil: Indicatore Benessere Interno Lordo; prende a modello il Rapporto Stiglitz, che va oltre i criteri tradizionali per misurare il Pil di un paese. Lo studio è stato realizzato dal Sole 24 Ore con il Centro Studi Sintesi, facendo propri i criteri stabiliti da una commissione presieduta da Stiglitz e incaricata da Sarkozy di individuare dei nuovi indicatori capaci di misurare lo stato dell'economia della Francia. Con questi nuovi indicatori, tendenti a valutare il "benessere pluridimensionale", la "ricchezza" viene distribuita per il Paese diversamente, sulla base della combinazione di otto indicatori, condizioni di vita materiali, sanità, istruzione, attività personali, partecipazione alla vita politica, ambiente, insicurezza e rapporti sociali. Al fine di uniformarli sono state calcolate le corrispettive variabili standardizzate arrivando poi a costruire l'indicatore di sintesi e confrontando il valore per le varie province, fissato 100 alla media delle province italiane.

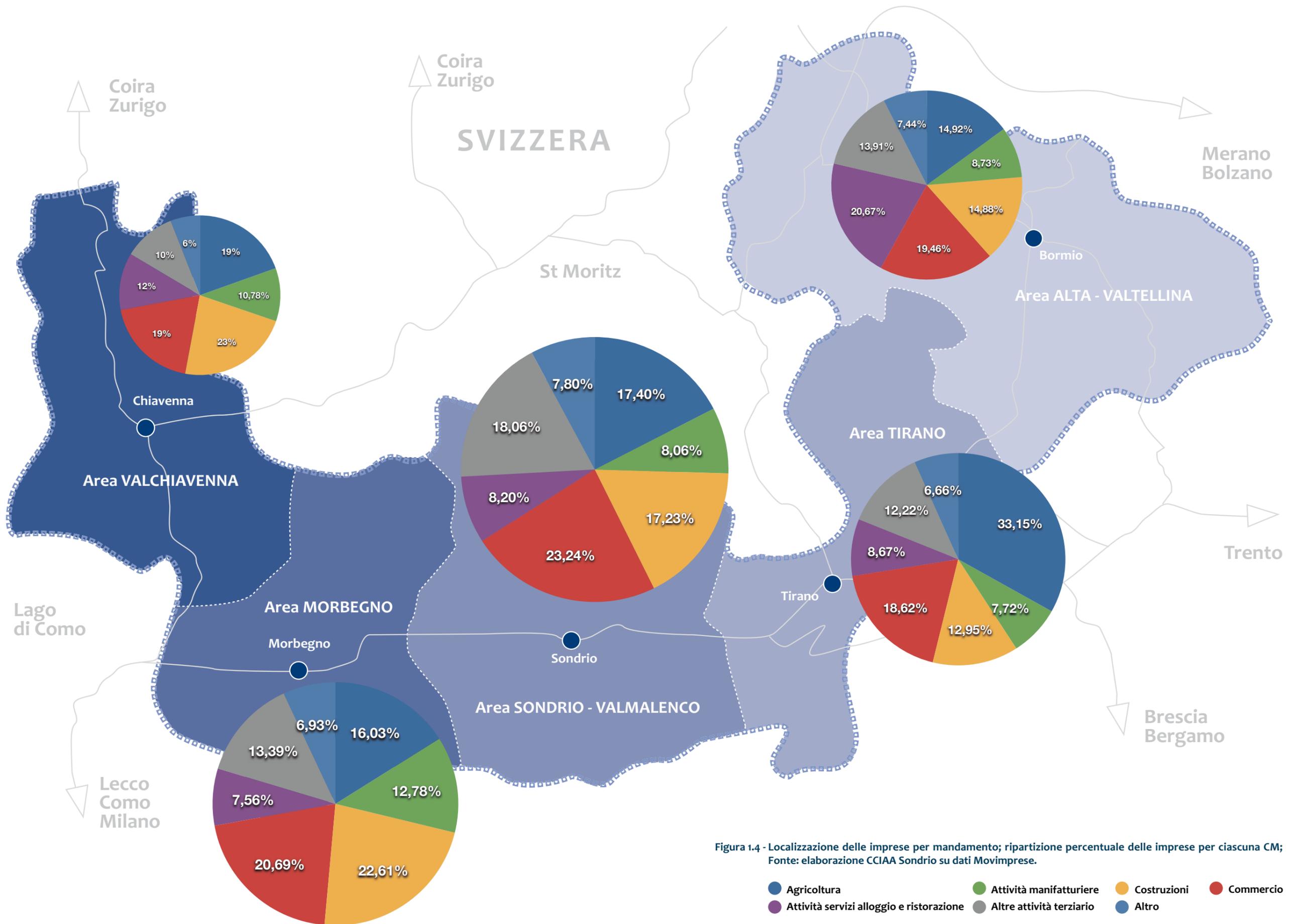


Figura 1.4 - Localizzazione delle imprese per mandamento; ripartizione percentuale delle imprese per ciascuna CM; Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese.

Imprese registrate: CM Sondrio 31%, CM Morbegno 24%, CM Tirano 17%; CM Alta Valtellina 16%; CM Valchiavenna 11%



[capitolo 2]

Il quadro
di
riferimento

Un'analisi dell'andamento economico della provincia di Sondrio non può prescindere da una contestualizzazione delle dinamiche stesse a livello internazionale nazionale e regionale. Un breve quadro che presenti il contesto internazionale nazionale e lombardo prima di focalizzarsi sulla situazione della provincia di Sondrio ha l'obiettivo di facilitare quindi ogni confronto di posizionamento e di definizione del contesto in cui inserire i dati delle specifiche elaborazioni. Questo è tanto più vero oggi che le dinamiche di diverse variabili, dalla finanza, alle materie prime, all'energia e anche al capitale umano non possono che essere di ampio respiro.

Le tappe della crisi internazionale

Alla luce dei dati economici, il 2009 sarà senz'altro ricordato dagli analisti e dagli operatori come l'anno della crisi. Infatti, se già a partire da settembre del 2008 gli effetti della crisi finanziaria avevano iniziato ad avere ripercussioni tangibili sull'economia reale, nel corso dei primi mesi del 2009 la crisi dell'economia reale è dilagata interessando tutti i livelli di disaggregazione territoriale determinando così la fine di un ciclo di espansione produttiva che durava da quattro anni.

Per meglio comprendere le dinamiche che hanno caratterizzato il 2009 dal punto di vista economico, può essere utile riassumere qui le fasi di evoluzione della crisi economica utilizzando lo schema proposto dalla Banca dei Regolamenti Internazionali (BIRS):¹

1. la prima fase va dall'agosto del 2007 al marzo del 2008 e fa riferimento alla crisi dei mutui subprime che scoppia portando a conseguenze di incertezza sui mercati finanziari;
2. la seconda fase arriva fino al fallimento di Lehman Brothers del settembre 2008 e corrisponde al momento in cui il processo di crisi si estende territorialmente, con problemi di svalutazione crediti nelle banche e di rallentamento della crescita;
3. la terza fase è molto breve perché va da metà settembre a metà ottobre 2008, quando tutti i mercati e tutti i Paesi sono vittima della notevole riduzione di fiducia dei consumatori e delle imprese che porta ad un vero e proprio tracollo macroeconomico. L'intervento delle Banche Centrali in questo momento è volto ad accrescere l'offerta di moneta e quindi la liquidità;
4. la quarta fase è quella della recessione mondiale che la BIRS considera conclusa nel marzo del 2009 e che si era caratterizzata per volatilità dei mercati, perdite sempre maggiori sui crediti, riduzione della spesa dei consumi e riduzione dei prezzi;²
5. la quinta fase riguarda il secondo trimestre del 2009 e si caratterizza per delle condizioni congiunturali ancora negative con un andamento che sembra, tuttavia, attenuarsi nel tempo.

A nostro parere, da giugno 2009 si è aperta una nuova fase, che arriva ai nostri giorni e che è quella di una prima fragile ripresa di cui i segnali sono visibili anche se ci sono ancora molti interrogativi in sospeso riguardo alla solidità della ripresa stessa.

¹ BIRS annual report 2008/2009

² BIRS e Unioncamere Lombardia – dati II trimestre 2009

Le azioni intraprese per contrastare la crisi e i loro effetti

Nonostante uno scenario internazionale caratterizzato da elementi di forte criticità, molti governi e autorità monetarie hanno rapidamente messo in atto delle contromisure straordinarie di politica economica per stimolare la domanda aggregata e la ripresa dell'attività creditizia.

Infatti, come abbiamo visto, nei primi mesi del 2009 si è registrato un crollo della domanda e della produzione con un aumento significativo della disoccupazione, cui si aggiungevano anche il crollo del commercio internazionale e i rischi di indebolimento ulteriore del sistema bancario.

Dal punto di vista degli interventi tecnici effettuati dalle autorità monetarie, le principali banche centrali hanno posto in atto operazioni straordinarie per aumentare l'offerta di moneta, influenzare i tassi di interesse a lungo termine e garantire il funzionamento dei mercati del credito, condizione indispensabile per evitare il collasso dell'economia reale. Le condizioni dei mercati finanziari internazionali sono quindi migliorate, grazie alla liquidità necessaria assicurata dalle banche centrali, da una maggior fiducia degli investitori che si è accompagnata a un notevole rialzo dei corsi azionari, riduzione degli spread sulle obbligazioni e, alla fine, da minori tensioni sui mercati interbancari.

Invece, dal punto di vista degli interventi più significativi di politica economica straordinaria adottati dai vari governi, possiamo ricordare l'impegno del governo statunitense con l'American Recovery and Reinvestment Act, che ha dato un forte impulso alla crescita del PIL (per un importo, secondo stime ufficiali, pari ad un terzo dell'espansione del PIL stesso). Il primo effetto di queste politiche espansive è stato un rallentamento nella caduta della produttività già registrato ad aprile 2009. Eurostat rileva tuttavia che il PIL degli USA nel 2009 ha avuto una contrazione pari al 2,4% a fronte di una crescita che era stata dello 0,4% nel 2008.

I risultati delle politiche a sostegno delle attività economiche adottate anche in altri Paesi, porta a risultati più forti nel terzo trimestre quando i segnali positivi per produzione industriale, vendite al dettaglio, fiducia di imprese e famiglie consumatrici fanno sì che gli osservatori internazionali dichiarino che la recessione si sia arrestata.

Infatti, la produzione industriale comincia a segnare un rallentamento nel ritmo di flessione in vari Paesi. Le condizioni migliori si registrano prima quanto ad attività e flussi di commercio delle economie dell'Asia, in particolare in Cina e in India, mentre continua la contrazione del PIL negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei.

A questo proposito, è utile ricordare che i "BRIC" "(Brasile, India, Cina e Russia)" sono stati i Paesi che nel 2009 hanno tenuto meglio ed hanno impedito l'avvio di una vera recessione: secondo dati OCSE, infatti, nel 2009 la Cina ha avuto un tasso di crescita dell'8,3% e l'India del 6,1%. **Questo induce molti osservatori a rilevare che la ripresa per il 2010 dipenderà in gran parte da questi Paesi e dalla loro performance economica.**

Grazie al proseguire delle politiche espansive di molti Paesi, durante l'estate 2009 si sono registrati i primi segnali di ripresa economica. L'ultimo trimestre del 2009 si è caratterizzato per una conti-

nuazione nel recupero della produzione industriale e del miglioramento del clima di fiducia. Si è verificata anche una riduzione nella caduta occupazionale specialmente in Giappone e negli USA.

In parallelo a questi primi segnali di ripresa, si assiste anche a una graduale risalita delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime, senza tuttavia generare aumenti significativi dell'inflazione. Infatti, dalla metà di ottobre 2009 il prezzo del petrolio è aumentato di \$5 al barile³ per raggiungere la soglia degli \$80. Questo aumento riflette il rafforzamento della domanda di greggio, soprattutto da parte cinese. Sull'onda di questa ripresa delle attività, per il 2010 le previsioni sulla domanda mondiale di petrolio formulate dall'Agenzia Internazionale per l'energia sono state riviste al rialzo da 85,7 milioni di barili al giorno in settembre (stima) a 86,2 milioni al giorno in dicembre. Per gli approfondimenti su questa tematica, si rinvia al capitolo sull'energia, capitolo 4.

Nonostante questi incoraggianti dati riguardo alla ripresa economica, rimane l'incognita della "exit strategy" che i governi dovranno decidere per gli interventi fiscali intrapresi: se continuare - consolidando così la ripresa - aumentando però in modo considerevole il debito pubblico oppure ridurli, col rischio però di una depressione come già avvenuto negli USA negli anni '30.

Ad oggi (marzo 2010) esiste ancora, infatti, il rischio che se venissero tolti gli stimoli fiscali e monetari, la domanda privata potrebbe tornare a ristagnare, a causa di tassi di disoccupazione elevati e crescenti in diversi Paesi, di una limitata disponibilità di credito e dalla necessità delle famiglie di risanare i propri bilanci. **E' vero quindi che nel 2009 la grande depressione come verificatasi negli anni '30 non ha rifatto capolino sullo scenario internazionale, grazie al tempestivo intervento dei governi e delle banche centrali; tuttavia la ripresa dalla crisi non sarà breve e dalla crisi non sarà possibile uscire con la stessa velocità con cui vi si è fatto ingresso né sarà facile ritornare ai livelli "pre-crisi".** Questa situazione quantomeno porta con sé probabili tensioni sul mercato del lavoro. Le opposte visioni sul da farsi che si legano anche a concezioni diverse sul ruolo della politica economica e sul "timing" da adottare giocano così un ruolo nell'alimentare un clima di notevole incertezza, principalmente legato alla solidità di questa ripresa.

Quadro riassuntivo delle variabili macroeconomiche a livello internazionale

La figura 2.1 sintetizza il quadro delle variabili macroeconomiche per le principali economie mondiali per il 2008 e 2009 con una previsione per il 2010. Si tratta dei dati dell'OCSE e Consensus Economics rilasciate per il quarto trimestre 2009 con le previsioni aggiornate. Secondo i dati, ci si aspetta per il 2010 una crescita del PIL pari a circa il 2% però con un andamento migliore negli Stati Uniti e meno invece nell'area Euro ed in Giappone e Regno Unito.

Figura 2.1 - Previsioni macroeconomiche internazionali (variazioni percentuali sull'anno precedente). Fonte: Banca d'Italia

Voci	OCSE			Consensus Economics	
	2008	2009	2010	2009	2010
PIL					
Paesi Avanzati					
Area dell'Euro	0,5	-4	0,9	-3,9	1,3
Giappone	-0,7	-5,3	1,8	-5,3	1,5
Regno Unito	0,6	-4,7	1,2	-4,5	1,4
Stati Uniti	0,4	-2,5	2,5	-2,5	2,7
Paesi Emergenti					
Brasile	5,1	0	4,8	-0,1	5,1
Cina	9	8,3	10,2	8,5	9,6
India (1)	6,1	6,1	7,3	6,6	7,7
Russia	5,6	-8,7	4,9	-7,9	4,1
Prezzi al Consumo					
Paesi Avanzati					
Area dell'Euro	3,3	0,2	0,9	0,3	1,2
Giappone	1,4	-1,2	-0,9	-1,3	-1
Regno Unito	3,6	2,1	1,7	2,1	2,3
Stati Uniti	3,8	-0,4	1,7	-0,4	2,1
Paesi Emergenti e in via di sviluppo					
Brasile (2)	5,9	4,2	4,4	4,3	4,5
Cina	5,9	-1,1	0,1	-0,7	2,5
India (1)	9,1	7,8	7,1	10,4	7,2
Russia (2)	13,3	9,2	6,7	9,1	7,9
Commercio Mondiale (3)	3	-12,5	6	-	-

Fonte: statistiche nazionali; OCSE, Economic Outlook, novembre 2009, Consensus Economics, Consensus Forecast, dicembre 2009.

(1) Variazioni riferite all'anno fiscale (che inizia nell'aprile dell'anno indicato e si conclude nel marzo di quello successivo).

(2) Variazioni dicembre su dicembre.

(3) Beni e servizi.

³ Media delle tre principali qualità. Dati forniti dalla Banca d'Italia.

Secondo le stime della Banca Mondiale, la dinamica del PIL mondiale dovrebbe essersi assestata attorno al -2,2% nel 2009 e dovrebbe risalire al 2,7% e al 3,2% rispettivamente nel 2010 e nel 2011.

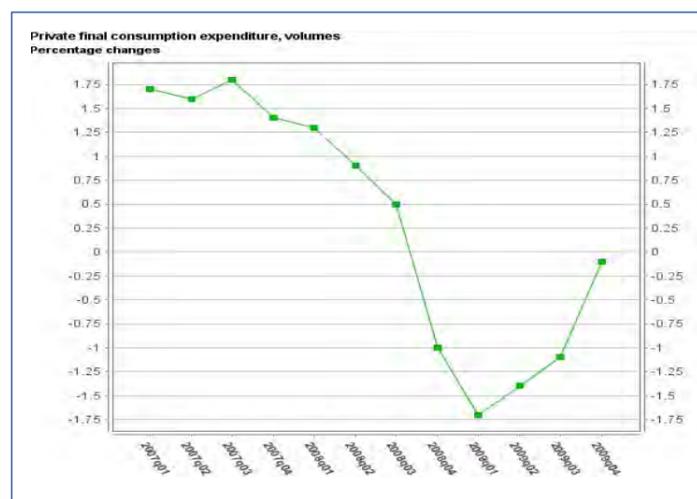
La Banca d'Italia segnala tuttavia come lo scenario macroeconomico sia soggetto ad un'incertezza che porta a variazioni possibili di +/-1 punto percentuale riguardo alle stime di crescita del PIL. Una miglior performance del commercio internazionale, ad esempio, potrebbe favorire uno scenario più positivo. Questo in particolare vale per i Paesi che sono caratterizzati da un modello economico fortemente legato alle esportazioni: ad esempio per la Germania, Giappone ed Italia, che hanno risentito molto del crollo del commercio internazionale, ma che simmetricamente potrebbero avere performance migliori commisurate all'intensità di ripresa del commercio internazionale⁴.

Le dinamiche economiche nell'area Euro

Al di là del contesto internazionale appena delineato, appare opportuno approfondire le dinamiche economiche che interessano l'area Euro in quanto quest'ultima è particolarmente importante per la provincia di Sondrio visto che è costituita dai Paesi che sono i nostri maggiori partner commerciali.

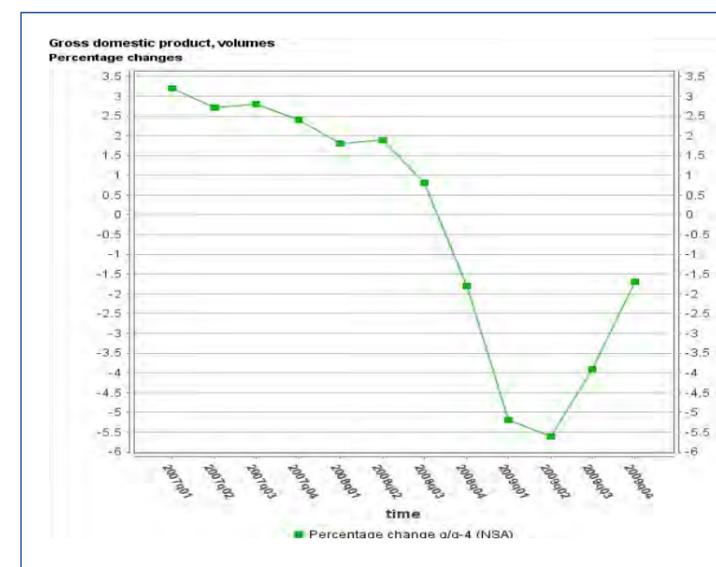
Come abbiamo osservato in precedenza, gli effetti della crisi finanziaria internazionale si sono progressivamente trasmessi all'economia reale dei Paesi dell'area Euro nel corso del 2008. Tuttavia, il quadro congiunturale è bruscamente peggiorato a fine 2008 quando si è registrato il crollo delle esportazioni (-6,7% rispetto al trimestre precedente) che, insieme con quello degli investimenti, aveva portato al crollo della produzione. In parallelo, i consumi delle famiglie si sono notevolmente ridotti (figura 2.2), nonostante il forte ridimensionamento dell'inflazione, probabilmente a causa dell'incertezza legata all'occupazione. Il tasso di disoccupazione dell'area ha segnato aumenti dall'inizio del 2008.

Figura 2.2 - Andamento dei consumi privati delle famiglie in Europa (variazione percentuale tendenziale). Fonte: Eurostat.



La Banca centrale europea ha proseguito la politica di riduzione dei tassi ufficiali iniziata nell'autunno del 2008 abbassando i propri tassi di riferimento di 50 punti base in gennaio e di ulteriori 75 fra marzo e aprile. Il processo di riduzione dell'inflazione si è poi via via esteso. Nel primo trimestre del 2009 la produzione industriale è scesa ai livelli della fine degli anni novanta; il PIL ha registrato la contrazione congiunturale più forte dall'avvio, nel 1991, delle statistiche ufficiali dell'area Euro (-2,5 per cento).

Figura 2.3 - Andamento del PIL in Europa (EU16) - (variazione percentuale tendenziale). Fonte: Eurostat.



In ogni caso, però, anche nell'area dell'Euro, secondo gli indicatori congiunturali rilevati dalla Banca d'Italia, la ripresa è iniziata nell'estate e proseguita negli ultimi mesi del 2009. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è migliorato, ma la produzione industriale ed il volume degli affari non sono aumentati in modo proporzionale alla ripresa della fiducia. Questo è dovuto al fatto che la domanda interna è ancora debole perché i consumi risentono molto delle tensioni presenti sul mercato del lavoro e specificamente del calo dell'occupazione.

Secondo Eurostat (figura 2.4), nel corso del 2009 il PIL dei Paesi che hanno adottato l'euro (EA16) si è ridotto del 4%, mentre il PIL dell'intera Unione Europea (EU27) ha subito una flessione del 4,1%. Colpisce la performance particolarmente negativa a doppia cifra delle Repubbliche Baltiche. Registrano inoltre performance negative anche i principali Paesi partner della provincia di Sondrio come Germania (-4,9%), Francia (-2,2%) e Regno Unito (-4,9%).

⁴ Dati Unioncamere Lombardia e relazione quarto trimestre 2009 Unioncamere Lombardia.

Figura 2.4 - Quadro riassuntivo dell'andamento del PIL in Europa nel corso del 2009 - (dati destagionalizzati). Fonte: Eurostat.

	Variazione % sul trimestre precedente				Variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente				Variazione % annuale 2009/2008
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	
EA16	-2,5	-0,1	0,4	0,1	-5	-4,8	-4	-2,1	-4
EU27	-2,4	-0,3	0,3	0,1	-4,9	-5	-4,3	-2,3	-4,1
BE***	-1,7	-0,1	0,7	-	-3,7	-4,2	-3,2	-	-3,7
BG**	-	-	-	-	-3,5	-4,9	-5,4	-6,2	-5
CZ	-4,4	0,2	0,8	-0,6	-4,2	-4,7	-4,1	-4,2	-4,3
DK**	-1,4	-2,3	0,6	-	-3,9	-7	-5,4	-	-5,4
DE	-3,5	0,4	0,7	0	-6,7	-5,8	-4,8	-2,4	-4,9
EE**	-6	-3,4	-3	2,6	-15	-16,1	-15,6	-9,4	-14
IE***	-2,1	-0,6	0,3	-	-9	-7,8	-7,6	-	-8,1
GR	-1	-0,3	-0,5	-0,8	-1	-1,9	-2,5	-2,6	-2
ES	-1,6	-1,1	-0,3	-0,1	-3,2	-4,2	-4	-3,1	-3,6
FR	-1,4	0,3	0,2	0,6	-3,5	-2,7	-2,3	-0,3	-2,2
IT	-2,7	-0,5	0,6	-0,2	-6	-5,9	-4,6	-2,8	-4,8
CY	-0,7	-1	-0,8	-0,3	0,4	-1,4	-2,3	-2,87	-1,5
LV	-11,4	-0,2	-4	-3,2	-18,7	-17,3	-19,3	-17,9	-18,3
LT	-11,3	-7,7	6,1	0,2	-13,1	-19,7	-14,2	-13	-15
LU***	-0,9	-2,7	4,2	-	-6,3	-7,3	-2,6	-	-5,4
HU	-2,3	-14	-1,2	-0,4	-5,6	-6,8	-7,1	-5,3	-6,2
MT***	-0,8	-0,7	0,4	-	-1,2	-2,9	-2,1	-	-2,1
NL**	-2,3	-1,1	0,5	0,3	-4,5	-5,5	-3,7	-2,2	-4
AT	-2,2	-0,5	0,5	0,4	-3,8	-4,5	-3,4	-1,8	-3,4
PL***	0,1	0,5	0,5	-	1,5	1,3	1	-	1,3
PT	-2	0,6	0,6	0	-3,9	-3,5	-2,5	-0,8	-2,7
RO**	-4,6	-1,1	-0,6	-1,5	-6,2	-8,7	-7,1	-6,6	-7,2
SI***	-6,2	0,6	1	-	-8,8	-9	-8,5	-	-8,8
SK**	-8,1	1,2	1,6	2	-5,7	-5,5	-4,9	-2,7	-4,7
FI***	-4,9	-0,3	0,3	-	-7,8	-8,9	-8,8	-	-8,5
SE***	-0,8	0,3	0,2	-	-6,3	-5,8	-5,2	-	-5,8
UK	-2,5	-0,7	-0,2	0,1	-5,2	-5,8	-5,1	-3,2	-4,8

Note: - dato non disponibile

* la correzione stagionale comprende una correzione per i giorni lavorativi per Belgio, Rep. Ceca, Germania, Estonia, Spagna, Polonia, Francia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

** Variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente calcolato da dati non corretti stagionalmente

*** Variazione annuale % dei primi tre trimestri calcolata come media semplice della variazione % dei trimestri rispetto al trimestre dell'anno precedente

Riguardo alle prospettive, secondo le stime dell'OCSE, il PIL dell'area Euro potrebbe aumentare di poco meno dell'1% nel 2010. L'inflazione al consumo, che a fine 2009 si è attestata intorno all'1%, dovrebbe risalire lievemente nel 2010. La Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassi di riferimento e ha iniziato a rimuovere gradualmente le misure straordinarie cui aveva fatto ricorso e che si ritiene abbiano esaurito il loro compito; tuttavia tutti i Paesi dell'area Euro dovrebbero continuare a erogare tutta la liquidità necessaria al sistema bancario, anche se alcune situazioni particolari come quella della Grecia potrebbero creare tensioni su questo fronte e costituire elemento di criticità.

La situazione in Italia

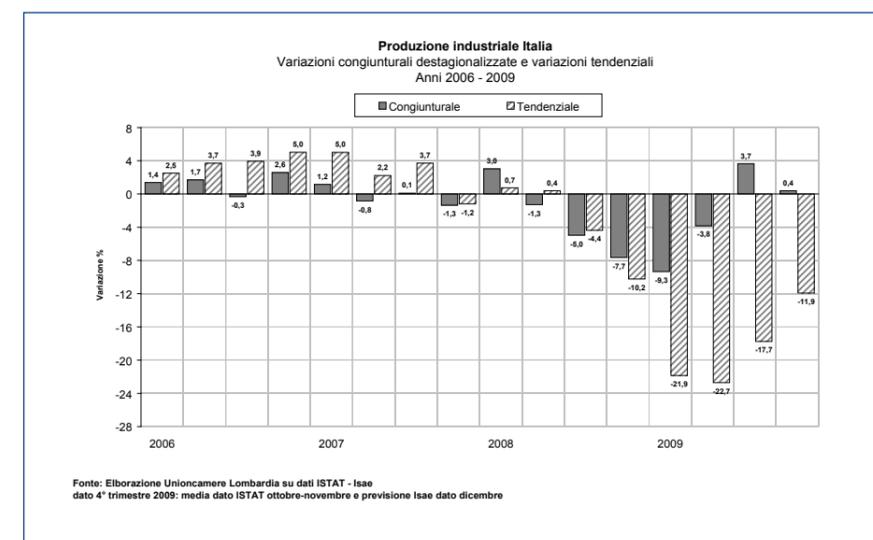
Anche l'Italia ha risentito degli effetti che la crisi finanziaria ha avuto sull'economia reale e, in particolare, sul commercio internazionale. Nel nostro Paese la dinamica negativa del PIL cominciata nella primavera del 2008 e peggiorata alla fine del 2008 è continuata fino alla primavera del 2009.

Secondo l'ISTAT, infatti, nel 2009 il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato di 1.520.870 milioni di Euro correnti con una riduzione del 3% rispetto al 2008. Il PIL nel 2009 espresso ai prezzi dell'anno precedente è invece diminuito del 5%. La riduzione delle importazioni è stata di ben il 14,5%. Questi due fattori insieme hanno quindi determinato una riduzione delle risorse disponibili del 7,2%.

I consumi in termini reali si sono ridotti dell'1,2% in media con una riduzione dell'1,8% per i consumi delle famiglie e una spesa aumentata dello 0,6% per le Pubbliche amministrazioni e dell'1,1% per le istituzioni sociali private.

Secondo i dati della Banca d'Italia, il PIL è tornato finalmente a crescere nel trimestre estivo dopo ben cinque trimestri consecutivi di contrazione (figura 2.5), che avevano riportato la produzione ai livelli di quasi un decennio addietro, con il calo più forte dalla recessione del 1974-1975.

Figura 2.5 - Andamento della produzione industriale in Italia. Fonte: Unioncamere Lombardia



Il Governo ha adottato misure straordinarie volte al contenimento degli effetti della crisi ad esempio attraverso il sostegno fiscale (sgravi fiscali ed incentivi, moratorie ed azioni a tutela del risparmio) e misure a sostegno del credito quali i “Tremonti – bond” che hanno avuto il merito - anche se utilizzati meno delle attese - di favorire comunque un certo ritorno alla normalità fornendo un forte elemento di sicurezza al sistema bancario⁵. Così facendo sono state contenute le restrizioni del credito alle imprese⁶.

L’incremento del PIL registrato in estate è stato dello 0,6% rispetto al secondo trimestre 2009 ed è stato favorito dal deciso rialzo della produzione industriale. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è cresciuto mentre il numero dei disoccupati è in crescita continua quasi senza interruzione dal terzo trimestre del 2007.

Nel quarto trimestre del 2009 il PIL invece ha rallentato, con una diminuzione dello 0,2% sul trimestre precedente. Si assiste comunque ad un miglioramento del clima di fiducia anche se l’aumento di produzione risente dell’incertezza percepita dalle imprese nella crescita degli ordinativi. Pertanto si registra a fine anno un recupero delle attività industriali più limitato rispetto a quanto si era parzialmente osservato nel trimestre estivo dopo i livelli di produzione estremamente bassi del secondo trimestre 2009.

Anche la ripresa delle esportazioni avviatasi l’estate scorsa si è attenuata in ottobre e novembre, secondo i dati disponibili analizzati dalla Banca d’Italia. Si prevede tuttavia che le vendite all’estero accelerino gradualmente nel 2010, a un ritmo medio prossimo al 3%, comunque inferiore di circa un punto alla prevista espansione del commercio mondiale⁷.

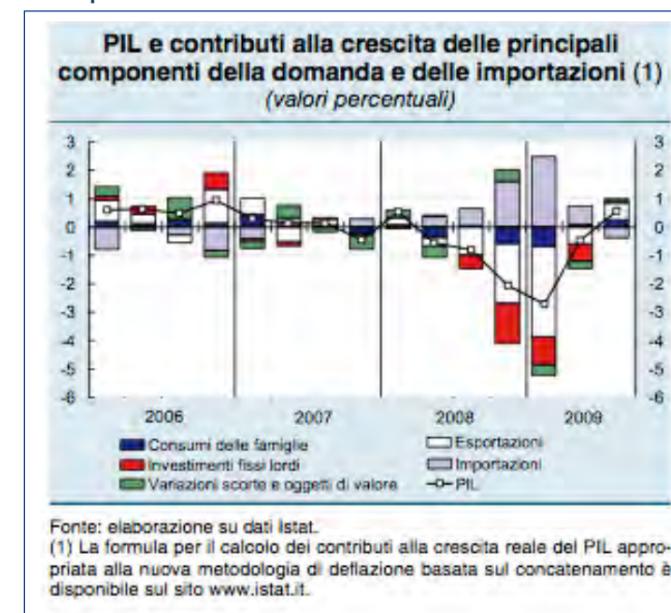
Anche l’Italia quindi esce tecnicamente dalla recessione, nonostante la decelerazione della crescita fatta registrare nel quarto trimestre, rispetto a quello precedente, sia esemplificativa della fragilità della ripresa che si è avviata. I consumi e gli investimenti privati, pur avendo mostrato una certa ripresa nell’estate 2009, sono rimasti ancora deboli, anche per la mancanza di buone nuove sul fronte occupazionale. La Banca d’Italia evidenzia come il calo del numero degli occupati si traduca in una caduta del reddito disponibile delle famiglie, mentre l’incertezza sulle prospettive tende a frenare la propensione al consumo e alla spesa.

In novembre 2009 il tasso di disoccupazione è salito all’8,3 per cento, 2,4 punti in più rispetto al minimo dell’aprile del 2007.

La figura 2.6 mostra la dinamica delle componenti del PIL evidenziando i contributi alla crescita delle componenti della domanda e delle importazioni in Italia nel periodo 2006 - 2009, dove si nota in particolare la riduzione di esportazioni ed investimenti.

⁵ A. Quadrio Curzio, “La crisi e l’azione del governo”, Corriere della Sera, 8 dicembre 2009
⁶ Cfr. capitolo 7 “Finanza e credito”
⁷ Banca d’Italia; Bollettino Economico n. 59

Figura 2.6 - Dinamica delle componenti del PIL in Italia. Fonte: elaborazioni della Banca d’Italia su dati ISTAT



Le prospettive rimangono ancora incerte per una domanda mondiale che potrebbe risultare più positiva di quanto rilevano le stime prudenti previste dagli osservatori, ma che potrebbe tuttavia risentire più a lungo delle tensioni sul mercato del lavoro. Un forte sostegno alla ripresa verrebbe dalla domanda estera, che però fatica ancora a riconsolidarsi. Se tutti questi fattori vengono presi in considerazione, come fa la Banca d’Italia, si può stimare che l’economia italiana possa crescere dello 0,7% nel 2010 arrivando all’1% nel 2011.

La situazione in Lombardia

Per avere un metro di paragone per l’andamento economico della provincia di Sondrio è essenziale considerare la performance lombarda. Un breve quadro dell’andamento economico lombardo può essere proposto a partire dalle informazioni rese disponibili nell’ambito dell’indagine campionaria effettuata da Unioncamere Lombardia per conto delle Camere di Commercio lombarde su un campione rappresentativo di imprese.

La tabella 2.7 offre un quadro sintetico della dinamica congiunturale (destagionalizzata) delle principali variabili ed, in particolare, quella fatta registrare da produzione-fatturato-ordinativi.

Figura 2.7 - Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2008		2009			
	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Produzione	-1,9	-3,9	-4,4	-1,8	-0,1	0,4
Ordini interni (1)	-4,2	-5,0	-4,0	-1,4	1,1	3,3
Ordini Esteri (1)	-3,3	-4,9	-2,1	1,6	1,0	2,0
Fatturato	-3,3	-5,1	-5,1	-4,0	-2,8	-1,4
Prezzi materie Prime	2,2	-1,1	-3,2	-1,3	0,0	0,4
Prezzi prodotti	1,0	-0,5	-2,4	-1,2	-0,7	-0,5
Quota fatturato estero	33,6	34,7	33,8	34,6	35,7	35,5

(1) Ordini valori a prezzi costanti

In Lombardia la situazione è stata molto difficile a partire dalla metà del 2008, in contemporanea con la registrazione di accadimenti simili anche all'estero. Nella rete delle relazioni economiche, la Lombardia risulta essere un nodo di primo livello, ovvero un centro nevralgico dell'attività economica internazionale dove si ripercuotono senza ritardi le stesse dinamiche - positive o negative che siano - registrate negli altri centri.

Infatti, anche in Lombardia, dopo sei trimestri di contrazione della produzione industriale, il tasso di variazione congiunturale torna ad essere positivo: (+0,4%) nell'ultimo trimestre del 2009. Fatturato e prezzi sono invece ancora negativi, anche se gli ordinativi in crescita fanno ben sperare.

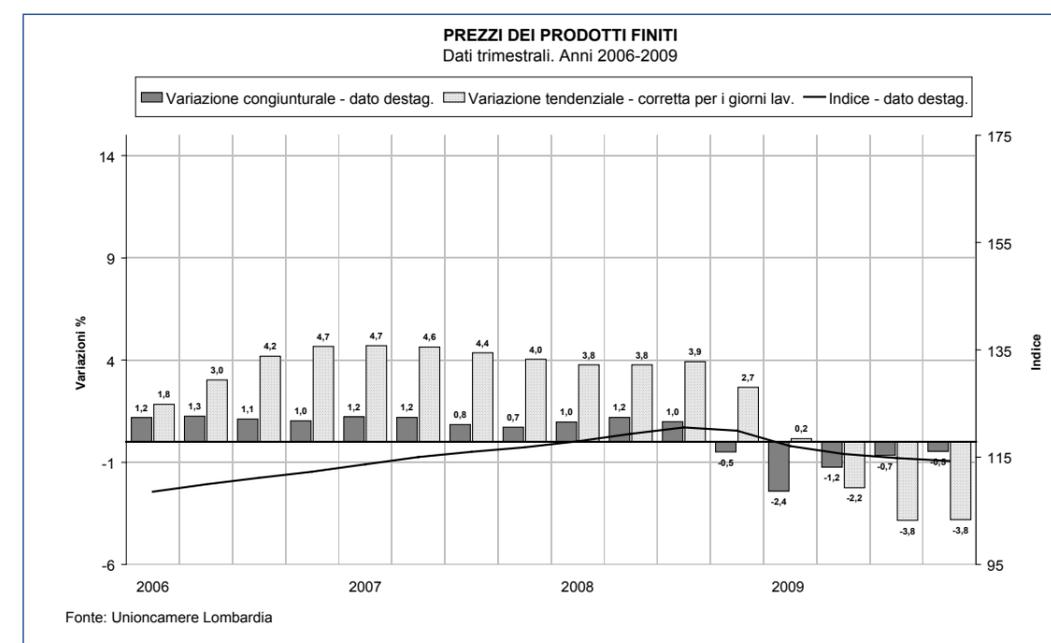
Per caratterizzare la crisi è importante, però, osservare oltre ai dati congiunturali anche quelli tendenziali che valutano il confronto sullo stesso periodo dell'anno precedente e che sono ancora negativi anche se in rallentamento. La Lombardia ha vissuto un periodo molto difficile nel 2009 dato che sia gli ordinativi interni sia quelli esteri hanno subito un calo rispettivamente del 10,1% e del 5,7%. Pertanto le imprese lombarde sono state costrette a diminuire i prezzi dei prodotti finiti del 2,4%. La dinamica negativa congiunta degli ordinativi e dei prezzi dei prodotti finiti (evidenziata in dettaglio nella figura 2.9) contribuisce a spiegare la forte contrazione del fatturato, che è sceso del 15,3%, in modo più che proporzionale rispetto alla riduzione della produzione (-9,5%).

Figura 2.8 - Variazioni tendenziali anno su anno (dati corretti per i giorni lavorativi). Fonte: Unioncamere Lombardia

	IV trim.	Var.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	var.
	2008	2008/2007	2009	2009	2009	2009	2009/2008
Produzione	-6,0	-2,3	-10,7	-11,0	-10,5	-5,7	-9,5
Ordini interni (1)	-12,4	-3,8	-16,2	-13,9	-8,5	-0,6	-10,1
Ordini Esteri (1)	-9,2	0,2	-11,6	-8,3	-4,4	2,6	-5,7
Fatturato totale	-6,9	-1,7	-16,8	-18,2	-16,7	-9,4	-15,3
Prezzi materie prime	7,1	8,8	1,3	-3,3	-5,4	-4,0	-2,9
Prezzi prodotti finiti	2,7	3,5	0,2	-2,2	-3,8	-3,8	-2,4

(1) Ordini valori a prezzi costanti

Figura 2.9 - Prezzi dei prodotti finiti - Dati trimestrali (Anni 2006-2009). Fonte: Unioncamere Lombardia



La figura 2.10 mostra come il tasso di utilizzo degli impianti risenta della dinamica incerta degli ordinativi; tuttavia, il periodo di produzione assicurata è in diminuzione e le scorte mostrano una caduta a dimostrazione di una iniziale ripresa delle vendite.

Figura 2.10 - Altri indicatori congiunturali (Dati destagionalizzati - Variazioni congiunturali). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2008	2009			
	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Tasso di utilizzo impianti	69,1	64,6	64,2	65,0	65,3
Periodo di produzione Assicurata (1)	51,1	47,8	51,3	46,2	44,9
Giacenze di prodotti Finiti (2)	7,5	11,3	7,8	3,7	-0,6
Giacenze di materiali (2)	2,8	3,9	0,0	-1,5	-4,0

(1) numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini;
(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità.

Per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro, l'indagine di Unioncamere Lombardia rivela segnali contraddittori: aumentano le ore lavorate negli ultimi mesi dell'anno ma l'occupazione si riduce del 3,9%.

Figura 2.11 - Gli indicatori del mercato del lavoro (variazioni tendenziali). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2008	2009			
	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Ore lavorate per addetto	6,5	6,3	6,3	4,8	6,0
Occupati (variazioni tendenziali)	-1,20	-2,24	-3,3	-3,7	-3,9

“Lo Statuto Comunitario per la Valtellina” come “lente” per osservare l’economia valtellinese

Lo “Statuto Comunitario per la Valtellina”, presentato a Milano e Sondrio nel giugno 2008¹, nato dall’intuizione del Prof Quadrio Curzio come strumento per favorire lo sviluppo economico locale, trova i propri principi fondanti in solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sostenibile. Questi principi rappresentano gli orientamenti ideali su cui fondare la visione strategica di lungo periodo, che richiede completa partecipazione e consenso da parte dell’intera comunità. Identificando infatti la “Comunità Valtellinese” e rivolgendosi ad essa così da legittimare lo Statuto, si concentra sui principi che permettano uno sviluppo di qualità proponendo uno sviluppo sostenibile “capace di coniugare coesione sociale, conoscenze economiche diffuse ed avanzate, valorizzazione e tutela del patrimonio naturale”².

Proprio con l’intenzione di rappresentare uno strumento concreto di crescita della Comunità valtellinese lo Statuto si conclude con “Strumenti di monitoraggio”, dalla cui applicazione potranno seguire nel tempo orientamenti e regole più precise i cui destinatari sono gli Enti e i soggetti decisionali per poter procedere in progetti di concreta applicazione.

La riflessione sull’economia della nostra provincia può quindi anche essere collocata all’interno di un quadro di questo tipo, che offre una chiave di lettura importante per lo sviluppo economico locale, collocandosi tra “un passato storico da rivisitare, un presente da interpretare, ed anche da capire, un futuro da progettare. In questo senso quindi lo Statuto Comunitario per la Valtellina - “carta dei valori ed orientamento strategico”³ – può diventare “lente di osservazione” attraverso cui sviluppare riflessioni che guidino l’azione.

Oltre ai principi fondanti, lo Statuto propone agli attori operanti sul territorio gli obiettivi e i progetti di sviluppo della Comunità stessa per il futuro della Valtellina secondo logiche di lungo periodo. Con l’intenzione di dare uno strumento concreto di crescita della Comunità valtellinese, lo statuto si conclude con “Strumenti di monitoraggio”, dove vengono prefigurati dei lineamenti attuativi da definire e sviluppare.

Se ci si orientasse secondo questo quadro di riferimento, diventerebbe possibile individuare, nell’andamento economico provinciale, dati ed indicatori con cui si potrebbe in futuro procedere al confronto con altre province alpine, come suggerito dallo Statuto, per favorire l’individuazione di *best practices* e la messa in atto di progetti comuni per un’identità lombardo-europea e nella consapevolezza di quanto sia essenziale oggi “essere in rete”.

In questo senso, per procedere nell’attuazione, lo Statuto Comunitario richiederebbe la costituzione da parte dei soggetti promotori⁴ per poi continuare con il resto degli attori operanti sul territorio di una sorta di “cabina di regia”, che offra, in sinergia con tutti i soggetti, analisi territoriali e informazione quale elemento strategico per l’azione. La Camera di Commercio di Sondrio quale istituzione rappresentativa delle categorie imprenditoriali e dell’economia reale

¹ Sviluppato a partire dall’intuizione di Alberto Quadrio Curzio che, in Valtellina Profili di Sviluppo 2000-2010, pag. 29, propone “che la Valtellina si dia uno ‘Statuto comunitario’ che utilizzando innanzitutto il principio di sussidiarietà fissi nella ‘Pergamena’, una identità di valle alpina italo-europea per il XXI secolo”

² A. Quadrio Curzio, G. Merzoni “Lo Statuto comunitario per la Valtellina. Un progetto della sussidiarietà”, Franco Angeli, 2008, pag. 136

³ Ibidem, pag. 20

⁴ Società Economica Valtellinese e Consorzio Vivi le Valli

della provincia viene indicata⁵ come ente cui ricondurre questa regia per azioni volte ad un disegno strategico di lungo periodo, in collaborazione con i soggetti promotori dello Statuto stesso, e con tutti gli enti ed operatori.

Leggendo l’economia provinciale secondo i principi dello Statuto, si evidenzia come il ruolo della “Comunità Valtellinese” di riferimento cui lo Statuto è dedicato potrebbe rafforzare la sua valenza nel momento attuale, in cui, per uscire dalla difficile congiuntura, sembra sempre più necessario guardare oltre insieme, come comunità, dove ogni soggetto ha il proprio ruolo, per riprendere in mano le basi dello sviluppo economico locale.

⁵ cfr. A. Quadrio Curzio, introduzione in A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M. C. Cattaneo “Innovare con le Imprese - Valtellina Profili di sviluppo”, op.cit.



L'anagrafe delle imprese

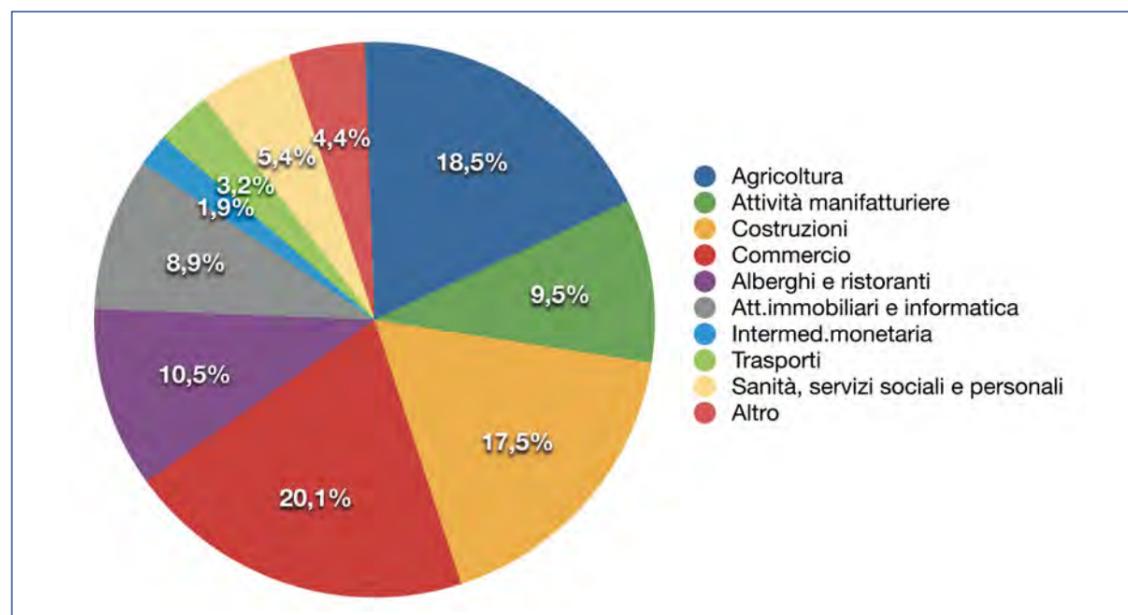
capitolo

3

La fotografia delle imprese della provincia di Sondrio è data dalla situazione disponibile presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Sondrio. Al 31 dicembre 2009 le imprese registrate erano 16.482, di cui il 94% imprese attive (15.487).

Rispetto al 2008 il calo delle imprese registrate è stato dello 0,9% con una riduzione significativa nel settore delle attività manifatturiere (-12%) e dei trasporti (-10%).

Figura 3.1 - Ripartizione percentuale delle imprese registrate per ramo di attività - provincia di Sondrio 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

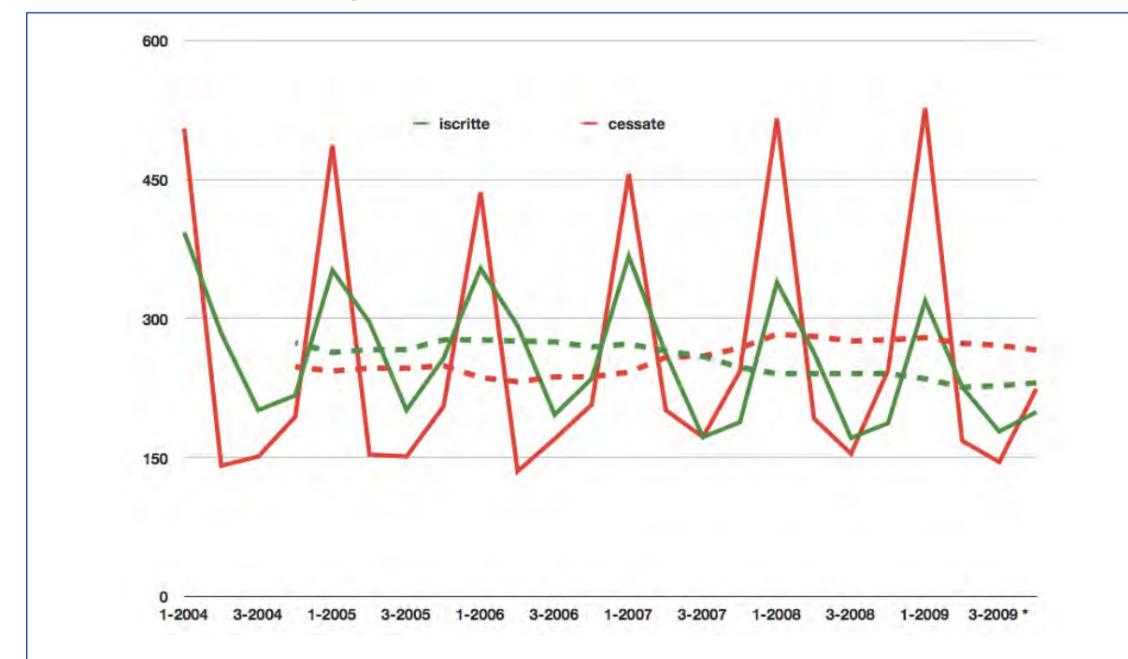


Nel 2009 presso la Camera di Commercio di Sondrio si sono iscritte 922 imprese mentre sono cessate 1.064 imprese per un saldo pari a -142. La variazione delle imprese cessate ha segnato una riduzione rispetto al 2008 pari al 2,74%, passando da 146 a 142 imprese cessate.

Se osserviamo l'andamento delle iscrizioni notiamo che dal 2005 si registra una continua riduzione. Per quanto riguarda le imprese cessate, si rileva un aumento delle cessazioni fra 2006 e 2008 a fronte di un rallentamento nelle cessazioni registrato nel 2009. Relativamente al settore, si rileva che tutti i settori mostrano saldi negativi; più negativi degli altri sono il settore agricolo (-108), a conferma di una riduzione delle attività agricole in corso negli ultimi anni in provincia, quelle delle altre attività del terziario (-55), industria manifatturiera (-36), mentre mostrano saldi più prossimi allo 0 il settore del commercio (-26) e quello degli alberghi (-8).

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, comunque, si rimanda al capitolo specifico per maggiori dettagli, ma si anticipa già che in ogni caso la riduzione delle imprese anche a causa della difficile congiuntura economica è tuttavia stata molto ridotta.

Figura 3.2 - Imprese iscritte e cessate - provincia di Sondrio 2004-2009 dato trimestrale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



La figura 3.2 qui sopra mostra che entrambe le serie storiche presentano una spiccata stagionalità; in particolare le imprese tendono, come noto, a cessare alla fine di ogni anno solare; le iscrizioni di nuove imprese tendono ad essere concentrate all'inizio dell'anno solare. Eliminando la componente stagionale possiamo osservare l'andamento di fondo delle due serie storiche e rileviamo come fino al terzo trimestre del 2007 le iscrizioni superassero le imprese cessate. A partire dal terzo trimestre 2007 è avvenuto il sorpasso (sorpasso a livello di trend) delle cessate sulle nuove iscritte. Osserviamo infine che la forbice fra cessate ed iscritte si è ridotta nel corso del 2009: la diminuzione delle iscrizioni mostra un trend in rallentamento - che potrebbe collegarsi ad una ritrovata "voglia di fare impresa" - e un rallentamento si registra anche nelle cessazioni.

Per un maggiore livello di dettaglio, consapevoli del lag che esiste fra la registrazione e l'inizio di attività per un'impresa, ci focalizziamo sulla situazione delle imprese attive nella fotografia dello stock di imprese, indipendentemente dalla forma societaria, come da figura 3.3 di seguito rappresentata.

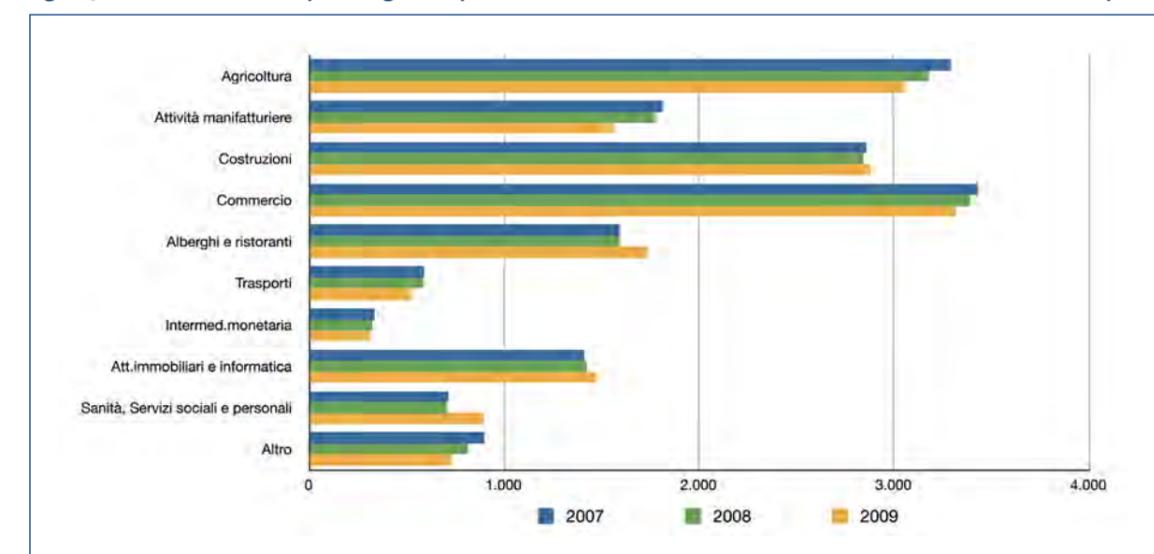
Figura 3.3 - Quadro riassuntivo delle imprese attive in provincia di Sondrio. Fonte: Movimprese

	Imprese attive IV trimestre 2008	Imprese attive I trimestre 2009	Imprese attive II trimestre 2009	Imprese attive III trimestre 2009	Imprese attive IV trimestre 2009	Var% IV 2009/2008*
Agricoltura caccia e pesca	3.179	3.090	3.100	3.064	3.048	-4,12%
Estazione minerali	37	37	36	37	35	-5,41%
Industria manifatturiera	1.701	1.677	1.684	1.494	1.482	-12,87%
Fornitura di energia elettrica, gas..	30	32	35	34	34	13,33%
Fornitura di acqua, reti fognarie..				34	35	16,67%
Costruzioni	2.762	2.726	2.734	2.801	2.792	1,09%
Commercio	3.283	3.258	3.285	3.204	3.210	-2,22%
Alberghi e attività servizi di ristorazione	1.486	1.497	1.505	1.633	1.628	9,56%
Altre attività terziarie	3.034	3.029	3.048	3.139	3.135	3,33%
Imprese non classificate	88	100	90	87	88	0,00%
TOTALE	15.600	15.446	15.517	15.527	15.487	-0,72%

*Si ricorda che la modifica della classificazione ATECO rende comunque i confronti col passato più difficoltosi; e si segnala anche che fino al II trimestre 2009 Fornitura di energia elettrica, gas, acqua e reti fognarie rientravano nella stessa macrocategoria

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero di imprese attive si è ridotto dello 0,72%, corrispondente ad una riduzione pari a 113 imprese attive.

Figura 3.4 - Variazione delle imprese registrate per ramo di attività. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Se andiamo ad analizzare le imprese attive per settore, rileviamo che il settore che ha risentito della contrazione maggiore è quello dell'industria manifatturiera che ha avuto una riduzione di imprese attive pari al 12,87%. Anche l'agricoltura e il commercio hanno vissuto dinamiche negative anche se con dimensioni molto più contenute rispetto a quelle dell'industria. Le ragioni che possono spiegare questa contrazione devono ricercarsi nel quadro di contesto che abbiamo delineato nel secondo capitolo; si tratta di un quadro che ha un impatto più forte sull'industria e meno sull'agricoltura che spesso viene infatti definito anche comparto anticiclico. Per l'industria, invece, le flessioni della produzione industriale si riflettono sulla dinamica del lavoro attraverso un maggiore ricorso alla cassa integrazione e anche attraverso una riduzione dei consumi elettrici dovuti ad una minore intensità di utilizzo degli impianti. Infatti, già nel 2008, momento in cui già si prefigurava la crisi, Terna¹ rilevava una riduzione dei consumi elettrici per l'industria in provincia di Sondrio pari al 5,75%, confermata poi dai dati del consorzio Valtel per il 2009 come analizzato più approfonditamente nel capitolo relativo ad energia e materie prime.

In controtendenza rispetto all'andamento di questi comparti è quello degli alberghi e delle attività di ristorazione che segna un andamento positivo con una crescita di imprese attive pari a quasi il 10% (+9,56%) legato anche alla performance del settore turistico, descritto nel capitolo 13. Tuttavia, occorre tenere presente che a partire dal terzo trimestre 2009, Movimprese ha cambiato i criteri di rilevazione, adottando la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007 rendendo così indirettamente più difficoltosi i confronti col passato².

Anche il settore delle costruzioni segna un incremento, pari all'1,09%, con un totale di imprese attive che passa da 2.762 a 2.792.

Altro settore con variazione positiva è quello delle altre attività del terziario che aumentano del 3,33%, a fronte invece di una riduzione del 2,22% per le imprese attive nel commercio.

Confrontando la situazione della provincia di Sondrio rispetto all'andamento regionale, si evince

¹ Terna - Rete Elettrica Nazionale SpA è il principale proprietario della Rete di Trasmissione Nazionale di energia elettrica ad alta tensione. E' anche responsabile della trasmissione e del dispacciamento dell'energia sull'intero territorio nazionale

² Infatti confrontando il dato a livello regionale e nazionale si rileverebbe un variazione rispettivamente di +17,79% e +19,44%. Queste variazioni risultano quindi essere influenzate anche dai nuovi criteri di classificazione.

dai dati che la riduzione delle attività manifatturiera verificatasi in provincia di Sondrio è in linea con quella regionale (-12,36%) e lo stesso succede per il commercio, con una situazione a Sondrio leggermente migliore rispetto alla media regionale (-3%) sia a livello regionale sia a livello nazionale. Per quanto riguarda le costruzioni, la crescita a Sondrio si pone in una posizione intermedia rispetto all'incremento registrato nelle altre province, dove si registrano variazioni comprese fra quasi il 5% a Cremona e 0,6% a Pavia (rispetto al 2008) per una variazione media a livello regionale pari al 3,23%. Il settore delle altre attività del terziario segna una crescita più forte a Sondrio rispetto a quella media lombarda (4,54% a Sondrio e 2,94% in Lombardia).

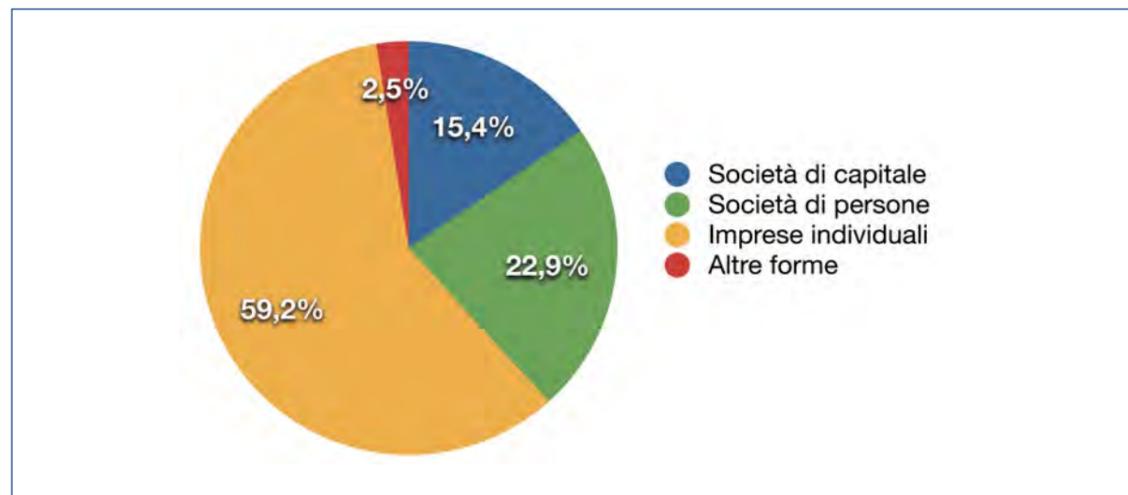
L'artigianato nella Provincia di Sondrio rappresenta circa il 33% del totale delle imprese attive. Inoltre, tale percentuale diventa decisamente più significativa nel settore delle costruzioni (84,20%) e dell'industria manifatturiera in senso stretto (77,09%).

A fine 2009 il quadro delle imprese artigiane attive in provincia di Sondrio mostra una sensibile riduzione del numero di imprese. Infatti, rispetto al 2008 la variazione delle imprese artigiane attive è stata di 1,96%, passando da 5.251 aziende a 5.148, in linea con l'andamento delle imprese artigiane a livello italiano (-1,39%) e inferiore al valore regionale, dove la riduzione delle imprese artigiane attive è stata del 2% circa. Per tutti i dettagli relativi all'andamento del comparto artigiano si rimanda al capitolo 10.

La forma giuridica delle imprese

Dal punto di vista della forma giuridica delle imprese, se osserviamo le imprese registrate alla fine del 2009, notiamo che quasi il 60% delle imprese sono individuali. Le società di persone sono il 22,87% del totale e le società di capitale il 15,42%. Rispetto al 2008 si verifica di fatto stazionarietà nella ripartizione e non si registrano cambiamenti di rilievo (-0,35% imprese individuali a vantaggio di società).

Figura 3-5 - Ripartizione percentuale delle imprese registrate per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Se consideriamo, invece, le imprese attive, si può notare che a fine 2009 le imprese individuali rappresentano quasi il 63% delle imprese secondo un dato pressoché stabile su tutti i trimestri dello stesso 2009 e ridotto di circa lo 0,6% rispetto al dato medio per le imprese individuali del 2008. Si tratta di un dato perfettamente in linea con il valore nazionale: in Italia nel 2009 le imprese individuali erano infatti il 63,18% del totale delle imprese attive, ma molto superiore al dato lombardo, che invece si caratterizza per una presenza media di imprese individuali di poco superiore al 50% (51,22%), proprio per la concentrazione in diverse province lombarde di grandi società di capitali. Infatti, in Lombardia un'impresa su 4 è una società di capitali, con un dato superiore alla media italiana (17,10%) e ben più alto di Sondrio. Nella nostra provincia, infatti, le imprese sono meno strutturate che nelle altre province lombarde e le società di capitale "pesano" il 13,42% del totale. Il dato relativo alle società di persone è poco più alto della media lombarda e invece sensibilmente più alto del valore medio per l'Italia (21,72% per Sondrio a fronte di 17,42% per l'Italia). Vero è che il dato medio lombardo è fortemente influenzato dalla situazione registrata in provincia di Milano, dove il 43% circa delle imprese è costituito da società di capitali e le imprese individuali sono una su tre. Se si esclude Milano, i dati della provincia di Sondrio risultano essere comunque più allineati con la media delle altre province lombarde.

Osservando poi la forma giuridica delle imprese per settore notiamo in particolare che per le imprese del settore agricoltura ben 2.878 su 3.048 imprese attive sono individuali, pari ad oltre il 94% del totale del settore. Questa ridotta strutturalità (170 imprese non individuali su 2.878 individuali) del settore è riconducibile anche alla presenza di numerose imprese agricole che, in una struttura storica ora in rapida evoluzione, registravano una presenza della componente dopolavoristica delle attività. Questo si nota se osserviamo anche – utilizzando la banca dati "Persone" – le cariche ricoperte nelle imprese agricole. Per il 43% circa siamo nella fascia d'età 50-69 anni, per andare al 15% circa delle persone oltre i 70 anni (con una presenza intorno al 37% per la classe 30-49 e solo 5% da 18 a 30). In questo senso quindi si può rilevare una scarsa presenza di giovani nel settore con presumibili difficoltà legate al ricambio generazionale ed al passaggio d'impresa.

Anche il settore delle costruzioni non è molto strutturato data la presenza di quasi il 70% di imprese individuali, pur dovendo ricordare la presenza di aziende leader del settore. Nel commercio le imprese individuali sono il 60% mentre se consideriamo il settore delle attività manifatturiere, l'incidenza delle imprese individuali scende al 47% mentre aumentano le società di persone (circa il 30%) e le società di capitale (circa il 20%). Osservando poi nei servizi il sub settore informazione e comunicazione arriviamo al 30% di società di capitale.

Le imprese femminili

Nella fotografia delle imprese valtellinesi è rilevante considerare anche il fattore femminile e quindi l'imprenditorialità femminile ad essa associata.

Il tasso di attività femminile a Sondrio risulta più alto della media lombarda. Sondrio è la terza provincia in Lombardia dopo Milano e Cremona. A Sondrio poi si registrano imprese femminili in percentuale maggiore rispetto alla media lombarda e pari al 26,19% del totale, secondo una presenza

costante sul totale delle imprese per un valore assoluto pari a circa 4.000 imprese e con poche variazioni dal 2003 al 2009.

Figura 3.6 - Imprese femminili attive in provincia di Sondrio - 2009. Fonte: Movimprese

	Totale Imprese attive	Imprese femminili*	%
Agricoltura caccia e pesca	3.048	1.287	42,00%
Industria manifatturiera	1.586	230	14,38%
Costruzioni	2.792	128	4,57%
Commercio	3.210	920	28,71%
Alberghi e attività servizi di ristorazione	1.628	557	34,11%
Altre attività terziarie	3.135	927	29,53%
Imprese non classificate	88	18	20,69%
TOTALE	15.487	4.067	26,19%

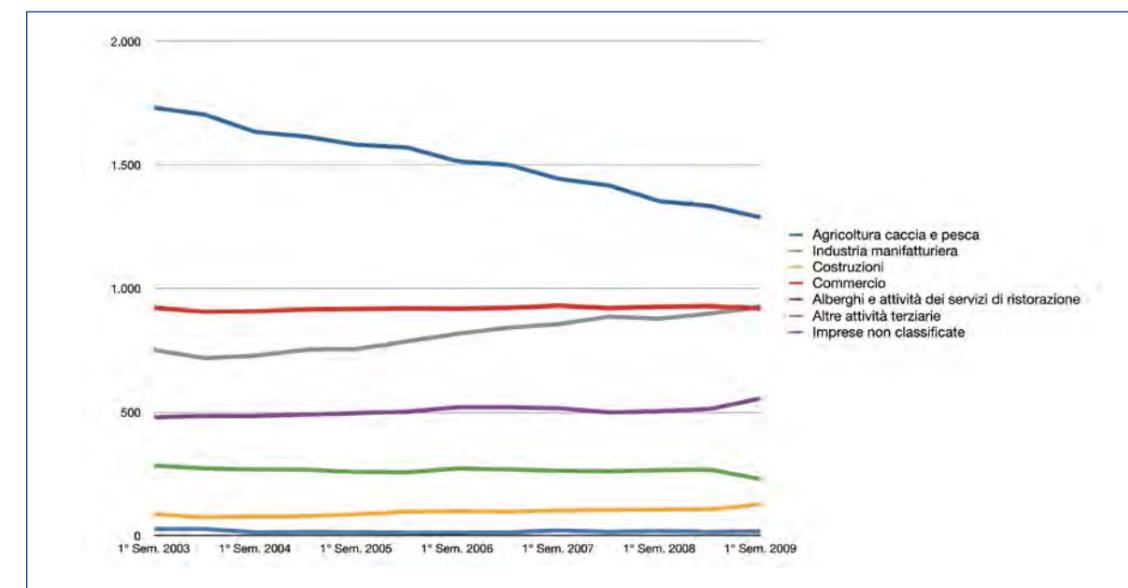
* Il dato delle imprese femminili si riferisce al primo semestre 2009 (dati provvisori).

I settori con la maggior partecipazione femminile sono l'agricoltura, le altre attività terziarie e il commercio; quelli con la minor partecipazione femminile le costruzioni ed altre imprese non classificate.

Come già sottolineato nelle precedenti edizioni della relazione economica, è necessario ricordare che la forte componente agricola delle imprese femminili valtellinesi si lega alla struttura storica del settore, che mostra oggi significative evoluzioni, ma che in passato mostrava una forte presenza di attività che erano svolte in forma dopolavoristica e che presentavano un'intestazione alla componente femminile.

Se osserviamo la dinamica a partire dal 2003 si rileva la situazione seguente, mostrata nella figura 3.7, con una costante riduzione delle imprese femminili agricole ed un aumento nel settore terziario (altre attività) ed una presenza costante delle donne nel settore del commercio e degli alberghi, in linea con la tendenza generale rilevata sul totale delle imprese valtellinesi.

Figura 3.7 - Imprese femminili in provincia di Sondrio - 2003-2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Dal punto di vista della forma giuridica, l'81%³ circa delle imprese femminili è costituita da imprese individuali.

A fine 2009 vengono rilevate 7.779 figure femminili all'interno della banca dati Persone di Stock View. La tabella seguente mostra la situazione specifica relativa alle donne imprenditrici per le quali si evidenzia una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente per cui le donne imprenditrici sono il 28,7% del totale, con un lieve aumento nel terziario, pari all'1,89% ed una riduzione del 4% nell'agricoltura e dell'8% nell'industria.

Figura 3.8 - Donne Imprenditrici in provincia di Sondrio - 2008 -2009. Fonte: Stock View persone

	Agricoltura	Industria	Terziario	non classif.	Totale	% donne su totale imprend.
2008	1.414	1.035	4.978	424	7.851	28,7
2009	1.357	951	5.072	399	7.779	28,5

Riguardo alle cariche si registra una sostanziale stabilità nelle presenze femminili rispetto al 2008, con una riduzione complessiva dell'1%, leggermente superiore (-1,77%) per le cariche di titolare e leggermente inferiore per quelle di socio e amministratore (-0,76% e -0,65%). Si registra un aumento per "altre cariche" poco sotto il 3%. Osservando, infine, la presenza femminile per tipologia di società, si registra un aumento del 3% in società di capitale dando conto crescita di responsabilità gestionale assunto dalla componente femminile.

³ Dato primo semestre 2009

Gli imprenditori stranieri

Per quanto riguarda la presenza di imprenditori stranieri, se confrontiamo la fotografia della situazione a fine 2009 rispetto a quella di fine 2008, rileviamo un aumento totale delle attività di cui il titolare è imprenditore straniero pari al 5%. Se consideriamo il dettaglio settoriale notiamo un aumento delle attività di alloggio e ristorazione (con un incremento del 90%), a fronte di una netta riduzione di attività legate a servizi di informazione e comunicazione (-73%), di trasporti, (-33%) e attività manifatturiere (-31%)⁴.

Il totale dei titolari extracomunitari è pari a 491, con un aumento dell'8% rispetto alla fine del 2008. Se consideriamo la nazionalità dei titolari d'impresa, considerando le maggiori osserviamo che per il 31% si tratta di titolari provenienti dal Marocco, per il 23% dalla Svizzera e per l'8% dalla Cina (quest'ultima con un aumento del 2% rispetto a fine 2008). Da un punto di vista di genere, abbiamo osservato anche che la presenza femminile nelle cariche per imprese straniere riflette quella di titolari italiani, per un valore pari al 28% del totale.

Osservando i dati relativi alla presenza di titolari extracomunitari si evidenzia anche la crescita di imprese di stranieri nell'arco di dieci anni. Nel 2000 i titolari d'impresa stranieri erano 207; a fine 2009 sono quasi 500.

Da un punto di vista settoriale possiamo osservare come la prevalenza sia in attività legate al commercio: infatti ben il 45% dei titolari d'impresa extracomunitari ha questo tipo di attività; seguono le attività di costruzioni per il 23% circa, alloggi e ristorazione per l'8,3% e l'agricoltura per circa il 5%.

Figura 3.9 - Persone – Sondrio 2009 – . Fonte: Stock View

PROVENIENZA	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	TOTALE
Comunitaria	64	26	79	13	182
Extra Comunitaria	491	75	292	31	889
Italiana	9.197	2.887	11.883	1.812	25.779
Non Classificata	3	21	41	75	140
TOTALE	9.755	3.009	12.295	1.931	26.990

Se confrontiamo la presenza di “persone” - titolari soci od amministratori - in Valtellina e Valchiavenna di origine comunitaria osserviamo che i valori sono bassissimi. A parte la Svizzera, che è ben rappresentata, probabilmente anche per motivi di vicinanza geografica e per aver condiviso secoli di storia, sono pochissimi i titolari o soci o amministratori provenienti da Paesi Europei o extra-europei più industrializzati (64), considerando poi che la stessa persona può ricoprire più cariche⁵.

Riguardo alla presenza straniera nella provincia di Sondrio, possiamo rilevare tuttavia che, mentre il sistema si riduce e si ha una contrazione delle imprese attive, la presenza degli stranieri titolari aumenta dell'8% rispetto al 2008. Se osserviamo i dati di “stock” relativi alla popolazione straniera

⁴ Dati Stock View

⁵ Per approfondimenti legati alla problematica dell'attrattività del territorio e della presenza di capitale umano qualificato si rimanda al capitolo 6 specifico sul capitale umano

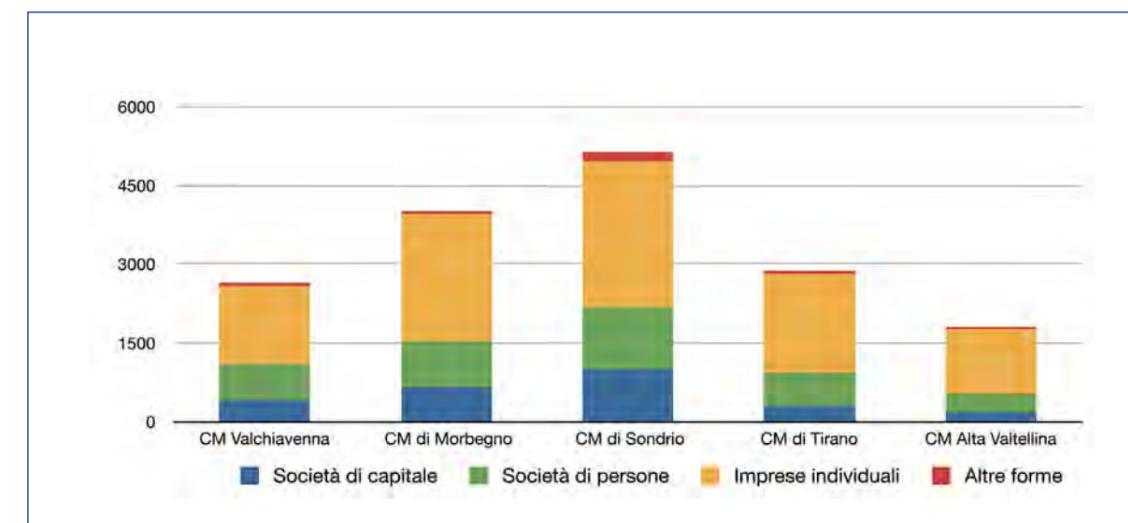
residente, rileviamo una presenza di stranieri pari al 3,8% della popolazione residente⁶, a fronte di un dato corrispondente per la Lombardia e per l'Italia che è pari, rispettivamente al 9,34% ed al 6,67%. Nella provincia di Brescia gli stranieri sono il 12% della popolazione, a Mantova l'11,44% a Milano rappresentano un decimo della popolazione. Sondrio, invece, si colloca come fanalino di coda in Lombardia, con un dato molto inferiore rispetto a quello delle altre province: seguono Como e Monza e Brianza dove gli stranieri sono presenti però in una percentuale quasi doppia rispetto a quella di Sondrio.

Accanto alle problematiche di accessibilità ed attrattività del territorio cui si lega la minor presenza di stranieri in provincia di Sondrio, è opportuno rilevare però che una ridotta percentuale di stranieri in un momento di difficile congiuntura economica può aver attenuato le tensioni sociali.

La situazione nelle comunità montane

Abbiamo già evidenziato sopra, nel quadro riassuntivo, la composizione imprenditoriale per Comunità Montana, per cercare di evidenziare le specializzazioni e localizzazioni per mandamento. Possiamo ancora rilevare che la maggior concentrazione di società di capitali si ha nella Comunità Montana di Sondrio, mentre la maggior concentrazione di imprese individuali è nella Comunità montana di Tirano e in quella di Bormio. A Sondrio, infatti, sono concentrate le attività della finanza e delle professioni; a Tirano si concentrano le attività agricole e a Bormio, oltre all'alloggio e ristorazione, particolarmente sviluppato è il commercio legato al turismo. Infatti, possiamo osservare che il più basso indice di strutturalità si registra in Valchiavenna (0,50) e a Tirano (0,54) mentre quello più alto a Sondrio (0,85) per una media dei diversi mandamenti pari a 0,69.

Figura 3.10 - Forma giuridica delle imprese per Comunità Montana. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stock View



⁶ Dati 2008

Se osserviamo poi la dinamicità delle Comunità Montane, calcolato sulla base sia del numero di iscrizioni, sia del saldo fra iscrizioni e cessazioni, notiamo che in tutte le Comunità Montane il saldo fra iscritte e cessate è negativo, tranne nel mandamento di Morbegno dove il saldo è di 14 unità. Il saldo più negativo è a Sondrio con -97 unità, ma è a Sondrio che si registra anche il maggior numero di imprese iscritte, 292.

Infatti, osservando la variazione delle imprese attive sul 2008, Morbegno è l'unico mandamento con dinamica positiva (+0,69%) mentre gli altri mandamenti si mantengono tutti intorno ad una riduzione dello 0,5% mentre a Sondrio la riduzione delle imprese attive è del 2% circa.

Per quanto riguarda la variazione per settore nei vari mandamenti, possiamo osservare che le attività manifatturiere si riducono soprattutto a Sondrio (-16,2%) mentre si registra una situazione meno negativa in Valchiavenna (-8,29%), con valori intermedi di Morbegno (-11,17%) e quelli di Tirano (-13,88%) e Alta Valtellina (-13,2%).

Il settore delle costruzioni, in crescita dell'1,09% a livello complessivo, cresce in particolar modo a Morbegno (3,37%), ma registra variazioni positive anche a Sondrio e a Tirano (0,99% e 0,57% rispettivamente), mentre segna variazioni negative a Valchiavenna e in Alta Valtellina. Il commercio segna variazioni negative soprattutto in Alta Valtellina con una riduzione del 5% delle imprese attive.

Alberghi e ristoranti risultano in crescita ovunque⁷ e in particolare a Morbegno e a Tirano, che registrano dati sopra la media. Anche gli altri servizi sono in crescita ovunque tranne che in Valchiavenna (-0,76%) con le crescite più forti registrate a Sondrio (+5,64%) e a Morbegno (+5,06%).

La dimensione delle imprese

Come già rilevato in precedenti edizioni della relazione sull'andamento economico, altro dato importante per la struttura imprenditoriale è quello relativo alla dimensione delle imprese dal punto di vista occupazionale.

Il registro ASIA permette di affermare, relativamente alla realtà locale valtellinese che le unità locali comprese fra 1 e 9 addetti sono il 95,5% del totale; quelle fra 10 e 19 il 2,89% del totale, quelle fra 20 e 49 addetti l'1,19% del totale e quelle con più di 50 dipendenti lo 0,38% del totale. In Lombardia le imprese con più di 50 addetti rappresentano lo 0,91% del totale, mentre quelle fra 1 e 9 addetti sono il 94,11% del totale. A livello nazionale i dati corrispondenti sono 0,5% e 95,66%.

Figura 3.11 - Ripartizione percentuale degli addetti e delle unità locali - anno 2007-. Fonte: Istat - ASIA

Anno 2007	% Addetti	% Unità locali
Attività manifatturiere	24,79%	10,52%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparaz. di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa	19,29%	23,77%
Costruzioni	15,06%	17,26%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	12,12%	20,72%
Alberghi e ristoranti	11,53%	10,75%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5,27%	4,58%
Attività finanziarie	3,79%	2,26%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,45%	5,22%
Sanità e assistenza sociale	2,61%	3,97%
Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	1,11%	0,32%
Estrazione di minerali	0,58%	0,30%
Istruzione	0,41%	0,31%
Totale	100,00%	100,00%

Dalla figura qui sopra possiamo vedere come le attività manifatturiere occupino circa il 25% degli addetti; a seguire il commercio con quasi il 20% degli addetti e con il numero maggiore di unità locali (pari a quasi il 24% del totale). Seguono poi le costruzioni con il 15% degli addetti ed il 17% delle unità locali, le altre attività del terziario e gli alberghi e ristoranti a dimostrazione del forte peso che il settore del terziario - incluso il commercio già menzionato - anche direttamente ed indirettamente legato al turismo - riveste nella nostra provincia.

⁷ Si ricorda che questo dato è particolarmente influenzato anche dalle modifiche dovute alla nuova classificazione attività economiche ATECO.

[capitolo 4]

Energia e materie prime

Quadro di riferimento

Come abbiamo visto nel primo capitolo, la ripercussione degli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale a partire dalla fine del 2008 non è stata senza conseguenze anche per i mercati dei fattori produttivi. Confrontando a livello internazionale l'andamento della produzione industriale (curva arancione della figura 4.1) con il costo del barile di petrolio (curva azzurra della figura 4.1), osserviamo che, con il calo della produzione industriale, anche il prezzo del petrolio ha avuto una brusca riduzione.

Figura 4.1 - Confronto andamento produzione industriale e prezzo del petrolio. Fonte: Wall Street Journal



Si rileva, altresì, che, a partire dal secondo trimestre 2009, la produzione industriale ha lentamente cominciato a risalire anche se non ha ancora raggiunto i livelli di prima della crisi. Pertanto, anche il prezzo del petrolio sta tornando a crescere e possiamo osservare come la risalita del prezzo del petrolio sia molto più veloce rispetto alla discesa.

Un andamento analogo si osserva in generale per tutte le altre materie prime (sia alimentari che non alimentari) come testimoniato dalla figura 4.2 di seguito riportata. Anche in questo caso, la curva arancione misura la produzione industriale mentre quella azzurra riporta l'indice relativo al prezzo delle materie prime. Analogamente a quanto osservato nella figura 4.1 si rileva come la diminuzione della produzione industriale sia accompagnata, nel giro di qualche mese, da un calo dei livelli di contrattazione delle materie prime.

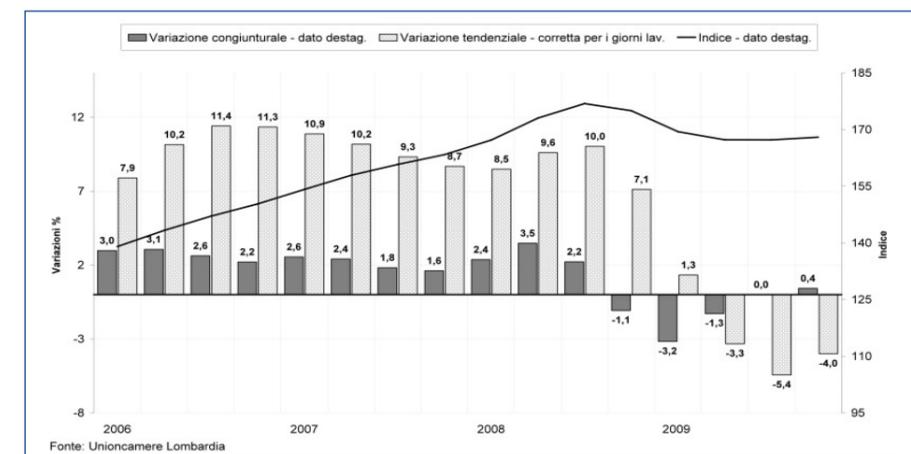
A differenza del caso precedente, dove l'elevato livello di speculazione sul prezzo del petrolio era molto evidente, in questo caso il picco dei livelli di contrattazione delle materie prime si è adeguato alla nuova realtà molto più velocemente e con un'escursione molto più contenuta. Infatti, osservando quanto accaduto a partire dal secondo trimestre del 2009, si rileva come la produzione industriale si sia ripresa molto più velocemente dei corrispondenti valori di contrattazione delle materie prime.

Figura 4.2 - Confronto andamento produzione industriale e prezzo delle materie prime. Fonte: Wall Street Journal



Andando ad osservare queste stesse dinamiche sui mercati locali attraverso i dati rilevati dalle Camere di Commercio della Lombardia (figura 4.3), notiamo come effettivamente il calo dei prezzi delle materie prime sia stato percepito nel nostro Paese a partire dal quarto trimestre del 2008, abbastanza in linea quindi con il calo di produzione internazionale e i conseguenti ridimensionamenti dei livelli di contrattazione delle materie prime e del prezzo del petrolio. Ricordiamo inoltre che il prezzo del petrolio non ha una valenza esclusiva al mercato dell'energia. Derivano infatti dal petrolio anche molti prodotti chimici che influenzano l'industria della gomma e della plastica. Pertanto, anche settori apparentemente distanti possono quindi essere pesantemente condizionati dalle dinamiche del prezzo del petrolio: si pensi ad esempio al caso dell'agricoltura che ne risente attraverso l'uso dei fertilizzanti e altri prodotti chimici di uso corrente per le proprie attività. In tal senso, per ridurre la dipendenza del settore agricolo dalle fluttuazioni del prezzo del petrolio, occorrerebbero delle innovazioni di processo in grado di permettere agli operatori di avere delle alternative non legate a combustibili fossili.

Figura 4.3 - Prezzi delle materie prime (dati trimestrali, anni 2006-2009). Fonte: Unioncamere Lombardia

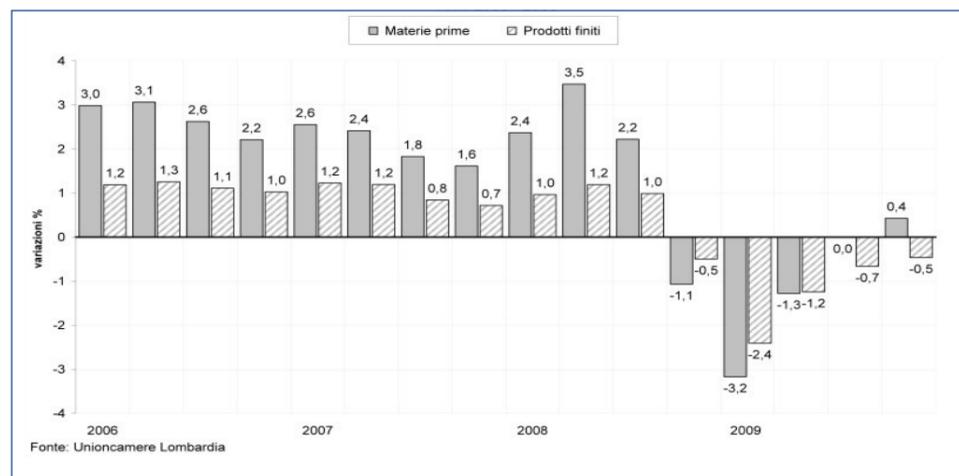


Analizzando il dato tendenziale, si osserva come il calo sia proseguito per tutto il 2009 e che solamente nell'ultimo trimestre del 2009 il dato congiunturale rilevi un cambio di tendenza che è tuttavia ancora troppo debole per influenzare l'andamento dell'indice generale delle materie prime che rimane ancora piatto. Se la ripresa economica dovesse consolidarsi, sarebbe lecito aspettarsi una ripresa della crescita dei prezzi delle materie prime anche nei trimestri successivi del 2010 con evidenti ripercussioni sui costi di produzione industriale e sui margini delle imprese.

In tal senso, è opportuno osservare (figura 4.4) che anche il livello dei prezzi dei prodotti finiti è in calo a partire dal quarto trimestre del 2008 e che questa dinamica è proseguita per tutto il 2009. Il calo dei prezzi è da ricondursi ad un calo della domanda (e, di conseguenza, degli ordinativi) che ha portato le aziende ad abbassare i prezzi per limitare le giacenze e per cercare di essere più competitive in una fase congiunturale difficile aiutata in questo anche da una generale diminuzione dei prezzi delle materie prime che ha permesso di non intaccare eccessivamente i margini di profitto.

Tuttavia, se la ripresa dei prezzi delle materie prime dovesse confermarsi senza però un conseguente aumento della domanda, le aziende si troveranno ad affrontare una difficile situazione dove i loro margini di profitto saranno messi a dura prova se non interverranno delle innovazioni di processo che permettano significativi risparmi.

Figura 4.4 - Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti (variazioni congiunturali destagionalizzate per il periodo 2006-2009). Fonte: Unioncamere Lombardia

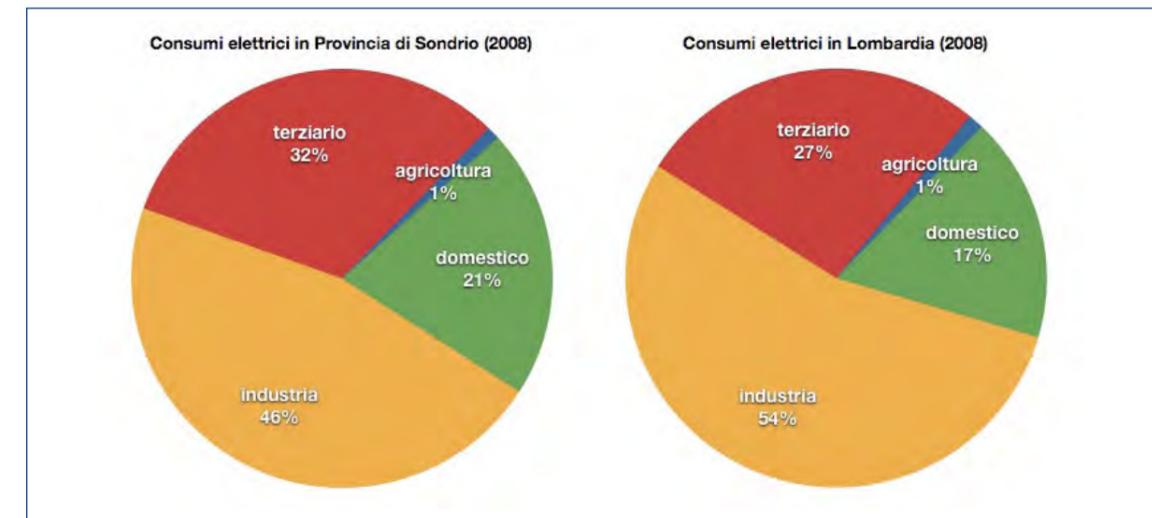


La situazione in provincia di Sondrio

I consumi di energia

Dal punto di vista dei consumi di energia elettrica, la distribuzione dei consumi in provincia di Sondrio data dagli ultimi dati disponibili di Terna SpA (2008) è rappresentata dalla figura 4.5 che li pone a confronto con quelli di tutta la Lombardia.

Figura 4.5 - Confronto della distribuzione dei consumi elettrici in provincia di Sondrio e in Lombardia (dati 2008). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna SpA



Si osserva che:

- a Sondrio e in Lombardia l'agricoltura assorbe una quota identica e del tutto marginale dei consumi elettrici (1%);
- la maggior parte dei consumi è data dall'industria. In particolare, la quota di consumi industriali di energia elettrica in Lombardia è significativamente maggiore rispetto a quella della provincia di Sondrio;
- l'utenza domestica in provincia di Sondrio assorbe il 21% dei consumi, contro una quota del 17% per il resto della Lombardia;
- analogamente, anche il terziario in provincia di Sondrio assorbe una quota significativamente maggiore di energia elettrica (32%) rispetto al resto della Lombardia (27%).

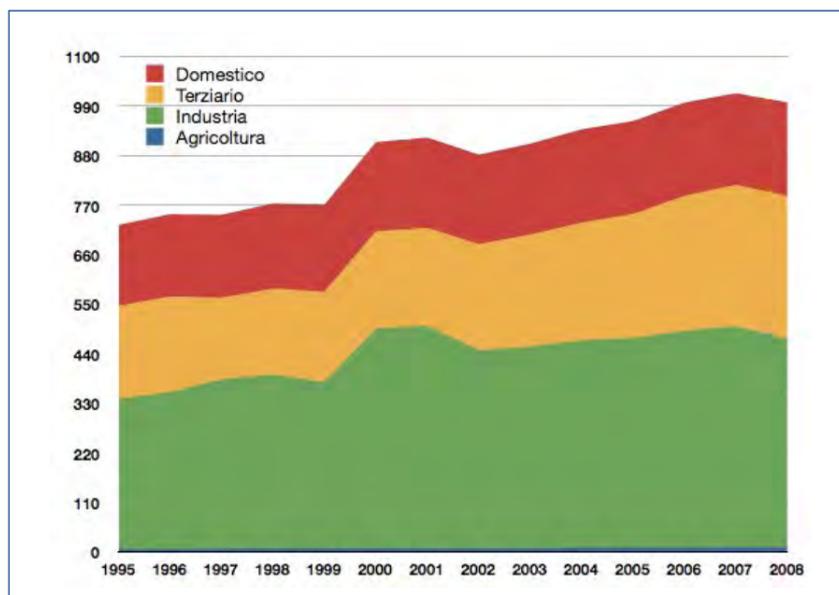
Questi dati possono essere interpretati ricordando la vocazione più industriale della Lombardia rispetto alla provincia di Sondrio. Quest'ultima, infatti, è più votata al turismo e i consumi elettrici di alberghi, impianti di risalita, ecc. vengono contabilizzati nella voce del terziario. Dal punto di vista dei consumi domestici, si ricorda che la provincia di Sondrio è una valle alpina con un inverno significativamente più rigido rispetto al resto della Lombardia. Inoltre, una parte significativa della provincia non è servita da impianti di distribuzione di metano per cui molte case devono ricorrere alla corrente elettrica per la produzione di acqua calda sanitaria, un sistema che notoriamente incide in modo sensibile sui consumi.

D'altro canto, i dati dei consumi elettrici sono anche interessanti perché permettono di osservare indirettamente le dinamiche produttive dei vari settori. Infatti, i consumi elettrici sono proporzionali al grado di attività degli stabilimenti e pertanto tendono a salire nei momenti di espansione economica e, al contrario, a ridursi in caso di recessione.

Dall'analisi dei dati di consumo assoluti di energia elettrica forniti da Terna Spa per il periodo 1995-2008, si osserva come vi sia stato un continuo aumento del fabbisogno di energia elettrica in provincia di Sondrio (figura 4.6). La figura permette anche di apprezzare il picco dei consumi avvenuto a cavallo degli anni 1999-2000, il successivo calo fino a tutto il 2002 e poi la ripresa della crescita dei consumi

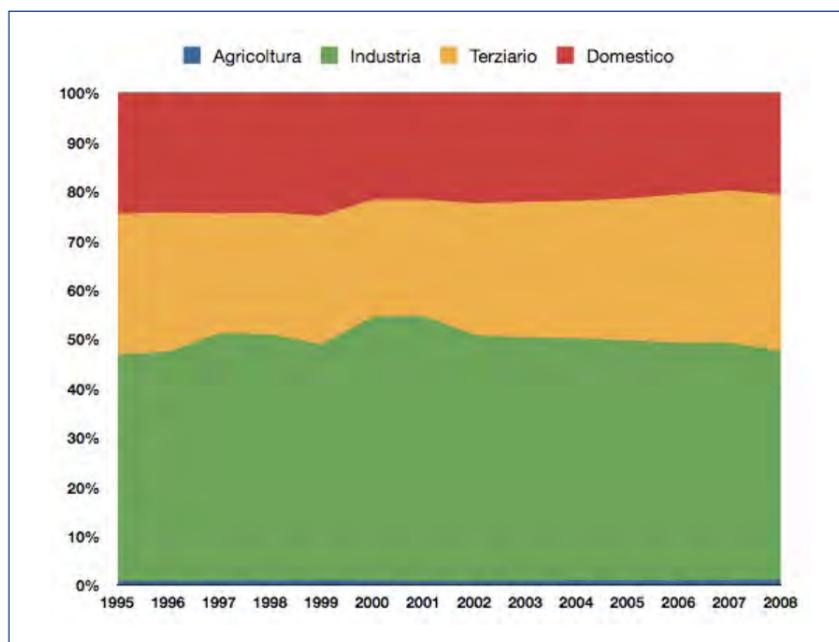
fino al culmine del 2007. Infatti, già nel 2008 si registrava una significativa riduzione del fabbisogno di energia elettrica.

Figura 4.6 - Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio in termini assoluti (dati 1995-2008). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna SpA



Analizzando gli stessi dati su una scala percentuale invece che lineare, possiamo osservare l'incidenza relativa di ciascun settore sul totale dei consumi elettrici evidenziando così dinamiche altrimenti non rilevabili (figura 4.7a).

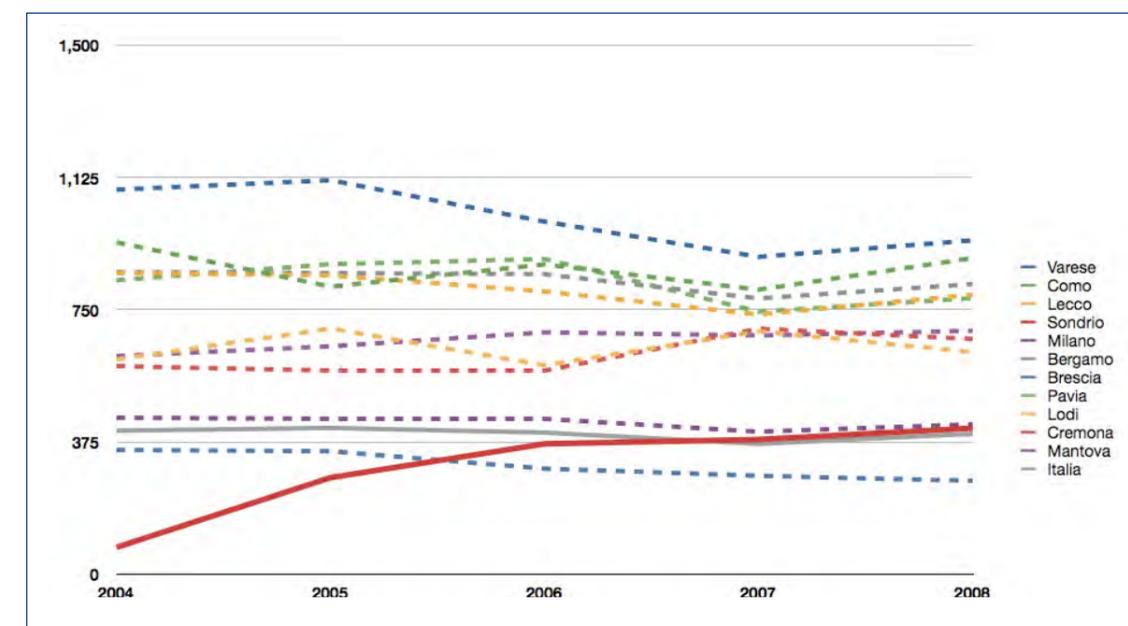
Figura 4.7a - Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio in termini relativi (dati 1995-2008). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna SpA



Infatti, si osserva come la quota dell'industria, dopo il picco del 2001, sia in realtà in continua diminuzione rispetto al totale e che questa discesa si sia accentuata nel 2008. Diversa è invece la dinamica della quota dei consumi riconducibili al terziario che è in continuo leggero aumento dal 2002 in avanti e non ha risentito in modo particolare dello stesso calo osservato nel 2008 per l'industria. La quota dei consumi domestici rispetto al totale, infine, è in diminuzione probabilmente grazie alla presenza della rete distributiva di metano in valle e all'attività degli impianti di teleriscaldamento in alcune zone della provincia che permettono di contenere i consumi per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria ad uso residenziale.

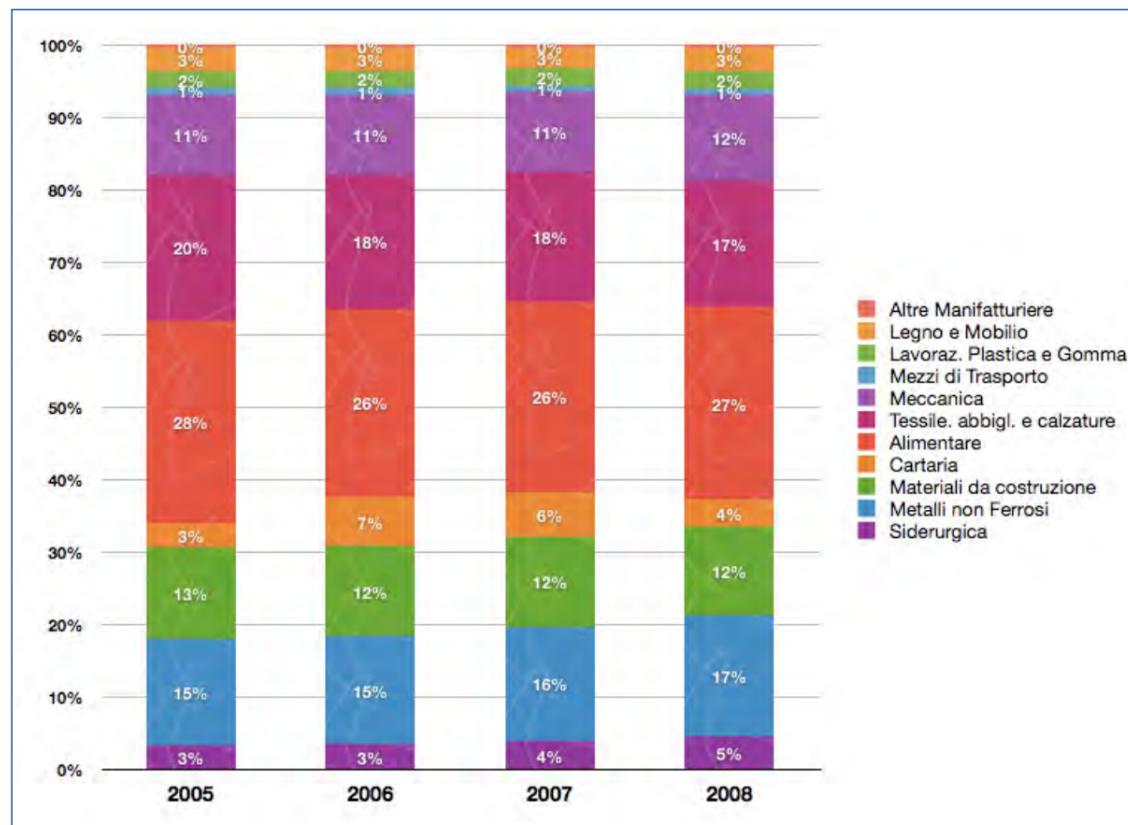
Infatti, secondo i dati rilevati dall'Osservatorio Ambientale sulle Città dell'ISTAT, la rete distributiva del metano è entrata a regime nel 2004 e da allora il consumo per abitante nel comune di Sondrio (curva continua rossa nella fig. 4.7b) ha raggiunto nel 2008 i 413,9 metri cubi, un dato poco al di sopra della media nazionale (398 metri cubi per abitante, curva continua grigia nella figura 4.7b) ma ancora largamente al di sotto di quello registrato da Varese (946 metri cubi per abitante), Como (896 metri cubi) e Lecco (792 metri cubi).

Figura 4.7b - Consumi di metano ad uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia (metri cubi per abitante). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT, Osservatorio Ambientale sulle Città



Ma quali sono i comparti industriali maggiormente coinvolti nel progressivo calo dell'incidenza dei consumi dell'industria in provincia di Sondrio? Per rispondere a questa domanda, sono stati disaggregati i dati Terna relativi ai consumi elettrici dell'industria (concentrandoci in particolare sul periodo 2007-2008) così da poter ricostruire la dinamica delle rispettive componenti principali.

Figura 4.8 - Le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio in termini relativi (dati 2005-2008). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna SpA



Dall'analisi si rileva che dal 2005 al 2008:

- l'incidenza dei consumi riconducibili alla siderurgia è cresciuta dal 3% al 5%. Analoga la dinamica dei consumi delle industrie non ferrose che sono cresciuti dal 15% al 17%;
- i consumi delle imprese che producono materiali da costruzione si sono mantenuti stabili intorno a quota 12%;
- vi è stata una sensibile riduzione dei consumi dell'industria cartaria, passati da 7% nel 2006 a 4% nel 2008;
- i consumi del settore alimentare sono rimasti sostanzialmente stabili, mantenendosi intorno a quota 27%;
- i consumi del settore del tessile, abbigliamento e calzature sono in calo significativo, passando dal 20% del 2005 al 17% del 2008;
- il settore meccanico e le altre componenti dei consumi industriali sono rimasti stabili nei vari valori di consumi di energia elettrica.

Il calo dei consumi industriali si è protratto anche nel 2009? Per rispondere a questa domanda non possiamo avvalerci dei dati Terna per il 2009 che non sono ancora disponibili nel momento di stendere la presente relazione. Ci possiamo però avvalere dei dati del Consorzio Valtel la cui costituzione è stata promossa nel maggio del 2000 da Confindustria Sondrio che, con 45 soci in provincia di Sondrio, copre circa il 50% (220 milioni di Kwh/anno) dei consumi produttivi della provincia.

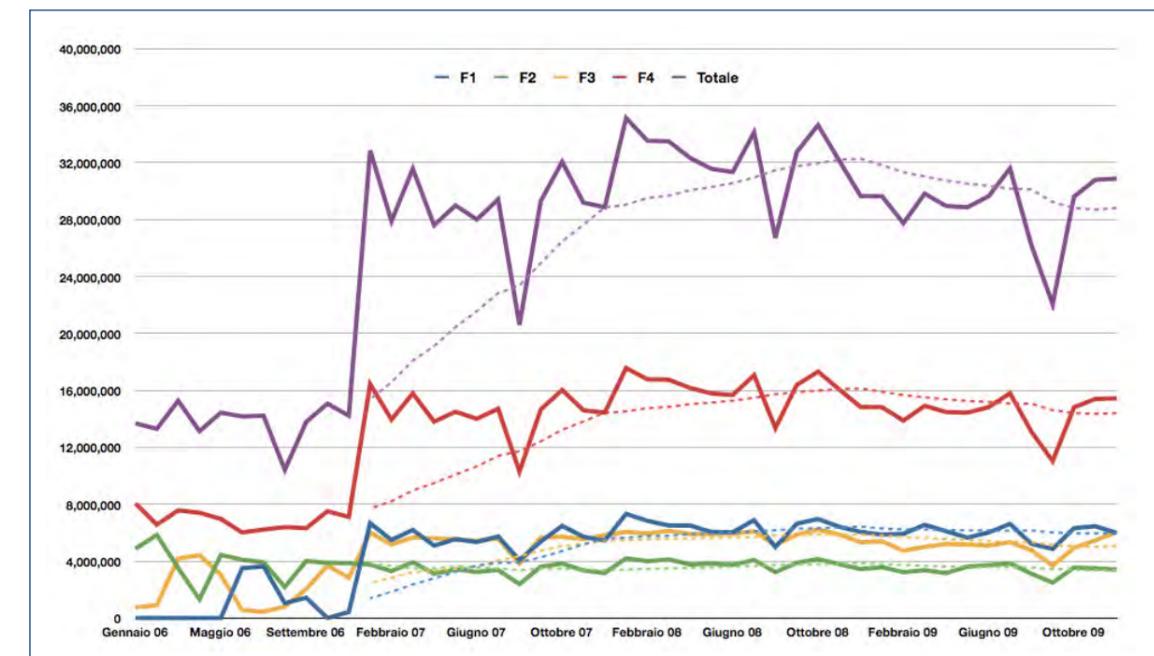
I vantaggi del Consorzio Valtel per i soci sono riassumibili come segue:

- maggiore forza contrattuale grazie all'aggregazione di imprese e consumi;
- possibilità di mettere in concorrenza fra di loro i traders di energia per l'aggiudicazione della fornitura così da poter ottenere condizioni economiche più favorevoli e competitive;
- possibilità di differenziare la struttura tariffaria delle forniture energetiche così da adattarla al meglio rispetto alle necessità degli utenti, tenendo ad esempio conto delle differenze fra le imprese che lavorano a turni rispetto a quelle che lavorano a giornata;
- fornitura di un servizio di assistenza amministrativa per l'espletamento delle formalità burocratiche connesse alla fornitura energetica.

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio Valtel, i consumi industriali in provincia di Sondrio per il periodo 2006-2009 sono rappresentati nella figura 4.9. Nell'osservare questi dati, occorre tenere ben presente che:

- il numero di soci per anno è andato via via aumentando, passando da 34 nel 2006 a 47 nel 2009;
- a partire da gennaio 2009 è entrato un socio che consuma, da solo, ben 50 milioni di kwh/anno. Poiché questo socio rappresenta da solo il 20% dei consumi totali, per poter effettuare i confronti con gli anni precedenti le sue quote di consumo (tutte relative al 2009) sono state tolte dall'analisi perché inficerebbero la significatività dello studio.

Figura 4.9 - Consumi industriali in provincia di Sondrio per fascia di utilizzo (dati mensili - periodo 2006-2009). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Consorzio Valtel



I dati presentano una forte componente stagionale, evidenziabile con i crolli di consumo riconducibili ai periodi di inattività dei mesi di agosto degli anni presi in esame. Pertanto, le linee tratteggiate rappresentano le tre serie storiche destagionalizzate che ci permettono di osservare i rispettivi trend. In tal senso possiamo rilevare come il trend dei consumi abbia iniziato a scendere da ottobre 2008, in corrispondenza quindi dei primi effetti della crisi sull'economia reale come già osservato nei capitoli precedenti. Osserviamo però anche un leggero "rimbalzo" dei consumi negli ultimi mesi del 2009 per tutte le fasce prese in esame a testimonianza di una certa ripresa delle attività.

La produzione di energia in provincia di Sondrio

In questo momento storico in cui molti Paesi occidentali stanno cercando di ridurre la propria dipendenza da fonti di energia fossili a favore di fonti rinnovabili (solare, geotermico, idroelettrico e biomasse) sia per motivi strategici che ambientali, la Valtellina dispone in questo ambito di un notevole bagaglio di conoscenze che sarebbe opportuno valorizzare al meglio tramite concertate azioni di sistema.

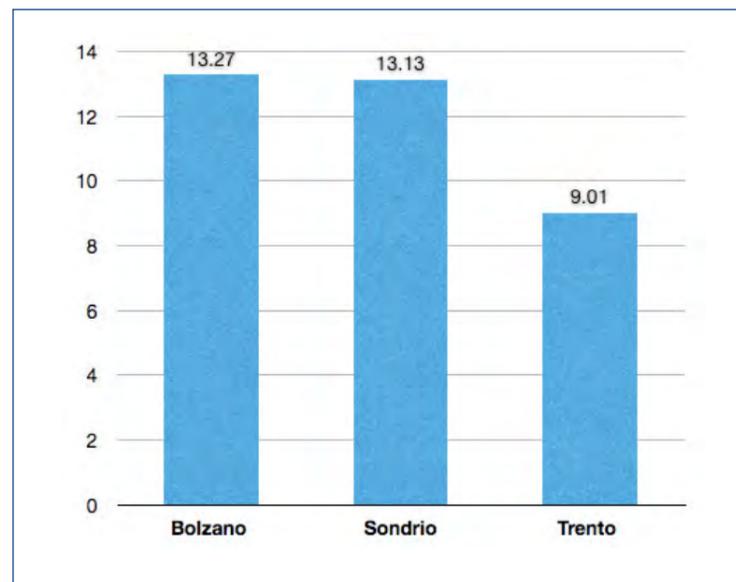
Nei paragrafi che seguono andremo ad analizzare in dettaglio la situazione nell'ambito della produzione di energia idroelettrica, da biomassa e di impianti solari.

Il settore idroelettrico

Fin dai primi del Novecento la provincia di Sondrio è fra le poche aree geografiche italiane in grado di produrre energia. Infatti, come è noto, la Valtellina è fra le valli alpine più produttive d'Italia in termini di energia idroelettrica pur contando su appena 72 impianti pari al 3,3% del totale nazionale¹.

Infatti, secondo l'ultima rilevazione disponibile del Gestore dei Servizi Elettrici (GSE), il primato italiano in fatto di produzione idroelettrica spetta alla provincia di Bolzano (fig. 4.10) con una quota del 13,27% rispetto al totale nazionale, davanti alle province di Sondrio (13,13%) e di Trento (9,01%).

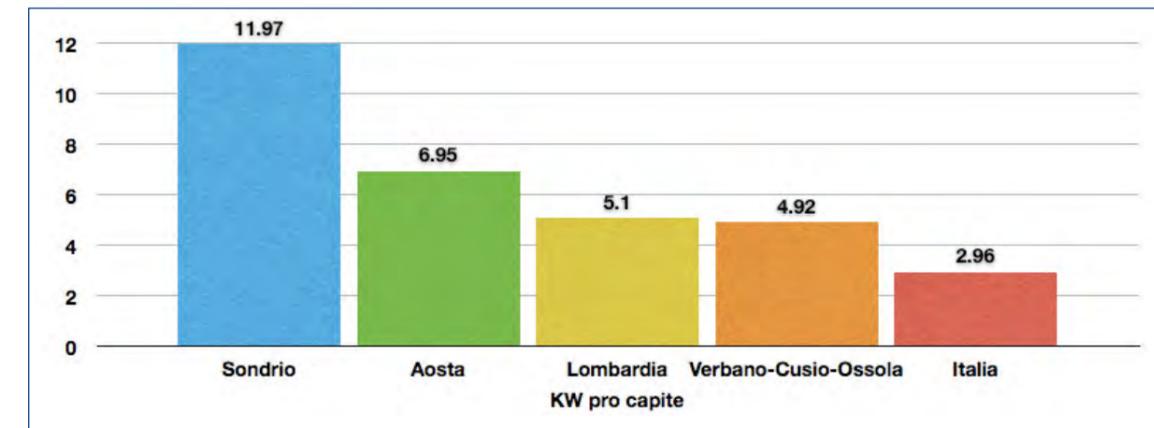
Figura 4.10 - Produzione di energia idroelettrica in Italia (% sul totale nazionale). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2008



Tuttavia, a livello di potenza installata pro capite, è la provincia di Sondrio che riprende il primato. Infatti, la provincia di Sondrio produce 11,97 KW pro capite, contro i 6,95 della provincia di Aosta, i 5,1 KW pro capite della Lombardia e una media nazionale che si attesta intorno a 0,3 KW pro capite (fig. 4.11).

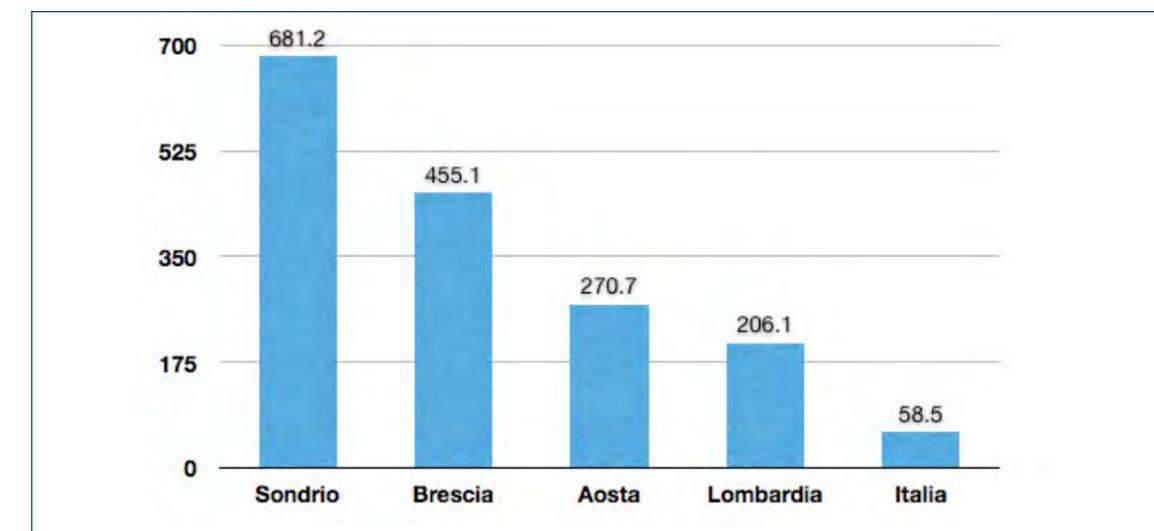
¹ Fonte: Gestore dei Servizi Elettrici (GSE).

Figura 4.11 - Confronto della produzione procapite di energia idroelettrica a livello di provincia Sondrio, Regione Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2008



Anche in relazione alla superficie del territorio, la provincia di Sondrio giunge al primo posto in termini di potenza energetica prodotta (fig. 4.12) con 681 W/Kmq, davanti alla provincia di Brescia (455,1 W/Kmq), Aosta (270,7 W/Kmq) e con un valore decisamente superiore rispetto a quello regionale (206,1 W/Kmq) e nazionale (58,5 W/Kmq).

Figura 4.12 - Confronto della produzione procapite di energia idroelettrica in funzione della superficie del territorio (W/Kmq). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2008



Occorre tuttavia tener presente che per il futuro non ci sono ampi margini di incremento della produzione di energia idroelettrica. Infatti, ormai gran parte delle acque della provincia di Sondrio è già stata incanalata in impianti di produzione per cui non sarà possibile aumentare la produzione incanalando altri corsi d'acqua. Al contrario, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato nel Gennaio 2010² si propone di affrontare il problema del dissesto idrogeologico in provincia di Sondrio attraverso una rivisitazione dei corsi d'acqua e una riconsiderazione delle politiche di incanalamento fin qui adottate. In tal senso, gli unici incrementi di produzione potranno derivare dall'utilizzo nelle centrali di turbine più efficienti di quelle attualmente installate.

² Cfr. Capitolo 5 per alcuni approfondimenti su PTCP.

Biomasse, rifiuti solidi urbani biodegradabili, biogas e bioliquidi

Fra le energie rinnovabili a più diretto utilizzo attualmente disponibili, le biomasse occupano un posto di eccellenza. Utilizzate fin dall'antichità attraverso la legna da ardere per fini di riscaldamento e produzione di acqua sanitaria, vivono oggi una seconda giovinezza grazie all'introduzione sul mercato di stufe a pellet altamente efficienti e all'avvento di impianti di teleriscaldamento centralizzati in grado di alimentare in acqua calda vaste superfici urbane.

I vantaggi di questa soluzione sono molteplici:

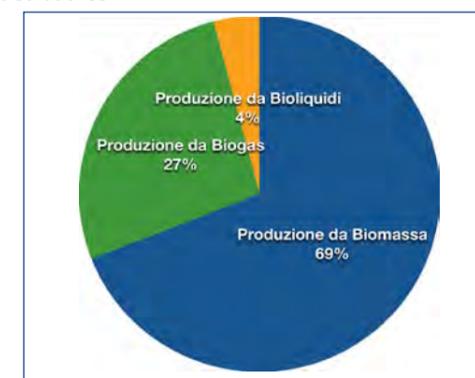
- indipendenza dal petrolio;
- riduzione delle emissioni nocive nell'atmosfera
- incentivo per la manutenzione e lo sfruttamento razionale del patrimonio boschivo locale.

A proposito di quest'ultimo punto, occorre ricordare che il reperimento delle biomasse avviene tradizionalmente attraverso il recupero degli scarti delle segherie, interventi di manutenzione del patrimonio boschivo o del verde urbano, etc. In Valtellina sono attivi i centri di teleriscaldamento alimentati a biomassa di Tirano, Sondalo e Santa Caterina che, secondo gli ultimi dati disponibili, hanno avuto un fabbisogno di 130 mila mcs di biomassa, l'80% del quale è stato coperto dalle segherie locali mentre solo l'11% deriva dalle opere di manutenzione boschive. Tuttavia, poiché le segherie valtellinesi importano circa il 95% del legno da altri Paesi, si rileva come allo stato attuale la mancanza di coordinamento fra le politiche di sfruttamento forestale, le segherie e la società di gestione del teleriscaldamento comporti una situazione paradossale in cui in Valtellina il cippato utilizzato non è prodotto localmente. Questo comporta che la biomassa deve essere fatta arrivare in loco tramite camion con un aggravio di traffico significativo sulle strade della provincia di Sondrio.

In tal senso, sarebbe auspicabile maggiore coordinamento e coesione da parte degli attori locali per sfruttare al meglio tutti i vantaggi economici ed ambientali che la soluzione del riscaldamento tramite biomasse può offrire.

Nonostante queste problematiche, e grazie anche all'utilizzo combinato di biomasse, rifiuti solidi urbani biodegradabili, biogas e bioliquidi, in provincia di Sondrio sono stati complessivamente prodotti 11,93 GWh di energia elettrica. La produzione in provincia di Sondrio (fig. 4.13) è principalmente composta da energia derivante dall'utilizzo di biomassa (69%), biogas (27%) e bioliquidi (4%).

Figura 4.13 - Composizione della produzione di energia elettrica da biomassa, bioliquidi e biogas in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2008



Il dato complessivo di energia elettrica prodotta da biomasse, rifiuti solidi urbani, bioliquidi e biogas della provincia di Sondrio rappresenta circa lo 0,2% del totale nazionale e lo 0,87% del totale regionale. La Lombardia, infatti, con un produzione annua di 1366,28 GWh rappresenta il 22,9% del totale nazionale.

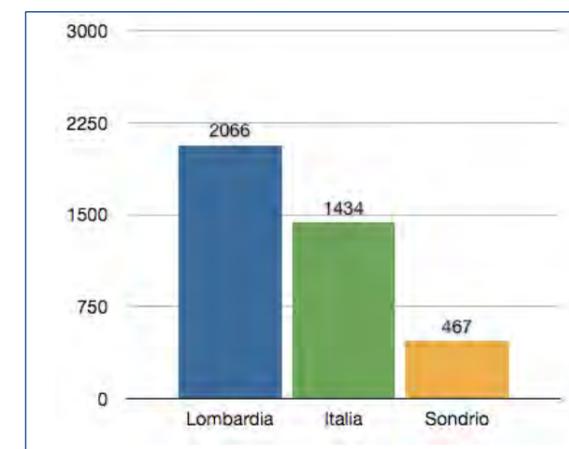
Solare fotovoltaico

Dal punto di vista dell'energia elettrica prodotta tramite impianti solari fotovoltaici, i dati del Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) mostrano come in provincia di Sondrio siano presenti 205 impianti, pari al 3,98% del totale regionale e lo 0,64% del totale nazionale.

Questa base di impianti installati ha prodotto 1,56 MW di energia elettrica, pari al 3,06% del totale di energia elettrica prodotta a livello regionale da impianti fotovoltaici e corrispondenti ad una quota dello 0,36% del totale nazionale.

Pertanto, il rapporto fra energia elettrica prodotta e superficie dell'area geografica di riferimento pone la Lombardia ai vertici con 2066 W/Kmq, davanti anche al dato nazionale (1434 W/Kmq). In questa classifica, la provincia di Sondrio ottiene un risultato di 467 W/Kmq (fig. 4.14).

Figura 4.14 - Rapporto energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici e superficie di riferimento (W/Kmq). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2008



[capitolo 5]

Ambiente e infrastrutture

Come indicato anche nel quadro riassuntivo provinciale, Sondrio è classificata terza nella graduatoria de "Il Sole 24 ore" sulla qualità della vita. Tuttavia, per quanto riguarda i servizi ambientali Sondrio è al 70° posto con una caduta di 18 posti rispetto al 2008. Fra gli indicatori che determinano questo posizionamento vi sono in particolare infrastrutture, ecosistema e clima.

La situazione nella provincia e gli accadimenti del 2009

Vediamo la situazione aggiornata, in riferimento ad ambiente e dotazione infrastrutturale.

Le infrastrutture

L'indice di dotazione infrastrutturale 2007, fatto 100 il valore nazionale, vede la Lombardia a 84,7 per la rete stradale, a 78,1 per la rete ferroviaria e a 131,9 per le strutture e reti per telefonia e telematica¹. Se consideriamo, però, la Lombardia in un campione di 13 regioni italiane ed europee² la nostra regione è all'ultimo posto per estensione della rete ferroviaria suburbana rispetto agli abitanti serviti.³ Certo è che questa situazione riguarda in particolar modo le aree di cintura intorno alle grandi città e definisce un quadro che trova particolare corrispondenza anche nella situazione della nostra provincia e nelle sue difficoltà di collegamento, non solo per i km di linea ma anche per il loro stato.

L'indice di dotazione infrastrutturale risalente al 2008 da parte dell'Istituto Tagliacarne per la provincia di Sondrio segna un valore pari a 59,1 per la rete stradale a fronte di un valore medio lombardo di 65,1 e nazionale pari a 100. Per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale ferroviaria il dato è di 135,9 a fronte di 100 come dato nazionale e 56,5 come dato regionale. Il dato provinciale, tuttavia, non riflette – come già rilevato nella precedente edizione della presente relazione – la realtà del territorio.

La provincia di Sondrio si trova, infatti, fortemente penalizzata dalle connessioni stradali e ferroviarie e dai collegamenti garantite a persone, pendolari e turisti e alle imprese, nell'approvvigionamento delle materie prime o prodotti intermedi e nella distribuzione delle merci prodotte, che ad ora nella nostra valle circolano per lo più via gomma.

D'altro canto, la nostra provincia si trova a dover tutelare e valorizzare un bene, quello dell'ambiente, dalle molteplici valenze, patrimonio per le generazioni future, e dalle ricadute su diversi comparti in particolare quello del turismo integrato.

Il 2009 ha registrato una serie di avvenimenti importanti sul fronte delle connessioni stradali e ferroviarie.

Nel quadro dell'accordo di programma tra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio ed Enti locali (cui si aggiungono anche la Regione Lombardia ed il Ministero per le infrastrutture) "per la realizzazione degli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità d'accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna (S.S. 36 e S.S. 38) e per l'attuazione immediata di un primo stralcio della "S.S. n. 38 dello Stelvio": 1° lotto – variante di Morbegno, dallo svincolo di Fuentes allo svincolo del Tartano

(compreso)" si è deciso di agire direttamente e concretamente nella risoluzione delle problematiche che attengono al sistema della viabilità provinciale.

La già difficile viabilità della nostra provincia non è aiutata dalle condizioni della rete stradale che rallentano i tempi di percorrenza, allungati anche dalla presenza di colli di bottiglia che rallentano il viaggio. La velocità media commerciale per il trasporto merci è pressappoco pari a quella degli autoveicoli sulla nostra arteria statale (con un tempo stimato di almeno 65-70 minuti da Tirano all'immissione nella superstrada a Fuentes).

Nel corso del 2009, il 28 febbraio, vi è stata la cerimonia di posa della prima pietra e l'avvio dei lavori per la prima parte della S.S. 38 all'ingresso della Valtellina, da Fuentes fino a Cosio, per un tratto di 9,3 km ed un impegno economico di oltre 220 milioni di Euro, con previsione di conclusione lavori nella prima parte del 2011. L'avvento della nuova arteria stradale ha visto il plauso di diversi operatori istituzionali ed economici, delle imprese, da un lato, e dall'altro critiche da parte dei cittadini e dei comuni interessati dai lavori e dalla nuova strada, oltre che dagli operatori agricoli. Come sempre, le grandi opere suscitano reazioni anche discordanti (anche ricollegabili, secondo alcuni, all'effetto NIMBY⁴). Tuttavia, anche dal punto di vista ambientale, accanto alla perdita di pascolo, e all'impatto sul paesaggio e sul territorio e al rischio che nuove infrastrutture portino all'aumento del traffico complessivo, va considerato che la nuova viabilità potrà contribuire a decongestionare i centri abitati e, con l'aumento della velocità di percorrenza, a diminuire il carico inquinante del traffico veicolare.

E' proseguito, poi, l'iter per le tangenziali di Morbegno e di Tirano, per cui la Camera di Commercio di Sondrio già nel 2008 aveva deliberato la partecipazione al finanziamento degli oneri relativi alla progettazione e realizzazione con un importo pari a 5 milioni di euro, secondo contributi annuali a partire dal 2013, secondo il cronoprogramma degli impegni finanziari che sarà concordato con gli altri soggetti partecipanti all'iniziativa.

Sono in fase di esecuzione importanti lavori sulla viabilità in Valchiavenna, mentre ha subito un ritardo l'avvio dei lavori relativi alla variante di S.Lucia a Bormio.

Sul fronte dell'accessibilità alla nostra provincia, poi, è opportuno ricordare che i lavori per la viabilità a Monza miglioreranno i collegamenti verso Valtellina e Valchiavenna, anche se si registrano preoccupazioni per la mobilità ed i collegamenti vista la previsione della chiusura delle gallerie sulla S.S. 36 fra Colico e Lecco e di quelle in Alta Valle sulla Tirano - Bormio per lavori.

La sottodotazione di opere infrastrutturali in Italia trova ragione anche nella scarsità di risorse finanziarie pubbliche, che giocano un ruolo di fattore vincolante nella programmazione degli investimenti in opere pubbliche. Si inserisce quindi la possibilità di pensare di ricorrere a forme innovative di finanziamento, quali il project financing, che permette di richiamare anche capitali privati per il finanziamento di opere pubbliche.⁵

Dal punto di vista ferroviario si sono registrati sempre maggiori disservizi, dovuti ad inadeguatezza della rete ed insufficienza del servizio offerto. La stampa ha riportato nel corso dell'anno lamentele e denunce da parte di operatori economici, istituzionali, viaggiatori sindacati relativi allo stato in cui versano i collegamenti ferroviari. Anche come risposta ai continui disservizi, ci sono stati significativi

¹ Da e-laborazione Confindustria su dati Demo Istat, Coeweb ISTAT, Istituto Tagliacarne e banca d'Italia, 2007

² Monaco, Berlino, Emilia Romagna, Catalogna, Piemonte, Comunidad de Madrid, Fiandre, Ile De France, Londra, Ruhr, Amsterdam e Veneto, oltre alla Lombardia

³ Dati Ferrovie Nord Milano

⁴ NIMBY= Not In My Back Yard, secondo cui le opere infrastrutturali sono condivise fintanto che non si tratta del proprio terreno

⁵ In questo caso le opere pubbliche devono avere il requisito della redditività e del recupero del capitale investito mediante i cash-flow attesi dalla gestione dei servizi pubblici prodotti con l'opera pubblica costruita; cfr. Mulazzani, M. " Il project financing degli enti locali"; Franco Angeli, 2004

momenti di riflessione e proposta sul tema dell'ambiente e delle infrastrutture.

Il 31 dicembre 2008 il Professor Quadrio Curzio ha lanciato, come presentato nel riquadro dedicato allo Statuto Comunitario per la Valtellina⁶, l'idea 3V Valtellina Vettori Veloci allo scopo di riprendere in mano la connessione ferroviaria e anche di dar vita a sistemi di rete con le Ferrovie Retiche o con le Ferrovie Regionali, procedendo verso una ripartizione modale delle merci in transito in Valtellina, alleggerendo la congestione del traffico che rende ormai la nostra provincia di difficile accesso e permettendo anche lo sviluppo di un turismo ecosostenibile. Migliorare le condizioni strutturali e di viaggio della Tirano-Milano, favorire la messa in rete con le Ferrovie Retiche anche in vista delle potenzialità offerte da eventi quali Expo 2015, rivalutare il vettore ferroviario anche per i trasporti merce e migliorare l'intermodalità ferro gomma per i trasbordi verso le località turistiche sono i capisaldi di questa proposta che propone di ispirarsi anche alle *best practices* che vengono offerte dalla vicina Svizzera nel trasporto intermodale.

Il 3 luglio 2009 a Sondrio la Società Economica Valtellinese ha organizzato un convegno sul tema 3V, cui ha partecipato anche la Camera di Commercio e che ha avuto notevole impatto coinvolgendo operatori istituzionali e ferroviari, italiani e svizzeri e con la presentazione di *best practices* quali Brescia-Edolo e Merano Malles.

In agosto 2009 si è dato l'avvio alla società Trenitalia LeNord S.r.l. (TLN), con capitale sociale suddiviso in due quote al 50% da Trenitalia e da FNM S.p.A., costituita allo scopo di riorganizzare e potenziare il trasporto ferroviario passeggeri della regione Lombardia. Questa società nasce per la gestione da parte di un unico soggetto del trasporto pubblico locale ferroviario in Lombardia, inquadrato all'interno del Protocollo d'Intesa tra Governo Italiano e Regione Lombardia per il potenziamento e il miglioramento del servizio ferroviario regionale. Uno degli obiettivi e compiti di TLN è quello di potenziare tutti i trasporti ferroviari regionali a cominciare da quelli che mettono in comunicazione i capoluoghi di provincia con Milano.

Nel corso del 2009 è stato avviato anche uno studio di fattibilità per la realizzazione del traforo della Mesolcina, traforo di 7 km fra Lostallo e Chiavenna con possibilità di trasporto di autoveicoli leggeri, pesanti e merci. Grazie a questo sbocco internazionale potrebbero essere ridotti i tempi di collegamento fra Bellinzona e Sondrio (1,15 h a fronte di 4,15 h via Monza), avvicinando la nostra provincia non solo alla Svizzera-grigionese ma anche al Canton Ticino, intensificando le relazioni transfrontaliere. Si potrebbe trattare anche di un primo passo verso la realizzazione del collegamento est/ ovest prealpino (Domodossola, Locarno, Bellinzona-Chiavenna - St Moritz) tra le direttrici nord/sud del Sempione Gottardo e Brennero.

Sul fronte ferroviario è opportuno segnalare poi, che relativamente all'interporto merci di Tirano, la Provincia di Sondrio, il Comune di Tirano e la Camera di Commercio di Sondrio hanno siglato un protocollo d'intesa per la redazione di uno studio di fattibilità relativo alla realizzazione del nuovo scalo merci ferroviario di Tirano, con le connesse implicazioni di mobilità ferroviaria. A riguardo hanno anche presentato un progetto congiunto, a valere sul POR Competitività 2007-2013 linea mobilità sostenibile. Strette connessioni si ritrovano anche sul fronte della ripresa, in particolare da parte provinciale, per la proposta di realizzazione del traforo del Mortirolo per collegare Tirano e l'Alta Valle alla provincia di Brescia.

⁶ Vedi fine capitolo

Un miglioramento delle infrastrutture e dei collegamenti è fondamentale per la provincia di Sondrio, i cui collegamenti stradali risultano essere anche fra i più pericolosi: infatti la provincia di Sondrio registra un valore complessivo di mortalità e lesività ben più alto di tutte le province lombarde e quindi anche della media lombarda pari a 137,8. Il valore di Sondrio è invece 151,7. La tabella sotto poi permette di osservare l'elevata mortalità per incidente stradale che a Sondrio sulle strade extraurbane comunali è 13, un valore più che doppio rispetto a quello della provincia di Mantova che viene subito dopo e di quasi quattro volte maggiore rispetto al valore medio lombardo, che è 3,3. Nonostante questi dati allarmanti, la tabella offre anche un dato più confortante secondo cui l'indice di pericolosità per Sondrio è 0,6, il più basso delle province lombarde e più basso della media italiana.

Figura 5.1 - Rapporto di mortalità e lesività stradale e indice di pericolosità al 31.12.2008. Fonte: ACI

	Indice complessivo di mortalità e lesività	Indice di lesività	Indice di mortalità per incidente stradale						Indice di pericolosità
			per incidente stradale	per incidente stradale	Complessivo	in autostrada e raccordi	su strade statali e regionali	sulle strade provinciali	
Varese	139,8	138,0	1,8	0,0	3,8	7,8	3,3	1,5	1,3
Como	137,0	134,7	2,3	5,1	5,4	8,2	4,5	1,4	1,7
Lecco	140,6	138,6	2,1	0,0	2,9	10,5	0,0	1,0	3,1
Sondrio	151,7	147,1	4,6	0,0	7,6	4,4	13,0	2,7	0,6
Milano	135,1	134,3	0,8	2,2	2,2	3,1	0,6	0,6	1,5
Bergamo	138,7	136,7	2,1	4,7	3,2	6,7	2,7	1,3	2,1
Brescia	144,2	141,3	2,9	3,4	10,4	6,9	4,1	1,5	1,7
Pavia	140,7	138,4	2,3	0,8	6,1	5,2	2,9	1,4	3,1
Lodi	146,8	143,3	3,4	4,9	1,1	7,5	0,0	2,9	2,8
Cremona	140,5	136,2	4,3	14,8	14,1	8,7	0,0	1,0	1,5
Mantova	143,6	139,6	3,9	5,3	5,2	5,6	5,0	2,8	2,4
Lombardia	137,8	136,2	1,6	2,6	5,4	5,6	3,3	1,0	1,2
ITALIA	144,1	141,9	2,2	3,7	5,9	6,2	3,8	1,2	1,5

Oltre alla pericolosità, la congestione è un'altra connotazione tipica dei collegamenti in provincia in particolare lungo la S.S.38: secondo rilevazioni effettuate, ad esempio, i volumi di traffico bidirezionali sulla S.S.38 si attestavano sui 12.000- 17.000 veicoli⁷, con un'incidenza del traffico merci pari a circa 1000 veicoli per senso di marcia al giorno.

Possibilità di miglioramento in questo senso si riallaccerebbero anche alla possibilità di rafforzare il trasporto merci su ferro ed il trasporto intermodale ferro-gomma anche adattando modalità di trasporto già adottate in Svizzera⁸ riducendo il forte passaggio di mezzi pesanti sulle S.S.38 e 36.

Fondamentale diventa quindi il miglioramento delle connessioni intervallive ed intravallive: devono essere migliorati i collegamenti con Milano, con la Svizzera e con le altre province confinanti ma

⁷ Rilevazioni effettuate nella zona di Tirano nel 2005

⁸ Cfr Roman Rudel in "Valtellina Profili di Sviluppo. Una provincia fra identità ed innovazione 2000-2010"; capitolo trasporti

nello stesso tempo devono essere migliorati anche i collegamenti all'interno della provincia anche attraverso una migliore integrazione dei servizi di trasporto pubblico (treno – bus in particolare). Infatti, questo si lega alle necessità di spostamento dei cittadini ed in particolare di lavoratori e studenti che si muovono quotidianamente verso Sondrio o verso altri Comuni della provincia. Si può qui ricordare che quasi il 75% degli studenti iscritti a scuole secondarie superiori è pendolare. Di questi, il 65% è pendolare su autobus, mentre il 21% è pendolare su treno. Il 40% dei pendolari, poi, proviene non solo da fuori sede rispetto all'istituto, ma da fuori distretto⁹. Questi dati, quindi, permettono di offrire un'ulteriore percezione relativa alla strategicità dei temi legati alla mobilità nella nostra provincia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

A inizi del 2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP, che ha avuto un percorso di formazione complesso, a partire dal 2006 e di cui riportiamo uno stralcio iniziale dell'impostazione strategica, obiettivo generale e macro azioni:

“Il PTCP della Provincia di Sondrio individua quale obiettivo generale la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio attraverso le seguenti macro azioni:

- *Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio, promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale, attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale, nonché fattore di produzione del reddito. (...)*
- *Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali SS.36 e SS 38. Il Piano affronta le prospettive di scenario relativamente ai collegamenti interregionali ed internazionali, rappresentati dalle ipotesi di traforo ferroviario lungo la direttrice Mesolcina-Ticino e del traforo del Mortirolo per il collegamento del tiranese e dell'Alta Valtellina con la provincia di Brescia. Punto essenziale è comunque la previsione dell'intero progetto di riqualificazione delle SS.36 e SS. 38.*
- *Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo, attraverso la predisposizione di un Piano di Bacino che analizzi le complesse relazioni di criticità del sistema idrico connesse agli usi plurimi delle risorse, al coordinamento delle pianificazioni, alle ripercussioni paesistico ambientali.*
- *Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale.(...)*
- *Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio; (...)*
- *Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia, che costituiscono un elemento di degrado paesistico ambientale diffuso sul territorio provinciale.*
- *Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso.*

⁹ Dati Provincia di Sondrio, anno scolastico 2009/2010

- *Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del paesaggio.”*

Nell'ambito delle infrastrutture poi è importante ricordare anche le infrastrutture telematiche e digitali che offrono importanti prospettive per una realtà alpina come la nostra. Connessioni veloci ed efficienti possono permettere il mantenimento di relazioni d'affari e contatti con il resto del mondo in real-time permettendo lo sviluppo di realtà quali telemedicina, attrazione di capitale umano, delocalizzazione delle attività e possibilità di sviluppo alternative quali telelavoro.

In questo senso è necessario ricordare l'operato del Polo tecnologico, che ha dato vita a Politec banda Larga per la diffusione del WiMAX in Valtellina. A dicembre 2009 WiMAX era attivo nell'area che da Ponte in Valtellina arriva sino a Rogolo e Dubino, in continua espansione, procedendo così verso una copertura sempre maggiore dei comuni della provincia ed una crescita negli utenti¹⁰. In provincia si registra anche la presenza di iniziative private che offrono un servizio di connettività Internet via wireless (radio a 5 GHz).

L'ambiente

Per quanto riguarda i dati relativi all'ambiente possiamo osservare i dati registrati da ARPA Sondrio nel 2008 relativi alle concentrazioni di inquinanti atmosferici.

In particolare, per quanto riguarda le concentrazioni di PM10 e polveri sottili anche a Sondrio come in moltissime altre città e regioni d'Italia, ci sono stati giorni in cui il valore è salito oltre a quello ammesso dalla normativa. Tuttavia, il dato medio indica concentrazioni abbastanza modeste ed in diminuzione, per tutti i valori, rispetto all'anno precedente.

Figura 5.2 - Indicatori ambientali dell'aria. Fonte: ARPA Sondrio – media annua stazioni fisse

Anni	Inquinam. atmosfer.: concentraz. polv. sottili - PM 10	Inquinam. atmosfer.: concentraz. biossido azoto	Inquinam. atmosfer.: concentraz. monossido carbonio	Inquinam. atmosfer.: concentraz. biossido zolfo	Inquinam. atmosfer.: livello di ozono
2001	32,7	34,7	1,0	17,0	50,0
2002	35,0	34,0	1,0	17,0	55,0
2003	41,0	29,0	0,8	16,0	65,0
2004	40,0	32,0	0,8	17,0	54,0
2005	41,0	31,0	0,7	16,0	61,0
2006	50,0	31,0	0,7	13,0	61,3
2007	38,0	27,0	0,7	12,0	55,6
2008	26,5	25,0	0,6	9,0	54,6

Un ulteriore indicatore che si collega all'attenzione all'ambiente è quella della percentuale della raccolta differenziata sul totale della raccolta rifiuti.

La serie storica dal 2002 mostra un aumento percentuale della raccolta differenziata che è passata dal 35,6% del 2002, al 41,9% del 2007, al 43,9% del 2008. Dopo una crescita negli anni del quantitativo

¹⁰ Dati Politec Valtellina

di rifiuti pro-capite, nel 2007 si è segnata un'inversione di segno ed una iniziale riduzione (-5 kg/ anno pro capite) di rifiuti, che segna però di nuovo un cambiamento di segno nel 2008 per un totale di rifiuti pro capite pari a 456,1 kg.

In questo quadro, è opportuno menzionare l'iniziativa per l'aggregazione societaria promossa dalla Provincia per la costituzione di una unica Azienda energetica provinciale e di una multi-utility di Valle che si occupi di servizi idrici integrati e gestione del ciclo dei rifiuti.

La tutela dell'ambiente e le energie rinnovabili

Riguardo all'impiego di fonti di energie rinnovabili, la Valtellina ha alcuni interessanti *punti di forza*, come evidenziato nel capitolo 4, che, sfruttati in modo opportuno, permettono anche una maggior tutela del paesaggio e dell'ambiente.

In particolare, l'acqua: la provincia di Sondrio è infatti ricca di corsi d'acqua che permettono la produzione di energia elettrica e distribuzione a livello nazionale: le aziende energetiche della provincia di Sondrio producono quasi il 15% del totale energetico rinnovabile nazionale (soprattutto attraverso la produzione di energia elettrica). Dal punto di vista istituzionale, la Provincia si è fatta promotrice di un tavolo di lavoro sulle acque – cui partecipa la Camera di Commercio di Sondrio - per coinvolgere tutti gli operatori locali e portare avanti un progetto del territorio sul tema. Nei punti di forza possiamo riprendere l'abbondanza di acqua, la lunga tradizione nella produzione di energia elettrica, abbondanza di biomasse, la presenza di due istituti di credito legati al territorio e sensibili a tematiche legate all'innovazione, la vicinanza con Svizzera e Trentino Alto Adige, realtà con cui sviluppare possibili collaborazioni, da sviluppare favorendo una maggiore consapevolezza sia degli operatori (istituzioni politiche, finanziarie, imprese...) sia della popolazione, attraverso l'adozione di misure sinergiche sul fronte del risparmio energetico, del rinnovabile e dell'edilizia sostenibile ed ecocompatibile.¹¹ Dal punto di vista dell'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità è opportuno segnalare anche l'operato dell'associazione Venti Venti costituita nel febbraio 2009 come strumento per favorire cultura e azione per lo sviluppo sostenibile in provincia di Sondrio per connettere i soggetti operanti già sul territorio su questo tema. Fra i progetti avviati si può ricordare l'iniziativa 100tetti¹² per la diffusione del fotovoltaico ai cittadini.

L'attenzione all'ambiente anche nella interrelazione con le infrastrutture e le costruzioni è importante per quanto riguarda le connessioni e la possibilità di tessere e consolidare relazioni transfrontaliere e di favorire un maggiore sviluppo di un turismo integrato nell'ambiente; allo stesso tempo, questa attenzione si riflette nel legame con ciò che il territorio restituisce dal punto di vista dei prodotti tipici e quindi all'aspetto enogastronomico del turismo. In altre parole è questo uno dei potenziali della nostra valle, elemento importante per l'attrattività territoriale e per poter sviluppare e consolidare relazioni transnazionali, in primis con i vicini virtuosi come la Svizzera del Canton Grigioni per poi estendere reti di relazioni con le altre province alpine anche sulla base di *best practices* che possono essere utilizzate ed adattate al contesto locale. L'accessibilità è fondamentale e le infrastrutture di trasporto di merci, di persone, ferroviario e stradale rappresentano un elemento sempre più importante per poter agire sul piano internazionale, facendo network¹³.

¹¹ A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M. C. Cattaneo "Innovare con le imprese" - Valtellina Profili di sviluppo; pag 126 -127

¹² Ideato e gestito dall'associazione Venti Venti e - oltre alla diretta collaborazione delle amministrazioni comunali - ha il supporto di: Società di Sviluppo Locale, Politec, The Natural Step, CCIAA Sondrio; Confartigianato Sondrio; Confindustria Sondrio; Unione commercio, Turismo e Servizi di Sondrio; Banca Popolare di Sondrio; Banca Popolare Etica e Gruppo Credito Valtellinese

¹³ *ibidem*, pagina 176;

Nello Statuto Comunitario - Energia - Ambiente - Infrastrutture

La "lente" di osservazione offerta dallo Statuto Comunitario contiene riferimenti importanti al tema dell'ambiente e del paesaggio, oltre che sul tema delle infrastrutture¹.

Innanzitutto, da un punto di vista economico, l'ambiente è un bene quasi pubblico e difficilmente escludibile (Zoboli), uno dei *common goods* per cui tutti di fatto vi possono accedere e trasformarlo anche a volte causando dei danni. Tutti condividono i benefici, quindi, ma anche i danni che vengono inferti all'ambiente.

Lo Statuto Comunitario porta quindi ad una riconsiderazione dell'*ambiente* dall'essere un bene comune ad essere un bene comunitario e quasi identitario, elemento imprescindibile dell'"essere" Valtellina.

Infatti, sul tema specifico del paesaggio, l'articolo 9 dello Statuto afferma:

"... la comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali... La Comunità ritiene che l'orientamento protettivo della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli attuativi, pur configurandosi come un vincolo allo sviluppo nel breve- medio periodo, rappresenti nel medio-lungo periodo un'opportunità per strategie di sviluppo che promuovano la qualità e, ad essa connesso, un durevole flusso di valore aggiunto".

Inoltre lo Statuto sottolinea anche il delicatissimo problema della trasformazione dei fondo valli e dello *sprawl* e della problematica dell'urbanizzazione diffusa che caratterizza la nostra provincia con edificazioni disseminate ai bordi dell'arteria principale che attraversa la provincia, la S.S. 38.

In questo contesto, il capitale naturale ha sempre - ed in particolare per la nostra provincia data la forte valenza turistica - un valore che deve essere mantenuto al di sopra del valore critico, quello che mette a rischio la continuità dello sviluppo. Pertanto ai capitali umano e sociale cui ci si riferisce nello "Statuto" va aggiunto quello naturale che è un *datum* sì, ma che deve essere sempre più valorizzato e tutelato per non interrompere irrimediabilmente lo sviluppo.

Ed è secondo questi principi, incardinati nello Statuto Comunitario, che nel novembre 2008 la Società Economica Valtellinese ha realizzato un importante convegno dal tema "Paesaggio ed economia - Il paesaggio quale elemento fondante dell'identità e quale fattore di sviluppo socio-economico sostenibile", promosso dalla Società Economica Valtellinese e dalla Fondazione Luigi Bombardieri - approfondendo la tematica del rapporto fra paesaggio ed economia con specifico riferimento al territorio alpino, alla luce della situazione sempre più problematica della gestione del territorio in Valtellina e per condividere possibili modelli applicativi².

Fortemente collegati al tema della tutela dell'ambiente sono quindi il tema delle costruzioni - e delle costruzioni secondo principi ecocompatibili e di *risparmio energetico*, non solo per le nuove costruzioni, ma anche per il recupero dell'esistente³ - e dell'*energia rinnovabile*, oltre a quello delle *infrastrutture* come elemento non solo di attrattività per un territorio ma anche di impatto sull'ambiente. Al tema energetico ambientale poi si lega direttamente la questione

¹ In questo paragrafo vi sono riferimenti a A. Quadrio Curzio e G. Merzoni "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina", Franco Angeli, 2008, e agli interventi del Prof. Prof. Quadrio Curzio al convegno di Tirano - Poschiavo del 13-14 febbraio 2009 sulla Convenzione delle Alpi

² www.sevso.it

³ Vedi A. Quadrio Curzio, G. Cainelli; M. C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina Profili di sviluppo"; op cit, capitolo 4;

delle acque legata alla produzione di energia elettrica da fonte idrica. Dal punto di vista della “questione acqua” il 2009 è stato un anno denso di confronti vista la scadenza prossima (nel 2010) di numerose delle concessioni idroelettriche in Valle. In particolare, il Prof. Quadrio Curzio, in questo senso e sempre nel quadro dello Statuto Comunitario, ha avanzato la proposta 3E “Energie Endogene Efficienti” per la creazione di una società per azioni provinciale che gestisca la produzione energetica di valle, accorpando le società elettriche ed energetiche della provincia e trattando con le grandi aziende energetiche che hanno investimenti in provincia. Sempre all’articolo 9 lo Statuto afferma che *“la Comunità ritiene che la gestione integrata ad uso multiplo dell’acqua sia prioritaria. Le diverse domande di utilizzo (idroelettrico, agricolo, naturalistico, ricreativo, industriale, civile) possono trovare un crescente equilibrio, anche attraverso forme di programmazione negoziata e patto comunitario costruttivamente improntati. La presenza in Valle di una società energetica di dimensioni nazionali ed internazionali, ma radicata in Lombardia, rappresenta un interessante fattore per una gestione dell’energia e del territorio sempre più caratterizzata da criteri innovativi”*. Lo Statuto Comunitario, quindi, se fosse sottoscritto dalle parti, attori pubblici e privati - potrebbe rappresentare il quadro di riferimento in cui poter inserire iniziative che incentivino in modo significativo la bioedilizia, lo sviluppo sostenibile e l’avvio deciso sulla strada delle energie rinnovabili in modo articolato cercando armonizzazione ed evitando sovrapposizioni con gli altri enti, ai diversi livelli istituzionali e territoriali⁴.

Le infrastrutture sono presenti nello Statuto Comunitario all’articolo 10; si fa riferimento ad accessibilità e connessione che sono fondamentali per lo sviluppo di tutte le aree ed in particolare di aree alpine che potrebbero soffrire di isolamento e marginalità. Tuttavia è essenziale che l’impatto ambientale sia ridotto e si accompagni ad interventi proporzionali alle necessità. A questo si lega la proposta del Professor Quadrio Curzio di realizzare Valtellina Vettori Veloci. La proposta 3V consiste nel promuovere la realizzazione di un ente di iniziativa e di coordinamento che sia espressione della Comunità Valtellinese allo scopo di garantire un ammodernamento e miglioramento del sistema dei trasporti ferroviari in Valtellina, attraverso la ricerca e messa in atto di rapporti con gli operatori ferroviari, quali la Rete Ferroviaria Italiana, TLN (la nuova società Trenitalia - Le Nord) Trenitalia, le Ferrovie Nord e la Regione Lombardia oltre a ricercare un rapporto con la Ferrovia retica. L’idea di fondo è che senza un miglioramento radicale della linea Tirano-Milano non sarà possibile migliorare la qualità di vita della nostra provincia che risentirà sempre più di congestione e di quello che può essere definito pendolarismo turistico aggressivo⁵. In questo senso il Professor Quadrio Curzio ha anche avviato uno studio relativo alla tariffazione per giorni della settimana e orari così da favorire una miglior distribuzione del trasporto merci su gomma nell’arco della giornata e favorire una miglior ripartizione modale. Il riconoscimento dell’UNESCO del Trenino del Bernina come patrimonio dell’Umanità nel 2008 spinge anche verso una migliore connessione ferroviaria ed ecosostenibile verso la Lombardia e verso Milano per passeggeri e merci.

Lo Statuto si ricollega anche alla Convenzione delle Alpi, in particolare al protocollo trasporti, trasferendo la logica delle grandi direttrici alpine alla dimensione della singola “unità di valle” che può spingersi così sulla strada delle tecnologie a basso impatto.

⁴ Per approfondimenti cfr A. Quadrio Curzio, M.C. Cattaneo, G. Cainelli “Innovare con le imprese- Valtellina Profili di sviluppo”; cap 5 par 5.21. Aspetti normativi;

⁵ Da intervento di A. Quadrio Curzio a convegno 14 febbraio 2009 a Poschiavo e intervista su la Provincia di Sondrio 31 dicembre 2008 e 31 dicembre 2009 di Pierluigi Comerio.





capitolo

6

Il capitale umano:
**formazione
e lavoro**

Le risorse umane presenti in un territorio rappresentano uno dei fattori più importanti nel determinare la competitività e la crescita del territorio stesso. La formazione delle risorse, la valorizzazione del capitale umano e lo sviluppo di opportunità occupazionali nel sistema imprenditoriale in linea con le competenze sviluppate tramite lo studio e l'esperienza rappresentano elementi chiave da tenere presenti per lo sviluppo socio economico della nostra provincia.

La situazione sul fronte della formazione

Visto che la dimensione della formazione particolarmente rilevante in questa analisi è quella connessa al mercato del lavoro, consideriamo in particolare l'offerta formativa (indipendentemente dalle riforme di carattere strutturale previste od in atto nel sistema scolastico italiano) relativa alle scuole secondarie, l'accesso e la frequenza a corsi universitari e il panorama relativo all'offerta di laureati per poterlo incrociare con le richieste occupazionali delle imprese.

I dati relativi agli studenti

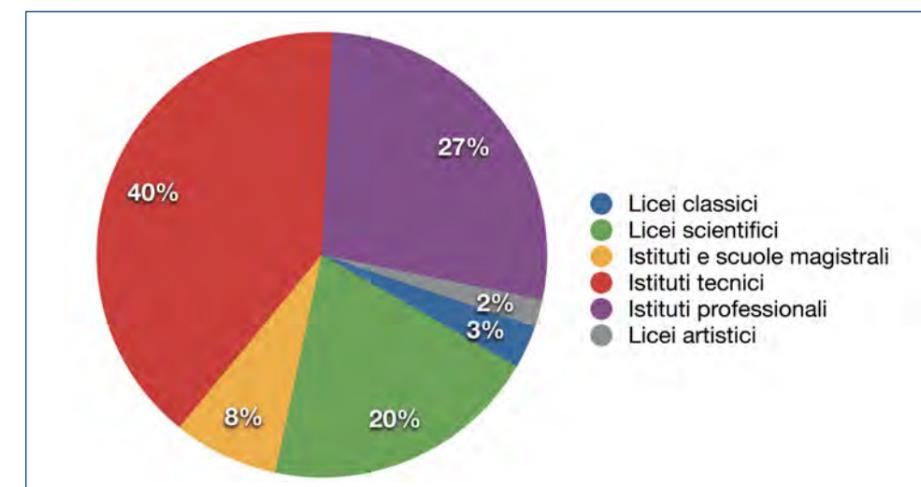
E' opportuno però considerare prima il panorama relativo al numero di scuole, popolazione studentesca, media di alunni per classe e presenza di studenti stranieri.

I dati del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 2009/2010 rilevano in provincia 62 scuole per l'infanzia, 82 scuole primarie, 33 scuole secondarie di primo grado e 24 scuole secondarie di secondo grado. Se consideriamo il numero di iscritti per tipologia di scuola, il totale degli iscritti alle scuole dell'obbligo nell'anno scolastico 2009/2010 è pari a 13.804 alunni, considerando le scuole pubbliche in provincia, che sono la quasi totalità.

Come già rilevato in precedenti edizioni della presente relazione, per le scuole dell'obbligo ed in particolare per la scuola primaria, la media di alunni per classe (17) è la più bassa di tutte le altre province lombarde e quindi anche della media lombarda (19,7) a dimostrazione di una certa correlazione positiva con la distribuzione di scuole su tutto il territorio provinciale e indice di una adeguata presenza di classi rispetto alla popolazione studentesca. Se consideriamo la media - alunni per classe nelle scuole secondarie osserviamo che la stessa dinamica si ritrova sia in quelle di primo grado (la media è di 20,8 alunni per classe con valori inferiori a quelli di tutte le altre province lombarde e alla media regionale, pari a 21,9) sia in quelle di secondo grado (la media è di 21,6 alunni per classe con valori inferiori a quelli di tutte le altre province lombarde e alla media regionale, pari a 23).

Per quanto riguarda l'offerta formativa legata agli istituti medi superiori in provincia registriamo la presenza di indirizzi di studio variegati che vanno dagli studi liceali, a quelli tecnici - commerciali, a quelli artistici, sociopsicopedagogici a quelli professionali e alberghieri, consentendo ai ragazzi la frequenza grazie ad una buona distribuzione sul territorio, come già rilevato anche negli anni scorsi.

Figura 6.1 - Ripartizione percentuale degli alunni iscritti per tipologia di istituto secondario superiore - Provincia di Sondrio - Anno 2009. Fonte: Ministero Pubblica Istruzione



La fotografia degli iscritti mostra una netta prevalenza per gli istituti tecnici-commerciali pari a quasi il 40% del totale. Seguono gli iscritti a istituti professionali per più di un iscritto su 4, pari all'incirca al totale di licei classici e scientifici ed istituti magistrali (su questi la prevalenza del liceo scientifico è notevole pari al 20% circa del totale di tutti gli alunni iscritti). Rispetto alla media lombarda osserviamo ripartizioni simili per la frequenza agli istituti tecnici, ai licei scientifici (20% a Sondrio, 22% media lombarda) e agli istituti magistrali. Maggiore è invece a Sondrio la frequenza di istituti professionali rispetto alle media lombarda (che è del 22%) e minore la frequenza di licei classici (3% contro 6%), dovuta probabilmente anche al fatto della presenza di un solo liceo classico in tutta la provincia.

Per poter poi fare delle considerazioni che si legano anche all'apertura di un territorio ed alla sua attrattività in termini di sviluppo del capitale umano un altro dato da considerare è quello legato alla presenza di studenti non italiani nelle scuole e della loro provenienza.

Figura 6.2 - Popolazione non italiana sul totale per tipologia di scuola - anno 2008/2009. Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Province e regioni	per 100 iscritti				
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Varese	9,0	10,4	9,2	5,5	8,4
Como	8,3	10,2	9,0	5,4	8,4
Sondrio	4,9	5,5	5,0	2,6	4,4
Milano	11,3	12,1	12,1	8,7	11,0
Bergamo	12,0	12,9	12,8	7,0	11,1
Brescia	16,4	17,0	15,5	9,0	14,5
Pavia	11,8	13,1	12,2	7,7	11,1
Cremona	16,7	17,4	15,2	8,9	14,2
Mantova	19,1	19,4	18,5	9,9	16,9
Lecco	9,3	10,1	10,4	5,1	8,6
Lodi	14,5	14,7	13,8	7,6	12,5
LOMBARDIA	12,1	13,0	12,4	7,7	11,3

La figura 6.2 qui sopra mostra la presenza percentuale di studenti non italiani: la provincia di Sondrio è quella con la presenza più bassa su tutte le province lombarde con un 4,4% a fronte di una media lombarda dell'11,3%. Non solo, la provincia di Sondrio ha anche un dato che è quasi la metà di quello delle province seguenti, Como e Varese, che hanno una presenza dell'8,4%.

Di per sé questo dato non rivela molto se non quello di una limitata apertura della provincia in termini anche di localizzazione geografica e difficoltà d'accesso, dato coerente rispetto a quello demografico ed imprenditoriale, già citati rispettivamente nel capitolo iniziale ed in quello relativo all'anagrafe delle imprese. Tuttavia, il dato importante per lo sviluppo del capitale umano è legato anche alla provenienza di questi studenti e alla circolazione di capitale umano qualificato e relativa cross-fertilisation. Infatti, possiamo osservare che circa il 40% degli studenti non italiani proviene dall'Africa, il 9% dall'America ed il 10% dall'Asia. Per il restante 40% che proviene da Paesi europei solo per l'11% si tratta di studenti che provengono da Paesi UE.

Il tema della popolazione studentesca non italiana (e di questi studenti poi una percentuale crescente è nata in Italia) si lega a quello dell'integrazione sociale da un lato e all'attrattività e alla criticità di sviluppare opportunità professionali interessanti per i valtelinesi, ma non solo. Questo aspetto va tenuto presente nella consapevolezza che, in una società sempre più basata sulla conoscenza, è necessario che la conoscenza circoli e quindi che risorse con esperienze importanti svolte in altri Paesi possano trovare occupazione in altri contesti particolarmente fertili. Su questo punto, iniziative presenti sul territorio quali il Polo tecnologico potrebbero fornire uno stimolo e contribuire ad offrire opportunità sia per laureati valtelinesi con esperienza che potrebbero così reinserirsi a livello locale sia per risorse qualificate provenienti da altri contesti.

La questione dell'attrattività va analizzata nel quadro del passaggio dalla formazione al mercato del lavoro nelle dinamiche recenti e del confronto fra diplomati, laureati e fabbisogni occupazionali espressi dalle imprese. E' noto che molti laureati valtelinesi terminato il corso di studi non rientrano in provincia. E' necessario però tenere presenti i dati. Per questa analisi consideriamo anche la ricerca svolta dalla Società di Sviluppo Locale (SSL) al fine di studiare ed aggiornare – anche attraverso indagini ad hoc - i dati relativi a diplomati e laureati e ai fabbisogni occupazionali espressi dalle imprese. Per quanto riguarda i dati sui diplomati, possiamo rilevare che, relativamente al totale di studenti che si sono diplomati, c'è stato un continuo incremento negli ultimi dieci anni fino al valore massimo raggiunto nell'anno scolastico 2005/2006 e pari a 1250 unità, mentre nel 2008/2009 il dato è stato di 1190 diplomati (35% con maturità liceale e 65% con maturità tecnica, professionale e magistrale).¹ Per quanto riguarda invece l'iscrizione a e la frequenza di corsi universitari, nella considerazione dei dati va sempre tenuto presente anche il fatto che la scelta di iscriversi all'Università, sempre più frequente, si accompagna anche alla necessità di spostarsi nelle città sede di Ateneo – Milano e Pavia in primis – con implicazioni anche economiche dovute all'essere studenti fuori sede. Il livello di istruzione dei giovani, in ogni caso, è andato via via aumentando ed anche il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'Università.

Se osserviamo il “percorso” dei diplomati in provincia di Sondrio, rileviamo che per l'anno di diploma 2008, il 45% dei diplomati è studente universitario, mentre il 46% è occupato (il 6,2% in cerca di occu-

pazione) con un aumento di iscrizione all'università rispetto al 2006 pari al 6% del totale diplomati.

Gli immatricolati nel 2007/2008 residenti in provincia sono stati 623, comunque il 6,5% in meno di due anni prima. Nel 2008/2009 il dato a luglio registra 553, facendo precludere forse ad una flessione ulteriore sull'anno precedente. Per quanto riguarda gli indirizzi prescelti osserviamo nella tabella sottostante le aree disciplinari prevalenti come evidenziate nel report della SSL.

Figura 6.3 - Aree disciplinari prevalenti per studenti valtelinesi iscritti all'Università. Fonte: elaborazione SSL e Gruppo Clas su dati Ministero Istruzione Università e ricerca

Aree disciplinari prevalenti (anno 2007/2008)	
Economia	15%
Lettere e filosofia	11%
Ingegneria	13%
Sanitaria	10%
Scienze matematiche	7,5%
Scienze della formazione	7%

Nell'indagine svolta da SSL viene opportunamente fatta una distinzione fra studenti immatricolati e studenti iscritti ad un corso universitario – distinguendo cioè fra gli immatricolati il primo anno e quelli che poi continuano anche dopo (gli “iscritti”), dal secondo anno in poi, per poter dare una valutazione di quello che è il flusso dei nuovi iscritti, per un valore medio pari a 0,23.

Si registra per gli studenti della nostra provincia una certa stabilità in termini di flussi d'ingresso e di flussi di uscita dall'Università pur registrando dinamiche diverse per tipologia di facoltà (in particolare aumentano del 36% le iscrizioni a farmacia e del 6% quelle a economia e a medicina, mentre diminuiscono del 33% quelle a scienze della comunicazione e del 18% a psicologia).

Per quanto riguarda il flusso dei laureati valtelinesi, si rileva che la distribuzione dei laureati sostanzialmente riprende quella degli iscritti con la preminenza di laureati in ingegneria (16,9%) seguiti da laureati in lettere e filosofia (12,9%) ed economia (11,3%). Il totale dei laureati e diplomati valtelinesi nell'anno 2008/2009 è stato di 788 con un aumento dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

Dato il nuovo ordinamento dei corsi universitari caratterizzato dal 3+2, è più complesso analizzare la situazione dei laureati in cerca di occupazione e quindi sul mercato del lavoro rispetto ai laureati del corso triennale che continuano con il biennio di laurea specialistica.

La situazione nel mercato del lavoro

In provincia di Sondrio la forza lavoro nel 2009 secondo l'Elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat è pari a 84.300 persone di cui 80.700 occupati; di questi circa 50.000 occupati nei servizi, quasi 20.000 nell'industria in senso stretto, 8.700 nelle costruzioni e 2.700 nell'agricoltura. Sul totale degli occupati, il 3% in provincia di Sondrio è costituito da stranieri, a fronte di una media lombarda del 10% (con punte del 12% a Milano, Cremona e Mantova)². Si tratta di un dato importante che si ricollega a quanto accennato sopra in riferimento alla presenza di risorse straniere e a quanto

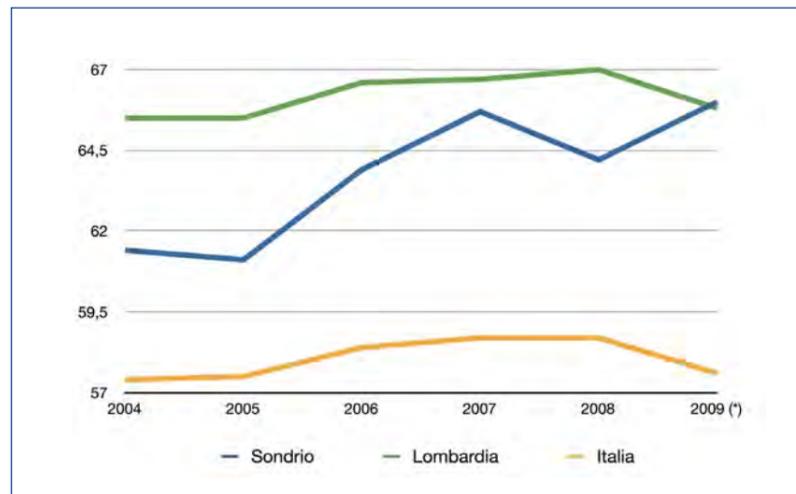
¹ Gruppo Clas per Società di Sviluppo Locale “ Dalla formazione al mercato del lavoro- Le dinamiche più recenti in provincia di Sondrio” - gennaio 2010; pag 6; il dato riportato è comprensivo anche di studenti frequentanti in provincia ma residenti fuori provincia, dato che però si controbilancia con quello di studenti residenti in provincia che hanno frequentato le superiori fuori provincia. Tavola 1 allegato statistico su dati Ministero dell'Istruzione

² Dal punto di vista della popolazione residente, il totale degli stranieri residenti in provincia nel 2008 è pari al 3,85% della popolazione, pari a 7.002 persone su un totale sostanzialmente stabile di 182.084 (dati ISTAT)

rilevato sulle imprese di immigrati nel capitolo 3. Secondo i dati disponibili, il totale degli avviati extra-comunitari in provincia al 31.12.2009 è pari a 3.849 di cui il 51% nel settore turismo, il 13% nell'edilizia, il 10,5 %nell'agricoltura e il 4,9% nel metalmeccanico³.

Il tasso di occupazione è pari a 66%⁴, un dato in linea con quello lombardo (65,8%) e ben superiore di più di 8 punti percentuali rispetto a quello nazionale (57,6%).

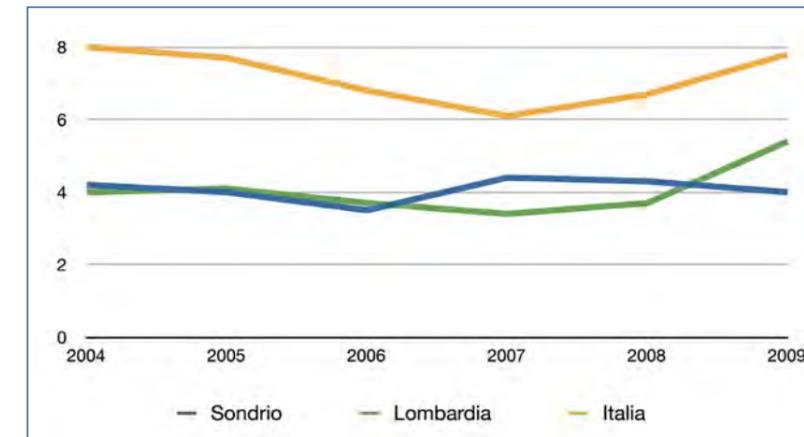
Figura 6.4 - Tasso di occupazione - Serie storica 2004-2009 - Sondrio Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat per il periodo 2004-2008 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2009



La figura 6.4 mostra l'andamento della serie storica dei tassi di occupazione relativi alla provincia di Sondrio, alla Lombardia e all'Italia per gli anni dal 2004 al 2009. Osserviamo come il tasso di occupazione in Valtellina e Valchiavenna si sia mantenuto sempre tra quello italiano e quello medio lombardo anche se, a fronte di una maggiore stabilità nei dati medi regionale e italiano, è opportuno rilevare che dal 2005 al 2007 il tasso di occupazione a Sondrio cresce al punto di essere pari a quello medio regionale per poi diminuire prima di quello regionale. In Lombardia gli effetti della crisi economica sul tasso di occupazione si rilevano a partire dalla metà del 2008 e per tutto il 2009; a Sondrio invece si assiste ad una diminuzione del tasso di occupazione precedente da metà 2007 a metà del 2008 per poi registrare un nuovo aumento.

Osservando poi l'andamento delle serie storiche relative al tasso di disoccupazione, si rileva la situazione riportata alla figura seguente.

Figura 6.5 - Tasso di disoccupazione - serie storica 2004-2009 - Sondrio Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat per il periodo 2004-2008 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2009



Secondo i dati Istat 2004-2008 (per il 2009 elaborati da Istituto Guglielmo Tagliacarne) si osserva un andamento del tasso di disoccupazione medio nazionale in crescita costante da metà 2007 (per un valore nel 2009 pari al 7,8%). A livello lombardo dopo una riduzione del tasso di disoccupazione registrato fino a metà 2007 circa, si assiste ad un incremento della disoccupazione prima modesto poi più elevato dalla fine del 2008 in avanti a seguito della difficile congiuntura economica. L'andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Sondrio segna un andamento caratterizzato da riduzione della disoccupazione fino a metà 2006, seguito da aumento della disoccupazione da metà 2006 a metà 2007, in controtendenza con la situazione registrata a livello lombardo. Il tasso di disoccupazione rilevato per la provincia di Sondrio secondo i dati Istat e le elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne non segna ancora gli effetti della crisi indicando una riduzione del tasso di disoccupazione dal 4,4% del 2007 al 4,3% del 2008 al 4% del 2009⁵. Considerando i dati in valore assoluto, il flusso di persone in cerca di lavoro nel 2009 è pari ad un totale di 10.599 persone⁶.

Sicuramente il ruolo degli ammortizzatori sociali è stato e continua ad essere molto importante nel contesto del mercato del lavoro nel tamponare l'aumento della disoccupazione, come approfondito nel paragrafo seguente. In questo quadro, poi, la struttura economica locale - fatta di un'imprenditoria diffusa costituita soprattutto di piccole e microimprese - ha giocato anch'essa un ulteriore ruolo quasi ascrivibile ad ammortizzatore della crisi.

Se si guarda al futuro, però, il dato sulla disoccupazione registrato per il 2009 sembra destinato a crescere di nuovo: il fatto che il ricorso agli ammortizzatori sociali dovrà finire per molte aziende fa precludere ad un rialzo del tasso di disoccupazione nel 2010.

La Cassa Integrazione Guadagni

Come già evidenziato nel secondo capitolo, a livello nazionale la situazione del mercato del lavoro nel 2009 viene considerata critica dalla Banca d'Italia, secondo un calo che prosegue costantemente dall'ultimo trimestre 2008. La crisi internazionale che come abbiamo visto porta i suoi effetti a tutti i livelli di disaggregazione territoriale ha portato ad una drastica riduzione nella produzione che si è

³ Dati Provincia di Sondrio al 31/12/2009 sugli avviamenti di cittadini extracomunitari per tipo di contratto dei lavoratori
⁴ Dati stimati Istituto Tagliacarne

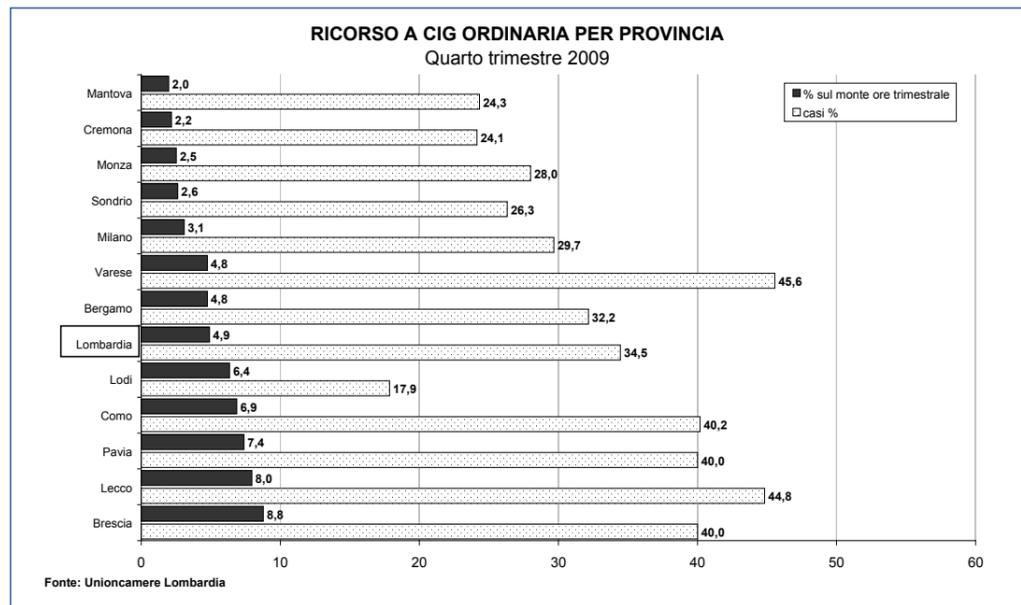
⁵ Dati Istat e per il 2009 stima Istituto Tagliacarne
⁶ Provincia di Sondrio

accompagnata ad un aumento della disoccupazione, aumento significativo ma reso più contenuto in parte dal forte ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), che permette alle imprese di ridurre il monte ore lavorate senza ridurre il numero degli occupati.

A fine 2009 (novembre) il tasso di disoccupazione è salito all'8,3%, 2,4 punti in più rispetto al minimo dell'aprile del 2007⁷. Secondo i dati resi disponibili dalla Banca d'Italia, nell'intero 2009 sono state autorizzate in Italia 918 milioni di ore di CIG, il valore più elevato dall'inizio della serie nel 1970, il 12,5% in più rispetto al precedente massimo, raggiunto nel 1984. Ancora nell'ultimo trimestre del 2009 le ore di CIG sono aumentate a livello nazionale sia pure in modo più contenuto rispetto al periodo precedente.

In Lombardia, il ricorso alla cassa integrazione guadagni, che si era verificato in misura notevole nel corso della prima metà del 2009, ha subito un'inversione di tendenza nel corso del terzo trimestre, mentre è risalito leggermente negli ultimi mesi dell'anno, quando le ore di CIG hanno riguardato in media il 4,9% delle ore lavorate. Dal punto di vista della graduatoria provinciale, se si considera invece la percentuale di ore di CIG sul totale monte ore trimestrale, Mantova si colloca al primo posto e Brescia all'ultimo. Sondrio si colloca, tutto sommato, in una buona posizione subito dopo Mantova, Cremona e Monza con un valore minore rispetto alla media regionale⁸.

Figura 6.6 - Ricorso a Cassa Integrazioni guadagni per provincia. Fonte: Unioncamere Lombardia

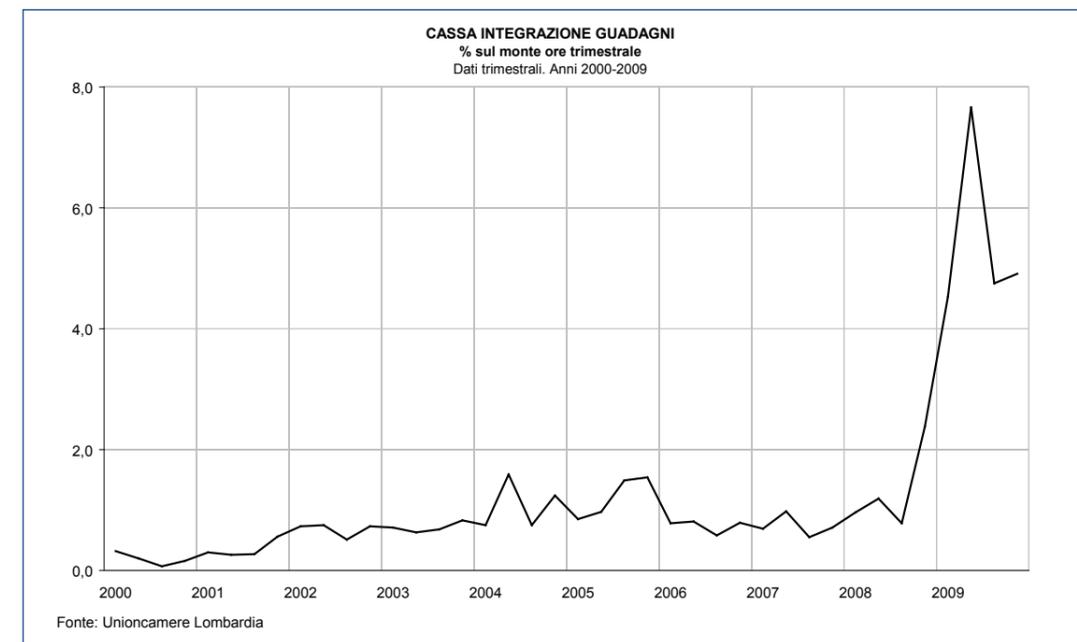


Il grafico sopra permette di avere una fotografia della situazione degli ultimi mesi del 2009, mentre per analizzare meglio la dinamica a livello lombardo nel corso dell'anno è utile osservare il grafico 6.7 che permette di rilevare la % di CIG sul monte ore trimestrale: la curva mostra che la crescita notevole registrata nella prima metà del 2009 si è invertita nell'estate e sostanzialmente stabilizzata negli ultimi mesi del 2009.

⁷ Fonte: Banca d'Italia; questo dato aumenta se - come la stessa Banca ritiene opportuno fare - si considerano anche i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni - CIG e coloro che non stanno cercando attivamente un impiego e pertanto non possono rientrare nei dati ufficiali

⁸ Si nota a livello regionale una certa discrasia fra i dati di Unioncamere Lombardia e quelli INPS per quanto entrambi mostrino sostanzialmente stazionarietà verso fine anno; in ogni caso eventuali discrepanze si possono spiegare per il fatto che prima si riduce l'utilizzo delle ore e solo in un secondo tempo diminuisce la richiesta di autorizzazione, anche perché le imprese possono decidere di continuare a chiedere l'autorizzazione a CIG in parte per cautela visti i segnali di ripresa ma vista anche la presenza di numerose incertezze.

Figura 6.7 - Cassa Integrazione Guadagni % sul monte ore trimestrale. Fonte: Unioncamere Lombardia



Nel 2009 in provincia di Sondrio le ore autorizzate di integrazione salariale totali sono 1.209.429 con un aumento del 212% - e quindi valori di fatto triplicati - rispetto al 2008.

Osservando le dinamiche nei vari settori, si possono fare le seguenti considerazioni:

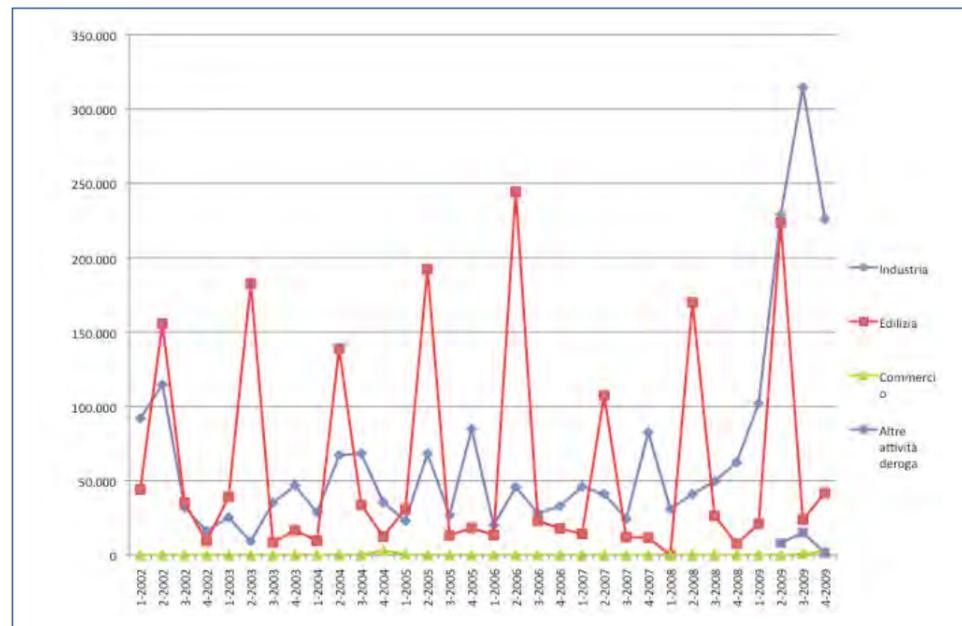
- nel settore edilizio, le ore autorizzate aumentano, passando da 203.879 nel 2008 a 310.006 nel 2009. Un approfondimento per trimestre e le componenti di stagionalità del settore sono analizzate in riferimento alla serie storica 2002/2009 nella figura 6.8 sotto più avanti;
- per l'industria, le ore totali autorizzate nel 2009 sono 871.725, mentre erano 183.768 nel 2008, con un aumento del 374,36%, anche se l'ultimo trimestre del 2009 fa rilevare una riduzione rispetto al trimestre precedente del 28%, segnando così un'inversione di tendenza;
- per il commercio, si registrano 3172 ore di integrazione salariale autorizzate nel 2009, mentre nel 2008 non vi era stato ricorso a queste forme di ammortizzatori sociali per questo settore⁹;
- le ore autorizzate per altre attività in deroga fanno segnare un totale di 24.526, ma con una netta riduzione nel quarto trimestre 2009 quando le ore passano da 15.004 ore del terzo trimestre a 1.461 del quarto.

La figura 6.8 sotto mostra la serie storica relativa all'andamento delle ore di integrazione salariale autorizzate nella nostra provincia dal 2002. La figura mostra:

- la crescita di ricorso alla CIG per l'industria a partire dall'inizio della crisi (ultimi trimestri del 2008) con crescita esponenziale del 2009,
- l'andamento in parte ciclico dell'edilizia
- il ricorso alla CIG per il commercio e per altre attività in deroga nel 2009 per effetto della crisi economica.

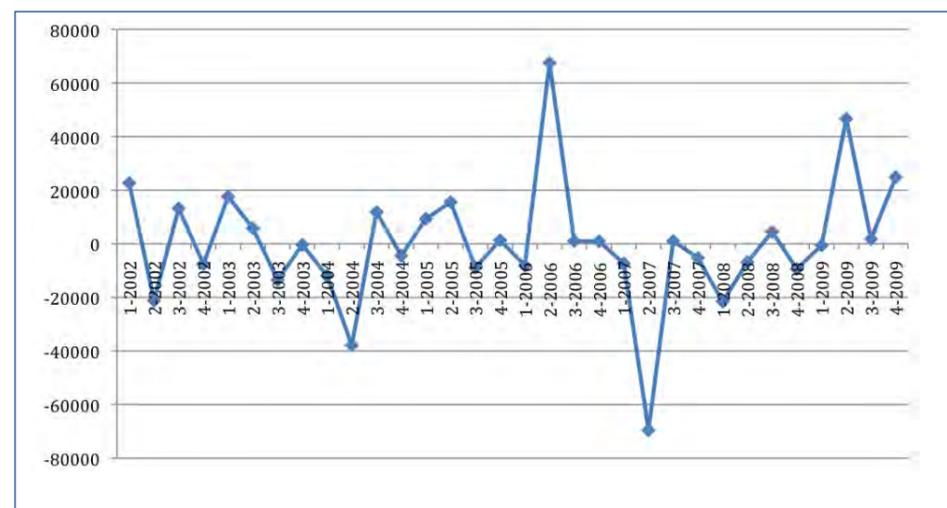
⁹ La Cassa Integrazione Guadagni in deroga è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs. La durata della Cig in deroga può essere al massimo di 12 mesi

Figura 6.8 - Ore di integrazione salariale autorizzate per settore in provincia di Sondrio - Totale ore. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Per neutralizzare le componenti cicliche dell'edilizia osserviamo relativamente a questo settore l'andamento delle ore di integrazione salariale autorizzate totali nei suoi valori destagionalizzati (figura 6.9).

Figura 6.9 - Ore di integrazione salariale autorizzate per l'edilizia in provincia di Sondrio - Totale ore (dati destagionalizzati) Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio

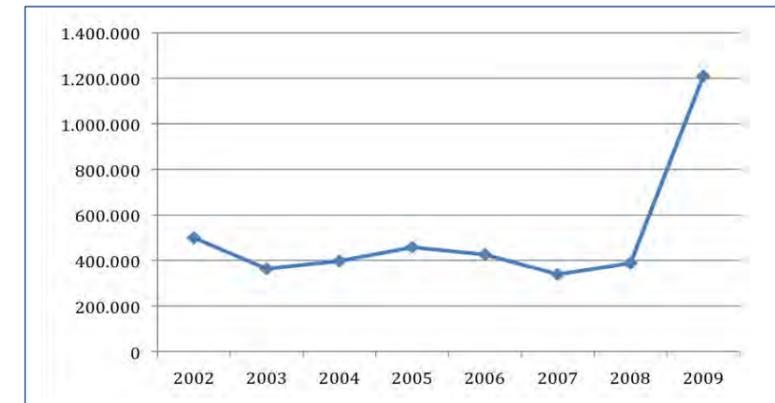


Il dato edilizio destagionalizzato permette di apprezzare l'influenza della componente climatica sulle ore di integrazione salariale in questo particolare settore. Infatti, gli inverni 2005/2006 e 2008/2009 sono stati particolarmente rigidi e ricchi di precipitazioni nevose che hanno bloccato i cantieri edili per parecchi mesi costringendo le imprese a ricorrere maggiormente alle ore di integrazione salariale (cfr. picchi del secondo trimestre 2006 e del secondo trimestre 2009). Analogamente, il fenomeno inverso si è registrato nel corso dell'inverno 2006/2007 che ha visto precipitazioni nevose largamente

al di sotto della media: in questo caso, durante il secondo trimestre 2007 il numero delle ore di integrazione salariale è stato abbondantemente inferiore alla media.

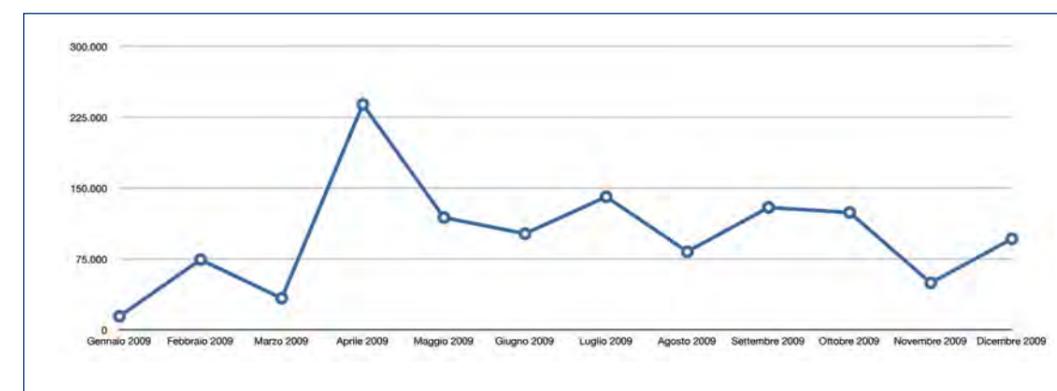
La figura 6.10 qui sotto, invece, riassume l'andamento delle ore di integrazione salariale autorizzate totali per gli anni 2002-2009 evidenziando la forte crescita registratasi dall'inizio della crisi in avanti (dati annuali).

Figura 6.10 - Ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - Totale ore - 2002-2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Inoltre, vista la crescita del ricorso alla CIG anche in provincia a seguito della difficile congiuntura economica, possiamo osservare l'andamento del ricorso alla CIG per ciascun mese del 2009, come mostrato in figura 6.11. La figura mostra che il picco è stato raggiunto durante il mese di aprile, quando, in aggiunta alle dinamiche dell'edilizia sopra descritte, si sono sentiti in modo particolare gli effetti della crisi economica sul comparto industriale.

Figura 6.11 - Ore di integrazione salariale autorizzate per settore in provincia di Sondrio - Totale - anno 2009 - Dati mensili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Per quanto riguarda i dati relativi alla gestione ordinaria¹⁰, (CIGO) le ore autorizzate nel 2009 sono state 901.653, di cui il 69% circa per l'industria ed il restante 31% per il settore dell'edilizia. In un confronto con la situazione verificatasi negli anni precedenti notiamo anche che, come già accennato sopra, è soprattutto l'industria ad avere avuto un imponente aumento nel ricorso alla CIG (da 57.193 ore

¹⁰ La CIGO spetta agli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e delle imprese industriali e artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti, in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a: eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori; situazioni temporanee di mercato. (www.inps.it)

nel 2008 a 621.412 ore nel 2009), mentre l'edilizia ha avuto andamenti più variabili dovute anche all'intrinseca stagionalità.

Per quanto riguarda i settori, riportiamo l'andamento relativo alle richieste di ore CIGO per l'industria nei settori meccanico (per un totale di ore CIGO pari a 220.990), chimico (per un totale di ore CIGO nel 2009 pari a 164.048) e edilizia industria¹¹ (per un totale di ore CIGO pari a 262.971), che sono stati i settori con il totale ore autorizzato più elevati.

Figura 6.12 - Andamento richieste ore CIGO - Meccanica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio

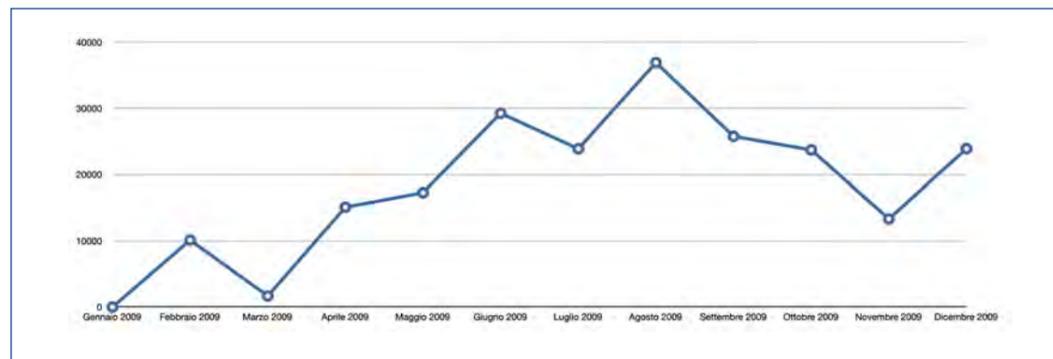


Figura 6.13 - Andamento richieste ore CIGO - Chimica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio

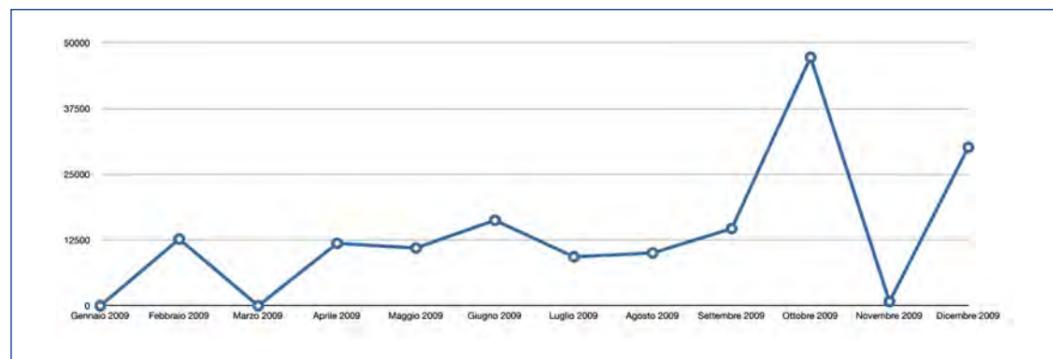
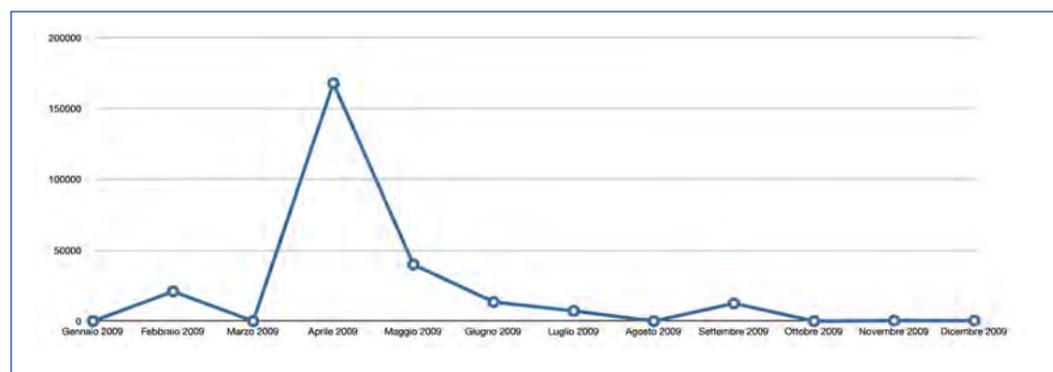


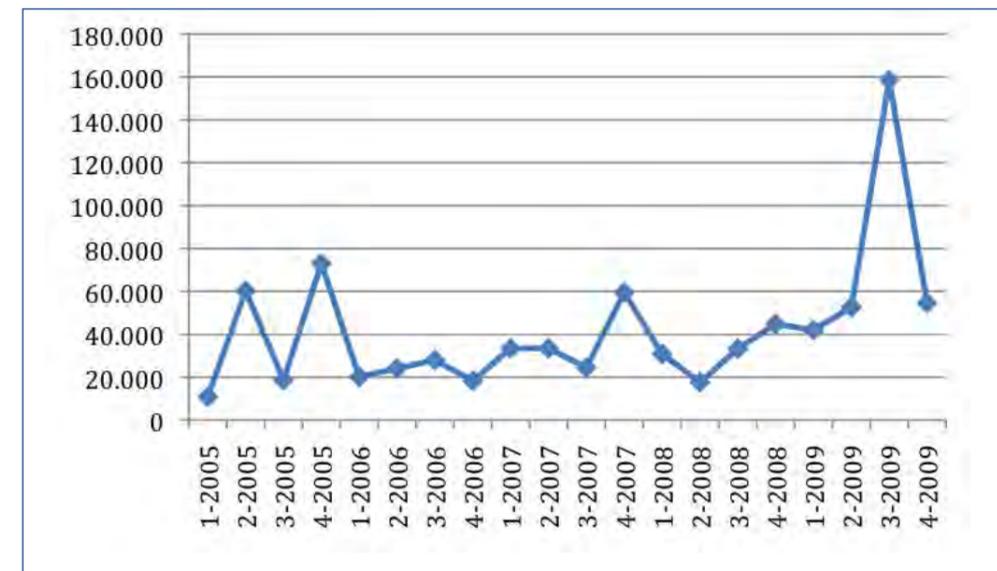
Figura 6.14 - Andamento richieste ore CIGO - Edilizia (industria). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



¹¹ Per cui in ogni caso valgono i commenti sulla stagionalità

La gestione straordinaria¹² (CIGS), poi, segna nel 2009 in provincia un totale di ore autorizzate pari a 307.776, di cui l'81,33% per le imprese dell'industria, poco meno del 10% per imprese del settore dell'edilizia (9,67%) ed il restante 9% per imprese commerciali (1,03%) ed altre attività in deroga (7,97%). Confrontando il dato annuale CIGS, notiamo che il valore del totale 2009 è pari a più del doppio di quello 2008. La figura 6.15 sotto mostra il forte ricorso alla CIGS nel 2009 come sintomo della crisi. L'ultimo dato risulta in controtendenza rispetto ai precedenti cinque trimestri, e questo fa ben sperare.

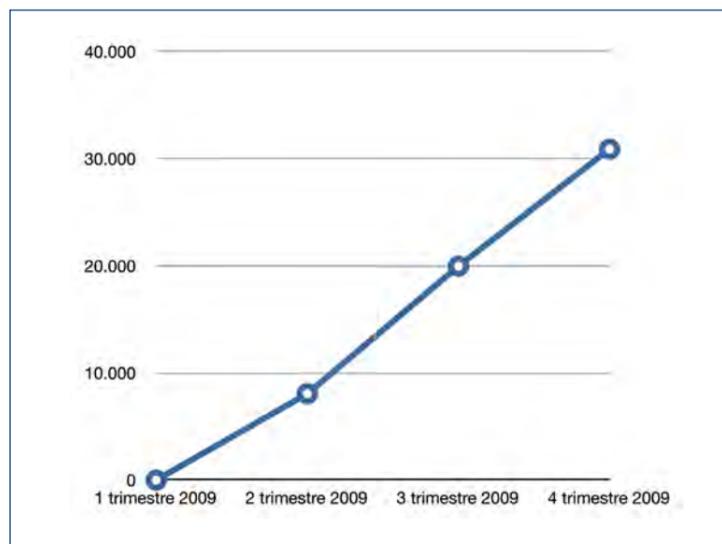
Figura 6.15 - Provincia di Sondrio - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) - dati trimestri 2005/2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



La cassa integrazione guadagni in deroga sostiene operai impiegati e quadri sospesi dal lavoro e che non hanno accesso alla CIGO e CIGS. Si tratta di uno strumento che è stato di fatto reso disponibile a partire dall'aprile del 2009, quando è entrata in vigore la nuova legge che ha permesso ad un nuova platea di imprese e lavoratori di accedere a questo supporto. Il totale di ore per il 2009 è stato pari a 58.927 e nell'ultimo trimestre ha segnato una variazione di +54% rispetto al trimestre precedente. Se osserviamo il ricorso alla CIG in deroga, notiamo come sia andato crescendo a partire dal secondo trimestre 2009 (con 8.061 ore) come effetto della difficile situazione economica, con un andamento evidenziato dalla figura 6.16.

¹² La CIGS spetta agli operai, impiegati e quadri, in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali, delle:
 - imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia. Esse devono avere occupato più di 15 dipendenti nel semestre precedente la presentazione della domanda;
 - imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro;
 - imprese di vigilanza. (www.inps.it). La CIGS, proprio per la sua natura straordinaria, può essere considerata più indicativa dello stato di crisi delle aziende.

Figura 6.16 - Provincia di Sondrio - Cassa Integrazione in deroga - Dati trimestri 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



Il fabbisogno di personale espresso dalle imprese in provincia di Sondrio

La rilevazione sulle figure professionali ricercate dalle imprese e sulle previsioni occupazionali delle imprese stesse viene effettuata nel “Sistema informativo per l’occupazione e la formazione” Excelsior, che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni importanti quindi per le connesse scelte politiche e di programmazione.

Figura 6.17 - Imprese che prevedevano assunzioni nel 2009 per classe dimensionale, settore di attività. In quota % sul totale. Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

	Totale	Industria e costruzioni	Servizi	da 1 a 9 addetti	da 10 a 49 addetti	oltre 50
Sondrio	25,9	22,4	28	21,1	41,1	78,3
Lombardia	17,2	15,3	18,4	12,5	22,4	70,2
Italia	19,8	19,4	20,1	15,7	26,8	73,1

Per quanto riguarda la provincia di Sondrio, in linea con la situazione occupazionale registrata prima, osserviamo che le previsioni di assunzione da parte delle imprese valtellinesi erano superiori (in quota sul totale) rispetto a quelle previste rispetto al valore relativo alla Lombardia e a quello relativo all’Italia. Per offrire un quadro completo, osserviamo anche il dato secondo cui la previsione di assunzione non stagionale di personale immigrato nel 2009 era pari a 320 su un totale di circa 4.000 nuove assunzioni. Il nodo fondamentale è di osservare però non solo la previsione di assunzione ma anche la tipologia di figura ricercata anche per formazione e titolo di studio così da poterlo confrontare con l’offerta di lavoro, in particolare dei laureati. Si tratta di osservare così dinamiche sul capitale umano con riferimento ai livelli professionali in entrata a seconda del settore e della dimensione d’impresa. Il sistema informativo Excelsior contiene quindi i seguenti dati relativi alla previsione di assunzioni per livello di istruzione relativi al 2009 come presentato nella figura seguente.

Figura 6.18 - Assunzioni previste dalle imprese per livello di istruzione segnalato dalle imprese -anno 2009 rilevazione Lombardia e Province lombarde. Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

	Assunzioni non stagionali 2009 (v.a.)	Di cui: (valori %)					
		livello di istruzione segnalato dalle imprese			di difficile reperimento	fino a 29 anni	necessita formazione (corsi)
		universitario	secondario e post second.	qualifica professionale			
Lombardia	95470	16,9	45,0	15,9	22,0	39,4	35,7
Varese	7390	15,2	40,5	10,9	22,3	39,7	37,1
Como	4640	14,3	43,9	15,8	18,6	39,9	33,1
Sondrio	2120	9,6	43,4	11,2	13,6	43,5	36,6
Milano	43110	21,5	45,8	16,1	19,9	38,5	39,7
Monza e Brianza	5180	15,3	46,5	15,0	21,3	41,5	26,2
Bergamo	8970	12,8	43,7	18,4	24,7	41,0	32,0
Brescia	11320	14,3	47,0	15,9	28,2	39,8	29,1
Pavia	2900	8,7	43,7	15,7	23,2	30,8	32,5
Cremona	2520	9,9	40,2	19,8	24,4	31,8	36,4
Mantova	3600	7,5	48,5	17,3	25,7	44,2	38,8
Lecco	2110	11,6	43,5	20,7	22,1	47,4	31,3
Lodi	1610	15,4	42,7	14,2	27,0	43,6	28,1

Possiamo osservare che insieme alla provincia di Mantova e di Pavia il livello di istruzione richiesto dalle imprese è fra i più bassi in Lombardia e pari per Sondrio al 9,6% del totale delle assunzioni previste (mentre il dato medio lombardo è pari a 16,9%, con la punta di Milano di 21,5%). Per il 43,4% viene richiesta una istruzione secondaria mentre per l’11% circa una formazione professionale.

Osserviamo anche che il 13,6% delle assunzioni previste viene considerato dalle imprese di difficile reperimento, con un valore significativamente più basso rispetto alla media lombarda. A questo proposito il rapporto SSL rileva anche che oltre il 50% delle assunzioni previste dalle imprese di Sondrio nell’ultimo triennio associa ad un livello di istruzione medio-alta di laureati e diplomati anche la richiesta di pregressa esperienza professionale e di settore. I dati riportati in tabella sopra sono relativi alle previsioni che le imprese avevano fatto in condizioni che l’evoluzione, allora inaspettata, della crisi, ha completamente stravolto. L’interesse dei dati quindi in questo caso non sta tanto nel confrontare aspettative e realtà, ma si ritrova in particolare nel considerare quali sono le attese delle imprese e quale invece la situazione dell’offerta. Il mercato del lavoro valtellinese e valchiavennasco è ancora molto orientato al segmento dei diplomati, determinando un deficit di diplomati ed un surplus di laureati per il collocamento all’interno del sistema economico provinciale. La ridotta richiesta di laureati dalle imprese valtellinesi - sia pur in crescita dal 2008 al 2009 registrando un dato che passa dall’8,1% al 9,6% per l’industria e dal 10,4% al 12,8% per quanto riguarda il terziario - si riflette nella scelta di molti laureati valtellinesi di ricercare e cogliere opportunità professionali presenti in altri contesti più attrattivi per il capitale umano qualificato.

Se osserviamo comunque come è andata in realtà, i dati resi disponibili dalla Provincia di Sondrio

sulle nuove assunzioni ci permettono di stimare che l'inserimento di personale laureato nel sistema economico valtellinese sembra essersi mantenuto in linea con - e anche leggermente superiore a - quanto era stato ipotizzato dalle imprese.¹³

La valutazione e la valorizzazione del capitale umano

La valutazione ed insieme la valorizzazione del capitale umano di un territorio rappresentano un elemento strategico di primo piano ed è con questo intento che la SSL ha costituito, in accordo con la Provincia di Sondrio, un "osservatorio per il capitale umano", recentemente avviato ed ora in fase sperimentale, il primo di questo tipo a livello provinciale in Lombardia¹⁴.

L'osservatorio considera una serie di indicatori riconducibili alle categorie:

- dotazione: insieme delle competenze (che derivano da formazione ed esperienza professionale)
- impiegabilità intesa come capacità di rendere le competenze fattore produttivo
- attrattività, intesa come capacità del territorio di usare le proprie risorse umane e di attrarne da fuori
- efficienza: relazione fra dotazione di capitale umano e costi relativi

Dalla prima rilevazione degli indicatori utilizzati, SSL evince una dinamica positiva e il capitale umano sembra in crescita, con un valore indice che nel 2000 era pari a 100,1 (valore medio degli indici) e nel 2008 114,2 (valore medio degli indici).

Il tema della valorizzazione del capitale umano è strategico per ogni territorio e lo è anche per il futuro della provincia di Sondrio. Al termine di questa analisi possiamo sottolineare alcuni aspetti legati alla problematica relativa al surplus di laureati e carenza di diplomati rispetto al fabbisogno occupazionale delle imprese. È evidente il trend in crescita degli iscritti all'Università e dei laureati, che sposterà quindi il livello di istruzione della popolazione. Critico è però non solo il dato secondo cui quasi la metà dei laureati valtellinesi è occupato fuori provincia, ma lo è ancor di più quello secondo cui mentre alcuni anni fa del totale dei laureati valtellinesi occupati fuori provincia uno su due sarebbe rientrato volentieri, ora il dato è sceso a uno su tre. Dato critico e preoccupante per il nostro territorio che viene percepito come sempre meno attrattivo. A questa percezione certo deve essere aggiunta la consapevolezza delle effettive opportunità occupazionali esistenti in provincia, che a volte sono considerate poco interessanti per giovani laureati a priori e senza un vero approfondimento.

In ogni caso comunque è necessario agire su due fronti avvicinando il mondo della formazione e quello del lavoro:

- dal punto di vista della formazione e dell'orientamento è opportuno ripensare anche a figure professionali più in linea con quello che può essere il mercato locale;
- dal punto di vista delle imprese, si ritiene opportuno pensare ad un percorso che coinvolga le imprese in un rapporto più stretto con i laureati: dovrebbero essere potenziate le iniziative che facilitano l'inserimento dei laureati in impresa, come lo dovrebbero essere i rapporti con le Università, anche attraverso la possibilità di avere non solo studenti laureati ma anche stage, tesi di laurea o di dottorato in impresa per la possibilità - soprattutto in questi ultimi casi - di implementare progetti innovativi per innovazioni - di prodotto o di processo - che possono essere strategiche nello sviluppo dell'azienda.

Non soltanto poi si dovrebbero intraprendere iniziative per potenziare l'attrattività del territorio per i

neolaureati, ma anche per laureati valtellinesi che hanno già svolto esperienza fuori provincia così da riportare competenze ed esperienze ancora più ricche, perché già formate anche sul campo lavorativo e perché generalmente dotate anche di una rete di relazioni professionali significative. Relazioni che la nostra provincia dovrebbe potenziare a vari livelli, compreso quello internazionale, per individuare soggetti con cui condividere problematiche e sviluppare progettualità comuni.

In questo senso il polo tecnologico dovrebbe consolidare la propria attività nel favorire una cultura dell'innovazione diffusa da un lato e dall'altro la generazione di nuove attività imprenditoriali che - in un rapporto più stretto con le Università ed i centri di ricerca - potrebbe fare da volano per lo sviluppo di opportunità professionali più attrattive, per i laureati ed i lavoratori valtellinesi in primis ma anche per capitale umano qualificato proveniente dal resto d'Italia e anche dall'estero.

Si tratta di un tema amplissimo, caratterizzato da molteplici valenze, legate a sicurezza, qualità della vita, offerta culturale e ricreativa in senso ampio, che sono strettamente correlate alle opportunità occupazionali specifiche e valutate da chi mette sul piatto della bilancia opportunità diverse per decidere dove localizzarsi - per sé e per la propria famiglia - e impiegare le proprie competenze.

Nello Statuto Comunitario

L'importanza dell'educazione è fortemente affermata a tutti i livelli e in tutti i contesti (ad esempio a livello europeo si parla della formazione lungo tutto l'arco della vita). Non poteva certo mancare anche all'interno dello Statuto Comunitario per la Valtellina il riferimento all'educazione. Nell'articolo 8, infatti, si afferma l'importanza dell'educazione, che è intesa quale "processo in cui si integrano l'istruzione con la trasmissione di valori umani ed etico civili" e che è presupposto fondamentale per l'affermazione dei doveri e dei diritti di cittadinanza e delle professionalità necessarie a conseguire un sostenibile sviluppo economico. Lo Statuto sottolinea anche il ruolo delle istituzioni scolastiche e delle associazioni del non-profit, che svolgono un operato fondamentale dal punto di vista formativo per lo sviluppo economico sostenibile della provincia così da sviluppare il capitale umano e sociale. Con riferimento alla divulgazione dello Statuto ed in considerazione dell'alta valenza educativa e formativa dello Statuto Comunitario, i soggetti promotori dello Statuto stesso, SEV e Vivi le Valli, insieme a Fondazione Pro Valtellina e Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, hanno avviato a fine 2009 nelle scuole un concorso dal titolo "Conosciamo lo Statuto Comunitario per la Valtellina, facciamo conoscere e diventare patrimonio della Comunità Locale", volto a fare conoscere principi e lineamenti dello Statuto stesso. Accanto all'istruzione e alla formazione si accompagna il valore strategico del capitale umano: l'articolo 4 dello Statuto afferma la criticità di promuovere in Valle "risorse umane qualificate" che siano collegate "ai centri di conoscenza regionali nazionali ed europei permettendo loro di operare in un effettivo sviluppo basato sull'economia della conoscenza per una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale". Lo stesso Statuto Comunitario afferma poi l'importanza di essere una provincia lombarda ed europea orientata a innovazione, sostenibilità e sviluppo dove il capitale umano è essenziale; in questo senso, poi, per circolare non può soffrire di difficoltà d'accesso che eccessive portano alla marginalità. L'Art 7 dello Statuto, poi, all'interno dei progetti di sviluppo, che discendono dai principi fondanti, e dedicato allo sviluppo economico contiene un riferimento importante, nel quadro del capitale umano, di apprezzamento e condivisione al Polo per l'innovazione che viene qui definito anche Polo per la conoscenza innovativa, riconoscendo ed esplicitando il fatto che per procedere sulla strada dell'innovazione il requisito fondamentale è rappresentato dalla presenza di risorse umane qualificate per la circolazione di conoscenza, così da promuovere sia le vocazioni produttive tradizionali sia quelle con contenuti più moderni.

¹³ Stima effettuata a partire dai dati di flusso sulle nuove assunzioni per qualifica professionale; dati Provincia di Sondrio, 2009.

¹⁴ Per specifici approfondimenti si rimanda al documento "Un osservatorio per il capitale umano in provincia di Sondrio" Gruppo Clas per SSL



[capitolo 7]

Finanza e credito

Il contesto di riferimento

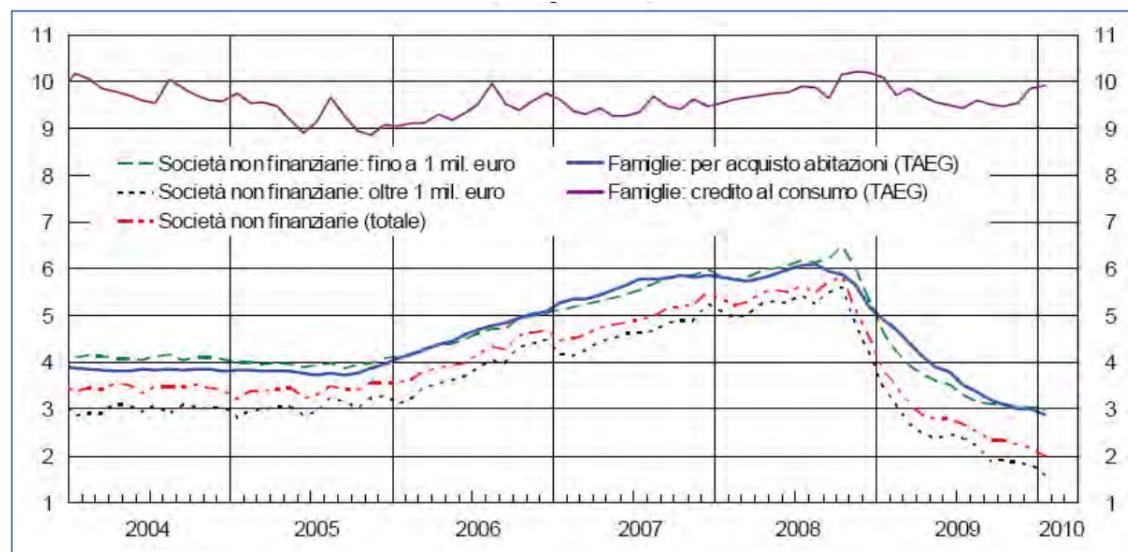
I tassi di interesse

La crisi finanziaria del 2008 ha indotto le autorità monetarie a condurre politiche monetarie di tipo espansivo per evitare crisi di liquidità che avrebbero potuto avere conseguenze molto gravi su tutto il sistema creditizio. Pertanto, fin dalle prime avvisaglie di crisi nel 2007, le principali Banche Centrali internazionali, fra cui, la Banca Centrale Europea, si sono adoperate ad iniettare liquidità nel sistema attraverso ripetute manovre al ribasso sui tassi di interesse.

Questi ribassi dei tassi di interesse hanno avuto ripercussioni sui principali strumenti finanziari a disposizione degli operatori, delle imprese e delle famiglie.

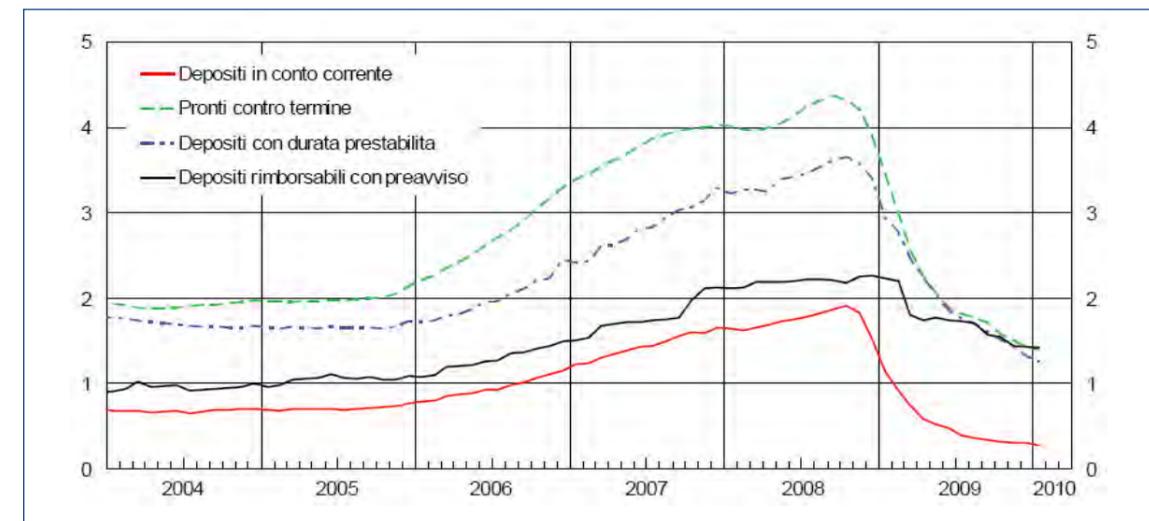
Secondo la Banca d'Italia, infatti, il calo dei tassi è stato particolarmente sensibile a partire dagli ultimi mesi del 2008 (figura 7.1) ed ha interessato le varie tipologie di clienti non finanziari (imprese e famiglie). È utile osservare come il settore del credito al consumo abbia risentito in modo marginale di questi effetti in quanto le oscillazioni di questi tassi sono state molto più contenute rispetto a quelle che hanno interessato le società non finanziarie e le famiglie nel caso di acquisto di abitazioni (mutui).

Figura 7.1 - Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali). Fonte: Banca d'Italia



Riguardo ai tassi di interesse sui depositi bancari, i dati mostrano come anche in questo caso vi sia stato un calo deciso a partire dagli ultimi mesi del 2008 e che questa dinamica sia proseguita per tutto il 2009 (figura 7.2). Inoltre, un andamento analogo ha interessato anche i depositi con durata prestabilita, i Pronti Contro Termine (PCT) e, in misura minore, i depositi rimborsabili con preavviso.

Figura 7.2 - Tassi di interesse bancari sui depositi in Euro per strumento: consistenze. Fonte: Banca d'Italia



La diminuzione dei tassi di interesse ha pertanto effetti molteplici. Dal punto di vista degli investitori, una riduzione dei tassi comporta una minore remunerazione dei propri investimenti a parità di rischio. Dal punto di vista delle imprese, un calo del costo del denaro sarebbe lo strumento tipico per rilanciare gli investimenti, anche se è chiaro come gli investimenti siano determinati non solo dal costo ma anche dalle prospettive.

Tuttavia, questo calo dei tassi avviene nel quadro di una forte crisi di liquidità dove gli operatori cercano di limitare le esposizioni più rischiose e di monetizzare quanto più possibile per far fronte agli impieghi che si rivelano non più solvibili. Pertanto, la parola d'ordine per gli operatori finanziari in questi casi è di attuare una prudente politica dei nuovi impieghi, cercando di rientrare dalle posizioni più a rischio ed evitando di esporsi nuovamente in modo eccessivo.

Nei paragrafi che seguono andremo pertanto ad analizzare in dettaglio le dinamiche relative alla domanda e all'offerta del credito alle imprese e alle famiglie a livello nazionale sulla base delle indagini effettuate dalla Banca d'Italia¹. L'obiettivo di un'analisi a livello nazionale è funzionale alla presentazione della situazione registrata in provincia di Sondrio, che presenta, come verrà evidenziato, elementi significativamente diversi rispetto al quadro complessivo italiano.

La domanda di credito

Secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 400 istituti bancari, la domanda di credito da parte delle imprese a livello nazionale nel 2009 ha avuto una sensibile diminuzione nel corso del primo semestre ed è rimasta sostanzialmente stazionaria per tutto il successivo secondo semestre.

Anche dal lato dell'offerta (cfr. paragrafo successivo) vi è stato un iniziale irrigidimento su tutto il territorio nazionale che è andato risolvendosi nel corso dell'anno. A livello settoriale, si rileva che su tutto il territorio nazionale il settore delle costruzioni ha vissuto restrizioni di credito maggiori rispetto all'industria e ai servizi.

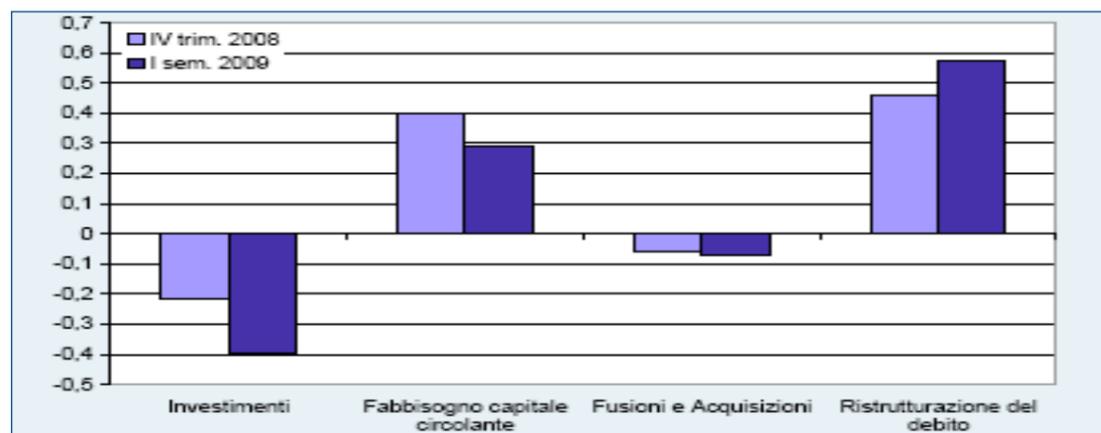
¹ Banca d'Italia, "Economie Regionali - La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009".

Per quanto riguarda le famiglie, vi è stata anche in questo caso una lieve flessione della domanda di credito nel corso del primo semestre 2009. Nella seconda parte del 2009 la domanda di credito al consumo è tornata a salire mentre è rimasta più blanda quella relativa ai mutui. Si rileva anche che i criteri seguiti dalle banche nel concedere credito alle famiglie sia per i mutui che per il consumo sono diventati progressivamente meno restrittivi.

Dal punto di vista della domanda di credito delle imprese, il calo della domanda nella prima parte del 2009 è stato intenso su tutto il territorio nazionale per poi diventare stazionaria nella seconda parte dell'anno. Dal punto di vista dei settori di attività economica (figura 7.3), la riduzione della domanda di credito è stata soprattutto avvertibile per il settore delle costruzioni, specie nel Nord del Paese ad inizio del 2009. Nel corso dell'anno la riduzione della domanda di credito in questo settore è diventata meno marcata ma pur sempre negativa. E' utile osservare come le differenze territoriali in questo comparto siano significative: al Nord la domanda è sistematicamente più accentuata rispetto al resto del territorio. Per le imprese industriali, la situazione è stata difficile ma meno critica con un calo generalizzato della domanda di credito nel corso della prima metà del 2009 per poi stabilizzarsi. Il settore dei servizi ha invece registrato un generalizzato recupero delle richieste di finanziamenti nel corso del secondo semestre 2009.

Dal punto di vista delle componenti della domanda di credito da parte delle imprese, la richiesta delle aziende è stata soprattutto rivolta a coprire il fabbisogno di capitale circolante e a diffuse operazioni di ristrutturazione del debito bancario (figura 7.3). La domanda di credito per nuovi investimenti e operazioni di fusione o acquisizione è invece in netto calo.

Figura 7.3 - Determinanti della domanda di credito delle imprese in Italia nel 2009 (indici di diffusione; espansione e contrazione della domanda di credito). Fonte: Banca d'Italia.



Viene rilevato inoltre come le imprese si siano in generale rivolte alle banche più piccole per le operazioni di finanziamento delle operazioni correnti, mentre la flessione della domanda di credito per gli investimenti è stata più accentuata presso le banche medie e grandi.

L'offerta di credito

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, l'offerta del credito, che si era notevolmente irrigidita a fine 2008, si è progressivamente allentata nel corso del 2009. Il fenomeno, osservabile sia per le grandi imprese come per le piccole aziende, è stato particolarmente favorevole a quest'ultime in quanto nel corso del 2009 sono progressivamente scomparsi tutti i segnali di restrizione. Permangono tuttavia delle significative differenze nelle politiche di offerta seguite a livello settoriale. Infatti, se nei settori dei servizi e dell'industria le indicazioni di restrizione sono sostanzialmente scomparse a fine 2009, permangono invece delle restrittive (anche se in attenuazione) condizioni di offerta di credito nei confronti delle costruzioni, in particolare nelle regioni del Centro e del Nord Ovest. Questa maggiore cautela nel concedere credito – dettata in particolare dal difficile contesto economico – si è tradotta prevalentemente nell'applicazione di spread più elevati in corrispondenza di quelle aziende più rischiose. Inoltre, le banche hanno sistematicamente richiesto garanzie e la concessione del credito è stata più strettamente vincolata ad indicatori oggettivi.

La domanda e l'offerta di credito alle famiglie

Secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia, la domanda di finanziamenti delle famiglie ha subito un netto calo nel corso del primo semestre del 2009, mentre si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso della seconda parte dell'anno. Inoltre, il calo della domanda è stato più accentuato per i mutui che per il credito al consumo. In tal senso, occorre sottolineare come i criteri adottati dalle banche nel concedere credito alle famiglie siano significativamente meno restrittivi rispetto a quelli seguiti per le imprese e che questi criteri siano andati progressivamente ad allentarsi durante tutto il 2009 sia per i mutui ipotecari che per il credito al consumo. In particolare, nei confronti dei mutui l'orientamento delle banche a fine 2009 è tornato ad essere sostanzialmente neutrale anche se si rileva una maggiore cautela, da parte delle banche medie e grandi che operano su tutto il territorio nazionale, nell'erogazione di mutui nelle regioni del Sud. I criteri restrittivi adottati nel concedere nuovi mutui nella prima parte del 2009 si sono tradotti principalmente in maggiori spread, in particolare nei confronti dei clienti più rischiosi, e anche mediante la richiesta di maggiori garanzie a tutela del credito.

Infine, si rileva come le banche nell'erogazione del mutuo abbiano in generale posto maggiore attenzione alla percentuale finanziata rispetto al valore dell'immobile. Inoltre, anche il rapporto fra la rata del mutuo e il reddito disponibile è stato oggetto di un orientamento più restrittivo. Tuttavia, per venire incontro alle difficoltà di pagamento manifestata da molte famiglie, si è registrato un generalizzato aumento delle durate di concessione di mutui.

La situazione nella provincia di Sondrio

L'analisi del contesto di riferimento a livello nazionale della domanda e dell'offerta di credito effettuata nel paragrafo precedente evidenzia quindi un contesto economico difficile in cui la crisi dell'economia reale ha avuto effetti significativi che hanno influenzato le scelte delle imprese e degli istituti bancari. In generale, la prima parte del 2009 è stata all'insegna della prudenza, sia da parte

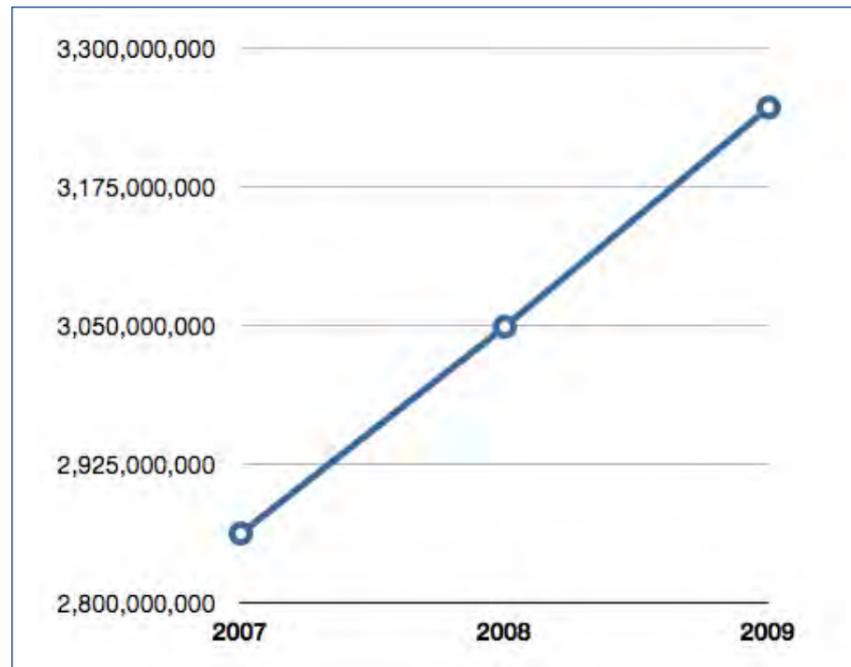
delle imprese che da parte degli istituti bancari. Come abbiamo visto, però, nel corso del 2009 si è avuta una progressiva normalizzazione delle attività, sia per quanto riguarda il credito alle imprese, sia per il lato del credito alle famiglie.

Vediamo adesso come questo quadro nazionale si è tradotto nel contesto dell'economia della provincia di Sondrio. Dai dati forniti dalla Banca d'Italia, emerge come anche in provincia di Sondrio gli operatori abbiano sentito il bisogno di limitare gli impieghi per avere maggiori riserve di liquidità con cui fronteggiare le necessità imposte dalla crisi (figura 7.4).

Le aziende, in particolare, in questi tempi difficili sono portate a dover finanziare il capitale circolante con la difficoltà aggiuntiva dell'incertezza della solvibilità dei propri crediti. Le fatture infatti sono saldate dai clienti con tempi sensibilmente più lunghi rispetto ai tempi normali mettendo a dura prova la disponibilità di cassa che servirebbe per far fronte alle spese correnti. In queste condizioni, la necessità di avere disponibilità liquide sufficienti diventa un imperativo assoluto così come diventa importante ristrutturare il proprio debito bancario già esistente alla luce delle nuove necessità.

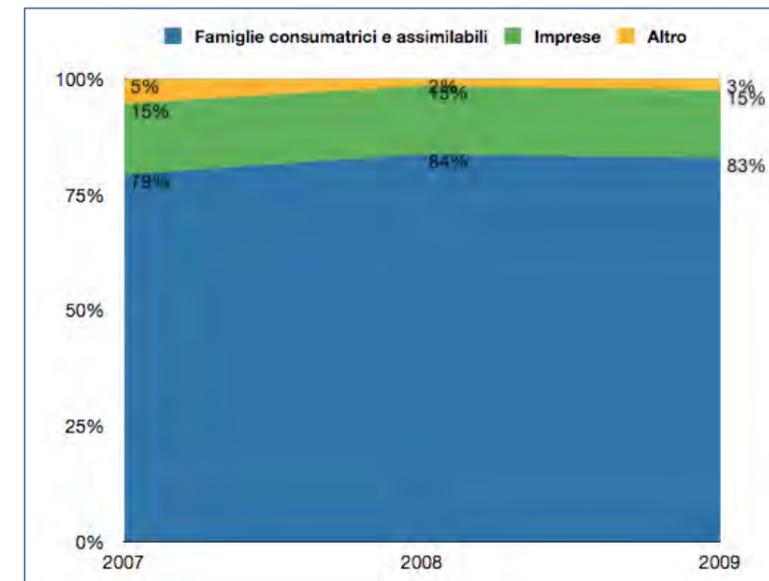
Il supporto delle istituzioni bancarie per l'erogazione del credito diventa estremamente importante ma non è affatto scontato visto il rischio sempre maggiore di sofferenze che questo periodo di crisi comporta.

Figura 7.4 - Depositi, obbligazioni e impieghi in provincia di Sondrio (dati in unità di Euro). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



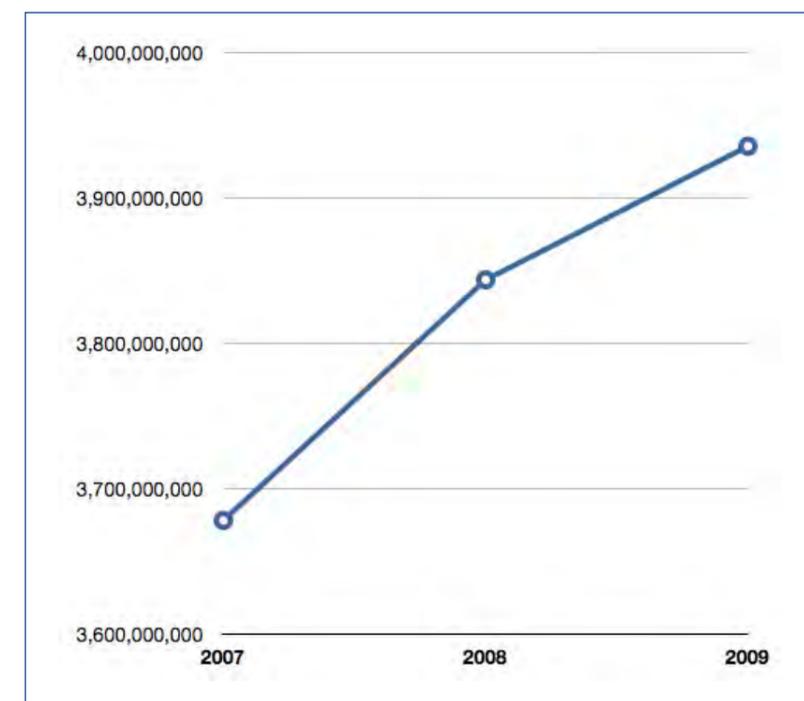
Riguardo a queste dinamiche, cominciamo ad osservare che in fatto di liquidità i depositi che erano €2,86 miliardi nel 2007 e €3 miliardi nel 2008 sono saliti a oltre €3,24 miliardi nel 2009, con una crescita del 13,42% rispetto al 2007. Analizzando la tipologia di soggetti cui sono riconducibili i depositi (figura 7.5), osserviamo che è in particolare la quota di incidenza delle famiglie ad essere aumentata negli ultimi due anni passando dal 79% del 2007 al 83% del 2008, quota mantenutasi sostanzialmente stabile anche nel 2009.

Figura 7.5 - Ripartizione percentuale dei depositi in provincia di Sondrio (anni 2007-2009). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati della Banca d'Italia



Andando ad analizzare più in dettaglio la globalità delle attività bancarie, abbiamo rilevato l'andamento dei prestiti totali che includono quindi sia i prestiti vivi² che i PCT (Pronto Contro Termine) e le sofferenze. In tal senso, osserviamo che i prestiti totali sono in deciso aumento (figura 7.6) visto che sono cresciuti dai €3,67 miliardi del 2007 ai €3,84 miliardi del 2008 ai €3,93 miliardi del 2009.

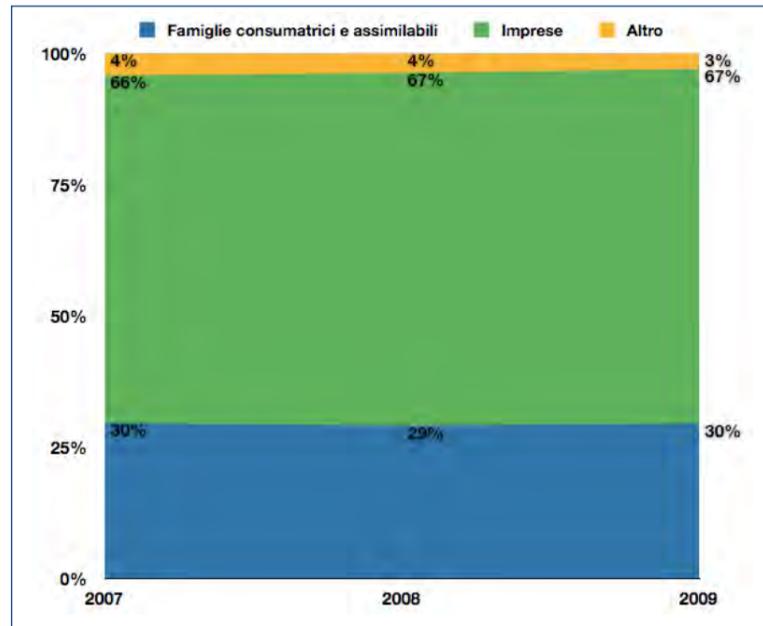
Figura 7.6 - Prestiti totali in provincia di Sondrio (unità di Euro). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



² Si intendono per prestiti vivi i prestiti totali al netto delle sofferenze, cioè riferiti a soggetti che non presentano alcuna anomalia

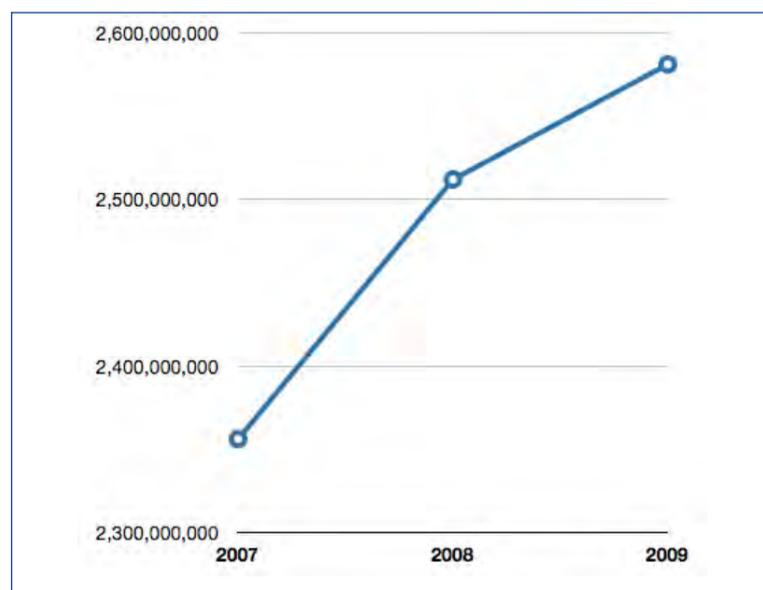
Il dato dei prestiti totali può essere scomposto nelle sue principali componenti così da evidenziarne le rispettive dinamiche. A livello di soggetti coinvolti, osserviamo come rispetto al 2007 non vi sia stata una grande evoluzione nelle rispettive quote di incidenza sul totale (figura 7.7). Infatti, la quota delle imprese è passata dal 66% (2007) al 67% (2009), mentre quella delle famiglie consumatrici e assimilabili è rimasta invariata a quota 30%.

Figura 7.7 - Ripartizione per soggetto dei prestiti totali (escluse le istituzioni finanziarie monetarie) in provincia di Sondrio (quote percentuali). Periodo 2007-2009. Fonte: elaborazione CCAA Sondrio su dati della Banca d'Italia



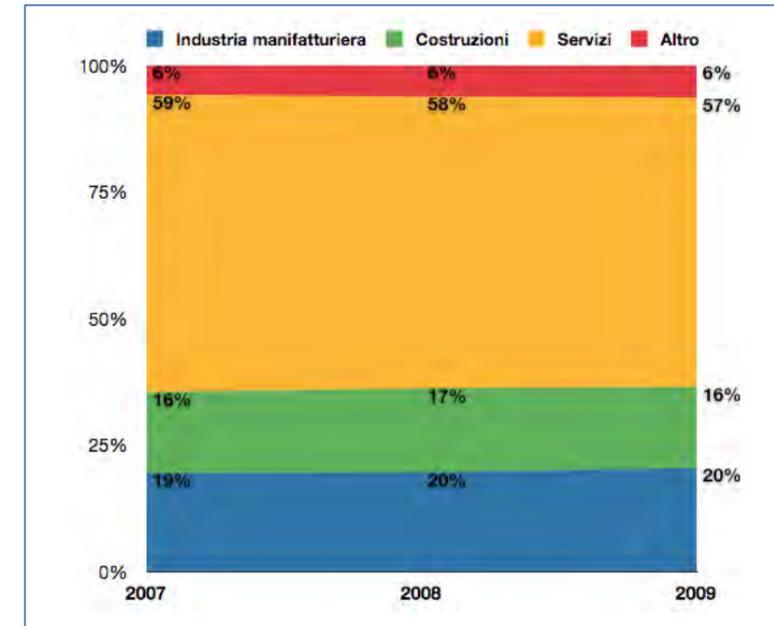
Volendo andare ad analizzare i prestiti vivi al sistema produttivo, osserviamo che in termini assoluti l'entità dei prestiti è cresciuta dai €2,35 miliardi del 2007 ad oltre €2,581 miliardi del 2009, per un aumento pari al 9,83% (figura 7.8).

Figura 7.8 - Andamento dei prestiti vivi in provincia di Sondrio (unità di euro). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



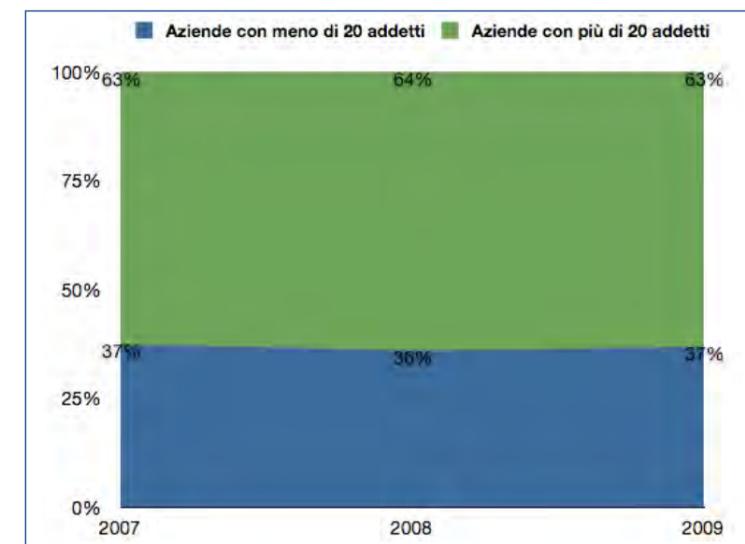
Anche in questo caso, le quote di ripartizione dei prestiti per tipologia di soggetto non presentano grandi stravolgimenti rispetto al 2007 (figura 7.9). I servizi hanno visto una leggera diminuzione della loro quota (passata dal 59% del 2007 al 57,6% del 2008, al 57% del 2009) mentre la quota dell'industria manifatturiera è leggermente salita dal 19,4% del 2007, al 19,6% del 2008 al 20% del 2009. Del tutto invariata, invece, la quota relativa al settore delle costruzioni che è stabile al 16%.

Figura 7.9 - Ripartizione per soggetto dei prestiti vivi in provincia di Sondrio (quote percentuali). Periodo 2007-2009. Fonte: elaborazione CCAA Sondrio su dati della Banca d'Italia



Se osserviamo il dato dei prestiti vivi attraverso la lente della dimensione aziendale del soggetto beneficiario, osserviamo che anche in questo caso le quote di incidenza relativa fra aziende con meno di 20 dipendenti e quelle con più di 20 dipendenti non sono sostanzialmente variate rispetto ai due anni precedenti (figura 7.10).

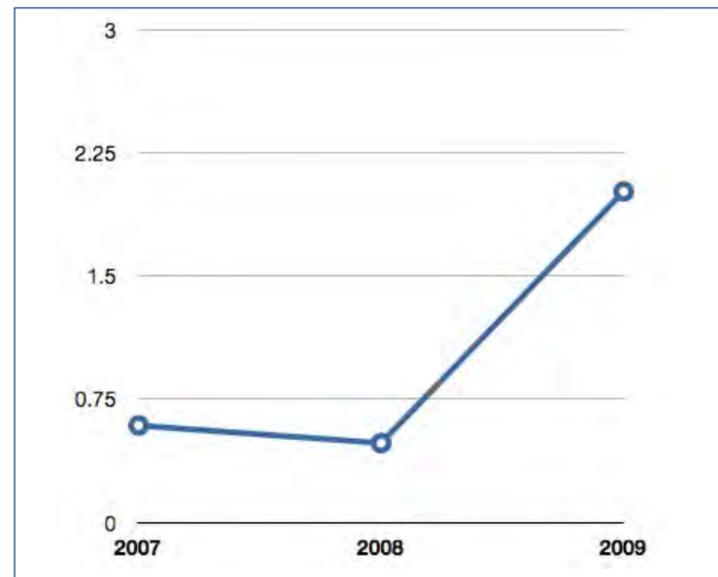
Figura 7.10 - Ripartizione dei prestiti vivi per dimensione aziendale in provincia di Sondrio (quote percentuali). Periodo 2007-2009. Fonte: elaborazione CCAA Sondrio su dati della Banca d'Italia



In tal senso, i prestiti vivi per le aziende con più di 20 dipendenti (che pure sono una ristretta minoranza fra le imprese in provincia di Sondrio) coprono il 63% del mercato, mentre i prestiti vivi destinati ad aziende con meno di 20 dipendenti hanno una quota del 37% sul totale.

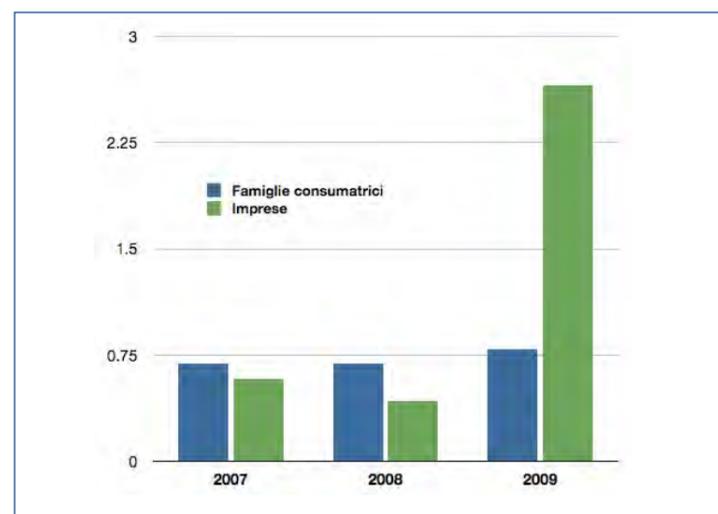
Considerando poi le sofferenze, possiamo osservare sia i flussi di nuove sofferenze sia il dato complessivo. Relativamente ai flussi delle nuove sofferenze, la percentuale rispetto ai prestiti erogati ha avuto una notevole crescita passando da 0,59% del 2007 ad oltre il 2% del 2009 (figura 7.11).

Figura 7.11 - Flussi nuove sofferenze in provincia di Sondrio, escluse le istituzioni finanziarie monetarie (% sui prestiti). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



In particolare, il grafico 7.12 evidenzia come siano le imprese ad aver rappresentato per il settore bancario la maggiore crescita delle nuove sofferenze. Infatti, le nuove sofferenze per le imprese sono passate da 0,58% del 2007 ad oltre 2,65% nel 2009, mentre le nuove sofferenze riconducibili alle famiglie consumatrici ed assimilabili sono passate da 0,69% del 2007 a circa 0,79% del 2009.

Figura 7.12 - Ripartizione fra soggetti delle sofferenze in provincia di Sondrio, escluse le istituzioni finanziarie monetarie (% sui prestiti). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



Complessivamente, per quanto riguarda, invece, il totale delle sofferenze (fig. 7.13), l'aumento rispetto al 2008 è dell'8,76% (mentre nel 2008 le sofferenze si erano ridotte del 4,1% rispetto al 2007), con una crescita sia nella quota delle famiglie sia in quella delle imprese.

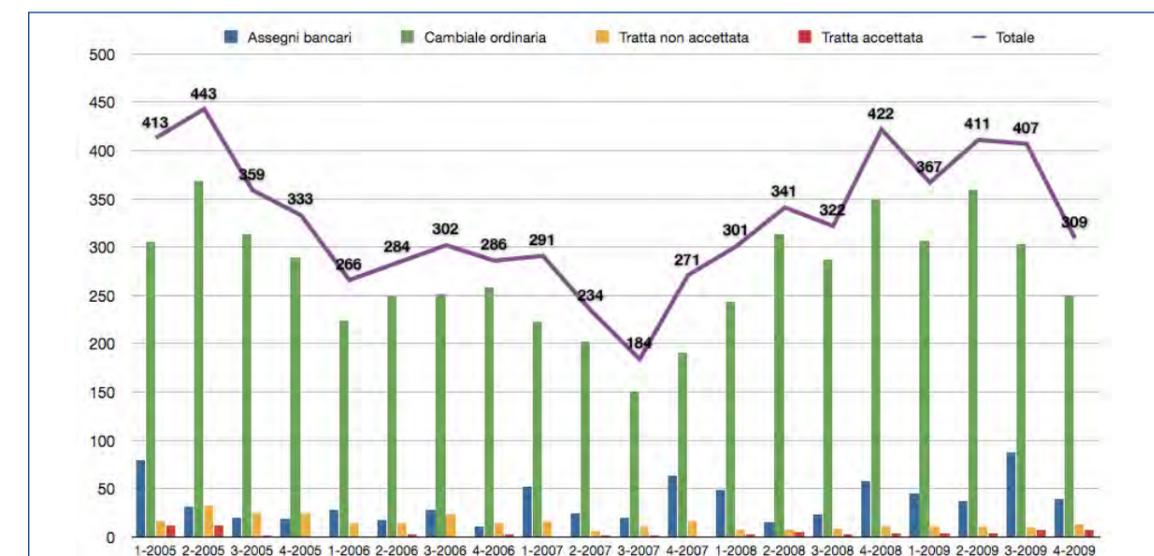
Figura 7.13 - Sofferenze totali in provincia di Sondrio, escluse le istituzioni finanziarie monetarie (dati in Euro). Periodo 2007-2009. Fonte: Banca d'Italia



Per quanto riguarda i protesti, il 2009 segna un aumento del 7,79% nel numero dei titoli protestati, ma una diminuzione dell'11,34% a livello complessivo per il valore degli effetti protestati rispetto al 2008. Complessivamente nel 2009 sono stati elevati 1.494 protesti bancari fra assegni bancari (208), cambiali ordinarie (1.219), tratte accettate (22) e non accettate (45) per un valore complessivo pari a 3.074.907,8 Euro.

La figura 7.14 riporta l'andamento del numero di documenti protestati (assegno bancario, cambiale ordinaria, tratta non accettata e tratta accettata) dal 2006 a fine 2009 su base trimestrale.

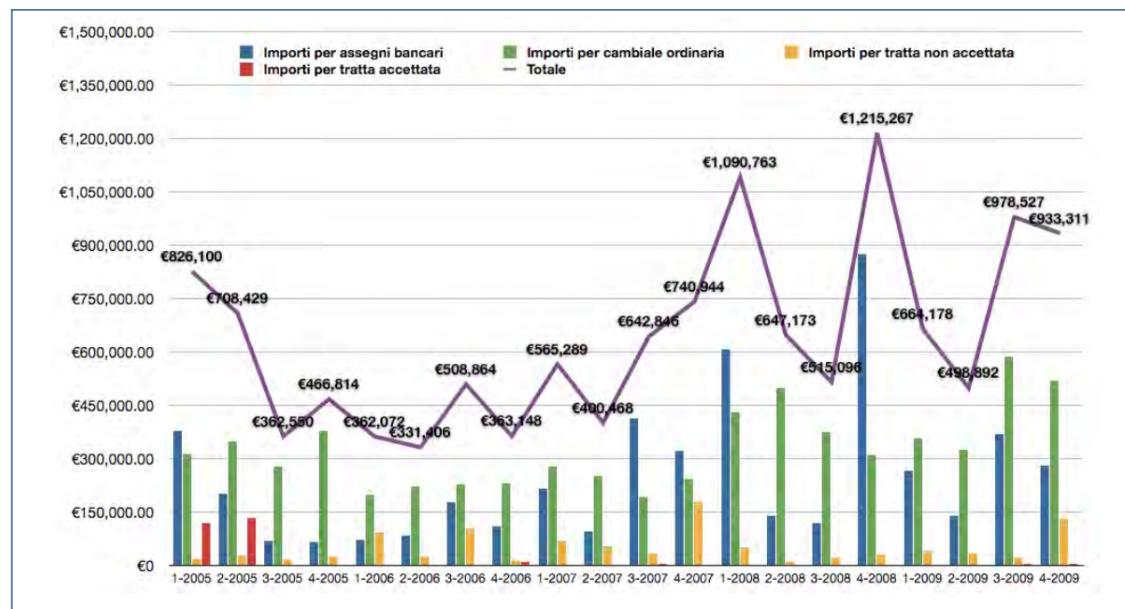
Figura 7.14 - Numero di protesti per tipologia di documento in provincia di Sondrio (dati trimestrali). Periodo 2006-2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Registro Protesti.



Si può osservare come il numero totale dei protesti abbia visto una continua crescita a partire dal 3° trimestre 2007 e abbia conosciuto l'apice nel corso del 4° trimestre 2008. Durante il 2009, la situazione si è nel complesso stabilizzata per poi tornare ai livelli del 2006 nel corso del 4° trimestre 2009. Le due tipologie di effetti ad essere protestate più di frequente sono l'assegno bancario e la cambiale ordinaria. Rispetto al 2008 il numero degli assegni bancari aumenta del 44% (da 144 a 208), mentre le cambiali ordinarie aumentano del 2,18% (da 1.193 a 1.219).

Con riferimento agli importi protestati per tipologia di documento, osserviamo la figura 7.15 di seguito riportata.

Figura 7.15 - Importi protestati per tipologia di documento in provincia di Sondrio (dati trimestrali). Periodo 2006-2009.
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Registro Protesti.



Osserviamo come gli importi totali sono cresciuti da poco più di €300.000 nel 2006 ad un picco superiore a €1,2 milioni a cavallo fra il 4° trimestre 2008 e il primo trimestre 2009. Picco in corrispondenza del quale sono soprattutto gli assegni bancari protestati ad aver spinto verso l'alto le statistiche. Nel corso del 2° trimestre, gli importi totali protestati sono diminuiti in modo molto significativo ma già nel terzo e nel quarto trimestre sono risaliti ad oltre €900.000, in particolare per effetto delle cambiali ordinarie e delle tratte non accettate.

Per quanto riguarda gli importi, gli assegni bancari segnano una riduzione del 39% (da 1.740.327 Euro a 1.052.664 Euro), mentre le cambiali registrano un aumento del 10%, determinando quindi una riduzione nel valore medio degli assegni (che scende da €12.086 a €5.060) ma un aumento nel valore medio delle cambiali ordinarie, (che passa da €1.350 a €1.460).

Pertanto, in conclusione di quest'analisi dedicata al credito e al sistema bancario in provincia di Sondrio, possiamo affermare che, nonostante il deciso aumento delle sofferenze e dei protesti, il sistema bancario non ha attuato una significativa stretta sui crediti nel corso del 2009, in controtendenza quindi rispetto a quanto rilevato dalla Banca d'Italia a livello nazionale. Al contrario, l'entità dei prestiti totali e dei prestiti vivi è cresciuta rispetto al 2007 in modo più che significativo garantendo al sistema delle imprese le risorse necessarie per combattere la crisi.

L'accesso al credito tramite i consorzi fidi

Per raggiungere questo risultato, è anche da sottolineare l'intensa attività svolta dai consorzi fidi operativi nella provincia di Sondrio. Come già segnalato in occasione di precedenti edizioni di questa Relazione, il sistema dei consorzi fidi svolge un ruolo importante nell'accesso al credito tramite la concessione di garanzie e la riduzione del costo del denaro grazie ad accordi specifici con gli istituti di credito.

I confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) sono organismi con struttura cooperativa o consortile che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. I confidi di primo grado sono direttamente costituiti dalle piccole e medie imprese, mentre quelli di secondo grado sono formati da quelli di primo ed hanno, quale finalità operativa, quella di fornire una ulteriore garanzia per l'attività dei confidi di primo grado.

Come indicato in passato, le indicazioni del legislatore e gli accordi di Basilea avevano imposto ai consorzi fidi di riorganizzare la propria struttura operativa e organizzativa; di conseguenza, i consorzi si sono orientati verso una concentrazione ed aggregazione così da raggiungere una massa critica in linea con la normativa, gestendo volumi d'affari e patrimoni a supporto tali da essere soggetti all'attività di vigilanza dalla Banca d'Italia.

A livello territoriale, quindi, in Lombardia si è andato costituendosi, quale progetto confindustriale lombardo, un consorzio fidi del settore industriale che raccoglie Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Lecco, Pavia, Sondrio e Varese.

Per il settore agricolo, Agrifidi Lombardia, nata per iniziativa della Federazione regionale Coldiretti, è presente su tutto il territorio regionale con sedi locali – per la nostra provincia Agrifidi Sondrio – specializzate nel credito agrario e finanzia agevolata.

Arcofidi, consorzio del settore artigiano, ha partecipato alla costituzione di Federfidi, consorzio regionale di secondo livello cui partecipano sostanzialmente i consorzi di tutti i settori ad esclusione del commercio.

A livello regionale, secondo Confidi Lombardia, il 2009 sarà ricordato come annus horribilis: nell'anno 2009 ha incrementato del 40% le garanzie erogate nell'anno, giunte al traguardo dei €252 milioni. Le operazioni trattate sono state 3.634 per un monte complessivo di finanziamenti pari a €628 milioni. Questi volumi di intermediazione hanno condotto Confidi Lombardia ad adempiere all'obbligo legislativo della vigilanza di Banca d'Italia. La domanda di iscrizione all'art. 107 del TUB è stata depositata a dicembre del 2009 e dal 1° gennaio 2010 la società ha adeguato i propri processi gestionali operando sin da subito come soggetto vigilato. Una trasformazione notevole che nel medio periodo potrà assicurare alle imprese vantaggi significativi in materia di accesso al credito. A livello lombardo, sono state gestite 49 operazioni corrispondenti ad un credito complessivo erogato di €9.2 milioni. Le garanzie fideiussorie rilasciate sono state pari a €3.6 milioni, un incremento del 41% rispetto all'anno precedente.

Si è inoltre assistito ad un cambiamento del portafoglio di tipologia dei finanziamenti. Se nel 2008 le richieste di garanzia hanno riguardato in prevalenza il credito per investimenti, nel 2009 c'è stata una predominanza dei finanziamenti per liquidità a medio-lungo che hanno coperto il 46% delle garanzie totali erogate (erano il 26% l'anno precedente).

L'altro elemento che merita di essere segnalato è l'esplosione delle garanzie insolute. L'incidenza dell'insoluto lordo sullo stock di garanzie in essere per Confidi Lombardia nel suo complesso è passata dall'1,9% di fine 2008 al 6,7% di chiusura 2009. Questo aspetto ha toccato solo marginalmente la sede di Sondrio, che registra nel corso del 2009 l'emersione di 2 sole pratiche insolute per un importo garantito di €39.000. Questo grazie all'elevata qualità media del credito che caratterizza la provincia di Sondrio, anche in virtù della positiva azione svolta dalle banche del territorio.

A fine 2009 la sede di Sondrio di Confidi Lombardia contava 240 soci, un incremento netto di 12 unità rispetto all'anno precedente. Il rischio in essere alla stessa data ammontava a €7.2 milioni di garanzie residue, corrispondenti a poco più del 2% del totale di Confidi Lombardia.

Il consorzio AR.CO.FIDI nel corso del 2009 ha effettuato erogazioni a 277 soci per un importo complessivo pari a €13.755.123,15. I principali destinatari di queste erogazioni sono state nel 39,1% dei casi delle Ditte Individuali, seguite dalle Società in Nome Collettivo (29,1%) e le Società a Responsabilità Limitata (23,9%). È opportuno osservare come nel 30,4% dei casi, le erogazioni di AR.CO.FIDI siano state accompagnate dal rilascio di una garanzia che copre il 50% dell'importo concesso. La frequenza delle altre percentuali di garanzia sono rispettivamente 22,3% (per il 60% di copertura), 19,4% (per la copertura dell'80%), 12,3% (per la copertura del 25%) e 2,5% (per la copertura del 60%).

Sondrio Confidi al Terziario, attiva in seno all'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Sondrio, sottolinea come la crisi abbia segnato profondamente il 2009 ma con impatto diverso nei diversi settori, minore nel settore turistico grazie a delle buone stagioni invernale ed estiva, maggiore in quello del commercio (e in esso meno nell'alimentare e maggiori difficoltà nel non alimentare, come evidenziato in questa relazione anche nel capitolo 12).

Pur non avendo ancora registrato particolari impennate dei tassi di insolvenza, le difficoltà legate all'attuale congiuntura economica hanno accelerato il processo di esclusione dal mercato delle attività più fragili e/o meno radicate sul territorio. In questo ambito, l'attività di Sofidi ha registrato un notevole incremento dell'operatività riconducibile, in parte, alle iniziative messe in campo per contrastare fenomeni di contrazione del credito e/o di inasprimento delle condizioni praticate dagli istituti di credito e, dall'altro, dalla generale rivalutazione del ruolo svolto dai Confidi nel rapporto banca-impresa.

Ne è derivato un massiccio ricorso alla garanzia Sofidi per operazioni di consolidamento delle esposizioni bancarie, mentre per la prima volta le operazioni a sostegno di investimenti aziendali si sono assestate su percentuali inferiori al 50%.

Nel settore agricolo, i finanziamenti concessi dalle banche con la garanzia del 50% del Consorzio Fidi Regionale sono aumentati in numero ed in valore richiesto; nel 2009 sono state finanziate 15 richieste per un importo globale di € 1.777.000 con aumento del 48,67% rispetto all'anno precedente. I finanziamenti sono stati appoggiati per l'89,30% circa alla Banca Popolare di Sondrio, per l'8,59% alla Banca Credito Valtellinese mentre il restante 2,53% a Banca Intesa.

Una delle iniziative da ricordare è lo "Sportello credito" presso la Camera di Commercio, promosso dall'Ente Camerale ed avviato già nel 2008 in collaborazione con le organizzazioni professionali degli artigiani, del commercio, del turismo, dell'industria e Coldiretti con lo scopo di monitorare lo stato

economico-finanziario delle imprese al fine di ottenere dagli istituti di credito finanziamenti calibrati per entità e periodo temporale di restituzione.

È opportuno poi segnalare le due seguenti iniziative, attivate nel 2009:

- **Confiducia**, intervento straordinario per favorire la liquidità alle imprese, aumentando il livello di garanzie oggi sostenuto dai sistemi dei Confidi di primo e secondo livello. Si tratta di un piano varato per rispondere in modo concreto alle difficoltà congiunturali delle imprese attraverso un fondo di garanzia, costituito dalle 12 Camere di Commercio lombarde e da Unioncamere Lombardia, rivolto alle PMI di tutti i settori economici. La Camera di Commercio di Sondrio ad inizi 2009 per il progetto Confiducia (in collaborazione con Federfidi Lombardia, per settore manifatturiero ed agricolo) ha stanziato €487.000, con il cofinanziamento di Provincia di Sondrio e Unioncamere Lombardia. Accanto a questo si ha il progetto "Confiducia - Commercio", cofinanziato da Camera di Commercio, Unioncamere Lombardia, Regione - Direzione Generale "Commercio, Fiere e Mercati" e Provincia di Sondrio, con la collaborazione di Sofidi (€6.909.400 già erogati).
- **Liquidità**, con cui la Camera di Commercio di Sondrio mette a disposizione delle imprese con attività in provincia di Sondrio un fondo di 150.000 euro per l'erogazione di contributi in conto interessi su finanziamenti erogati dagli istituti di credito locali e assistiti dalla garanzia di Sondrio Confidi al terziario (Sofidi), Agrifidi Lombardia, Arcofidi e Confidi Lombardia.

Per quanto riguarda le imprese associate, il totale dei crediti erogati e le garanzie prestate dai consorzi fidi ad imprese locali nel 2009, la tabella di seguito rappresentata offre un quadro riassuntivo.

Figura 7.16 - Imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate dai consorzi fidi a imprese locali - valori di stock al 31 dicembre 2009. Fonte: dati 2009 comunicati dai Consorzi Fidi Locali

	Settore	imprese associate (n)	crediti assistiti da garanzia (€)	garanzie prestate (€)
Agrifidi Lombardia	agricoltura	216	1.536.560	667.651
Confidi Lombardia	industria	240	9.186.526	3.566.770
Sofidi Sondrio	commercio, turismo e servizi	3.427	110.863.355	63.177.113
Arcofidi Sondrio	artigianato	2.779	29.214.266	17.721.501
	Totale	6.662	150.800.707	85.133.035

Il sistema bancario sul territorio

Come già evidenziato in edizioni precedenti della presente relazione, il sistema bancario, a livello nazionale ha attraversato una fase di razionalizzazione e irrobustimento portando ad una diminuzione del numero delle banche presenti sul territorio e ad un aumento del numero degli sportelli. Secondo i dati aggiornati al dicembre 2008, in Italia hanno sede 799 banche (5 in meno della rilevazione precedente) per 34.139 sportelli (con un aumento dell'1,2% rispetto alla rilevazione precedente); in Lombardia 188 banche per 6715 sportelli, mentre in provincia di Sondrio 4 istituti di credito con 130 sportelli attivi sul territorio (senza variazione rispetto alla precedente edizione della presente relazione).

Finanza e credito nello Statuto Comunitario

Nell'articolo 7 dedicato allo sviluppo economico, inteso come risultato della capacità d'intrapresa della comunità, attraverso soggetti singoli o associati si legge: *"Spicca storicamente e nella attualità la tradizione cooperativistica espressa dalla Comunità in vari settori, con particolare successo in quello del credito attraverso le due Banche Popolari Cooperative - fondate rispettivamente nel 1871 (Banca Popolare di Sondrio) e nel 1908 (Credito Valtellinese) - che hanno raggiunto una dimensione nazionale ed alta qualificazione mantenendo il proprio centro decisionale e un forte radicamento nella Provincia di Sondrio"*.

In questo senso si evidenzia come le istituzioni di credito locali rappresentino senza ombra di dubbio uno dei fondamentali asset del sistema economico valtellinese, in quanto fortemente radicati sul territorio e sensibili da sempre alle tematiche dell'innovazione e dell'attenzione allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Lo Statuto propone, infatti, la valorizzazione di tutte le risorse della Valle, anche finanziarie, in modo armonico per la costruzione di un'area integrata di qualità agendo in sinergia con tutti gli operatori così da promuovere e programmare insieme il futuro della "Valtellina" attraverso la collaborazione di tutti gli attori.



Agricoltura, filiera agroalimentare e prodotti tipici

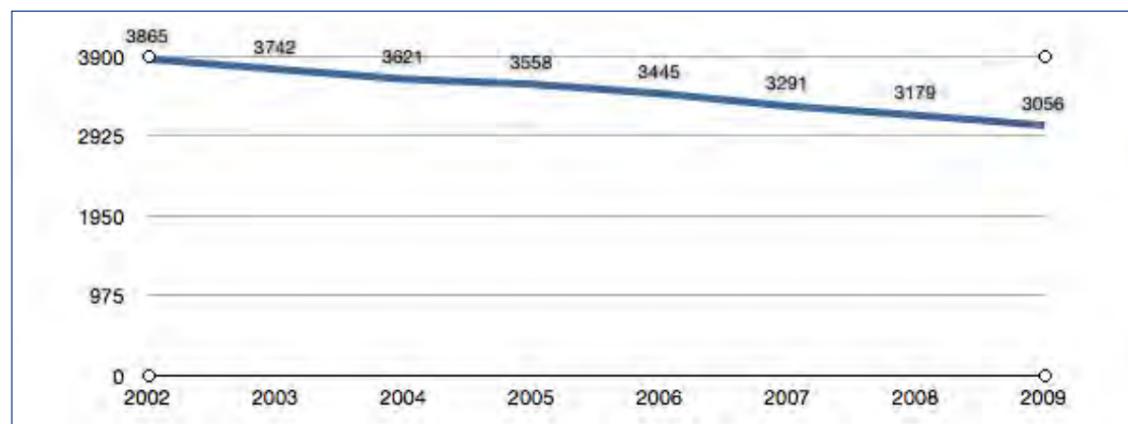
capitolo

8

Come già rilevato in precedenti edizioni della relazione economica annuale e come anticipato nel primo capitolo sul quadro riassuntivo valtellinese, negli ultimi anni la vocazione preminentemente agricola della provincia ha lasciato il primato ad altre attività quali il commercio e le altre attività del terziario.

Questo è mostrato dal Registro delle Imprese della CCIAA di Sondrio dove, se osserviamo il dato di stock, le imprese agricole registrate segnano l'andamento illustrato nella figura 8.1 con riduzione per l'ultimo anno 2009/2008 pari al 3,87%. Tale andamento, secondo diversi analisti, non necessariamente significa una contrazione del settore, ma potrebbe solo riflettere una riorganizzazione.¹

Figura 8.1 - Imprese agricole registrate - Sondrio 2002-2009. Fonte: elaborazione CCIAA su dati Movimprese



Si nota poi che le imprese agricole tendenzialmente sono quelle meno strutturate, dove prevale la componente di imprese individuali, pari al 94% del totale del settore mentre il 3,4% sono società di persone, come già indicato nel capitolo 3, secondo un dato identico rispetto a quello rilevato per il 2008. Confrontando la situazione per il settore agricolo da fine 2008 a fine 2009 si osserva una riduzione delle imprese attive del 4,12%.

Se andiamo a considerare poi le classi d'età legate agli imprenditori agricoli, utilizzando la banca dati Persone di Stock View – che fornisce informazioni su tutte le persone appartenenti a sedi o unità locali non cessate e che ad ogni persona associa la prima carica ricoperta in ciascuna impresa – l'analisi ci rivela come le imprese agricole mostrino un'incidenza notevole di persone dai 50 anni in poi: il 47% da 50 a 69 anni e il 15% dopo i 70 anni. Come già anticipato nel capitolo 3, si tratta di un dato che denota la componente che potremmo definire quasi culturale del settore agricolo valtellinese: il settore agricolo nei suoi legami con l'industria della trasformazione trascende i confini locali ed è conosciuto anche all'estero, ma allo stesso tempo una porzione significativa delle imprese del settore si lega ad una tradizione tramandata da padre a figlio nelle famiglie per cui le attività vengono svolte con passione, perizia e dedizione anche come attività dopolavoro (e questo spiega infatti, come già ricordato, l'incidenza di molte imprese intestate alla componente femminile della famiglia nel settore agricolo).

La filiera agro-alimentare valtellinese, nel suo complesso, che è andata consolidandosi negli anni, permette di valorizzare i prodotti tipici di un'agricoltura radicata e le tradizioni locali ad essa stret-

tamente collegate. I prodotti tipici valtellinesi di questo comparto sono la bresaola, i vini, i formaggi come il Bitto e il Casera, i pizzoccheri, le mele e il miele. La valenza di questi prodotti è maggiore del semplice "essere prodotto" immesso sul mercato. Infatti si tratta di prodotti che convogliano l'immagine, la specificità, la cultura e l'identità valtellinesi.

Quello dei prodotti tipici alimentari è un comparto che può evocare l'attenzione alla qualità e agire da strumento - di marketing territoriale e di promozione verso l'estero - per far conoscere sempre più la Valtellina e la Valchiavenna.

La provincia di Sondrio è una delle poche a poter vantare otto prodotti a marchio di qualità: due IGP² (bresaola e mele), due DOP (i formaggi Bitto e Valtellina Casera), due vini DOCG (Valtellina Superiore e Sforzato), un DOC (Rosso di Valtellina), un IGT (Terrazze Retiche) a testimonianza della ricchezza della nostra terra, che dimostra attenzione alla qualità. Valore riconosciuto e richiesto dal consumatore di oggi, sempre più attento, informato ed interessato alla sicurezza alimentare.

Per coordinare la salvaguardia e la promozione e valorizzazione dei prodotti a marchio tutelati dai vari Consorzi presenti sul territorio è stato costituito a fine 2007 il Multiconsorzio VALTELLINA CHE GUSTO!, che rappresenta per queste attività sei soggetti istituzionali con l'obiettivo di essere presente nelle manifestazioni di rilievo nel settore sotto la comune insegna del marchio territoriale "Valtellina", costruito e sviluppato per essere garanzia di autenticità, di tipicità e di qualità dei prodotti valtellinesi.

I consorzi che il Multiconsorzio rappresenta sono:

- Consorzio per la Tutela del Nome Bresaola della Valtellina;
- Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto;
- Consorzio Tutela Vini di Valtellina;
- Consorzio Tutela Mele di Valtellina;
- Consorzio per la Valorizzazione e Promozione della Dop Miele della Valtellina;
- Comitato per la Valorizzazione dei Pizzoccheri della Valtellina.

Nell'ottobre 2009 è stata costituita la società consortile senza scopo di lucro GAL Valtellina scarl, che ha riunito Enti Pubblici e operatori privati, sotto l'egida di Provincia e Camera di Commercio, con il compito di gestire il Piano di Sviluppo Locale 2007-2013 approvato e cofinanziato dalla Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, asse Leader. Quello valtellinese è uno dei 16 PSL approvati nell'estate 2009 da un apposito Comitato di Gestione per un importo complessivo di oltre 65 milioni di euro. Beneficiari dei contributi europei sono le "aree rurali intermedie e quelle con problemi complessivi di sviluppo".

I risultati dell'annata agraria 2008/2009

Gli effetti della crisi economica internazionale che abbiamo delineato nel primo capitolo e che ha avuto forti ripercussioni a tutti i livelli sembrano avere avuto minore impatto, pur non avendolo risparmiato, sul settore agricolo locale. Infatti, dopo i deludenti risultati delle annate 2006/2007 e 2007/2008, si è registrata una incoraggiante ripresa dovuta ad una sensibile riduzione dei costi di

¹ Nella considerazione della filiera agroalimentare si fa riferimento anche all'analisi effettuata in "Innovare con le imprese - Valtellina profili di Sviluppo", op. cit.; per i dati sull'agricoltura: Nota Congiunturale Agricola 2009-CCIAA Sondrio

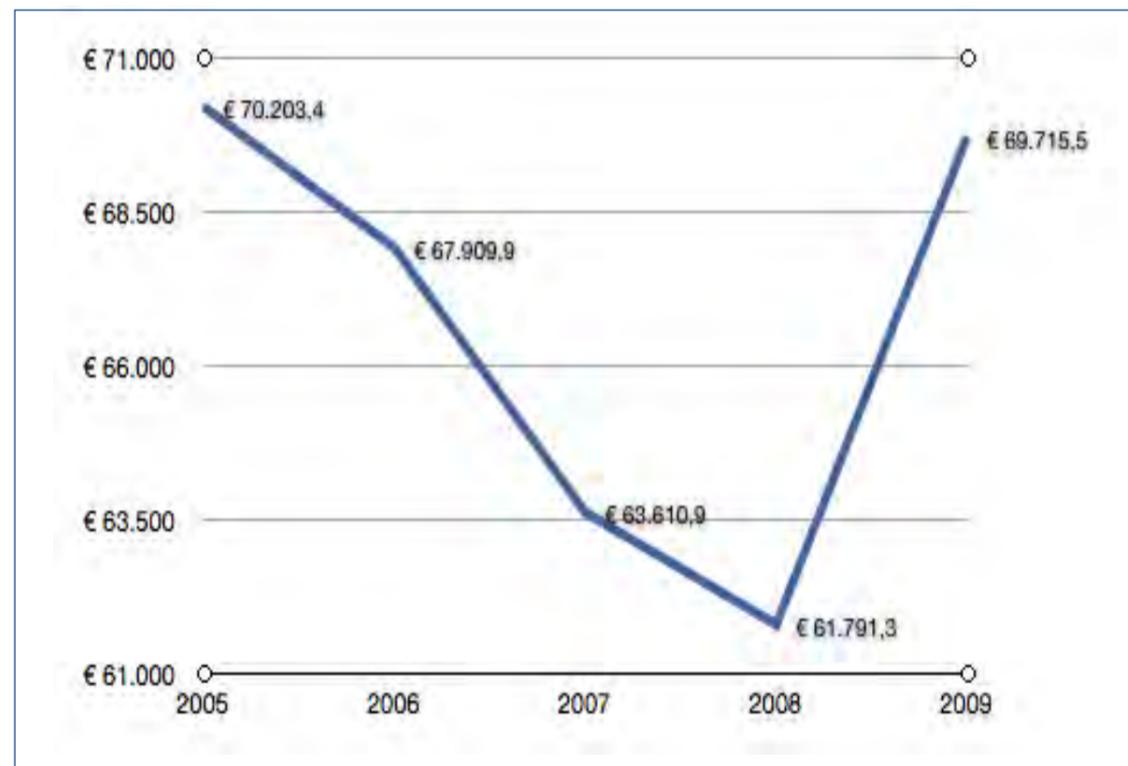
² IGP- indicazione geografica protetta- indica un marchio di origine attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali la qualità è legata all'origine geografica

produzione (-12% rispetto al 2008) ed al favorevole andamento climatico. Quest'ultimo ha permesso di arrivare ad una produzione qualitativamente e quantitativamente importante e con meno attacchi da parte dei parassiti, facendo sì che si riducessero anche i costi di produzione³.

La produzione lorda vendibile totale è stata di poco inferiore ai 70 milioni di euro con un incremento del 12,76% rispetto all'annata agraria dell'anno precedente; se alla produzione lorda vendibile si aggiungono i ricavi dell'agriturismo si superano i 78 milioni di euro con un aumento globale del 10,24% a confronto dell'anno 2008.

Dopo tre annate agrarie con produzione lorda vendibile al ribasso si sono quindi raggiunti risultati incoraggianti e in controtendenza con quelli delle altre province lombarde, penalizzate in particolare dal prezzo del latte.

Figura 8.2 - Produzione lorda vendibile - Dati 2006/2009 in Migliaia di Euro. Fonte: elaborazione CCIAA da Nota congiunturale Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio

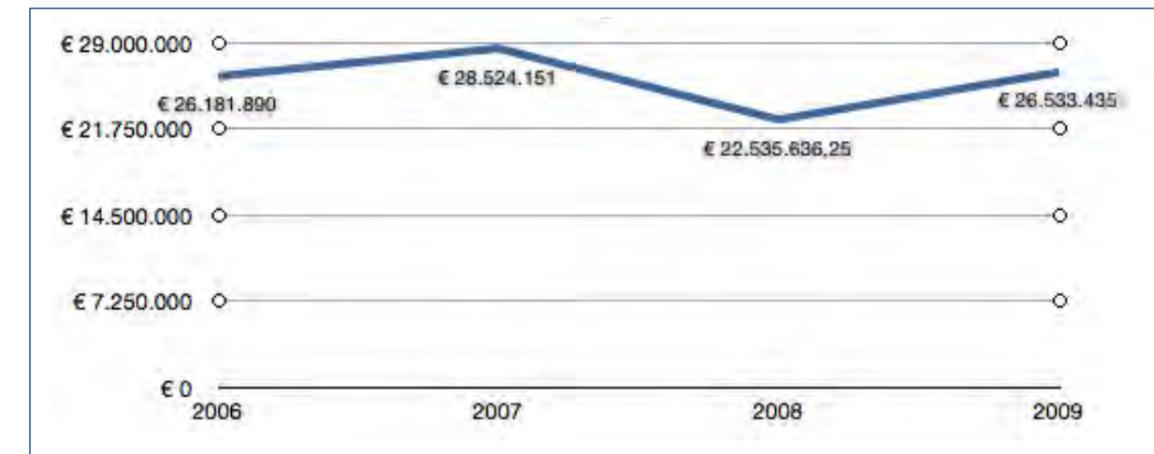


Produzioni vegetali

Nel 2009 le produzioni vegetali hanno inciso per il 38% sulla produzione lorda vendibile⁴ e tutte hanno avuto un incremento significativo rispetto alle annate precedenti.

La figura 8.3 mostra l'andamento delle produzioni vegetali dal 2006 al 2009.

Figura 8.3 - Produzioni vegetali - Dati 2006/2009 in Euro. Fonte: elaborazione CCIAA da Congiuntura Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio



Mele

Per le mele, che rappresentano uno dei fiori all'occhiello della produzione agricola valtellinese e per cui il 1 marzo 2010 è stato riconosciuto l'IGP da parte della Commissione Europea, l'annata 2009 si è rivelata difficile in quanto i ricavi non hanno pareggiato i costi di produzione.

Grazie al clima favorevole, la produzione è stata nel complesso più che buona, con una media per ettaro di circa 400 quintali con un incremento notevole rispetto alla produzione del 2008, che aveva avuto invece, per un clima difficile, risultati meno positivi.

Per il settore delle mele gli ordini di problemi da affrontare sono principalmente due: quelli di lotta antiparassitaria e quelli legati al prezzo delle mele per i produttori. Quanto ai primi, nel complesso sono stati effettuati 16-17 trattamenti antiparassitari pur con l'ampliata superficie di intervento della tecnica di "confusione sessuale" applicata in circa 1/3 dei meleti di Valtellina⁵ e che si auspica in futuro vengano estesi a tutti i meleti.

Quanto ai secondi, con una remunerazione media stimata in €/kg 0,28 i produttori escono con un conto economico in grave perdita⁶, dato che i costi di produzione sono di €/kg 0,40 (la sola raccolta incide per €/kg 0,10). Dal punto di vista economico, l'unico fattore positivo è costituito dalla vendita unificata di tre cooperative con fatturazione unica di Melavi, società agricola, cui è appunto demandata la commercializzazione del prodotto

Il crollo del prezzo deriva dalla sovrapposizione dell'offerta di mele proveniente da tre raccolti (uno risalente al 2008, e uno di mele provenienti dal Sud America, giacenze aggiunte al normale raccolto⁷) che ha portato alla diminuzione delle quotazioni di mercato con un arretramento del 20-40% rispetto ai prezzi del settembre 2008. Sembrano quindi evidenziarsi due problematiche fortemente correlate fra di loro:

- la prima legata alla distribuzione del prodotto, la cui tempistica ha coinciso con la vendita delle giacenze
- la seconda legata alla riconoscibilità del marchio e al suo debole posizionamento sul mercato,

³ Queste notazioni, tuttavia, valgono a livello generale ma si applicano meno in Valchiavenna dove si risente ancora del risultato negativo delle due annate precedenti e non si applicano per i frutticoltori e produttori di mele in particolare, che devono sostenere costi più alti dei ricavi.

⁴ Per il 33,85% del volume globale se viene incluso il fatturato dell'agriturismo

⁵ Nei meleti di Ponte in Valtellina, nonostante l'esercizio della "confusione sessuale", si è subito un attacco finale di Cidya per esaurimento dell'effetto dei prodotti, con perdita di quasi il 20% della produzione.

⁶ Il dato finale sarà comunque legato alla fase di liquidazione che potrà definirsi solo a vendite ultimate.

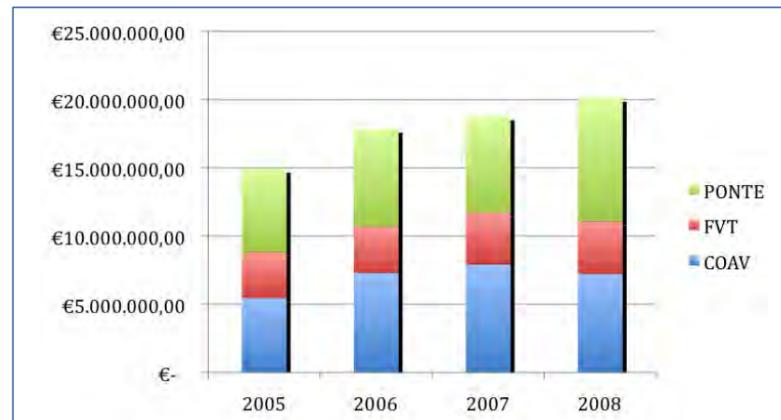
⁷ Nota Congiunturale Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio

che non ha permesso di spuntare prezzi più competitivi sul mercato stesso. Sarebbero pertanto auspicabili delle iniziative legate al potenziamento del marchio in modo da posizionare il prodotto su fasce più alte di prezzo;

- una più articolata azione di promozione potrebbe permettere alle mele di Valtellina di competere meglio con altri competitor presenti sul mercato (quale ad esempio Melinda)⁸

Il grafico 8.4 sotto riporta il fatturato di Melavi dal 2005 al 2008 ripartito per cooperative; il dato complessivo per il fatturato 2009 dà come totale fatturato € 16.092.727, registrando una diminuzione rispetto al 2008.

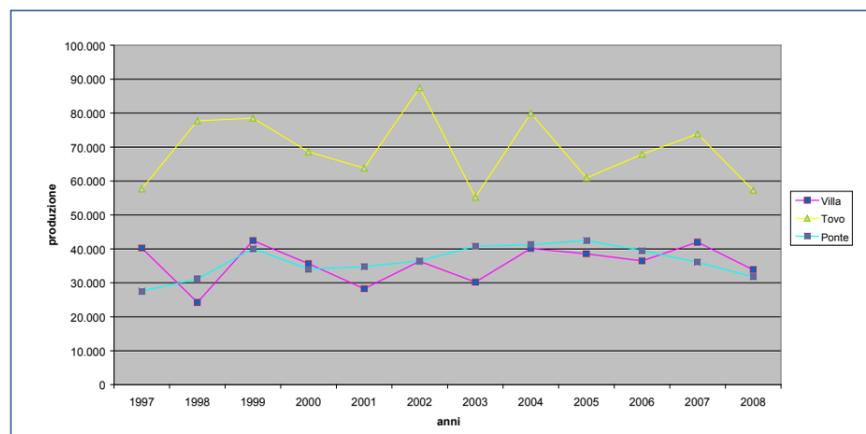
Figura 8.4 - Il fatturato Melavi 2005-2008. Fonte: Consorzio Tutela mele della Valtellina



Rispetto ai dati 2009, il totale commercializzato è stato di circa 280.000 quintali ed è stato distribuito secondo i seguenti canali: il 9% all'industria, il 62% nella grande distribuzione, una parte (6%) nei mercati e circa il 18% con altre forme distributive, sempre sui mercati nazionali, con una quota di vendita sui mercati esteri pari al 5,6% circa. Le qualità di mele più commercializzate sono Golden, Stark e Gala, con proporzioni diverse da Cooperativa a Cooperativa.

Nelle figure sotto riportate possiamo osservare l'andamento nella produzione di mele Golden, Stark e Gala dal 1997 al 2008.

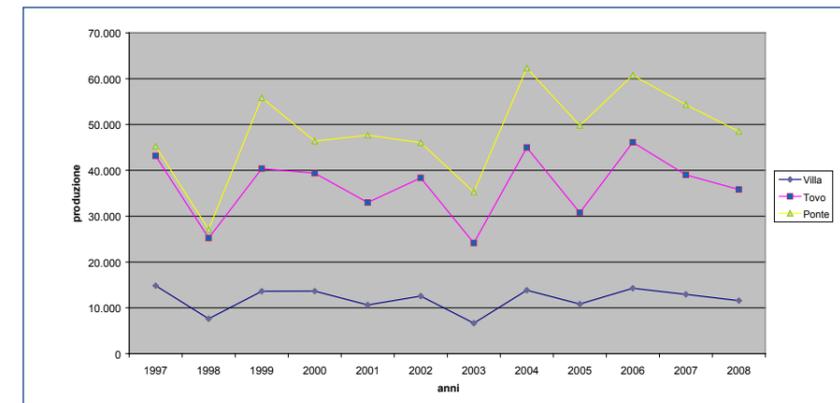
Figura 8.5 - Andamento della produzione delle mele Golden -1997-2008. Fonte: elaborazione CCIAA su dati Consorzio tutela mele della Valtellina



⁸ Cfr anche A. Quadrio Curzio, G.Cainelli, M. C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. ct., capitolo 3

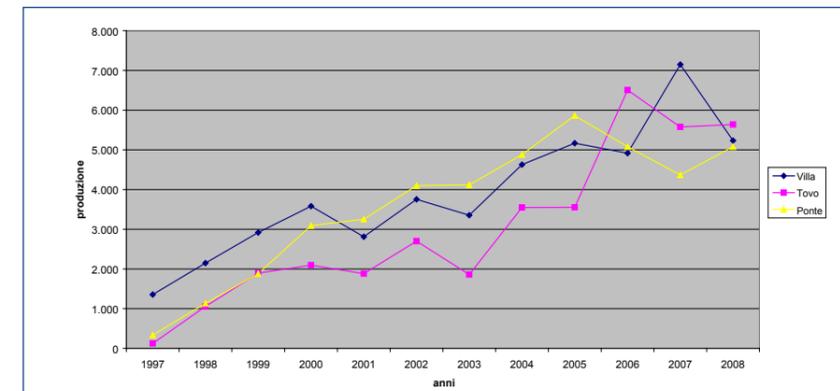
La figura mostra come la produzione di mele Golden oscilli a seconda delle condizioni climatiche registrate nell'annata, con una prevalenza di mele Golden prodotte nella Cooperativa di Tovo, sempre ben superiore ai 50.000 quintali.

Figura 8.6 - Andamento della produzione delle mele Stark -1997-2008. Fonte: elaborazione CCIAA su dati Consorzio tutela mele della Valtellina



La figura sopra mostra l'andamento nella produzione delle mele Stark. Osserviamo che, mentre la Cooperativa di Tovo produce soprattutto mele Golden, è la cooperativa di Ponte a segnare la produzione maggiore, sia pur segnata da andamenti altalenanti a causa del clima.

Figura 8.7 - Andamento della produzione delle mele Gala -1997-2008. Fonte: elaborazione CCIAA su dati Consorzio tutela mele della Valtellina



Le mele Gala rappresentano una produzione quantitativamente molto ridotta rispetto alle due precedenti illustrate sopra, ma in crescita in ogni Cooperativa.

Viticultura e vini di Valtellina

L'annata viticola 2009 è stata ottima per tutta la produzione di Valtellina grazie all'andamento climatico del 2009 che è risultato più lineare delle annate precedenti con un'equilibrata alternanza di pioggia e sole, con periodi di caldo stabile e giornate soleggiate che si sono protratte per molti giorni. I due mesi cruciali di agosto-settembre, poi, hanno accompagnato i vitigni ad un'ottima produzione finale. Non si sono registrati gli inconvenienti fitosanitari rilevati nel 2008 con attacchi virulenti di perono-

spora. Il numero dei trattamenti eseguiti nel 2009 è stato confermato in 9-10, compreso l'antibiotico, con riflessi positivi e concreti non solo sulla qualità dell'uva ma anche sui costi di produzione. Si sono raggiunti livelli di produzione più che soddisfacenti con incremento – in casi particolari – fino al 40% in più rispetto all'annata precedente.

Il vino è sempre stato una delle ricchezze della Valtellina e i vini valtellinesi sul mercato rientrano fra i vini "eccellenti". In questo senso è opportuno ricordare come nel 2009 sia stato realizzato dal regista Ermanno Olmi un documentario dal titolo "Rupi del vino", dedicato al mondo dell'enologia di montagna, della Valtellina, "dove l'uomo ha graffiato la roccia" per strappare al monte il terreno minimo per coltivare ma sufficiente ad impedire alla montagna di cadere giù. E' un documentario dedicato a Mario Soldati e che si ispira al suo "L'avventura in Valtellina". L'intento del documentario è quello di sensibilizzare sulla necessità di sopravvivenza della viticoltura in Valtellina e la salvaguardia di quelle sapienze antiche che includevano il rispetto della natura e la cura del territorio. Su questa linea è chiaro che il documentario di Olmi è stato realizzato anche per essere presentato alla Commissione dell'Unesco per giudicare dell'inserimento dei terreni vitati valtellinesi del versante retico nei patrimoni dell'Umanità.

Per valorizzare i vini di Valtellina, nel 1978 è stato costituito il Consorzio per la Tutela dei Vini di Valtellina, per la valorizzazione e promozione del vino valtellinese in Italia ed all'estero come simbolo di identità locale e della tutela della cultura vitivinicola, che dal 1997 include tutte le case ed aziende vinicole della provincia di Sondrio. Si tratta dell'unico consorzio italiano con due D.O.C.G.⁹ coincidenti per territorio e vitigno, sul Valtellina Superiore e sullo Sforzato di Valtellina.

La viticoltura a Denominazione di Origine in Valtellina comprende circa 800 ettari vitati iscritti all'Albo dei Vigneti (in totale un migliaio), che portano a una produzione media di uva di 4.400 tonnellate e ad una produzione media di 30.000 ettolitri di vino 33.333 nel 2009, a fronte di un totale di circa 50.000 ettolitri.

Nel 2009 il comparto vitivinicolo ha realizzato un giro d'affari poco sotto i 30 milioni di euro. Le attività viticole, nelle quali operano in Valtellina circa 2 mila coltivatori, possono beneficiare di condizioni climatiche ottimali e di terreni adatti alla coltivazione di particolari vitigni che si accompagnano all'esperienza sviluppata e competenza tramandata nei secoli dai coltivatori e produttori.

Per le attività vinicole, di trasformazione, si rilevano circa trenta imprese, fra le quali solo poche superano la piccola dimensione. Si noti che in alcuni casi l'impresa viti-vinicola si configura come una struttura verticalmente integrata dove la coltivazione dei vigneti è associata alla produzione, all'imbottigliamento e alla commercializzazione dei vini. La tabella seguente mostra i dati relativi al numero di bottiglie sul mercato e alla variazione 2004 – 2008 -2009.

Figura 8.8 - Produzione di vino in Valtellina; bottiglie sul mercato (in migliaia). Fonte: Consorzio Tutela Vini di Valtellina

	2004		2008		2009	
	N	%	N.	%	N.	%
Valtellina superiore DOCG	1703	59,7	1676	56,2	1558	56,59
Valtellina e IGT	769	27	947	31,7	1126	40,9
Sforzato di Valtellina	380	13,3	359	12	169	2,51
Totale	2852	100	2984	100	2753	100

⁹ DOCG: La Denominazione di Origine Controllata e Garantita è un marchio di origine che indica al consumatore l'origine geografica di un vino.

Secondo i dati forniti dal Consorzio, per quanto riguarda la vendita sul mercato, circa il 45% dei vini valtellinesi viene venduto in provincia, il 35% viene immesso sul mercato nazionale e infine circa il 20% viene esportato, in particolar modo in Svizzera. In questo ambito, sarebbe opportuno valorizzare il consumo in loco sia da parte dei residenti, sia da parte dei turisti; per quanto riguarda la presenza sui mercati esteri, la quota di prodotti esportati rimane comunque significativa. Un elemento importante per lo sviluppo del settore vitivinicolo, fra gli altri, è quello della formazione e sviluppo del capitale umano adibito alla gestione e sviluppo del patrimonio vitivinicolo della provincia di Sondrio¹⁰.

Pere

Le pere hanno un'importanza del tutto marginale nell'economia frutticola valtellinese e soffrono degli stessi problemi presentati sopra per i produttori di mele poiché i costi di produzione superano i ricavi. La produzione delle pere è effettuata quasi per intero da frutticoltori elvetici e tutta la produzione viene esportata in Svizzera. Complessivamente nell'annata considerata si sono prodotti 3.000 quintali con produzione lorda vendibile di € 87.000,00.

La tabella in figura 8.9 riassume le variazioni 2009/2008 di produzione lorda vendibile per il settore delle produzioni vegetali.

Figura 8.9 - Produzioni vegetali - Dati 2008/2009 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio

	2008	2009	Var. %
Mele	€ 10.666.136,25	€ 11.200.000,00	5,01%
Vite	€ 9.977.850,00	€ 13.230.000,00	32,59%
Pere	€ 47.300,00	€ 87.000,00	110,7%
Kivi	€ 104.000,00	€ 135.000,00	29,81%
Ortaggi	€ 932.950,00	€ 986.235,00	5,71%
Patate	€ 813.400,00	€ 933.200,00	14,73%
Totale	€ 22.541.636,25	€ 26.571.435,00	17,88%

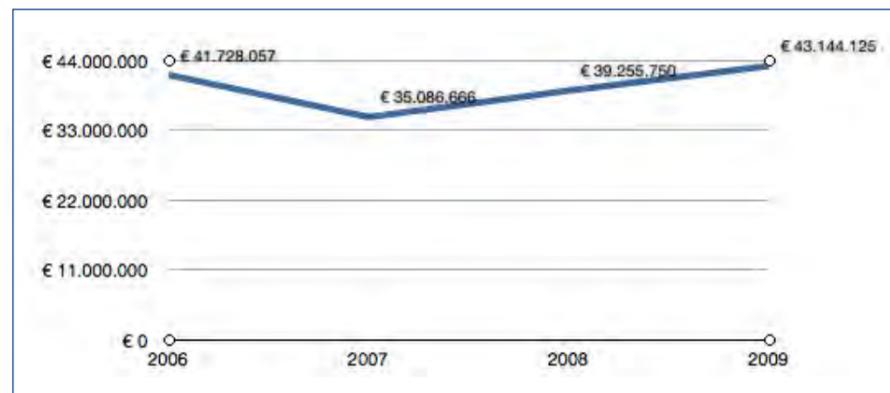
Il comparto vegetale è minacciato da calamità nuove, la Diabrotica per il mais coltivato nel fondovalle e i cinghiali che, nella fascia di territorio fra Ardenno e Buglio in Monte, in Valchiavenna e nell'alto Tiranese, creano danni soprattutto al terreno costringendo gli imprenditori a lavori di ripristino del suolo.

Produzioni animali: latte e formaggi

Le produzioni di origine animale nell'annata considerata rappresentano il 61,91% della produzione lorda vendibile. La figura 8.10 mostra l'andamento delle produzioni animali nel periodo 2006/2009. Si osserva in particolare l'aumento di quasi il 10% dell'ultima annata rispetto alla precedente, in netta controtendenza a confronto dei dati ottenuti su tutto il territorio lombardo a seguito soprattutto della penalizzazione del prezzo del latte.

¹⁰ Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit. capitolo 3-4; proposte di intervento agroalimentare

Figura 8.10 - Produzioni animali - Dati 2006/2009 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio



Il latte rappresenta il 41,85% della produzione lorda vendibile provinciale ed è l'elemento portante su cui si regge l'economia agricola provinciale grazie anche alla consolidata base strutturale cooperativa del settore lattiero-caseario che dà ai produttori di latte una remunerazione più alta rispetto a quella media lombarda.

I produttori di latte della provincia di Sondrio si appoggiano infatti principalmente a tre cooperative che hanno caratteristiche strutturali, comportamentali e di "performance" tali da far pensare ad un futuro cooperativo per l'agricoltura valtellinese. Tali cooperative, poi, di fatto garantiscono il prodotto assicurando la completa tracciabilità di filiera, riducendo la distanza tra produzione e consumo e dando sicurezza alimentare. Inoltre, la cooperazione con filiera corta risulta vantaggiosa nel settore lattiero caseario come pure in quello frutticolo permettendo di presentarsi con un solo marchio: Valtellina, portando così anche ad una maggior forza contrattuale. Per valorizzare ancor più l'opera delle cooperative è indispensabile, da parte dei produttori conferenti, ottimizzare qualità e quantità dei foraggi aziendali per poter consegnare un latte con caratteristiche organolettiche adeguate sotto l'aspetto tecnico, economico e qualitativo. Relativamente all'importanza della "filiera corta" si ricorda anche la costituzione dell'Associazione per la gestione dei mercati contadini in provincia di Sondrio che ha lo scopo di valorizzare i prodotti del territorio attraverso la vendita diretta, per incrementare i redditi dei produttori e mettere a disposizione dei consumatori prodotti valtellinesi, di qualità, a prezzi moderati.

Dal punto di vista dell'analisi poi, si rileva un discreto aumento della produzione lorda vendibile del latte caprino (+7% circa rispetto all'anno precedente), mentre si rileva ulteriore flessione per la produzione lorda vendibile di carni bovine (-5,75% rispetto al 2008) e una sostanziale scomparsa dell'allevamento degli equini e mercato di carne equina, in particolare in Valchiavenna.

Alle tre cooperative che operano nel comparto lattiero-caseario (Latteria Sociale di Chiuro, Latteria Sociale di Delebio e Colavev) si deve la produzione di due dei formaggi tipici della Valtellina: il Casera e il Bitto, tutelati dal 1995 dal Consorzio per la Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto. Infatti, i due formaggi dal 1996 hanno ottenuto il riconoscimento DOP, Denominazione di origine protetta. Il Consorzio di tutela e valorizzazione dei due formaggi e le azioni promozionali rivestono un ruolo importante per sostenere le realtà produttive consentendo di mantenere la produzione anche attraverso una remunerazione del latte significativamente più alta della media lombarda e nazionale, come già indicato sopra. Il ruolo del consorzio è quello di tutelare la qualità e proteggere dalla contraffazione.

Circa il 90% del Casera viene prodotto dalle tre cooperative. Anche secondo l'analisi effettuata in "Innovare con le imprese", i due formaggi si differenziano dal punto di vista delle quantità prodotte

e da quello del posizionamento sul mercato. Il Casera è prodotto in quantità maggiori: nel 2009 ne sono state marchiate più di 186.000 forme per 1.400 tonnellate. Viene commercializzato a livello regionale ed anche fuori: Veneto, Liguria e Piemonte. Il Bitto è prodotto in quantitativi minori: nel 2009 ne sono state marchiate oltre 20.000 forme per 264 tonnellate; viene venduto per lo più a livello regionale e su canali di distribuzione specializzata per il fatto di essere formaggio più di nicchia e per un target di consumatori più specifico.

Figura 8.11 - Formaggio Casera. Fonte: Ctcb

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Produzione (tonnellate)	1.426	1.500	1.370	1.350	1.280	1.360	1.400
N° forme	167.838	185.452	182.976	180.126	171.393	181.483	186.549
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	16.399	17.250	15.755	15.525	14.710	15.100	15.545

Figura 8.12 - Formaggio bitto. Fonte: Ctcb - i dati includono solo le forme marchiate a fuoco e commercializzate come DOP.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Produzione (tonnellate)	270	350	340	310	275	290	264
N° forme	21.280	27.559	26.130	23.955	21.199	22.433	20.314
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	2.700	3.500	3.400	3.100	2.750	2.900	2.640

Nel 2009 rispetto all'anno precedente il dato delle forme marchiate a fuoco per il Valtellina Casera è aumentato (+2,79%), mentre per il Bitto è diminuito (-9,45%). Il Valtellina Casera ha mantenuto una buona posizione sul mercato. Il calo delle marchiature a fuoco per il Bitto sono riconducibili a tre motivi: leggera diminuzione degli alpeggi monticati; differenziazione della produzione in alpeggio (in alcuni alpeggi la produzione del Bitto è stata alternata alla produzione di formaggio non a marchio), maggior rigore nella marchiatura a fuoco attuata dal Consorzio per garantire il massimo livello qualitativo del prodotto DOP.

La bresaola

La bresaola rappresenta uno dei principali motivi d'orgoglio della produzione agro-alimentare valtellinese, dalla forte connotazione identitaria e nel 1998 ha ottenuto il marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) dell'Unione Europea, al fine di tutelare la tradizione artigiana e la conformità alle norme vigenti. Il "Consorzio per la tutela del nome Bresaola della Valtellina" è stato costituito nel 1998 a questo scopo ed è riconosciuto anche dal Ministro delle Politiche Agricole. Raccoglie le quindici principali imprese del settore della bresaola che insieme assorbono oltre 1.000 addetti tra occupazione diretta e indiretta. Osservando la composizione del comparto, si individua la presenza di un'impresa leader¹¹, con un fatturato superiore ai 120 milioni di Euro, un secondo player con fatturato intorno ai 50 milioni di Euro e un gruppo di altri produttori di buone dimensioni. Inoltre, accanto alle imprese riunite nel Consorzio opera almeno un'altra ventina di realtà locali di piccola e piccolissima dimensione.

Quanto alla produzione della bresaola IGP in Valtellina, la tabella seguente riassume le produzioni dal 2004 al 2009 attestandosi al di sopra delle 10.000 tonnellate l'anno per un prodotto che a livello

¹¹ Oggetto di un processo di partnership ed acquisizione nel corso del 2008/2009

nazionale occupa circa il 2% del mercato degli insaccati.¹² Secondo i dati sul quadro economico forniti dal Consorzio, nel 2009 la produzione di Bresaola della Valtellina IGP è stata pari a 11.250 tonnellate di bresaola IGP a partire da un totale di materia prima di 30.000 tonnellate per un valore franco stabilimento pari a 190 milioni di Euro (ed un giro d'affari totale pari a circa 300 milioni di Euro). Si è registrato nella produzione un notevole incremento (+14,28%) rispetto all'anno precedente.

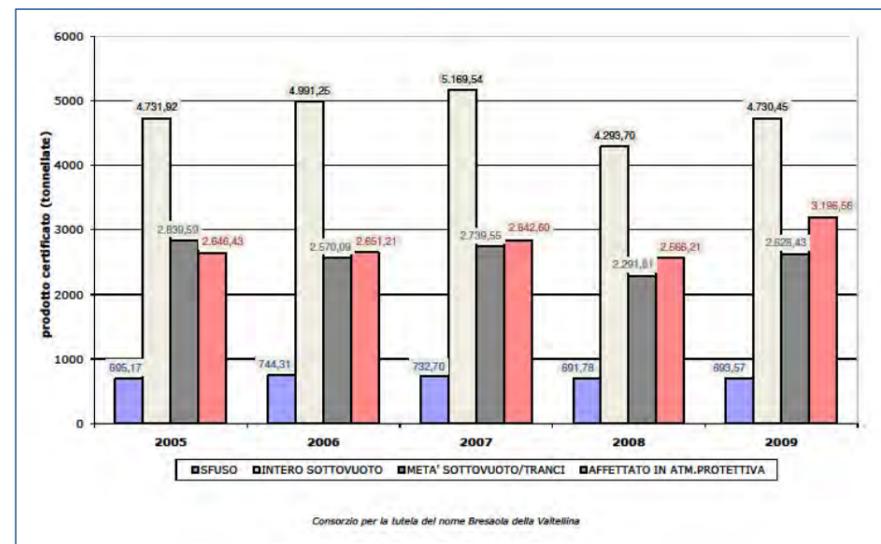
Figura 8.13 - La produzione di bresaola IGP in Valtellina. Fonte: Consorzio Tutela del nome Bresaola della Valtellina

	Tonnellate	Var. %
2004	9837	...
2005	10.913	10,9
2006	10.957	0,4
2007	11.500	5,0
2008	10.000	-13,0
2009	11.250	+14,28

La bresaola è stata prodotta nei seguenti tagli: 93% punta d'anca, 4% sottofesa e 3% magatello, mentre la quota di Bresaola della Valtellina certificata IGP costituisce circa il 60% dell'intera produzione di bresaola.

La Bresaola della Valtellina è commercializzata per il 72% come prodotto da taglio sia nel formato sottovuoto che in rete. Ma è il preconfezionato in vaschette multiformato in atmosfera protettiva che, in considerazione delle rilevate tendenze del mercato, sempre più orientate verso l'acquisto di prodotto fresco, igienicamente sicuro e al tempo stesso pronto al consumo, registra una crescita costante e decisa rappresentando il 28% del venduto con un +2,53% rispetto al 2008. La figura sotto mostra l'andamento della produzione di bresaola IGP per tipologie di confezionamento.

Figura 8.14 - Bresaola della Valtellina IGP - Confronto tipologie di confezionamento. Fonte: Consorzio Tutela del nome Bresaola della Valtellina



Riguardo ai canali di vendita, la bresaola viene commercializzata principalmente nella Grande Distribuzione Organizzata, per la maggior parte, ma anche la vendita all'ingrosso e la ristorazione e ancora i negozi specializzati e la vendita al dettaglio. Per quanto riguarda invece i rapporti con l'estero la

bresaola viene oggi commercializzata in diversi Paesi Europei (Svizzera, Regno Unito e Germania in primis) con crescita nei Paesi del Sud Est Asiatico ed una crescita di interesse anche nei Paesi islamici. E' importante ricordare che l'approvvigionamento della materia prima – le carni per la produzione della bresaola – avviene dall'estero. Le mucche valtelinesi sono soprattutto lattifere e non in grado di fornire per quantità e qualità le carni necessarie per la produzione. Le carni vengono importate per il 50% dall'Europa (soprattutto Germania, Regno Unito, Francia e Irlanda), mentre la restante parte proviene dal Sud America e soprattutto Brasile e Argentina. I dati del Consorzio rivelano che nel 2009 l'export rappresenta il 12,3% in quantità con oltre 2.200 tonnellate di prodotto, per un valore di oltre 37 milioni di euro. I partner commerciali più importanti rimangono la Svizzera e, in UE, la Germania, la Francia e il Regno Unito.

Le problematiche per l'industria della bresaola riguardano in particolare l'approvvigionamento di materia prima, condizione che determina la qualità del prodotto e la tutela del marchio. Strettamente connessa è la problematica della tracciabilità delle carni importate che rappresenta una necessità ed una garanzia per le aziende produttrici che possono così essere sicure che quanto descritto nei documenti di importazione è effettivamente conforme alla realtà.¹³

Apicoltura e miele

Il comparto apistico è importante in Valtellina, è seguito ed indirizzato dall'Associazione apicoltori e si avvale anche del supporto scientifico della Fondazione Foianini: nei circa 7.500 alveari, di cui 5.998 ufficialmente registrati presso l'ASL, nell'annata che stiamo analizzando – rivelatasi più che buona dal punto di vista qualitativo e quantitativo - si sono prodotti più di 2.400 quintali di miele (prezzo medio di vendita €/Kg 5,50) che, con i prodotti secondari, hanno sviluppato una produzione lorda vendibile di oltre 1.300.000,00 euro, per 321 aziende socie dell'associazione per un comparto ancora caratterizzato da modeste forme di strutturazione.

Nonostante i buoni risultati di produzione, il lavoro degli apicoltori è diventato difficoltoso con l'arrivo della "Varroa" un acaro parassita proveniente dal sud-est asiatico per cui è necessaria la disinfestazione degli alveari.

Azioni di marketing mirato con investimenti di risorse da riportare alla scala produttiva potrebbero permettere un consolidamento del settore stesso.

Pizzoccheri

Fra i prodotti tipici non può mancare poi la produzione di pizzoccheri, ma anche di altre tipologie di paste alimentari, che vanta una lunga tradizione in Valtellina e Valchiavenna. Nel 2002 è stato istituito il "Comitato per la Valorizzazione dei Pizzoccheri della Valtellina" con lo scopo, tra le altre cose, di ottenere l'IGP e di aiutare le imprese produttrici negli aspetti legati alla tracciabilità e certificazioni richieste. Anche nel corso del 2009 la produzione - vendita di pizzoccheri, se consideriamo il prodotto secco ed il prodotto fresco, si è mantenuta sullo stesso totale degli anni precedenti. La tendenza riscontrata è che aumenta la quota percentuale dei pizzoccheri freschi a discapito di quelli secchi. Si registra un aumento delle vendite in Paesi quali USA, Canada, Australia, Giappone.

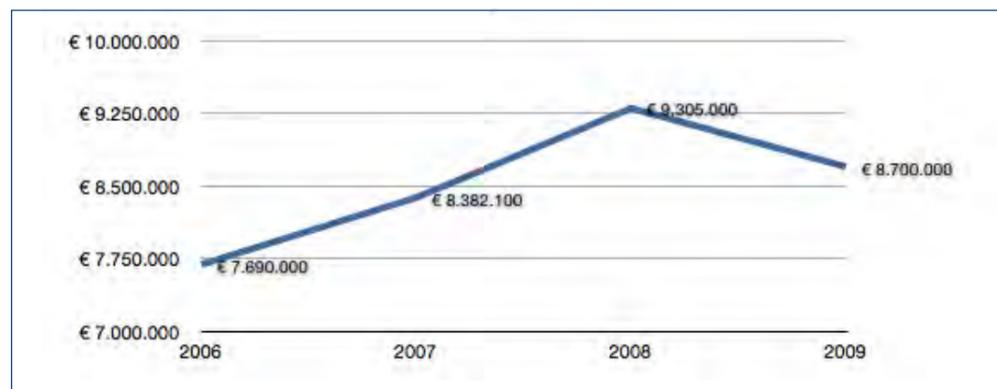
¹² Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., capitolo 3

¹³ Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., capitolo 3-4

Agriturismo

Il comparto, che da attività marginale è diventato negli ultimi anni una professione e permette di diversificare la produzione e di far apprezzare tutti i prodotti agroalimentari di Valtellina e Valchiavenna, ha risentito della crisi economica e ha subito un arretramento pari al 6,5% rispetto all'anno precedente a livello globale, anche se la percezione della vera e propria flessione da parte degli operatori si è avuta soprattutto nel periodo estivo (agosto). La rete degli agriturismi, se opportunamente sviluppata in sinergia con la filiera agroalimentare e turistica, può offrire interessanti profili di crescita verso una sempre maggior integrazione di filiera.

Figura 8.15 - Agriturismo - Dati 2006/2009 in Euro. Fonte: elaborazione CCIAA da Congiuntura Agricola 2009 - Camera di Commercio di Sondrio



Costi di produzione

I costi di produzione, che erano cresciuti negli ultimi tre anni, sono diminuiti in termini consistenti (-13% rispetto al 2008), grazie alla riduzione del costo dei mezzi di produzione e all'impiego di minori quantità di materie prime.

L'unico fattore di produzione che ha fatto registrare un aumento di prezzo è stato il fieno, rincarato di quasi il 20% rispetto all'annata agraria dell'anno precedente. Per i fertilizzanti si è riscontrata una contrazione del 6,50%; per gli agrofarmaci l'arretramento è stato pari al 37% circa per il diminuito numero di trattamenti antiparassitari nei vigneti come nei meleti; per gli alimenti zootecnici il risparmio ha inciso per l'11% soprattutto per il minor prezzo del mais; l'apice della caduta dei prezzi si è verificato tuttavia per i prodotti energetici con flessione del 41% per il gasolio e del 37% per la benzina, secondo i riflessi della crisi economica ed andamento energia e materie prime già descritto nei capitoli 2 e 4.

Valore aggiunto

Il Valore aggiunto¹⁴ è di fatto tornato ai livelli dell'annata agraria 2004/2005 grazie a :

- aumento della produzione lorda vendibile dei vegetali
- aumento della produzione dei prodotti animali
- accentuato ridimensionamento dei costi di produzione

¹⁴ Il valore aggiunto è calcolato al lordo delle spese per la remunerazione del lavoro fornito in azienda, dei canoni di affitto di terreni e alpeggi, delle quote di ammortamento manutenzione e assicurazione di fabbricati e macchine, del costo della lavorazione, delle spese per la tenuta della contabilità fiscale e quote associative, degli oneri finanziari e rate di mutui e prestiti e delle varie spese di piccola entità

Tuttavia, il valore aggiunto per le mele è per la prima volta negativo.

Il valore aggiunto a livello globale è stato di €38.043.360,00 (nel 2004-2005 € 38.690.839) con il sorprendente aumento del 48% rispetto all'annata agraria precedente in cui € 28.990.016 avevano rappresentato il valore aggiunto più basso degli ultimi cinque anni.

Credito agrario

La crisi economico-finanziaria ha comportato una sensibile riduzione nel costo del denaro, come menzionato nel capitolo specifico sul credito, cui si rimanda anche per approfondimenti sull'attività del Consorzio Fidi regionale. Di conseguenza, le imprese agricole hanno potuto affrontare investimenti per l'ammodernamento ed il miglioramento produttivo delle strutture a condizioni più vantaggiose che in passato. È stato presentato infatti un discreto numero di richieste di finanziamento alla Regione Lombardia per i "Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013" con contributi in conto capitale, e, nei casi più importanti, con contributo in conto interessi.

Dallo Statuto Comunitario: valorizzazione ed innovazione nell'agroalimentare

L'innovazione rappresenta sempre un motore di sviluppo e lo è ancora di più quando ci si trova in un momento di crisi economica come quello attuale. Anche lo Statuto Comunitario per la Valtellina incardina l'opportunità di combinare tradizione ed innovazione, identità e progettazione, già categorie tipiche della Comunità Valtellinese¹ e "promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità"².

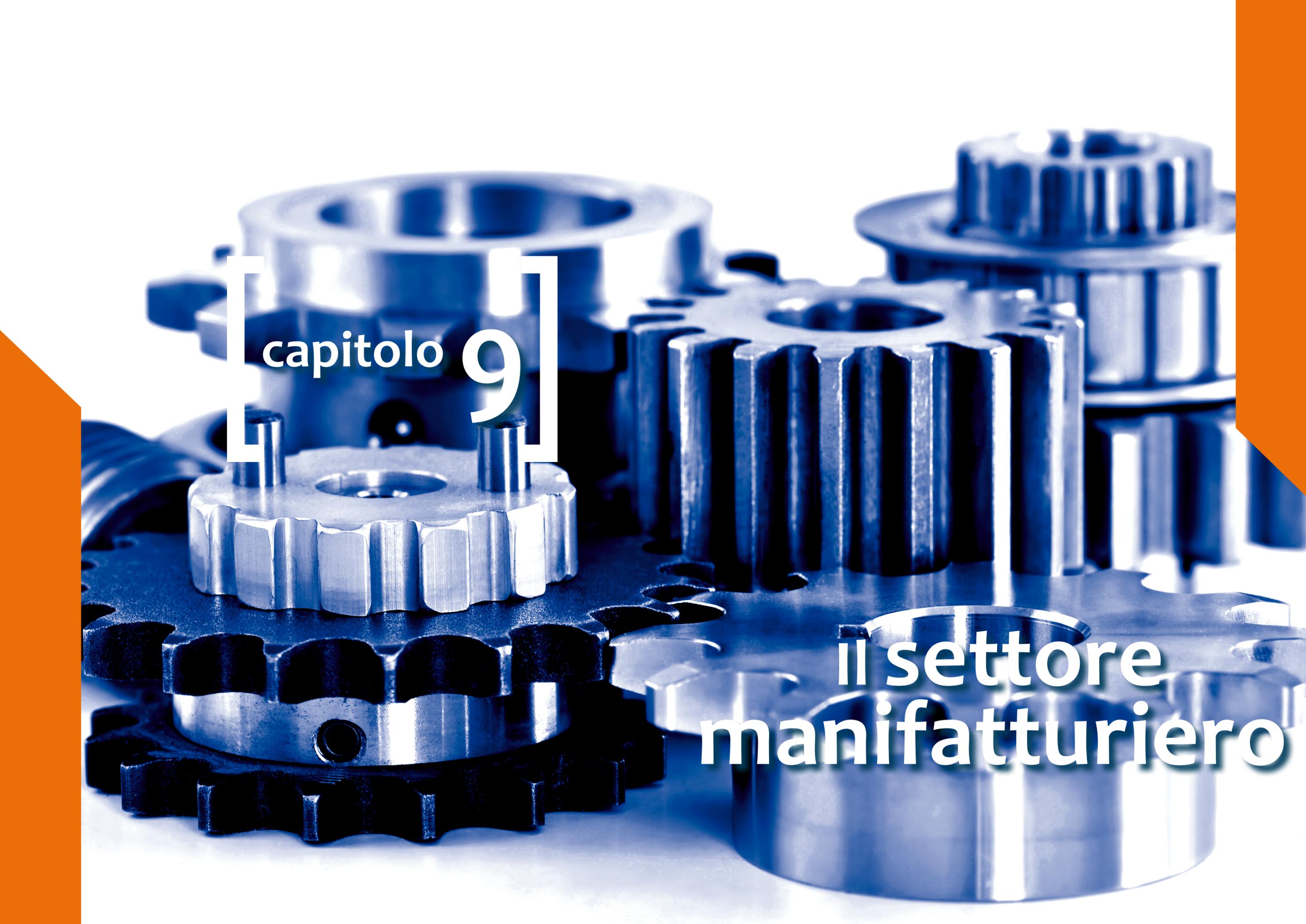
In questo senso ed all'interno di questo quadro di riferimento diventa opportuno pensare a linee di sviluppo orientate ad un pieno sfruttamento delle opportunità offerte dall'innovazione, sia a livello di singola filiera sia per tutto il comparto, rispondendo alla necessità di integrazione di filiera, emersa anche a seguito dell'indagine svolta sul campo nel 2009 per l'elaborazione del lavoro "Innovare con le imprese", dove, nel quadro dello Statuto Comunitario, vengono evidenziati punti di forza e di debolezza del comparto per singola filiera e elaborate proposte d'intervento, per le quali l'azione in sinergia in ottica di sistema e la ricerca ed il consolidamento di partnership risulta essenziale.

Le proposte vanno da attività di formazione, educazione e sviluppo del capitale umano, al supporto alla ricerca, secondo quanto già offerto dalla Fondazione Fojanini e per attività legate alla tracciabilità degli alimenti – secondo quanto anche già avviato presso il Polo Tecnologico – a percorsi di internazionalizzazione innovativi e strutturati, nel quadro del multi consorzio, per rafforzare l'intero settore nei suoi link anche con il turismo e l'enogastronomia, preparando la possibilità di sfruttare al meglio eventi come l'EXPO del 2015³.

¹ Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Merzoni "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina. Un progetto per la sussidiarietà", op. cit., pag. 26

² Ibidem; pag. 31

³ A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Attaneo, "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", pag. 139



capitolo 9

il settore
manifatturiero

La situazione nel corso del 2009

Il settore manifatturiero è stato duramente colpito dalla crisi durante tutto il corso del 2009. Infatti, come già anticipato nel capitolo 3, l'industria manifatturiera ha avuto una riduzione delle imprese attive pari al 12,87% (passando da 1.701 imprese attive nel IV trimestre 2008 a 1.482 imprese attive nel IV trimestre 2009) che era già stata in qualche modo annunciata nel 2008 attraverso una significativa riduzione dei consumi elettrici (-5,79% rispetto al 2007¹) riconducibile ad una minore intensità di utilizzo degli impianti dovuto ad un calo degli ordinativi.

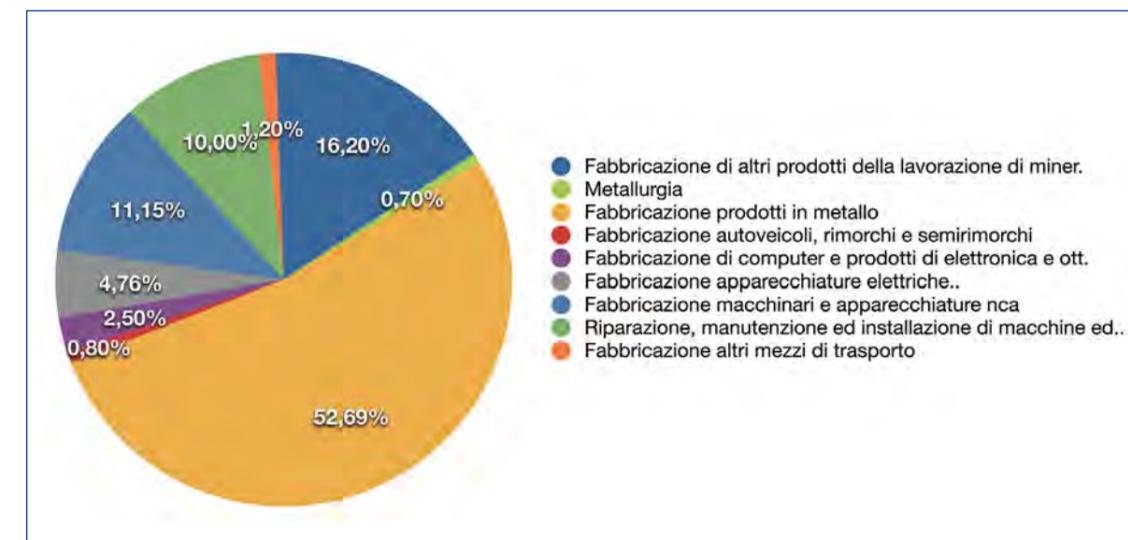
Figura 9.1 - Il settore manifatturiero - Totali e variazione 2008/2009 Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Settore	Imprese attive 2008	Imprese attive 2009	% 2009 sul totale del manifatturiero	Var % 2009/2008
Industrie Alimentari e delle bevande	332	219	14,78	-34,04
Tessile e abbigliamento	89	82	5,53	-7,87
Industria del Legno	321	312	21,05	-2,80
Editoria, Stampa	63	43	2,90	-31,75
Altre Attività	47	47	3,17	0,00
Fabbricazione Mobili - Altre industrie manifatturiere	157	179	12,08	14,01
Metalmecanico	692	600	40,49	-13,29
Totale	1701	1482	100,00	-12,87

Si osserva quindi come, sempre con la cautela dovuta ai confronti data la nuova classificazione ATECO, le imprese attive del manifatturiero che hanno risentito di più della crisi sono state, in valore assoluto, quelle delle imprese operanti nel settore industrie alimentari e bevande con una riduzione di 113 imprese attive², seguite da quelle del settore metalmeccanico – che rappresenta il 40% del manifatturiero provinciale - con una riduzione di 92 imprese attive. Un dato positivo si registra invece per le imprese operanti nella fabbricazione di mobili ed in altre industrie manifatturiere³ con un aumento di 22 imprese.

Considerando il settore metalmeccanico, il grafico sotto riportato mostra i diversi comparti di cui è costituito.

Figura 9.2 - Ripartizione delle imprese metalmeccaniche per tipologia di attività - Imprese attive 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Come già rilevato precedentemente, il comparto metalmeccanico si caratterizza per una forte diversificazione merceologica, per una forte presenza della componente artigiana (pari a circa il 70% del totale del comparto) e come viene evidenziato nel capitolo 14 in una maggiore presenza sui mercati esteri, quindi con dinamiche strettamente connesse a quelle dei principali Paesi partner, principalmente Paesi UE, in particolare Germania.

Per quanto riguarda la filiera bosco-legno, che comprende le attività imprenditoriali della silvicoltura, del trasporto, prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione di legno e prodotti secondari del bosco, come già rilevato in passato, si possono individuare il comparto agricolo-forestale, quello industriale e quello legato all'ambito energetico⁴.

La prima lavorazione del legno, a monte della filiera, rappresenta, in provincia di Sondrio, un'attività particolarmente importante (e che produce il 13% del totale nazionale). Queste attività vengono realizzate in particolare dalle segherie/imprese di lavorazione del legno, concentrate principalmente nel polo di Morbegno-Delebio o in prossimità dei valichi alpini di confine: come nel caso del polo di Tirano e Chiavenna (anche per l'ingente importazione di legname dalla vicina Svizzera). Si tratta di imprese di dimensione diversa che si occupano di taglio, di lavorazioni di carpenteria in legno e, nelle imprese più grandi, di attività più complesse con specializzazione ad esempio in pavimentazione o perlatura, con flessibilità e capacità di rispondere alle esigenze della clientela⁵, ma anche caratterizzate da forte dipendenza dalle dinamiche estere per l'approvvigionamento del legname. A questa criticità legata al non utilizzo della materia prima locale, si aggiunge una forte frammentazione delle proprietà ed una ancora non sufficientemente diffusa sinergia fra gli operatori lungo tutta la filiera, orientata ad una gestione sempre più programmata e pianificata.

¹ Fonte: Terna SpA

² Si ricorda che la modifica della classificazione ATECO rende comunque i confronti col passato più difficoltosi perché una riduzione del numero di imprese potrebbe anche essere ascrivibile ad uno "spostamento" di registrazione codice attività ATECI

³ In questa voce rientrano la fabbricazione di gioielleria, bigiotteria, strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture dentistiche

⁴ Si vedano i riferimenti alla biomassa nel capitolo 4 e alla tutela dell'ambiente nel capitolo 5

⁵ Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., paragrafo 3.4

Figura 9.3 - Localizzazione dell'industria del legno e variazione fra il 2008 e il 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stock View

		Sondrio	Lombardia	Italia
Industria del Legno e dei prodotti in Legno e Sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2009)	1.a U.L. con sede F.PV	4	240	1.024
	Altre U.L. con sede F.PV	1	27	100
	U.L. con sede in PV	59	998	5.840
	Sede	319	6.677	47.608
	TOTALE	383	7.942	54.572
Industria del Legno e dei prodotti in Legno e Sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2008)	1.a U.L. con sede F.PV	4	255	1.025
	Altre U.L. con sede F.PV	1	26	92
	U.L. con sede in PV	59	1.017	5.953
	Sede	325	6.958	49.382
	TOTALE	389	8.256	56.452
Var. % 2009/2008	1.a U.L. con sede F.PV	0	-5,88	-0,10
	Altre U.L. con sede F.PV	0	3,85	8,70
	U.L. con sede in PV	0	-1,87	-1,90
	Sede	-1,85	-4,04	-3,59
	TOTALE	-1,54	-3,80	-3,33

Osservando la figura 9.3 si rileva una riduzione nel settore pari all'1,54%, contenuta però rispetto alla variazione media regionale e nazionale che supera il 3%. Si tratta di un calo di 6 unità per le imprese con sede in provincia mentre per altre unità locali non si registrano variazioni rispetto al 2008.

Relativamente, poi, al settore di estrazione e lavorazione dei materiali lapidei, che ha origini antiche in provincia e che rimane fortemente radicato sul territorio, si ricorda, come rilevato in passato che mostra quali punti di forza grande pregio dei materiali e l'abilità di lavorazione, dato da una combinazione di know-how, esperienza e tecnologia avanzata. Si tratta di un comparto infatti particolarmente presente anche sui mercati esteri attraverso prodotti di qualità realizzati con tecnologia innovativa. La figura 9.4 riassume la tipologia di imprese estrattive e offre un confronto con la situazione a livello regionale e nazionale.

Figura 9.4 - Tipologia di imprese estrattive 2009 - Confronto Sondrio Lombardia Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Stock View

	Sondrio	Lombardia	Italia	% SO su Lombardia	% sul totale		
					Sondrio	Lombardia	Italia
Estrazione di pietre	38	327	3.889	11,62%	52,78%	33,40%	44,66%
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	24	560	3.441	4,29%	33,33%	57,20%	39,52%
Estrazione di altri minerali e altri prodotti di cava	9	54	579	16,67%	12,50%	5,52%	6,65%
Altre industrie estrattive	1	38	799	2,63%	1,39%	3,88%	9,18%
Totale imprese estrattive	72	979	8.708	7,35%	100,00%	100,00%	100,00%

L'industria manifatturiera

Si può osservare che su un totale di 1.482 imprese attive nel comparto a fine 2009, 1.145 sono artigiane, pari al 77% del totale.

Per quanto riguarda la composizione dell'industria manifatturiera, la tabella 9.5 di seguito riportata illustra la situazione a fine 2009. Si tratta di un dato che è stato ricavato scorrendo dal totale del settore manifatturiero (per la sezione C dei dati di Movimprese) la presenza di imprese artigiane.

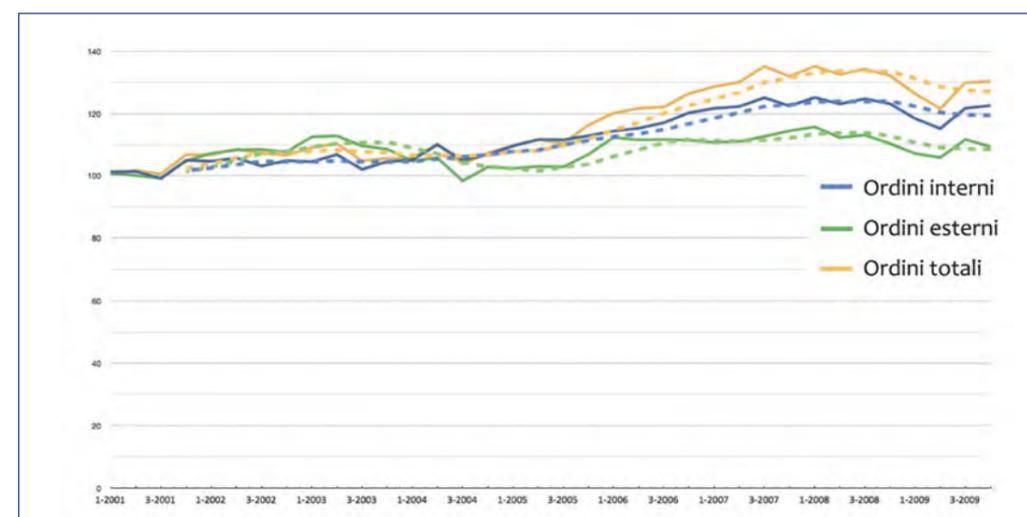
Figura 9.5 - Ripartizione imprese manifatturiere non artigiane - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Sezione C - Movimprese Industrie manifatturiere	2009	% 2009
Industrie alimentari e delle bevande	76	22,55
Tessile e abbigliamento	19	5,64
Industria del legno	25	7,42
Editoria, stampa	11	3,26
Altre attività (gomma & plastica, farmaceutica e prodotti medicali...)	32	9,50
Fabbric. Mobili -altre industrie manifatturiere	26	7,72
Metalmecanico ed elettronica	148	43,92
Totale	337	100

L'andamento dell'industria manifatturiera nel 2009

Secondo i dati raccolti nell'analisi congiunturale sul settore manifatturiero realizzata da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia, gli ordinativi totali, dopo un periodo di crescita ininterrotta che durava dal III trimestre 2004 (figura 9.6), a partire dal II trimestre 2008 hanno avuto un'inversione di tendenza che si è mantenuta negativa per tutto il 2009 e che solo nel IV trimestre 2009 ha dato deboli segnali incoraggianti.

Figura 9.6 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) - Industria manifatturiera - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Le curve tratteggiate della figura 9.6 rappresentano le serie storiche degli ordinativi interni, esteri e totali depurate dalle loro componenti stagionali così da poter evidenziare i rispettivi trend. Pertanto,

possiamo osservare come a risentire di questo stato di crisi siano state entrambe le componenti, nazionale ed estera, degli ordinativi.

In particolare, possiamo rilevare come nel tempo la dinamica di crescita degli ordinativi interni sia stata decisamente più vigorosa rispetto a quella degli ordinativi esteri dal I trimestre 2001 in avanti. Inoltre, nel corso del 2009, il calo degli ordinativi interni ed esteri si è protratto in parallelo per quanto riguarda l'intensità ma non in termini di tempistica. Infatti, gli ordinativi esteri sono stati i primi a subire un calo repentino, seguiti nel giro di un trimestre, dal calo degli ordinativi interni. Analogò è il fenomeno nelle fasi di crescita in cui le dinamiche degli ordinativi interni sono anticipate da quelle degli ordinativi esteri di un trimestre.

Sappiamo che le dinamiche degli ordinativi esteri si legano alla presenza sui mercati internazionali delle nostre aziende, che è molto diversa da settore a settore. In ogni caso i dati campionari resi noti da Unioncamere Lombardia rivelano che a fine 2009 il 18% degli ordinativi dell'industria manifatturiera è verso l'estero. Si tratta di una quota maggiore rispetto a quella del comparto artigiano (5,61% a fine 2009) come c'era da aspettarsi, ma che potrebbe essere consolidata e sviluppata sulla base di una penetrazione estera più articolata, che permetterebbe anche di dipendere meno dalle dinamiche del mercato interno. Per agire sui mercati esteri le competenze necessarie sono poliedriche e vanno da un'approfondita analisi di mercato, ad una conoscenza ed individuazione dei potenziali clienti ad una stretta collaborazione fra aziende. Si tratta di azioni critiche per lo sviluppo economico del sistema locale.⁶

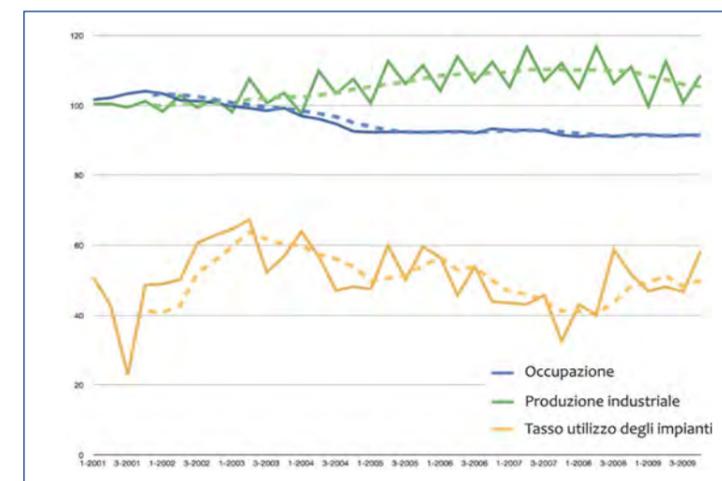
La flessione osservata sopra degli ordinativi a partire dal II trimestre del 2008 si è logicamente ripercossa sulla produzione industriale. La figura 9.7 mostra l'andamento delle serie storiche della produzione, occupazione e tasso di utilizzo degli impianti con le rispettive curve di trend (depurate quindi della componente stagionale) tratteggiate. Osservando la figura, si osserva che il trend della produzione industriale è negativo dal II trimestre 2008 e questa situazione si è protratta per tutto il 2009.

L'indice relativo all'occupazione del settore si è mantenuto sostanzialmente stabile dal 2004 in avanti con poche oscillazioni piuttosto contenute anche se nel 2009 si è osservato un maggiore ricorso alla cassa integrazione. Grazie a questo strumento, è stato possibile limitare la disoccupazione e la cessazione di imprese del comparto.

Il tasso di utilizzo degli impianti è stato oggetto di maggiore volatilità. Infatti, dopo una prima fase dal 2001 al 2003 in cui il trend dell'utilizzo degli impianti è stato positivo (superando abbondantemente quota 60%) il trend è stato successivamente negativo dal 2003 al 2005 con poi un leggero "rimbalzo" fino al 2006. Per tutto il periodo seguente, e fino a 2008 inoltrato, il tasso di utilizzo degli impianti è andato diminuendo e solo nel corso del 2009 si è assistito ad una leggera ripresa.

⁶ Cfr. capitolo sul capitale umano e capitolo finale

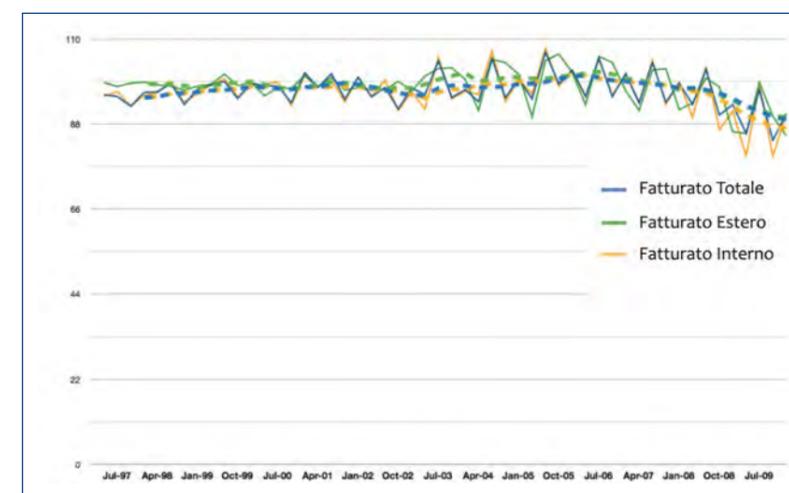
Figura 9.7 - Valori indice di: occupazione (dato destagionalizzato), produzione industriale (corretta per i giorni lavorativi); Tasso % di utilizzo impianti (%) - Industria manifatturiera - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Le serie storiche relative al fatturato totale e alle sue componenti interne ed estere presentano delle forti stagionalità (figura 9.8) con dei picchi e dei cali molto marcati da un trimestre all'altro. Le curve tratteggiate della figura 9.8 rappresentano i rispettivi andamenti delle serie storiche al netto della componente stagionale, permettendoci così di osservare i trend. Rileviamo pertanto che il trend del fatturato totale è in calo dal III trimestre 2005 e che tale diminuzione si è leggermente accentuata nel corso degli anni 2007 e 2008. Tuttavia, i dati suggeriscono un leggero "rimbalzo" dell'indice del fatturato nel corso degli ultimi trimestri del 2009, a testimonianza di una probabile inversione di tendenza che però dovrà essere sottoposta a verifica nel corso dei prossimi trimestri del 2010.

Si rileva inoltre che a partire dal 2008 è soprattutto la componente interna del fatturato industriale ad aver risentito in modo particolare della crisi trascinando verso il basso anche il risultato del fatturato totale. In questo quadro, si rileva che la componente del fatturato estero ha resistito meglio all'impatto con la crisi ma, come abbiamo visto, questo non è sufficiente ad evitare il calo del fatturato totale a causa del peso limitato del fatturato estero sul totale.

Figura 9.8 - Confronto fatturato interno, estero e totale (indici deflazionati) - Industria manifatturiera. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Pertanto, rilevando che dal primo trimestre 2002 il trend di crescita del fatturato estero è sempre stato maggiore o uguale rispetto a quello del fatturato interno, sarebbe auspicabile che le imprese dell'industria manifatturiera della provincia di Sondrio cogliessero appieno questa opportunità offerta dai mercati internazionali potenziando la loro presenza all'estero e strutturandosi di conseguenza.

In questa ottica, diventano di maggiore rilevanza strategica:

- le infrastrutture di comunicazione (ferroviaria e stradale), per gli approvvigionamenti di materie prime e per la distribuzione dei prodotti finiti. A queste si aggiungono anche le infrastrutture di telecomunicazione (banda larga, WiMAX,...) per il coordinamento e la gestione in tempo reale delle attività all'estero;
- il capitale umano, in termini di personale qualificato e con formazione adeguata ad affrontare le sfide dei mercati internazionali (conoscenza delle lingue straniere, attitudine manageriale,...). Inoltre, un'ulteriore attenzione in questo ambito potrebbe aiutare molte aziende nella sempre delicata fase del passaggio generazionale;
- l'accesso a mercati dei capitali efficienti, in grado di fornire alle aziende le risorse finanziarie necessarie per strutturarsi e mantenere il business su una scala globale. In questo senso, è importante l'opera degli istituti di credito locali e potrebbe essere auspicabile in qualche modo sviluppare anche l'attività di soggetti di Private Equity sul territorio
- i servizi di supporto all'innovazione (di accompagnamento, management, assistenza, individuazione fonti di finanziamento e partnering), per il ruolo che l'innovazione, di processo, di prodotto e nell'accezione più ampia del termine, gioca nello sviluppo imprenditoriale;
- le attività a supporto delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni

Un quadro riassuntivo dei dati relativi ai trimestri 2008 e ai trimestri 2009 per l'industria nelle variazioni tendenziali è fornito dalla tabella 9.9.

Tabella 9.9 - Sintesi dei risultati relativi ai trimestri 2008 e ai trimestri 2009 (dati corretti per i giorni lavorativi). Variazioni tendenziali industria. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	2008				2009			
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Produzione	-0,39	0,09	-0,65	-0,90	-4,84	-3,60	-5,11	-2,20
Tasso di utilizzo degli impianti	42,98	40,02	58,67	51,61	46,82	48,07	46,63	58,15
Ordini interni	2,86	0,68	-0,28	0,57	-5,38	-6,43	-2,41	-0,47
Ordini esteri	4,51	1,13	0,42	-3,58	-7,41	-5,74	-1,26	-0,92
Periodo di produzione assicurata	11,76	17,90	24,97	22,41	16,58	19,06	20,51	17,75
Giacenze prodotti finiti	0,00	27,78	17,65	7,69	16,00	8,69	0,00	0,00
Giacenze materiali per la produzione	0,00	4,17	6,90	0,00	0,00	5,41	-7,41	-5,26
Fatturato totale	-2,20	-1,06	-3,42	-5,58	-6,53	-5,83	-7,11	-2,47

Dalla tabella rileviamo anche l'andamento delle giacenze di prodotti finiti e dei materiali per la produzione. Per quanto riguarda le giacenze di prodotti finiti, osserviamo che le aziende hanno avuto elevati livelli di giacenza all'inizio della crisi (27,78 nel II trimestre 2008) che sono riuscite a ridurre a zero solo nel corso del III trimestre 2009 attraverso una consistente riduzione della produzione.

La situazione delle giacenze dei materiali per la produzione mostra che nel momento in cui le aziende si sono accorte della crisi, hanno rapidamente ridotto le giacenze mantenendo livelli quanto più vicini

allo zero così da evitare costi inutili. In tal senso, il contenimento dei costi di produzione è stato anche favorito, come abbiamo visto nel capitolo introduttivo, dal calo delle quotazioni del greggio e delle materie prime sui mercati internazionali.

Nel corso degli ultimi due trimestri del 2009, l'indice delle giacenze dei materiali per la produzione è addirittura negativo a dimostrazione che le aziende seguono un atteggiamento ancora molto prudente e sono riluttanti nell'ordinare nuovi materiali per la produzione senza la certezza di una ripresa sicura delle attività.

Se consideriamo i dati di flusso relativi all'occupazione, evidenziati dalla figura 9.10, nel complesso del settore industriale notiamo che dopo un trimestre con il saldo pari a 0 si registra a fine 2009 una riduzione nel tasso di ingresso ed un aumento nel tasso di uscita. Si determina così nel quarto trimestre un saldo negativo, pari a -1,47%, primo valore negativo dopo tre trimestri e saldo con il valore peggiore da sette trimestri.

Figura 9.10 - Indicatori occupazionali Industria. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %		
	Ingresso	Uscita	Saldo
1-2008	4,78	1,96	2,83
2-2008	2,60	2,15	0,44
3-2008	2,06	3,33	-1,27
4-2008	1,20	2,56	-1,35
1-2009	3,10	2,00	1,11
2-2009	3,35	2,77	0,58
3-2009	3,34	3,34	0,00
4-2009	2,12	3,60	-1,47

Per quanto riguarda poi gli investimenti effettuati dalle imprese industriali nell'anno 2009, i dati relativi al campione intervistato nell'indagine congiunturale di Unioncamere, pari a 38 imprese, rilevano che l'85% delle imprese ha fatto investimenti nell'anno e che il 44% delle imprese prevede di fare investimenti nell'anno successivo, secondo una previsione che per il 67,7% dei casi rimane uguale al periodo precedente: in altre parole il 67,7% delle imprese che a fine 2008 aveva previsto investimenti nel 2009, prevede a fine 2009 di effettuare investimenti anche nel 2010.

Per le imprese che prevedono di ridurre gli investimenti, la spiegazione che viene adottata nel 33% dei casi è che mancano risorse finanziarie; nel 66% dei casi invece non si investe perché non c'è bisogno di fare nuovi investimenti e le prospettive sono, come abbiamo visto in precedenza, incerte.

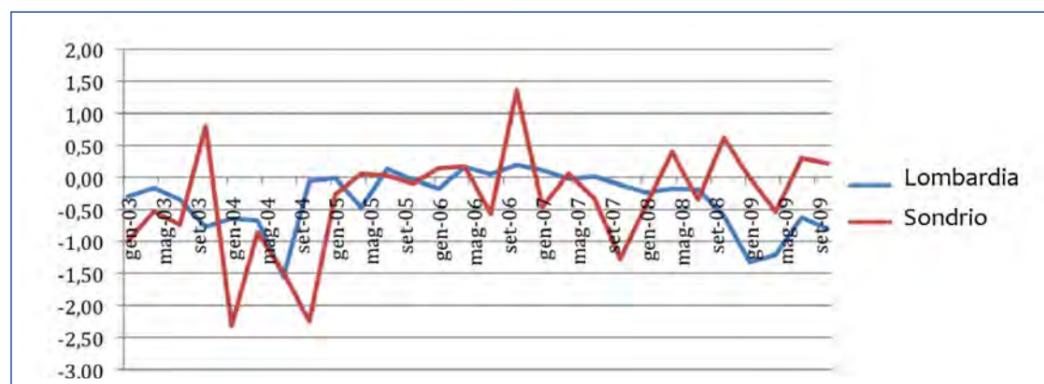
Se osserviamo la tipologia d'investimento effettuata, per oltre il 90% dei casi si tratta di investimenti in macchinari, anche se l'indagine non valuta se si tratti di sostituzione di macchinari obsoleti o adozione di nuovi macchinari per nuove linee di produzione e/o nuove prospettive di attività.

Un confronto con la Lombardia

All'interno della presente Relazione Economica riteniamo interessante effettuare un confronto fra le dinamiche dell'industria appena analizzate nella provincia di Sondrio e quelle della Lombardia.

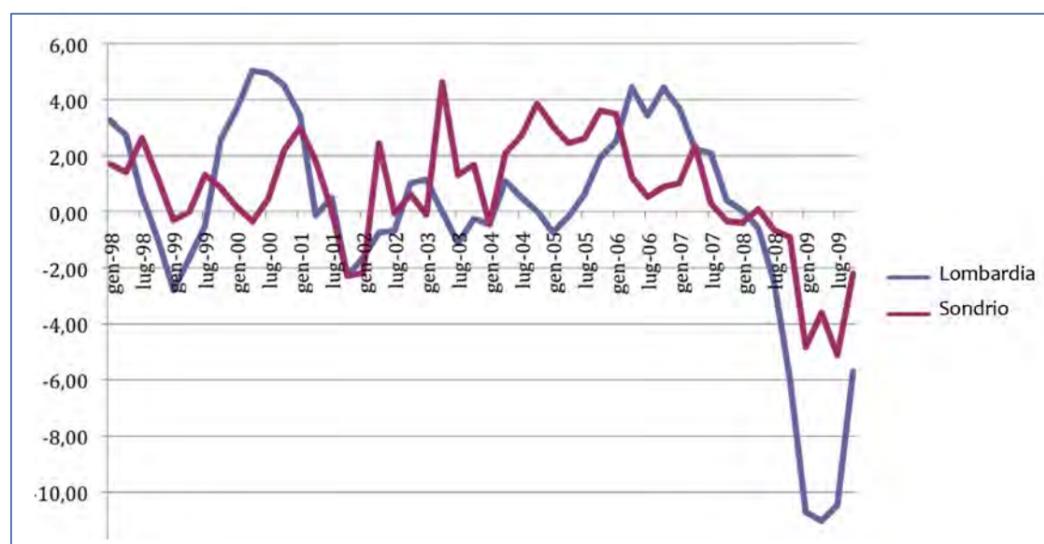
L'interesse è soprattutto quello di confrontare l'andamento della provincia rispetto a quello regionale in un momento difficile quale quello di crisi manifestatosi negli ultimi due anni, ed è per questo che qui le osservazioni sono fatte sulle variazioni congiunturali, che ci permettono di apprezzare le dinamiche di passaggio da un trimestre all'altro.

Figura 9.11 - Occupazione - variazione congiunturale destagionalizzata anni 2003-2009 - Confronto fra Lombardia e provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



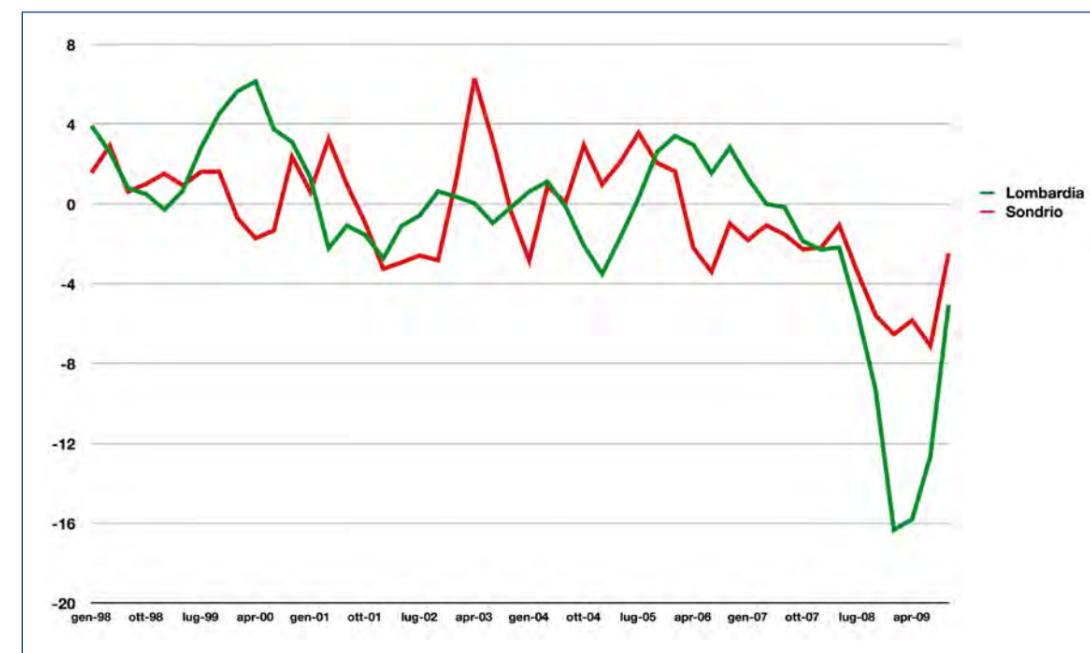
La figura 9.11 sopra mostra che la regione Lombardia dal secondo trimestre 2007 ha variazione congiunturale costantemente negativa, mentre la provincia di Sondrio ha un comportamento caratterizzato - nel breve periodo - da una maggiore variabilità. Infatti, il calo marcato del 2007 è stato poi seguito da periodi in cui si è registrata una variazione positiva dell'occupazione. Questo in particolare si è verificato nelle ultime rilevazioni, a dimostrazione di una tenuta dell'occupazione comunque migliore rispetto al livello regionale durante la crisi economica in corso.

Figura 9.12 - Industria - Produzione industriale - variazione congiunturale destagionalizzata - anni 1998-2009 confronto Lombardia e provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.12 mostra che dal gennaio 2002 al gennaio 2006 la provincia di Sondrio ha registrato una variazione maggiore rispetto a quella della Lombardia nella produzione industriale; in seguito, dall'inizio della crisi in poi (gennaio 2008) la produzione industriale in provincia di Sondrio ha tenuto meglio rispetto a quella della Lombardia, come già evidenziato.

Figura 9.13 - Fatturato totale - variazione tendenziale deflazionata e corretta per i giorni lavorativi - anni 1998-2009 - industria - confronto Lombardia e provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.13 mostra che, anche per quanto riguarda il fatturato, la nostra provincia ha tenuto meglio del contesto lombardo come sul fronte della produzione e dell'occupazione. Tuttavia si nota che Sondrio aveva registrato un andamento negativo del fatturato ben prima del resto della regione, a partire dall'aprile 2006, con un peggioramento a partire dal luglio 2008 e con una ripresa a fine 2009 che fa sperare in un'inversione di segno per il 2010.



[capitolo 10]

Artigianato

Quadro generale

Come già anticipato nel capitolo dedicato al fattore impresa, l'artigianato nella provincia di Sondrio rappresenta circa il 33% del totale delle imprese attive. Inoltre, tale percentuale diventa decisamente più significativa nel settore delle costruzioni (84,20%) e dell'industria manifatturiera in senso stretto (77,26%).

Tuttavia, a fine 2009 il quadro delle imprese artigiane attive in provincia di Sondrio mostra una sensibile riduzione del numero di imprese (tabella 10.1). Infatti, rispetto al 2008 la variazione delle imprese artigiane attive è stata di 1,96%, passando da 5.251 aziende a 5.148.

Sebbene il confronto per settore di attività 2009/2008 sia quest'anno reso più difficile a causa del cambio dei criteri di classificazione adottati da Movimprese nel corso del 2009, si osserva che i settori dove le imprese artigiane sono state più colpite dalla crisi sono stati quelli dell'industria manifatturiera (-192), del commercio (-87) e delle costruzioni (-49).

Tabella 10.1 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane attive 2009 e variazione su 2008. Fonte: Movimprese

	Imprese attive 2009	Percentuale su totale artigiane	Imprese attive totali 2009	Percentuale su totale Imprese attive	Imprese artigiane attive 2008	Variazione artigiane 2009/2008*
Agricoltura caccia e pesca	37	0,72%	3.048	1,21%	51	-14
Industria manifatturiera	1.145	22,24%	1.482	77,26%	1.337	-192
Fornitura energia e acqua	16	0,31%	69	23,19%	0	16
Estrazione minerali	14	0,27%	35	40,00%	16	-2
Costruzioni	2.351	45,67%	2.792	84,20%	2.400	-49
Commercio	322	6,25%	3.210	10,03%	409	-87
Alberghi e attività servizi di ristorazione	110	2,14%	1.628	6,76%	4	106
Altre attività terziarie	1.148	22,30%	3.135	36,62%	1.030	118
Imprese non classificate	5	0,10%	88	5,68%	4	1
TOTALE	5.148	100,00%	15.487	33,24%	5251	-103

* Si segnala che la variazione 2009/2008 deve essere osservata con cautela a causa delle modifiche nella classificazione delle attività da parte di Movimprese che ha adottato ATECO 2007, modificando in particolare la classificazione per il settore alberghi e ristoranti.

Dal punto di vista della forma giuridica, il 70% delle imprese artigiane valtellinesi è costituito da imprese individuali, al di sotto sia della media lombarda (75,58%), sia della media nazionale (78%). Il restante 30% è suddiviso fra le società di persone, 23,8% e società di capitale presenti solo per poco più del 5% del totale, comunque con un valore superiore a quello lombardo e nazionale, pari rispettivamente al 3,58% e 3,39%. L'indice di strutturalità quindi è più alto a Sondrio (0,41) che in Lombardia ed in Italia (0,32 e 0,28).

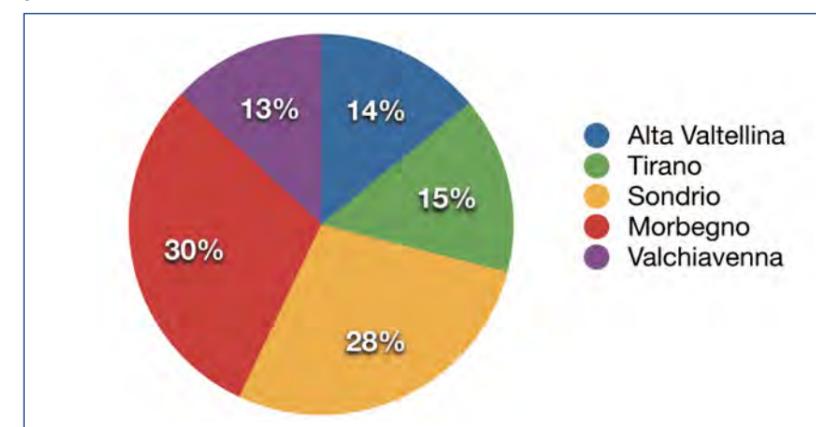
La distribuzione delle imprese artigiane per comunità montana è presentata invece nella tabella seguente.

Figura 10.2 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane registrate per natura giuridica e per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Imprese artigiane	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme
CM Alta Valtellina	31	168	538	0	0	0
CM Tirano	34	234	516	1	0	0
CM Sondrio	88	343	1.016	5	1	0
CM Morbegno	98	347	1.074	0	0	0
CM Valchiavenna	18	134	505	0	0	0
Totale	269	1.226	3.649	6	1	0

La tabella 10.3 evidenzia quindi come la percentuale maggiore di imprese artigiane registrate sia nella zona di Morbegno (30%) e in quella di Sondrio (28%) che insieme arrivano quasi al 60% del totale.

Figura 10.3 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Se andiamo ad osservare poi la concentrazione delle imprese artigiane per i settori del manifatturiero e delle costruzioni, rileviamo una distribuzione percentualmente simile a quella rilevata sul totale delle imprese artigiane, con una prevalenza nel mandamento di Morbegno e in quello di Sondrio per un totale quasi pari al 60% del totale.

Figura 10.4 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane manifatturiere registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

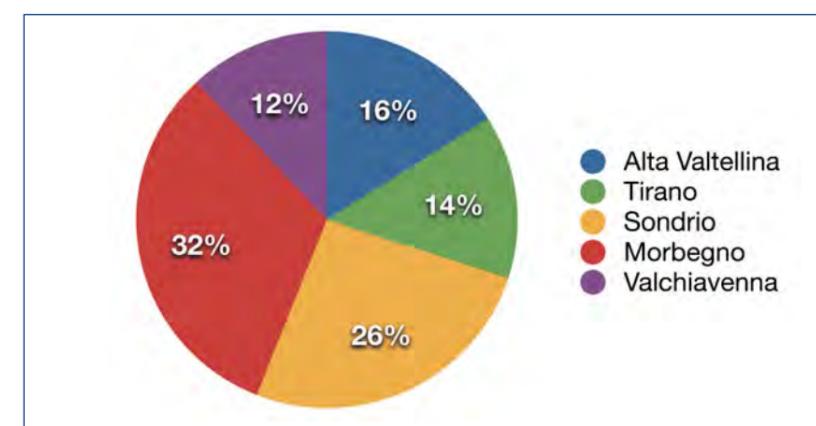
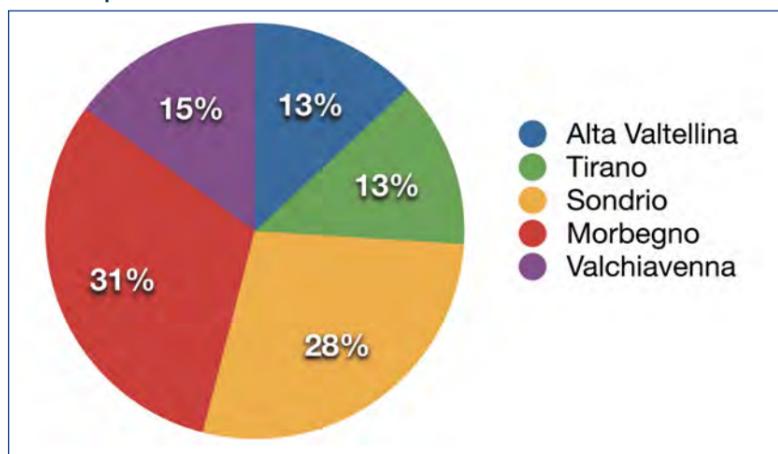


Figura 10.5 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane – costruzioni - registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Per quanto riguarda il manifatturiero complessivamente, osservando le imprese registrate, nel 2009, risulta costituito come segue:

Figura 10.6 - Quadro riassuntivo delle imprese del settore manifatturiero - Ripartite fra artigiane e non artigiane - 2009. Fonte: Movimprese

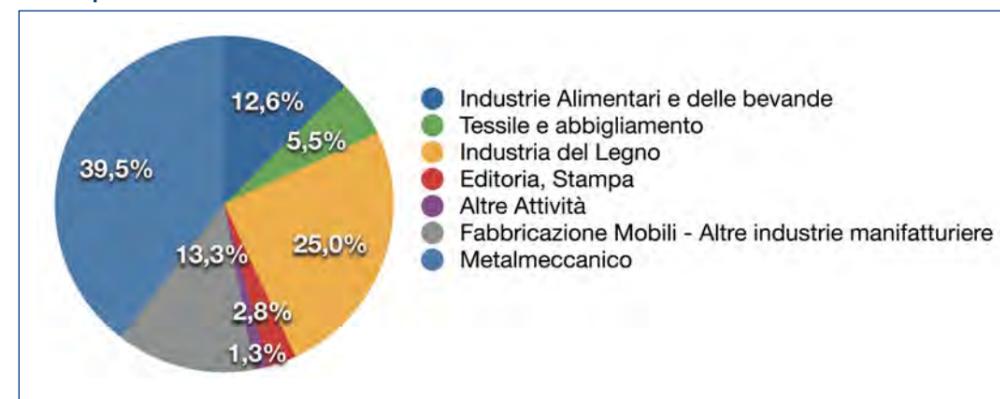
Settore	Totale imprese manifatturiere	Imprese artigiane manifatturiere	% di imprese artigiane sul totale comparto	% imprese industriali sul totale settore
Industrie Alimentari e delle bevande	228	144	63,16	36,84
Tessile e abbigliamento	89	63	70,79	29,21
Industria del Legno	319	287	89,97	10,03
Editoria, Stampa	46	32	69,57	30,43
Altre Attività	48	15	31,25	68,75
Fabbricazione Mobili - Altre industrie manifatturiere	189	153	80,95	19,05
Metalmeccanico	641	453	70,67	29,33
Totale	1.560	1.147	73,53	26,47

Per una descrizione dei principali settori del manifatturiero e delle variazioni rispetto al 2008 si rimanda al capitolo 9.

Andamento delle attività artigiane nel 2009 (artigianato manifatturiero)

Relativamente alle imprese artigiane del settore manifatturiero la seguente tabella mostra la fotografia per il 2009, con una forte prevalenza per il settore metalmeccanico e dell'industria del legno, che insieme sono pari al 65% del totale delle attività manifatturiere.

Figura 10.7 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane del settore manifatturiero. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

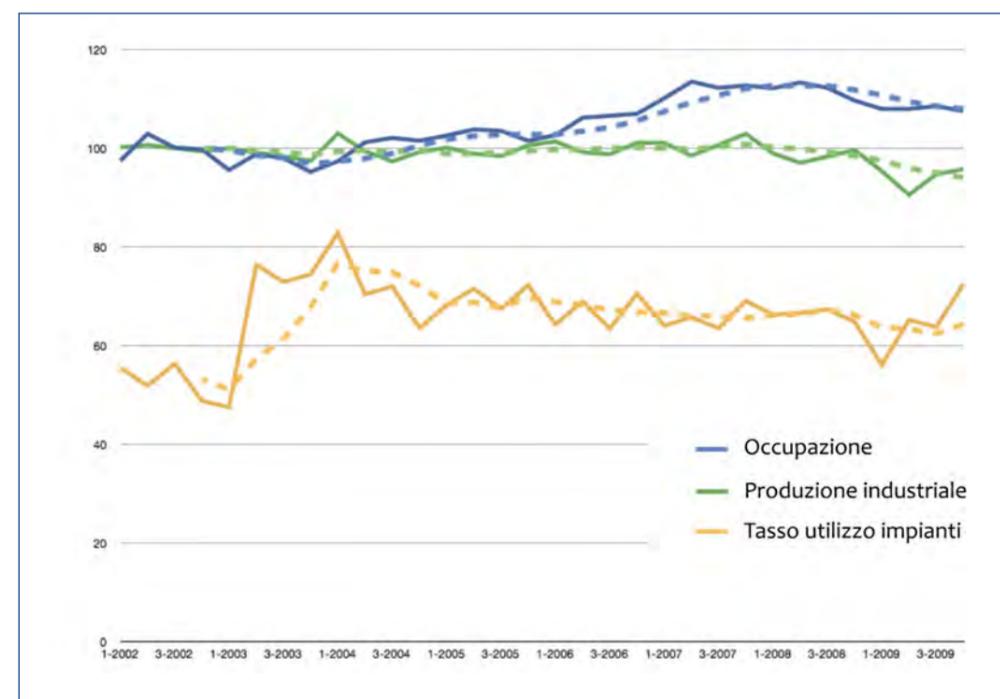


Il 2009 è stato un anno difficile per le imprese artigiane che hanno risentito della crisi economica delineata nei capitoli iniziali.

Importante fonte di informazioni sull'andamento del comparto artigiano manifatturiero è l'indagine congiunturale campionaria effettuata da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con la collaborazione delle associazioni artigiane. Grazie a questa indagine, siamo in grado di analizzare molte serie storiche caratteristiche del comparto artigiano effettuando anche delle valutazioni sugli andamenti di fondo di ciascuna variabile presa in esame.

Secondo queste rilevazioni, la produzione del comparto ha iniziato una lenta discesa a partire dal 2008, in concomitanza con i primi effetti della crisi (figura 10.8). Anche l'occupazione, in crescita quasi continua dal 2004 al 2008, ha risentito della crisi con un trend negativo a partire dal 2008.

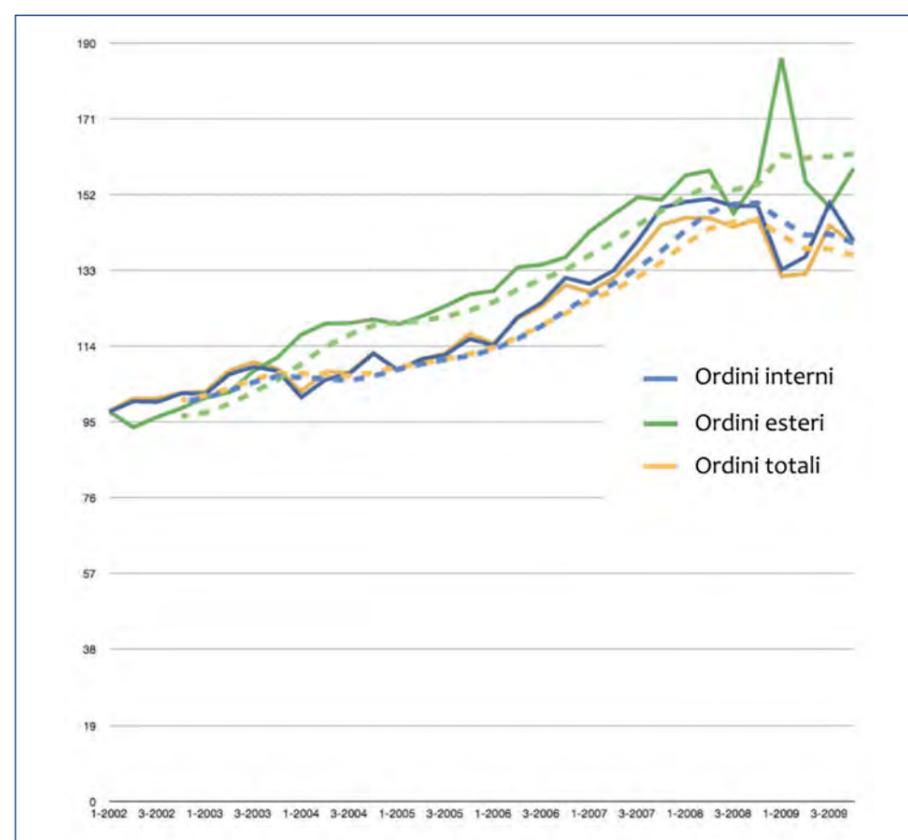
Figura 10.8 - Produzione/occupazione (valori indice) e tasso utilizzo impianti (in %) per artigianato manifatturiero. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Il tasso di utilizzo degli impianti, dopo l'impennata dal 2002 al primo trimestre del 2004, ha mostrato un trend in leggera ma continua flessione fino al secondo trimestre 2008 quando invece la flessione si è accentuata. Tuttavia, a fine 2009 il tasso di utilizzo degli impianti mostra chiari segni di ripresa anche se la sua tenuta dovrà essere verificata nei trimestri successivi. Allo stato attuale, comunque, i dati mostrano un evidente sottoutilizzo degli impianti.

Analizzando la dinamica degli ordinativi, osserviamo che i primi segnali positivi si registrano a partire dal terzo trimestre 2009 che mostra una crescita degli ordini interni. Tuttavia, la fragilità della ripresa è dimostrata dal fatto che a fine 2009 gli ordini hanno di nuovo subito un rallentamento per cui si tratta di un indicatore da monitorare con attenzione anche perché anticipatore delle future dinamiche del fatturato.

Figura 10.9 - Ordini interni/ esteri e totali (numeri indice) - Artigianato. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia.



Nello specifico, la figura 10.9 mostra l'andamento delle serie storiche relative a ordini interni esteri e totali sulla base dei dati forniti da Unioncamere Lombardia. Le linee tratteggiate evidenziano invece i trend di lungo periodo che possono essere osservati relativamente alle variabili in esame. Pertanto è possibile effettuare le seguenti osservazioni:

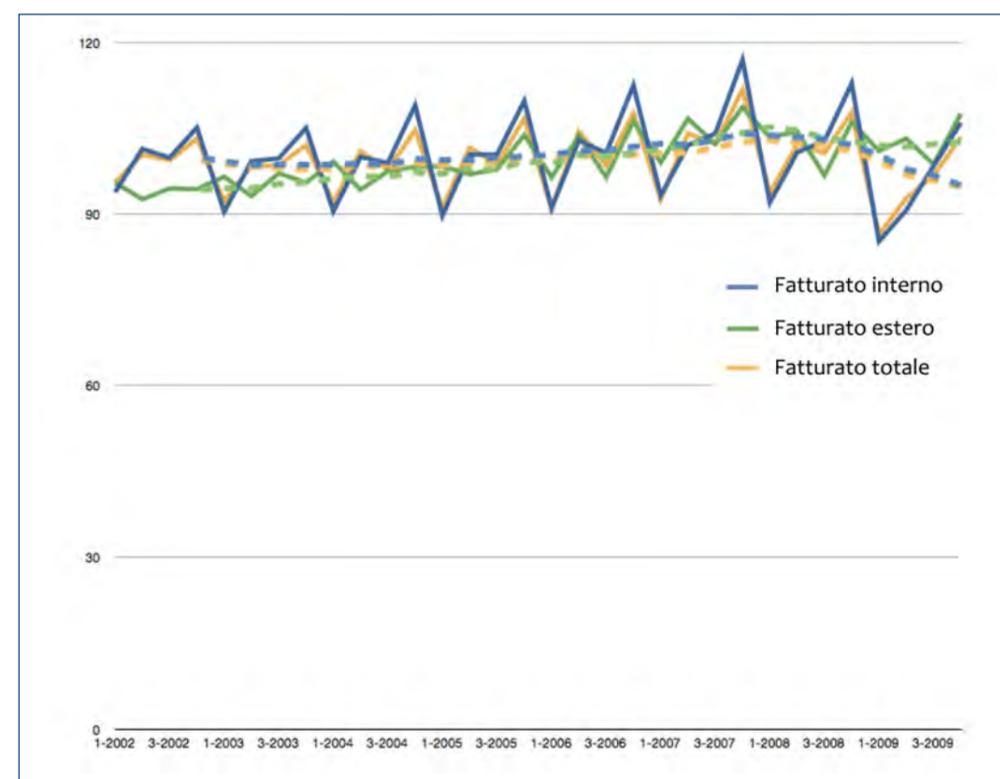
- tutte le serie mostrano un trend positivo dal 2002 in avanti, con un rallentamento della crescita nel corso del 2008 in concomitanza con i primi effetti della crisi globale;
- nonostante gli ordinativi esteri mostrino un trend decisamente positivo, gli ordinativi totali mostrano comunque un trend ancora negativo;

- il peso degli ordinativi interni sul trend degli ordinativi totali è molto superiore a quello degli ordinativi esteri (secondo Unioncamere Lombardia, la percentuale degli ordinativi esteri è il 5,61% sul totale nel corso dell'ultimo trimestre del 2009);
- è necessario che si verifichi un'inversione di tendenza per gli ordinativi interni per permettere un'inversione di segno anche del trend totale degli ordini.

Pertanto, se ne conclude che l'artigianato dipende in larga misura dalle dinamiche del mercato interno e non è in grado di capitalizzare al meglio l'opportunità legata alla ripresa degli ordinativi esteri che sono però marginali rispetto al *business* complessivo.

Questa stessa dinamica appare evidente anche nell'analisi dei dati legati al fatturato come da figura 10.10 di seguito riportata che rappresenta la serie storica del fatturato scomposta nelle sue due componenti legate al fatturato interno ed estero. Sebbene caratterizzate da una forte stagionalità, le curve tratteggiate rappresentano i trend delle serie storiche in esame che permettono di evidenziare i rispettivi andamenti di lungo periodo.

Figura 10.10 - Fatturato interno, estero e totale (numeri indice deflazionati) - artigiano manifatturiero - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Pertanto, si osserva che il trend delle tre serie storiche è abbastanza regolare, con una leggera crescita dal 2002 fino al 2008 cui ha fatto seguito un calo significativo nel corso del 2009. Tuttavia, sebbene il fatturato estero negli ultimi trimestri del 2009 sia in decisa risalita ricalcando così la dinamica degli ordinativi esteri osservata in precedenza, l'effetto positivo sul fatturato totale è pressoché nullo.

Infatti, la dinamica del fatturato totale appare legata a doppio filo con quella del fatturato interno rendendo assolutamente marginale la buona *performance* della produzione estera. Inoltre, il tasso

di utilizzo degli impianti illustrato in precedenza mostra come vi sia ampio margine produttivo da destinare ai mercati esteri. Pertanto, questa scarsa rilevanza dell'internazionalizzazione delle imprese artigiane della provincia di Sondrio appare quindi come un collo di bottiglia per la ripresa delle attività.

D'altra parte, si rileva anche che dal punto di vista della forma societaria a fine 2009 il 71% delle imprese artigiane attive è costituito da imprese individuali (3.649)¹. Pertanto, si può desumere che le imprese artigiane abbiano difficoltà nel raggiungere la massa critica di risorse necessaria per competere con successo sui mercati internazionali. La competizione internazionale richiede infatti competenze specifiche che per esprimersi al meglio hanno bisogno di aziende con una struttura adeguata. E' necessario poter contare su personale con una buona conoscenza delle lingue straniere, in grado di individuare i bisogni dei mercati su cui si intende operare (*business intelligence*, analisi di mercato,...), un team di ricerca e sviluppo in grado di mettere a punto prodotti nonché stabilimenti adeguati e una rete sul territorio che permetta di distribuirli e fornire un'assistenza adeguata. Una tale struttura richiede anche doti di managerialità notevoli da parte dell'imprenditore nonché un ingente impegno finanziario. In tal senso, è indispensabile anche una grande opera di supporto da parte degli istituti bancari nel fornire le risorse necessarie per questo salto dimensionale. In periodi di forte crisi finanziaria come quello appena attraversato (e sotto molti aspetti ancora non concluso), appaiono evidenti le difficoltà nel reperire le risorse necessarie per affrontare le sfide e le opportunità dei mercati internazionali quando è spesso in gioco la sopravvivenza stessa dell'impresa nel breve periodo. Tuttavia, l'intero comparto artigiano potrebbe trovare notevole giovamento nel cercare di aprirsi rispetto alla attuale situazione (solo il 5% degli ordinativi sono esteri secondo i dati di Unioncamere Lombardia) per poter cogliere le opportunità di crescita e di sviluppo presenti sugli altri mercati. Un quadro riassuntivo dei dati relativi ai trimestri 2008 e ai trimestri 2009 per l'artigianato manifatturiero nelle variazioni tendenziali è fornito dalla figura 10.11. Si nota che le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermano dati negativi per gli ordini interni. Segno negativo nei dati di flusso ha anche il fatturato interno (a differenza delle variazioni congiunturali che segnano un dato positivo).

Figura 10.11 - Variazioni tendenziali (corrette per i giorni lavorativi) delle principali variabili settore artigianato. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	2008				2009			
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Produzione	-1,32	-2,64	-1,90	-3,21	-4,24	-5,53	-3,68	-3,92
Tasso di utilizzo degli impianti	(1) 66,21	66,55	67,29	64,74	56,07	65,14	63,70	72,33
Ordini interni	10,27	9,10	0,95	-3,81	-12,63	-12,12	-1,05	-6,66
Ordini esteri	4,77	1,21	-6,55	-0,87	14,72	-2,57	0,72	1,81
Periodo di produzione assicurata	(2) 39,39	41,27	36,37	40,08	32,08	25,07	27,72	34,30
Giacenze prodotti finiti	(3) 0,00	-9,09	-4,55	-10,81	-5,56	23,53	-12,50	-16,67
Giacenze materiali per la produzione	(3) -1,82	-7,94	-1,92	-2,70	-12,76	7,14	2,32	-3,92
Fatturato interno	-5,07	-5,80	-6,67	-7,50	-10,38	-11,84	-5,45	-6,59
Fatturato estero	-2,01	-6,27	-9,84	-6,49	-5,35	-3,67	2,47	2,09

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

(2) Numero di giornate lavorative assicurate dal portafoglio ordini a fine trimestre

(3) Saldo (punti %) valutazioni eccedenze-scarsità (dato grezzo)

¹ Osserviamo inoltre che per effetto della crisi il numero delle imprese artigiane individuali è tornato ai livelli del primo semestre 2005.

Osservando gli indicatori occupazionali relativi all'artigianato (figura 10.12), si osserva che, come registrato per l'industria, a fine 2009 il flusso torna ad avere un tasso di ingresso minore rispetto a quello di uscita per cui il saldo, che era stato positivo nel secondo e terzo trimestre 2009, è negativo.

Figura 10.12 - Indicatori occupazionali artigianato. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %		
	Ingresso	Uscita	Saldo
1-2005	n.d.	n.d.	n.d.
2-2005	4,96	3,76	1,20
3-2005	3,04	3,31	-0,27
4-2005	2,15	4,13	-1,98
1-2006	3,54	2,43	1,11
2-2006	7,28	3,88	3,40
3-2006	4,82	4,45	0,37
4-2006	5,12	4,74	0,38
1-2007	5,08	2,18	2,90
2-2007	5,13	2,14	2,99
3-2007	3,30	4,40	-1,10
4-2007	3,93	3,51	0,42
1-2008	3,10	3,57	-0,48
2-2008	4,33	3,30	1,03
3-2008	2,94	3,92	-0,98
4-2008	1,96	4,27	-2,32
1-2009	2,33	3,89	-1,55
2-2009	2,05	2,05	0,00
3-2009	3,98	3,45	0,53
4-2009	2,15	3,10	-0,95

Alla fine dell'anno 2009, per quanto riguarda gli investimenti effettuati dalle aziende del settore artigiano manifatturiero in provincia di Sondrio, secondo i dati rilevati nel campione dell'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, si registra la situazione seguente (su un campione di 52 aziende): il 38,5% delle aziende ha fatto investimenti nell'anno 2009; il 32% prevede di fare investimenti nel 2010. Il 64% delle imprese del campione ha investito in modo uguale rispetto all'anno precedente, mentre il 29,4 ha investito di più che nell'anno precedente. A proposito delle previsioni, solo il 22% prevede di investire di più rispetto al 2009, mentre la maggior parte delle aziende intervistate (74%) prevede di effettuare investimenti in modo sostanzialmente equivalente al 2009.

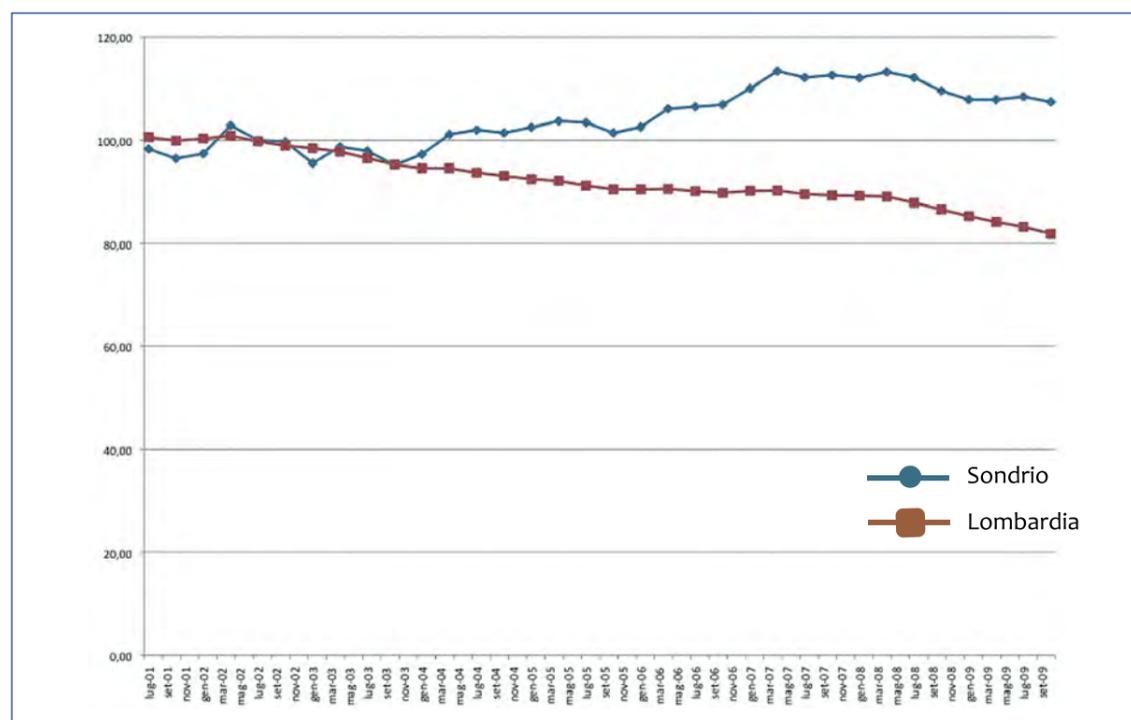
Dal punto di vista della tipologia di investimenti effettuati, anche qui per la maggior parte dei casi si tratta di investimenti in macchinari (in oltre il 70% dei casi) con un peso rilevante (superiore al 30% dei casi) di investimenti in informatica ed in fabbricati.

Un confronto con la Lombardia

E' opportuno osservare l'andamento dell'artigianato manifatturiero in provincia di Sondrio a confronto con quello regionale della regione Lombardia, per le variabili principali, occupazione, fatturato, produzione industriale e tasso di utilizzo degli impianti.

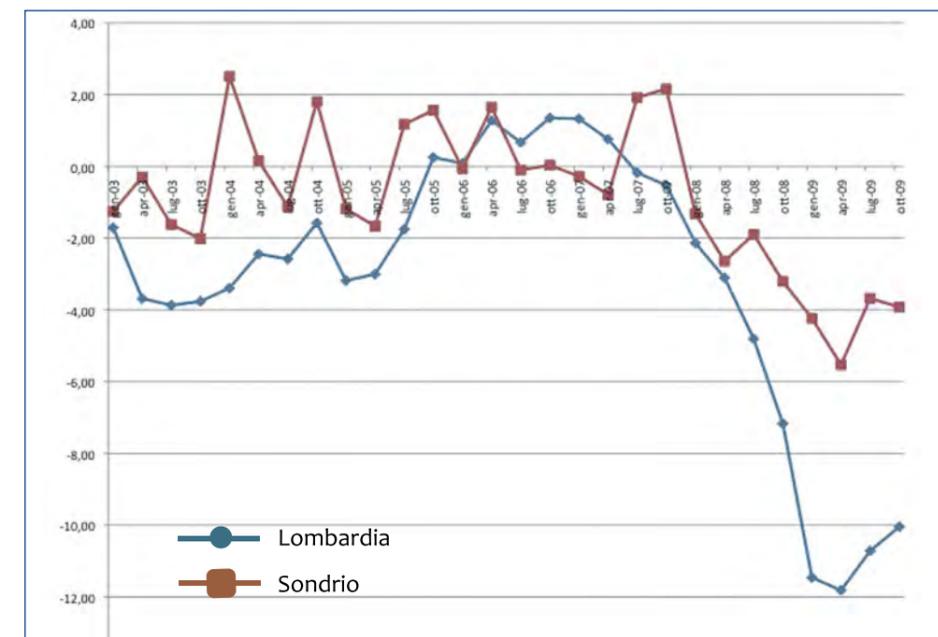
La figura 10.13 mostra come riguardo all'occupazione i valori indice relativi alla Lombardia abbiano avuto un andamento sempre negativo dal 2001 (rispetto al valore base 100), con un'accentuazione dell'andamento negativo dall'inizio della crisi in avanti. In questo contesto, invece, la provincia di Sondrio ha avuto andamenti più variabili, con un rallentamento nella diminuzione dell'occupazione dal secondo trimestre del 2008 ma con un rallentamento nella riduzione nell'ultimo anno.

Figura 10.13 - Occupazione - variazione congiunturale destagionalizzata anni 2001-2009 confronto fra Lombardia e provincia di Sondrio - artigianato manifatturiero. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



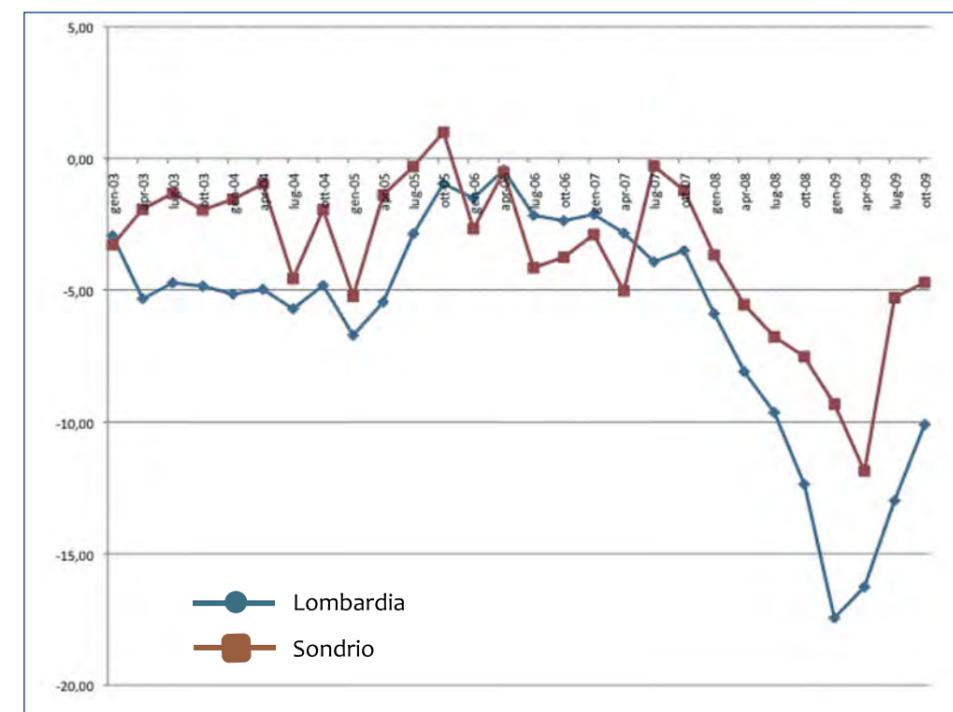
La figura 10.14 mostra, invece, come, la provincia di Sondrio, per la produzione industriale nel settore artigiano manifatturiero, sia pure con andamenti caratterizzati da grande variabilità, abbia avuto un andamento sostanzialmente migliore di quello regionale (tranne per il periodo luglio 2006/ aprile 2007, in cui la provincia è in controtendenza rispetto alla regione) e questo si veda soprattutto dall'inizio della crisi in avanti (da gennaio 2008) con una performance meno negativa.

Figura 10.14 - Artigianato manifatturiero - Produzione industriale - variazione tendenziale corretta per i giorni lavorativi-anni 2003-2009 confronto Lombardia e provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 10.15 mostra come anche per il fatturato nel settore artigiano manifatturiero la dinamica della provincia di Sondrio sia - in particolare dall'inizio della crisi in avanti - meno negativa di quella della Lombardia

Figura 10.15 - Artigianato manifatturiero - Fatturato totale- variazione tendenziale deflazionata e corretta per i giorni lavorativi - anni 1998-2009 - confronto Lombardia e provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



A yellow hard hat is positioned on the right side of the image. A yellow spirit level with two green vials is placed horizontally across the top left. A pair of silver compasses lies on the blueprint in the lower center. The background is a detailed architectural blueprint with various lines and text. The entire scene is set against a light blue background with orange diagonal accents on the left and right sides.

capitolo 11

Costruzioni

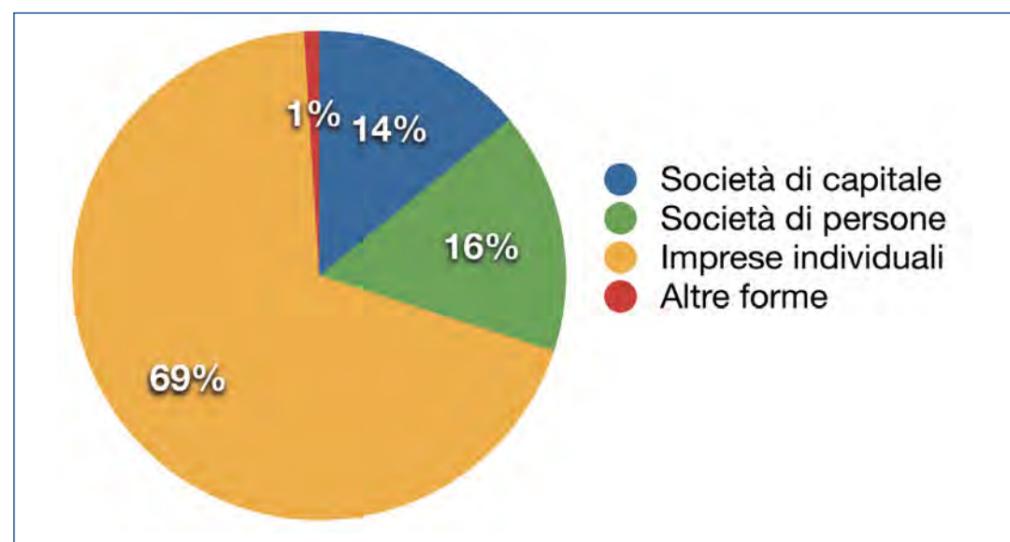
Le costruzioni, come è già stato evidenziato nei capitoli iniziali, rappresentano uno dei settori trainanti dell'economia valtellinese.

In questo settore nel 2009 operavano, secondo i dati del Registro Imprese della CCIAA di Sondrio, 2.792 imprese attive (con un incremento di 30 imprese attive rispetto a fine 2008, quando erano 2.762), pari al 18% delle imprese valtellinesi. Questo valore è pari ad una quota maggiore rispetto al dato medio regionale.

Dal punto di vista della forma giuridica delle imprese del settore, come già evidenziato nel capitolo 3, è possibile rilevare un basso indice di strutturalità data l'incidenza delle imprese individuali, che rappresentano quasi il 70% delle imprese.

Il grafico qui sotto riportato permette di visualizzare la raffigurazione delle imprese di costruzioni per forma giuridica.

Figura 11.1 - Ripartizione imprese settore costruzioni per forma giuridica. Fonte: Movimprese - elaborazione CCIAA Sondrio

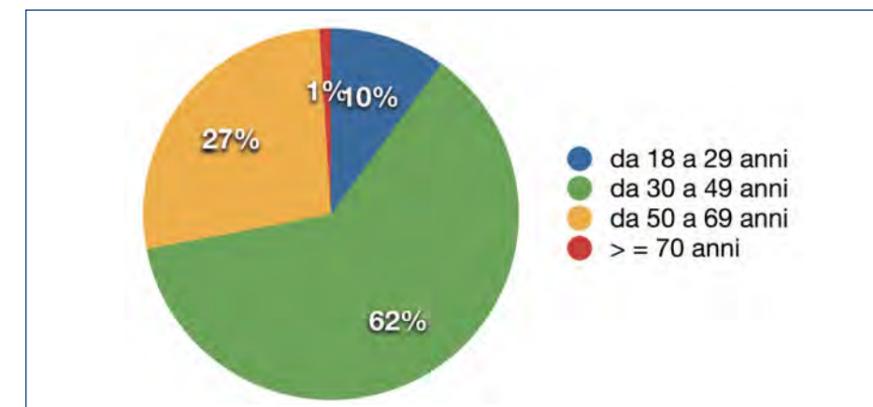


Nel corso del 2009, se andiamo ad osservare la natimortalità delle imprese del settore, rileviamo che ci sono state 147 iscritte e 198 cessate, con un saldo, relativo alle imprese registrate nel settore, pari a -51.

Per quanto riguarda la classe di età degli imprenditori del settore, quasi il 60% delle persone (incluendo quindi la carica di titolare, socio etc) è compreso nella fascia dai 30 ai 49 anni, il 29% nella fascia dai 50 ai 69 anni, l'8% nei giovani dai 18 ai 29 anni.

Osservando i dati, attraverso la Banca dati "Persone" di Stock View, si rileva anche che gli imprenditori del settore delle costruzioni rappresentano in provincia il 15% del totale degli imprenditori, dato leggermente superiore a quello corrispondente rilevato a livello lombardo (13,3%) e italiano (13,6%). Se osserviamo l'età dei titolari, vediamo che per la maggior parte, il 62%, si tratta di persone di età compresa fra i 30 e i 49 anni e per quasi il 27% di persone fra i 50 e i 69 anni. Il restante 10% è quasi totalmente riferito a giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni.

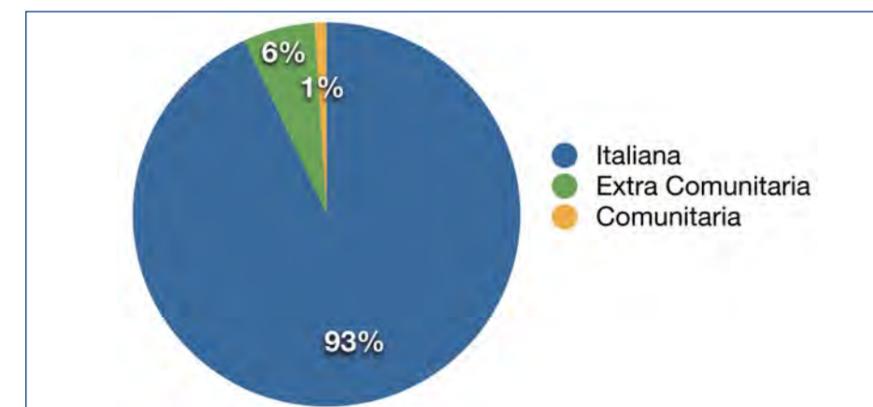
Figura 11.2 - Titolari settore costruzioni per età. Fonte: Stock View - elaborazione CCIAA Sondrio



Se osserviamo poi la forma giuridica delle imprese di costruzioni registrate, rileviamo che in provincia di Sondrio il 66% delle imprese registrate è costituito da imprese individuali, per una percentuale superiore rispetto al valore italiano, 61%, e lombardo, 63%. Di riflesso, le imprese di costruzioni valtellinesi che sono società di capitali sono il 15% del totale a fronte di un valore italiano e lombardo pari al 20% del totale.

Il settore delle costruzioni rappresenta uno dei settori dove la presenza di imprenditori stranieri è significativa. Infatti circa il 7% dei titolari di imprese di costruzioni è straniero¹, secondo il grafico rappresentato sotto.

Figura 11.3 - Titolari settore costruzioni per nazionalità. Fonte: Stock View - elaborazione CCIAA Sondrio



La domanda per l'industria delle costruzioni valtellinese proviene sia dall'edilizia residenziale sia da quella pubblica. L'edilizia residenziale si è sviluppata nel corso degli anni stimolata dalla domanda di "seconde case", sfruttando legami e sinergie con il comparto turistico, e a questo si legano direttamente problematiche collegate di sfruttamento del territorio e del paesaggio, consumo energetico e relativa necessità di costruire sostenibile. A partire dal 2007 si è tuttavia assistito ad un certo rallentamento dell'edilizia privata e ciò in controtendenza con quanto successo nel resto della regione. Le cause sono sia l'aumento dei tassi di interesse sui mutui che si è registrato nel 2007 con effetti negativi sulla domanda sia il determinarsi di una situazione di eccesso di offerta sul mercato

¹ Dei titolari stranieri l'86% è di origine extracomunitaria e il 14% di origine comunitaria

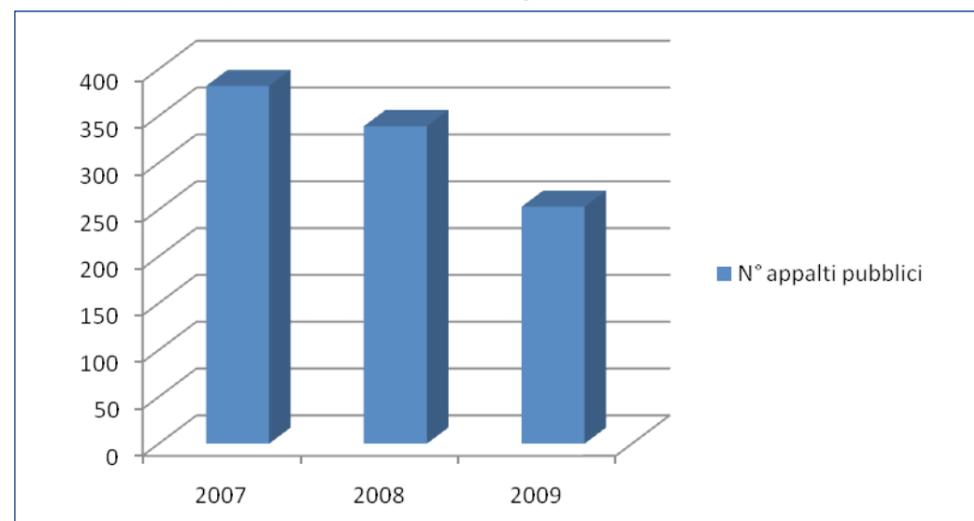
immobiliare valtellinese. Anche l'edilizia pubblica ha fatto registrare un ridimensionamento².

Nel 2009, poi, anche il settore dell'edilizia ha risentito della crisi economica in corso: questo è dimostrato ad esempio dal forte ricorso alla CIG i cui dati sono presentati in dettaglio nel capitolo 6 relativo a formazione e lavoro. In quel contesto, infatti, abbiamo evidenziato l'andamento in parte ciclico del ricorso alla CIG per l'edilizia potendo apprezzare l'influenza della componente climatica, che comunque non controbilancia la crescita del ricorso alla CIG a seguito della difficile congiuntura economica, anche se meno nell'edilizia che nell'industria³.

Lavori pubblici

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, come descritto in figura 11.4, nel 2009 in provincia di Sondrio questi sono stati 253, con una variazione rispetto al 2008 del -25,4% quindi con una riduzione ulteriore rispetto all'anno precedente, quando la variazione (2008/2007) era stata di -11,26%.

Figura 11.4 - Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio SITAR



L'ammontare degli appalti, invece, è arrivato a quasi 46 milioni di Euro, anche questo dato in calo rispetto al 2008 (-12,1%) e al 2007 (-26,8%). Bisogna considerare che, per la nostra provincia, la tipologia di appalto maggiormente sovvenzionata è del tipo Costruzioni (69,7% del totale), seguito da Manutenzione Straordinaria (10,1%) e Ristrutturazione (7,6%). Pur essendo gli appalti inferiori ai 150.000 Euro molto maggiori nel numero (193) rispetto a quelli con importo maggiore ai 150.000 Euro (60), sono quest'ultimi che assorbono circa il 76% delle risorse totali. La categoria con più sovvenzioni invece è quella Stradale con 76 interventi (30% del totale) seguita da quella relativa in Difesa del suolo (16% del totale) e da quella per l'Edilizia Sociale e Scolastica (8,3%).

Attraverso i dati forniti dall'Osservatorio Regionale Contratti Pubblici di Regione Lombardia, elaborati da Irer⁴ in collaborazione con gli Uffici della Direzione generale Casa e Opere Pubbliche possiamo

² Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", pag 90

³ Cfr capitolo 6 per i dati relativi alla cassa integrazione

⁴ IREI Investimenti e lavori pubblici in Lombardia: Analisi dei dati 2008 e delle tendenze 2004-2008

descrivere il quadro a livello regionale e di singola provincia fino al 2008. Innanzitutto, considerando l'importo medio per provincia e l'importo medio pro capite si ha, secondo quanto rileva Irer, una prima sia pur non precisa indicazione relativa alla capacità di ciascun territorio di investire in opere pubbliche. Mentre le province di Milano e di Brescia sono quelle dove è maggiore la concentrazione di appalti aggiudicati sia per numero sia per importo (rispettivamente il 35,7% e il 15,4%), i dati relativi alla provincia di Sondrio registrano una capacità di attrarre un numero di appalti pubblici limitata al 4,3% del totale regionale e un corrispondente importo pari all'1,2% dell'importo complessivo regionale. Se si osserva l'importo pro capite €/abitante, la provincia di Sondrio si colloca in posizione intermedia con un valore di 158,3 €, a fronte di un valore medio regionale di 287 €, con Pavia col valore più basso e con i corrispondenti valori di Brescia, Milano e Cremona ben superiori rispetto alla media e pari a oltre 400 €/abitante per le prime due e oltre i 300€/abitante per Cremona.

Se osserviamo invece l'importo medio unitario rispetto al numero di appalti aggiudicati, possiamo osservare che la provincia di Sondrio si colloca – insieme alla provincia di Lecco – nella fascia compresa fra i 400.000 e i 500.000 Euro - i valori più bassi registrati -, mentre tutte le altre province sono in fasce superiori, fino ad arrivare a Brescia e Milano, che si collocano nella fascia 1.000.001 € 2.500.000 €.

Se osserviamo poi il rapporto fra territorio regionale occupato e numero di appalti possiamo osservare che si registra un'elevata differenza fra percentuale di appalti e superficie occupata in diverse province, fra cui Brescia e Bergamo: ciò vale anche per Sondrio, che come territorio rappresenta il 13% del territorio regionale, ma solo il 3% circa degli appalti aggiudicati.

Per quanto riguarda le modalità di affidamento degli appalti, a livello regionale prevalgono le procedure aperte, ossia quelle ove qualunque operatore può presentare un'offerta, sia pure in calo a livello regionale nell'ultimo quinquennio, anche se non a Sondrio, dove questa tipologia tocca il 95% del totale degli appalti. Per quanto riguarda invece le fonti di finanziamento, in provincia di Sondrio prevale il ricorso a fondi pubblici vincolati (44%).⁵

La situazione del mercato immobiliare

L'analisi del mercato immobiliare rappresenta un elemento importante per valutare in maggiore dettaglio l'andamento del settore delle costruzioni.

Se osserviamo la variazione del numero di transazioni normalizzate (NTN⁶) dal 2007 al 2008⁷, possiamo notare un netto rallentamento del mercato immobiliare, sia pur meno a livello della provincia di Sondrio che a livello regionale: a livello locale il rallentamento nel mercato immobiliare residenziale è superiore all'8%, mentre il valore regionale segna un rallentamento del 16%. Andando ad osservare, poi, la tipologia d'immobile, possiamo osservare che la riduzione maggiore nel numero di transazioni si registra per immobili di dimensioni medio-piccole (-18%).

Considerando invece le transazioni di immobili destinati ad attività commerciali, nel 2008 si registra un rallentamento minore di quanto rilevato a livello residenziale: infatti in provincia la riduzione è

⁵ Ibidem; Cfr par 2.2.1 e 2.2.2

⁶ Per numero di transazioni normalizzate si intende il numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione, avvenute in un determinato periodo di tempo. A titolo di esempio, nel caso di tre transazioni aventi per oggetto rispettivamente 1/3, 1/3 e 1 del diritto di proprietà, il numero di transazioni contate non è 3 ma 1,667

⁷ Gli ultimi dati NTN disponibili sono relativi al 2008

del 3,52% a fronte di un rallentamento a livello lombardo pari al 11,35%.

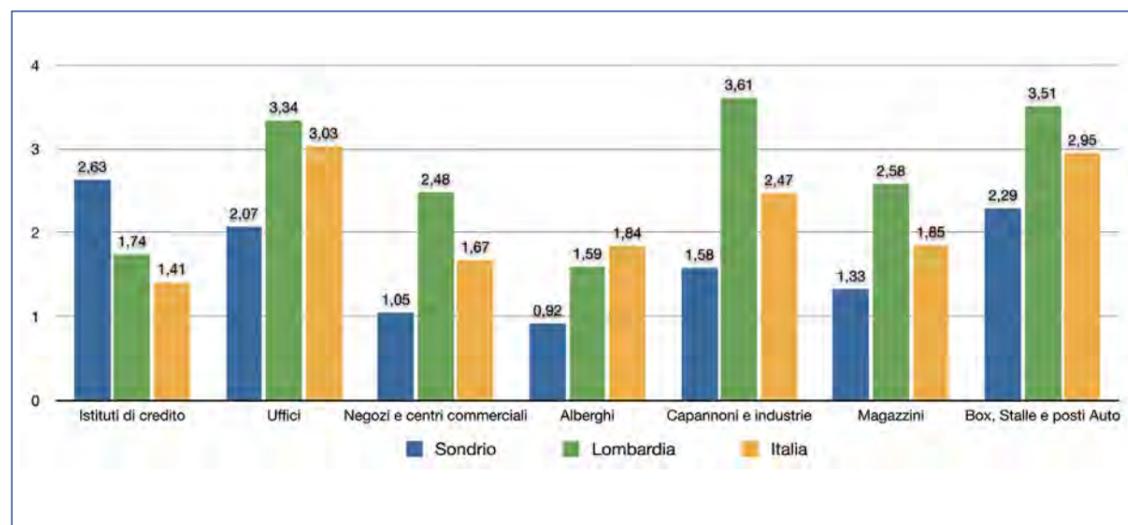
L'unico dato che in questo contesto segna un sia pur minimo aumento è quello legato alle transazioni di capannoni industriali che passano da 41 del 2007 a 46 nel 2008.

L'indice relativo all'intensità del mercato immobiliare⁸ a Sondrio passa da 1,57 nel 2007 a 1,41 nel 2008, con una riduzione pari a circa il 10% mentre lo stesso indice a livello regionale si riduce del 18% e a livello nazionale del 16,9%.

Per quanto riguarda gli immobili destinati ad uso commerciale o produttivo, l'indice IMI nel 2008 scende da 1,24 a 1,05 per i negozi e i centri commerciali, mentre per i capannoni industriali aumenta da 1,47 a 1,58. Si riduce l'IMI anche per immobili destinati ad uffici, passando da 2,33 a 2,07 mentre per gli istituti di credito è aumentato molto, passando da 0,90 a 2,63.

La figura seguente offre un quadro riassuntivo degli indici in un confronto fra Sondrio, Lombardia ed Italia riferito al 2008.

Figura 11.5 - Indice di Intensità del mercato immobiliare degli immobili destinati ad attività commerciale. Confronto tra Sondrio, Lombardia, Italia. Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia del Territorio



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Strettamente collegato al settore edilizio nella provincia di Sondrio è il Piano territoriale di coordinamento provinciale, approvato a inizi 2010 e già citato nel capitolo 5 su ambiente e infrastrutture e a cui si rimanda per approfondimenti.

L'impegno della provincia di Sondrio con il Piano è orientato a salvaguardare il patrimonio storico, naturale e ambientale che mira a combinare "la possibilità di fare impresa" con la tutela del paesaggio, evitando il ripetersi di esperienze edilizie negative che hanno deturpato la valle, promuovendo uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

⁸ IMI = quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita. Offre uno scorcio sulla movimentazione degli immobili oggetto di compravendita rispetto allo stock immobiliare presente in un dato territorio.

Dallo Statuto Comunitario: edilizia sostenibile ed innovazione

Come affermato già nel capitolo 5, lo Statuto Comunitario, trattando il tema della tutela del paesaggio e dell'ambiente, affronta anche il delicatissimo problema della trasformazione dei fondi valli e dello *sprawl*¹ e della problematica dell'urbanizzazione diffusa che caratterizza la nostra provincia con edificazioni disseminate ai bordi dell'arteria principale che attraversa la provincia, la S.S. 38.

Infatti lo Statuto Comunitario afferma che "La Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suoi raccordi con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione".

Per quanto riguarda le costruzioni, mira a promuovere la diffusione di un'edilizia sostenibile orientata ai criteri di risparmio energetico e bioedilizia. In questo quadro, uno dei primi studi che si inserisce nel contesto dello Statuto Comunitario è "Innovare con le imprese, Valtellina Profili di Sviluppo" che, esaminando questo settore, afferma come il settore edilizio valtellinese, per la dimensione e per la tradizione radicata negli anni, costituisce uno degli asset su cui il sistema locale può decidere di puntare, anche alla luce della difficile congiuntura. L'edilizia sostenibile può, infatti, rappresentare una notevole opportunità, non solo per l'industria delle costruzioni valtellinese, ma anche per il complesso del sistema territoriale della valle: infatti potrebbero essere ad esempio rafforzati i legami "verticali" con la filiera del legno – dato che il legno è di per sé un materiale leggero e sostenibile - e con l'industria chimica per i materiali e rivestimenti per l'edilizia orientata al costruire sostenibile con prodotti rispettosi dell'ambiente eco-compatibili e a ridotta emissione di anidride carbonica, rendendo più integrato e coeso il sistema nel suo complesso².

Secondo l'analisi effettuata, il legno, infatti, torna ad essere un materiale molto interessante per l'edilizia, specie nell'ottica dell'edilizia sostenibile. La provincia di Sondrio, terra alpina per eccellenza, potrebbe trarre vantaggio da questo materiale che cresce in abbondanza sui suoi pendii montani. Tuttavia nonostante le segherie della Valtellina coprano circa il 13% dell'intera produzione di legno nazionale, solo il 5% della materia prima proviene dai boschi locali: il 95% del legno viene, infatti, importato principalmente dalla vicina Svizzera e, successivamente, anche dalla Russia e dagli altri Paesi del Nord Europa. A partire dall'indagine effettuata sul campo, lo studio rileva che le ragioni di questa situazione sono sostanzialmente riconducibili ad una distribuzione frammentata delle competenze per la gestione delle risorse forestali che non ha ancora permesso la messa a punto di un programma di sfruttamento sostenibile dei boschi come invece avviene nella vicina Svizzera e, per rimanere in Italia, nel vicinissimo

¹ *Sprawl* urbano, città diffusa o dispersione urbana sono termini che stanno ad indicare una rapida e disordinata crescita di costruzioni

² Cfr A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., pagina 92

Trentino Alto Adige, portando ad una situazione di quasi totale dipendenza della filiera del legno locale da dinamiche di mercato estero³.

Il tema dell'edilizia sostenibile si collega anche ad una più diffusa ed articolata adozione delle tecniche più innovative per il risparmio energetico per cui un consolidarsi di relazioni con soggetti quali CasaClima in Alto Adige o Minergie nella vicina Svizzera potrebbe essere molto utile anche per una serie di effetti moltiplicativi verso la struttura produttiva e di riflesso sul lavoro.⁴

³ Cfr A. Quadrio Curzio, G Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., pagina 114

⁴ Ibidem; cfr Capitolo 4 e 5





capitolo **12**

**Il terziario:
commercio
e servizi**

Abbiamo già osservato nel capitolo iniziale come il valore aggiunto della provincia di Sondrio si appoggi in gran parte sul terziario (per un peso pari al 54% del totale), grazie al ruolo di comparti quali il commercio, il turismo ed i servizi alle imprese.

Dal punto di vista delle imprese, la fotografia del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2009 è offerta dalla seguente figura:

Figura 12.1 - Consistenza delle imprese registrate nel settore terziario per comparto di attività in provincia di Sondrio nel 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Movimprese



Il commercio rappresenta circa il 20% del totale delle imprese registrate in provincia di Sondrio secondo quanto già anticipato nel capitolo 3 e rappresenta circa il 40% delle imprese del settore terziario, appena sopra alla media lombarda (38,25%) ma al di sotto della media nazionale (46%). A fine 2009 le imprese attive nel settore del commercio sono 3.210, a fronte di un totale di 3.283 a fine 2008. Seguono alberghi e ristoranti che rappresentano circa il 20% delle imprese del terziario in provincia di Sondrio, con una presenza molto maggiore rispetto alla media lombarda (9,6%) ed anche molto superiore rispetto alla media italiana (11%), a conferma della vocazione turistica del territorio valtellinese e valchiavennasco. Significativa è la presenza di “attività immobiliari informatica e ricerca”, pari al 15,3%, sia pur con un peso inferiore rispetto alla media lombarda (27,4%) ed anche inferiore rispetto alla media italiana (18%). Un peso importante nel terziario provinciale hanno anche “trasporti e magazzinaggio” (8,6% del totale terziario), in linea con la media lombarda e nazionale. Per quanto riguarda gli altri servizi pubblici, sociali e personali c’è da notare il fatto che la percentuale della nostra provincia, il 10,3%, si discosta leggermente in positivo dal dato lombardo (8,59%) e da quello italiano (9,05%). L’intermediazione monetaria e finanziaria (3,7%), invece, pur superando la media italiana (3,53%) rimane al di sotto di quella lombarda con il 4,04%. Gli ultimi due settori, quello della sanità e altri servizi sociali e quello dell’istruzione si collocano agli ultimi posti con rispettivamente lo 0,9% e 0,5% sul dato provinciale.

Se andiamo ad osservare la dinamica attraverso la variazione rispetto all’anno precedente, possiamo rilevare che i comparti che hanno avuto l’incremento maggiore sono stati il settore trasporti e comunicazione. Si rileva anche un incremento nell’ambito di alberghi e ristoranti e nel settore dell’istruzione. I decrementi più importanti si sono avuti nel settore delle attività immobiliari (-147 imprese) seguito poi da quello dell’intermediazione finanziaria (-14 imprese). Si ricorda però anche

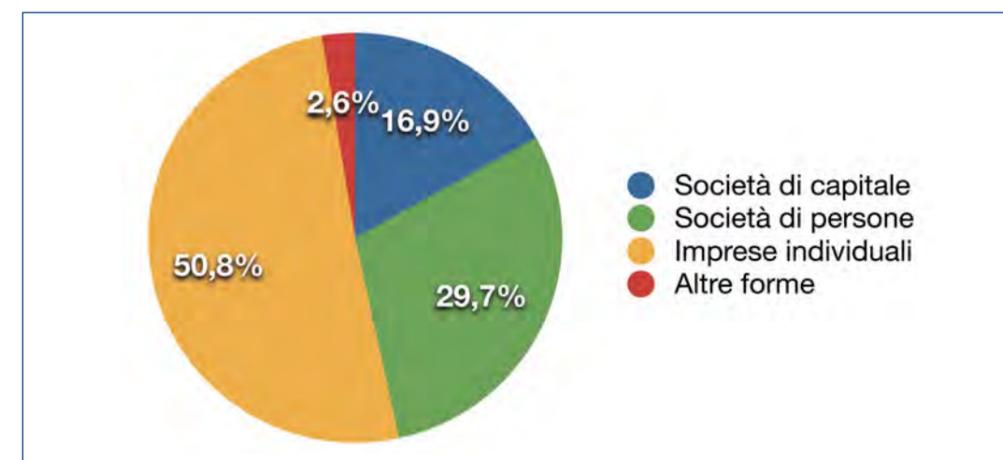
che confronti di questo tipo devono essere inquadrati nel fatto che a partire dal terzo trimestre 2009 è stata modificata la classificazione ATECO delle attività economiche, andando quindi a rendere più difficili i confronti con i periodi precedenti per riclassificazioni di attività economiche.

Figura 12.2 - Dinamica delle imprese del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Movimprese

Settori	2008	2009	Var. %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione beni	3.389	3.318	-2,10
Alberghi e ristoranti	1.593	1.736	8,98
Istruzione	37	41	10,81
Intermediazione monetaria e finanziaria	325	311	-4,31
Sanità e altri servizi sociali	72	72	0,00
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.423	1.276	-10,33
Trasporto magazzinaggio e comunicazione	583	720	23,50
Altri servizi pubblici, sociali e personali	706	858	21,53
Totale	8.128	8.332	2,51

La figura seguente mostra invece la ripartizione percentuale relativamente alla forma giuridica per le imprese del terziario. Possiamo osservare che il 50% circa delle imprese del terziario è costituito da imprese individuali, quasi il 30% da società di persone e il 17% di società di capitale. Rispetto al quadro anagrafico generale delle imprese presentato nel capitolo 3, si nota che il settore del terziario è un po’ più strutturato con una minor presenza di imprese individuali rispetto al totale (50% invece di 59%) ed una maggior presenza di società di persone (29% invece di 22%) e società di capitale (17% invece di 15%), correlato al fatto che nel settore sono inserite attività private e pubbliche (sanità, istruzione...), attività tradizionali e attività innovative – “terziario avanzato” – servizi per le persone e servizi per le imprese. In ogni caso l’indice di strutturalità di queste imprese risulta più basso rispetto al corrispettivo lombardo, dove nel terziario le società di capitale sono il 30% e le imprese individuali il 43% del totale terziario.

Figura 12.3 - Forma giuridica delle imprese del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Movimprese



La seguente tabella rileva invece l'andamento delle imprese nel settore terziario per mandamento: si osserva che la maggior concentrazione di imprese del terziario è nel sondriese (33%), dove sono concentrate le attività finanziarie ed assicurative, quelle immobiliari e quelle di informazione e comunicazione. Seguono la zona di Morbegno (22%) e Bormio (19%), dove sono concentrate in particolare attività legate al turismo. A Sondrio si registra anche la maggiore dinamicità con 133 iscrizioni e 197 cessazioni nel corso del 2009:

Figura 12.4 - Andamento del settore terziario per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA su dati Movimprese

	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
CM Alta Valtellina	1506	62	66
CM Tirano	1235	69	75
CM Sondrio	2634	133	197
CM Morbegno	1797	114	128
CM Valchiavenna	801	57	62
Totale	7973	435	528

Il settore del commercio – andamento 2009

Anche il settore del commercio ha risentito in maniera significativa della crisi economica che abbiamo delineato nei capitoli iniziali innanzitutto per la riduzione del reddito disponibile delle famiglie e quindi della correlata riduzione nei consumi che si è verificata come conseguenza della difficile congiuntura economica. Un certo cambiamento ed una ripresa della fiducia si è verificata a partire dalla metà del 2009; anche il rallentamento registrato nel PIL negli ultimi mesi del 2009 a dimostrazione della fragilità della ripresa non ha comunque intaccato il clima di recuperata fiducia.

Per quanto riguarda la localizzazione, possiamo osservare che il settore del commercio registra una flessione dell'1,35% rispetto al 2008 con riferimento alle unità locali. Nello specifico si tratta per la maggior parte di una flessione nelle aziende commerciali che hanno solo la sede, mentre per le imprese con altre unità locali in provincia e fuori non si registrano grosse variazioni: ci sono delle leggere riduzioni di unità locali a livello generale mentre l'unico aumento che si registra è di 7 unità locali fuori provincia.

Già utilizzata e utile fonte di informazioni anche in altre edizioni della relazione economica, la banca dati Trade View¹ di Infocamere permette di osservare la dinamica di aperture, cessazioni, chiusure ed ampliamenti degli esercizi commerciali che vengono comunicati al Registro delle Imprese.

Nel 2009 gli esercizi commerciali attivi in provincia di Sondrio registrano un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1,59%) per un totale di 57 esercizi in più² rispetto al 2008. Si tratta di un dato positivo in un quadro che invece a livello italiano e lombardo registra delle riduzioni, sia pur leggere (-0,3% a livello italiano e -0,6% a livello lombardo).

Se osserviamo la variazione per dimensione dell'esercizio, in piccola, media e grande distribuzione, notiamo che l'incremento maggiore si registra per la media distribuzione (+5,96%), i piccoli esercizi

di vicinato³ aumentano dell'1,29% mentre non c'è alcuna variazione nella grande distribuzione, che con 11 esercizi si mantiene costante già da qualche anno.

La corrispondente superficie di vendita aumenta dell'8,78% per la media distribuzione, per i piccoli esercizi del 2,53% e del 4,31% a livello generale. Il dato incrementale registrato nell'apertura di nuovi esercizi commerciali e nell'aumento della superficie di vendita segna un dato positivo che può essere correlato anche alla sia pur fragile ripresa dalla crisi economica in corso.

Per dettagliare meglio questo dato è opportuno osservare le aperture e le cessazioni registrate nel 2009 per settore. Il dato positivo si conferma osservando singolarmente aperture e cessazioni. Quanto alle aperture, osserviamo che ci sono state 220 aperture di esercizi di vicinato e 17 esercizi della media distribuzione. Per gli esercizi di vicinato, rileviamo in particolare che circa il 72% è per esercizi del settore non alimentare e circa il 20% per il settore alimentare. Per le cessazioni, il totale è di 110 cessazioni di cui 103 esercizi di vicinato, di cui il 75% nel settore non alimentare e 7 nella media distribuzione⁴.

Al 31 dicembre 2009 la superficie totale delle imprese del commercio in provincia di Sondrio è riassunta dalla seguente tabella.

Figura 12.5 - Superficie totale imprese del settore commercio nel IV trimestre per la provincia di Sondrio. Fonte: Osservatorio nazionale commercio

	Superficie
Esercizi di vicinato	142.181 mq
Medie strutture di vendita	106.713 mq
Grandi strutture di vendita	44.562 mq
Totale	293.456 mq

Si ritiene opportuno considerare però al di là di aperture e cessazioni altri dati significativi per valutare l'andamento del comparto nel 2009. Per fare ciò, ancora, l'indagine congiunturale svolta da Regione Lombardia ed Unioncamere Lombardia⁵ offre molti elementi interessanti, pur trattandosi di un'indagine comunque campionaria che comprende 52 imprese per il settore nella nostra provincia. Si delinea una situazione in linea con l'andamento generale della crisi ed individuato anche per l'industria e l'artigianato con la prima metà del 2009 fortemente negativa e con una prima ripresa a partire dal terzo trimestre 2009. La fragilità della ripresa si evidenzia anche qui con una fine anno in calo rispetto alla leggera ripresa dell'estate 2009. Infatti il volume d'affari nella variazione tendenziale tocca con la fine del quarto trimestre del 2009 valori più bassi rispetto sia al secondo e al terzo trimestre 2009; la variazione congiunturale, di -1,86%, torna ad essere negativa sia pure con dati migliori di quelli che si erano registrati nel primo e secondo trimestre 2009 ma con un evidente peggioramento rispetto al terzo trimestre, l'unico dell'anno che per il commercio ha avuto un segno positivo, almeno a livello congiunturale. A fine 2009 l'andamento migliore è per il settore alimentare che rallenta la caduta (-1,2% rispetto a fine 2008) mentre peggiora l'andamento del settore non alimentare e non specializzato.

¹ In Trade View vengono considerate le sedi d'impresa e le unità locali con codice di attività prevalente o secondaria compreso fra quelli che classificano il commercio al dettaglio in sede fissa. Le unità locali e le sedi d'impresa sono equiparate in questi conteggi e contano singolarmente.

² Dati di stock

³ Esercizi di vicinato: quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti (definizione fornita dall'articolo 4 del decreto legislativo 31/3/1998 n° 114 di riforma del settore commerciale).

⁴ Dati di flusso

⁵ In collaborazione con le Associazioni

Figura 12.6 - Indicatori volume d'affari – commercio – Anno 2009. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Var. congiunturale	Var. tendenziale
1-2009	-4,48	-5,22
2-2009	-4,88	-1,49
3-2009	1,54	-2,56
4-2009	-1,86	-3,00

Altro campanello d'allarme è costituito dagli ordini ai fornitori che restano stabili per il 48% delle imprese intervistate mentre diminuiscono per ben il 40% delle imprese del campione se confrontati con gli ordini ai fornitori effettuati nello stesso periodo del 2008.

Figura 12.7 - Ordini ai fornitori- variazione tendenziale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			SALDO
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
1-2009	8,22	30,14	61,64	-53,42
2-2009	14,89	36,17	48,94	-34,05
3-2009	14,29	32,65	53,06	-38,77
4-2009	12,00	48,00	40,00	-28

La dinamica dell'occupazione ha avuto un rallentamento nel periodo centrale dell'anno, mentre alla fine dell'anno l'andamento è stato positivo con un saldo (relativo alla variazione di addetti nel trimestre) fra ingresso ed uscita di poco inferiore al 10%. Anche se il tasso di uscita è più del doppio di quello registrato nel periodo precedente – passando da 3,22% a 7,34% - il tasso di ingresso di 17,03% permette di avere un saldo abbondantemente positivo, pari a quasi 50 addetti.

Figura 12.8 - Indicatori congiunturali occupazionali - commercio. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			Numero addetti
	Ingresso	Uscita	Saldo (var.addetti nel trim.%)	
1-2009	3,03	1,63	1,40	432
2-2009	4,99	6,56	-1,57	378
3-2009	2,25	3,22	-0,97	309
4-2009	17,03	7,34	9,69	357

Riguardo alle attività economiche è il settore “non specializzato” quello che mostra il maggior tasso percentuale di ingresso, pari al 37,84%.

Se vengono considerati gli investimenti effettuati nel 2009 da parte delle imprese commerciali, si nota che il 22,6% delle imprese intervistate ha fatto investimenti nell'anno, per l'85% dei casi con un impegno sostanzialmente equivalente a quello dell'anno precedente.

Il settore dei servizi – andamento 2009

Secondo l'analisi effettuata da Unioncamere Lombardia per conto delle Camere di Commercio lombarde, anche per il settore dei servizi si può evidenziare la stessa dinamica del settore del commercio: con dati negativi per la prima metà del 2009, dati positivi a livello congiunturale nel terzo trimestre e poi ancora un rallentamento.

Figura 12.9 - Indicatori volume d'affari – servizi – Anno 2009. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Var. congiunturale	Var. tendenziale
1-2009	-2,54	-1,75
2-2009	-0,58	-2,87
3-2009	1,14	-1,57
4-2009	-1,91	-3,35

Dal punto di vista dell'occupazione, il settore dei servizi mostra una certa dinamicità. Il saldo registrato nella prima metà dell'anno è positivo, mentre rallenta in estate ed è più negativo a fine anno.

Figura 12.10 - Indicatori occupazionali – var. congiunturali - servizi – Anno 2009. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %		
	Ingresso	Uscita	Saldo (var.addetti nel trim.%)
1-2009	6,6	2,9	3,69
2-2009	5,4	2,5	2,84
3-2009	4,4	5,4	-0,95
4-2009	5,7	8,9	-3,20

Se andiamo a guardare le attività economiche, a sentire in particolare questa riduzione negli occupati a fine anno sono le costruzioni (dove il saldo registrato è pari a -12,40% sul trimestre precedente) mentre ad avere un saldo positivo sono alberghi e ristoranti (con saldo pari a 38,5%).⁶

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati dalle imprese nel settore dei servizi, considerando il campione oggetto dell'indagine di Unioncamere Lombardia - e pari a 66 imprese nel settore in provincia - il 34,6% ha effettuato investimenti nell'anno e l'11,5% prevede di fare investimenti nel 2010. Gli investimenti correnti sono consistiti nella maggior parte dei casi (66% circa) in investimenti in macchinari, seguiti da investimenti in fabbricati e in informatica nel 20% dei casi per entrambe le tipologie di spesa.

Le cooperative sociali

Come già rilevato in precedenti edizioni della presente relazione, le cooperative sociali sono imprese che si occupano della gestione di servizi socio - sanitari, assistenziali ed educativi (cooperative di tipo A) e dello svolgimento di attività diverse - agricole - manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative di tipo B). Statutariamente hanno lo scopo di perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini e possono agire anche in forma consorziata, come, nel caso della provincia di Sondrio, con il consorzio Sol.Co, che è composto da 7 cooperative di Tipo A e 8 di tipo B.

La gestione dell'Albo Regionale delle cooperative sociali è stato è stata affidata alle Province con D.G.R. n 5536 del 10 ottobre 2007.

Al 31/12/2009 risultano iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali 32 cooperative sociali della

⁶ Dati indagine congiunturale Unioncamere Lombardia

provincia di Sondrio su un totale regionale di 1.531 cooperative, di cui il 63% di tipo A, il 32% di tipo B e 63 cooperative di tipo C, ossia operanti in forme consorziate⁷.

Figura 12.11 - Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative sociali. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

Data rilevazione Regione Lombardia	Cooperative sociali di Tipo A		Cooperative sociali di Tipo B		Consorzi di cooperative sociali		Tot.
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	
17/02/1998	8	40,00%	11	55,00%	1	5,00%	20
31/12/1998	9	42,90%	11	52,40%	1	4,80%	21
31/12/1999	10	45,50%	11	50,00%	1	4,50%	22
15/04/2001	10	43,50%	12	52,20%	1	4,30%	23
15/03/2002	16	53,30%	13	43,30%	1	3,30%	30
15/02/2003	18	60,00%	11	36,70%	1	3,30%	30
31/05/2004	19	55,90%	14	41,20%	1	2,90%	34
30/06/2005	21	58,30%	14	38,90%	1	2,80%	36
21/07/2006	25	62,50%	14	35,00%	1	2,50%	40
31/12/2007	28	63,60%	15	34,10%	1	2,30%	44
29/09/2008	26	61,90%	15	35,70%	1	2,40%	42
31/12/2009	20	62,50%	11	34,38%	1	3,13%	32

La figura sopra mostra come dal settembre 2008 al dicembre 2009 vi sia stata una riduzione di cooperative sia di tipo A (-6) sia di tipo B (-4). Nel caso delle cooperative di tipo B comunque ci si è mantenuti su livelli sostanzialmente pari a quelli del 1998, mentre per le cooperative di tipo A con scopi socio assistenziali si è avuta una riduzione rispetto al 2008, ma secondo comunque un notevole incremento rispetto al 1998, confermando una tendenza di sempre maggiore risposta data dalla cooperazione sociale alla domanda di servizi socio sanitari ed assistenziali.

Figura 12.12 - Periodo di iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative sociali. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

Periodo di iscrizione all'Albo	Cooperative di Tipo A	Cooperative di Tipo B	Cooperative di Tipo C	Totale
2006-2009	1	0	0	1
2003-2005	5	0	0	5
2000-2002	4	0	0	4
1997-1999	2	1	0	3
1996 e anni precedenti	8	10	1	19
Totale	20	11	1	32

La figura qui sopra, 12.12, mostra la fotografia relativa alle cooperative iscritte all'Albo, mentre la tabella 12.13 mostra la distribuzione territoriale per mandamento, con una prevalenza nei territori di Sondrio e di Morbegno. Rispetto al 2008 si osserva anche come le cooperative si siano ridotte in tutti i territori tranne a Chiavenna dove vi sono 5 cooperative sociali come nel 2008.

Figura 12.13 - Distribuzione territoriale delle cooperative della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

Comunità Montana	Cooperative di Tipo A	Cooperative di Tipo B	Cooperative di Tipo C	Totale
CM Alta Valtellina	3	2	0	5
CM Tirano	3	1	0	4
CM Sondrio	4	3	1	8
CM Morbegno	7	3	0	10
CM Valchiavenna	3	2	0	5
Totale	20	11	1	32

La figura 12.14, poi, mostra le principali aree di intervento dichiarate dalle 20 cooperative di tipo A e dalle 11 cooperative di tipo B della provincia di Sondrio iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali, con una prevalenza, per le attività socio assistenziali, legata ad interventi con disabili, minori ed anziani, mentre, per le attività di integrazione di cittadini svantaggiati, con una prevalenza di azioni di pulizia e manutenzione del verde.

Figura 12.14 - Principali aree di intervento delle cooperative sociali della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

COOPERATIVE DI TIPO A		COOPERATIVE DI TIPO B	
Aree di intervento	Numero	Aree di intervento	Numero
Disabili/handicap	15	Pulizia ambienti	9
Minori	12	Manutenzione verde	6
Anziani	11	Agricoltura e allevamento	5
Famiglia	9	Gestione mense	4
Educativa	8	Custodia parcheggi	3
Emarginazione sociale	5	Ortoflorivivaismo	3
Psichiatria	4	Manutenzione stabili	2
Disagio giovanile	4	Trasporto Persone	2
Stranieri	3	Cartotecnica e imballaggio	2
Prevenzione del disagio	3	Tipografia e stampa	2
Alcool dipendenza	2	Trasporto Merci	1
Malati AIDS	1	Lavorazione Legno	1
Tossicodipendenza	1	Confezionamenti vari	1
Detenuti	1		

Per quanto riguarda la componente associativa delle cooperative sociali, rileviamo che queste raccolgono 729 soci; di questi la componente femminile è molto alta (69% sul totale). Se scomponiamo il dato per i suoi singoli fattori notiamo che la maggior parte - 487 (circa il 67%) - è socio di una cooperativa di tipo A, mentre i restanti 242 sono soci di una di tipo B. All'interno del primo gruppo le donne sono il 79,3% e si suddividono soprattutto in Cooperatori Lavoratori (41,5% totale) e Altre cariche (31% sul totale); nelle cooperative di tipo B invece gli uomini sono il 51,7% del totale. In conclusione, si registra che in tutti e due i gruppi le categorie più numerose sono quelle dei "Cooperatori Lavoratori", delle "Altre cariche" e dei "Volontari".

⁷ Cooperative di tipo A: per la gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi; cooperative di tipo B: per lo svolgimento di attività diverse - agricole - manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; cooperative di tipo C: consorzi di cooperative.

[capitolo 13]

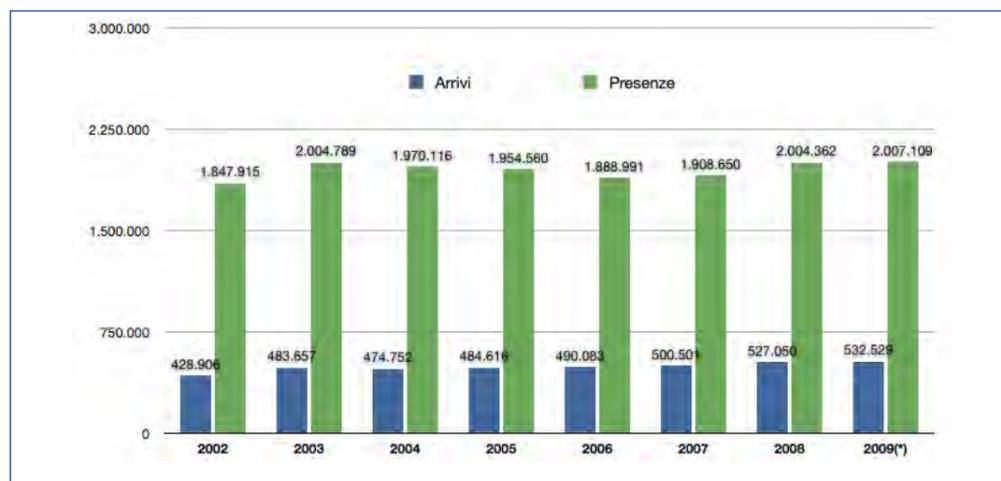


Turismo

Il settore turistico è, come abbiamo già indicato nel capitolo iniziale, uno dei settori chiave della provincia di Sondrio, e rappresenta una delle vocazioni principali del territorio in una connessione fra filiere diverse, delle risorse locali, a partire da quelle paesaggistiche ed enogastronomiche. In questo senso è riconosciuta la valenza di una promozione integrata del territorio e di tutte le sue peculiarità per proporre una destinazione turistica a “tutto tondo” al mercato.

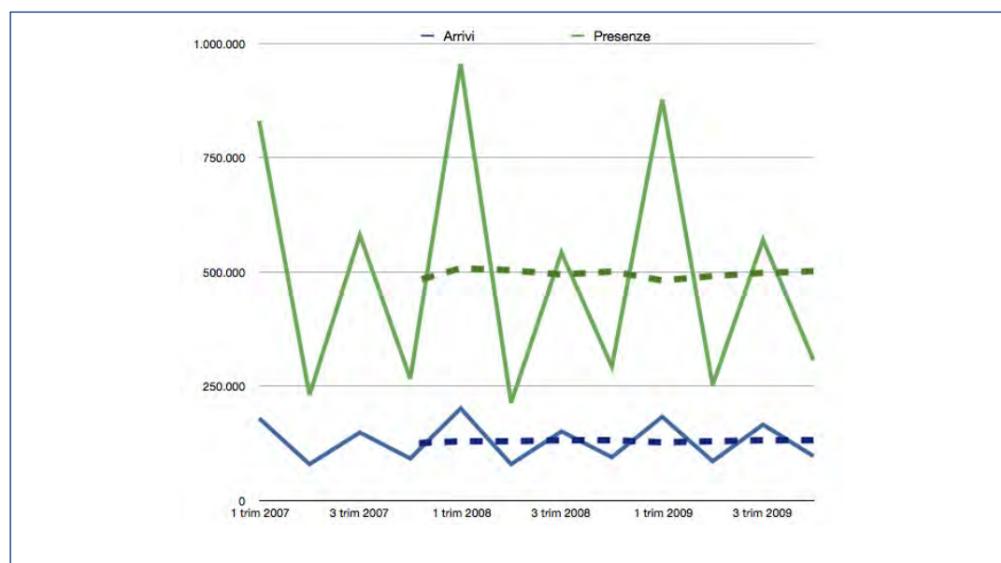
I dati complessivi relativi al 2009 e ancora provvisori segnano un incremento dell'1,04% del totale degli arrivi nell'anno rispetto al 2008, con un totale per il 2009 pari a 532.529, e un incremento delle presenze dello 0,9% con un totale presenze pari a 2.007.109 nel 2009, come mostrato in figura 13.1.

Figura 13.1 - Arrivi e presenze totali (alberghieri) - serie storica 2002/2009 (2009 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



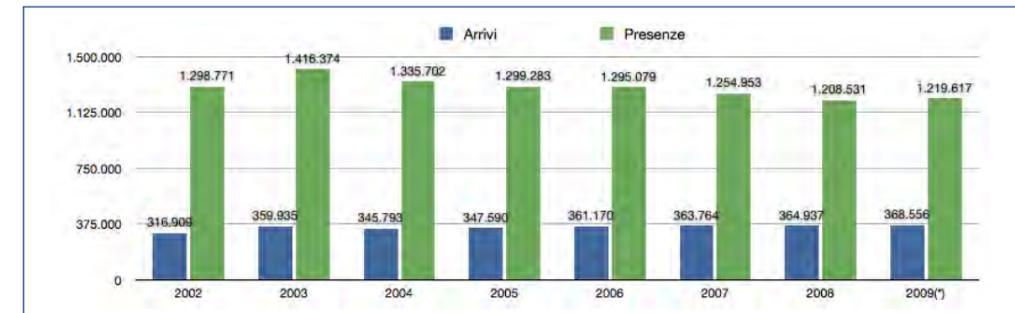
La figura 13.2 permette di apprezzare il trend degli arrivi e delle presenze; permette di osservare una sostanziale stabilità negli arrivi ed una leggera risalita nelle presenze dopo un leggero calo ad inizio 2009.

Figura 13.2 - Arrivi e presenze totali (alberghieri) - serie storica 2007/2009 - dati trimestrali - (IV 2009 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



La componente degli italiani è pari a circa il 70% del totale e si mantiene sostanzialmente stabile con un aumento pari a circa l'1% sia negli arrivi sia nelle presenze (fig. 13.3).

Figura 13.3 - Arrivi e presenze degli italiani - serie storica 2002/2009 (2009 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Riguardo agli stranieri, si registra una ripartizione sul totale pari al 30,79% per gli arrivi e a quasi il 40% delle presenze per un valore assoluto pari a 163.973 arrivi e 787.492 presenze. Se si confrontano i dati sull'anno precedente gli arrivi aumentano dell'1,15% mentre le presenze si riducono leggermente segnando un valore negativo (-1,05%).

Figura 13.4 - Arrivi e presenze degli stranieri - serie storica 2002/2009 (2009 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio

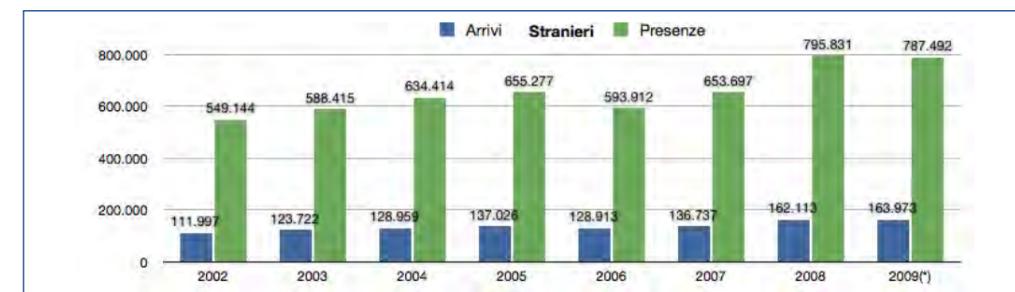
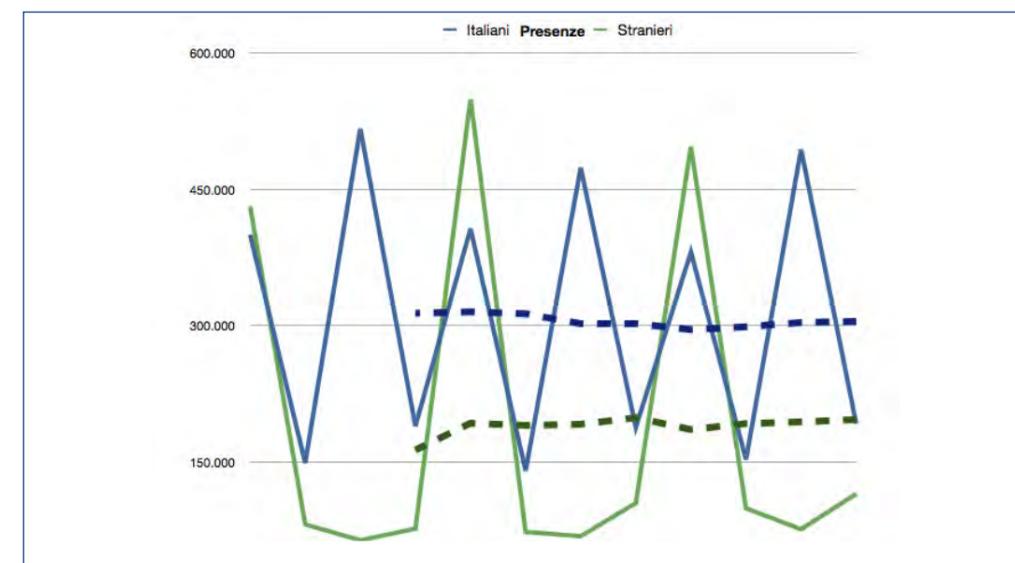


Figura 13.5 - Presenze di turisti italiani e stranieri - serie storica 2007/2009 per trimestre (IV 2009 dati provvisori). - Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio

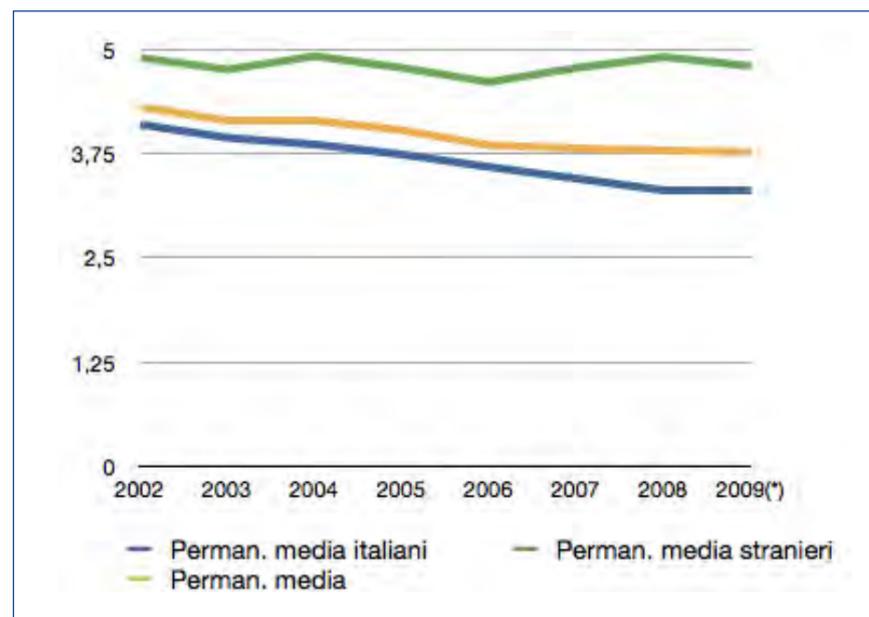


La figura 13.5 mostra, invece, l'andamento delle serie storiche delle presenze turistiche di italiani e stranieri dal 2007 al 2009 per trimestre, dove si nota la forte componente stagionale. Per apprezzare meglio le dinamiche sono state rappresentate perciò anche le curve di trend, che permettono di fare le seguenti considerazioni:

- l'ultimo dato disponibile segna valori in crescita sia per i turisti stranieri sia per quelli italiani rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
- il trend delle presenze di turisti italiani, che ha comunque risentito meno di altri settori della crisi e segna un aumento nel 2009 sembra nell'ultimo periodo segnare una fase di ripresa; tuttavia, se si osserva un arco di tempo più lungo, il trend delle presenze di italiani ha comunque registrato un sensibile calo;
- il trend delle presenze di turisti stranieri mostra una crescita negli anni scorsi; il rallentamento comunque registrato fra fine 2008 ed inizi 2009 per la crisi sembra ridursi

La permanenza media registrata è pari a 3,77 giorni per il totale: con una riduzione sia pure leggerissima, pari allo 0,89% rispetto all'anno precedente (in cui il valore era di 3,80), continua però la propria erosione in un trend di discesa. La permanenza media per gli italiani è quasi immutata rispetto all'anno precedente (-0,07%) mentre si riduce del 2% per gli stranieri (figura 13.6).

Figura 13.6 - Permanenza media e permanenza italiani e stranieri – serie storica 2002/2009 – 2009 dati provvisori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Ai fini della nostra analisi è interessante considerare anche i principali mercati esteri nelle strutture alberghiere. Il grafico 13.7 permette di osservare la dinamica della presenza straniera negli anni, per le nazionalità più rappresentate (dal basso verso l'alto).

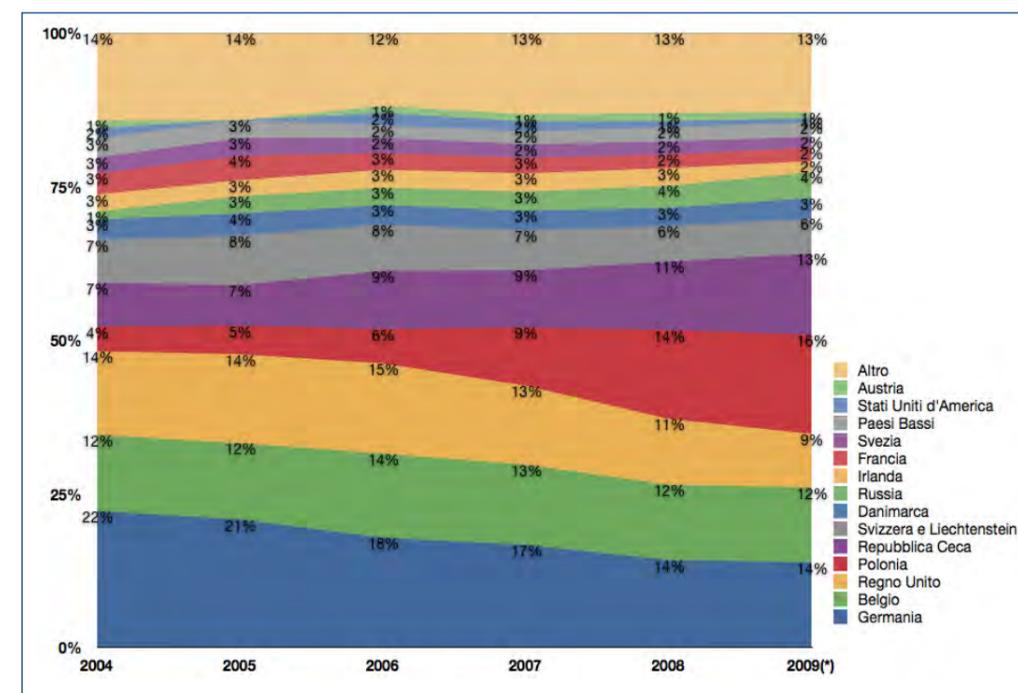
Si osserva quindi come i turisti tedeschi rappresentino nel 2009 il 14% del totale degli stranieri con una costante riduzione rispetto al passato (nel 2004 erano il 22%).

La presenza di turisti dal Belgio si è mantenuta sostanzialmente stabile se vista come quota percentuale sul totale, mentre è molto aumentata in valore assoluto passando da 78.694 a 96.050. La

clientela polacca ha registrato una fortissima crescita negli ultimi anni passando dal 4% al 16% del totale per oltre 127.000 presenze nel 2009. Anche la Repubblica Ceca ha avuto una performance simile nelle presenze nelle località turistiche della provincia di Sondrio, a dimostrazione quindi di un crescente richiamo dai Paesi dell'Est Europa della destinazione valtellinese e valchiavennasca.

Secondo una dinamica opposta si colloca invece il Regno Unito, che rappresentava il Paese di provenienza del 14% degli stranieri nel 2004 e che invece scende al 9% nel 2009. E' evidente comunque che le motivazioni legate a queste dinamiche possono essere di molteplici tipi: minor "fedeltà" del turista rispetto al passato, competitività sui mercati esteri con altre destinazioni, crisi economica globale che ha ridotto il risparmio delle famiglie ovunque e quindi, ad esempio, nel Regno Unito¹, riduzione di vacanze all'estero.

Figura 13.7 - Presenza straniera – principali mercati – serie storica 2002/2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Se si va ad effettuare un'analisi che distingue la stagione invernale e la stagione estiva si osserva una dinamica diversa. La disaggregazione dei dati per stagione trova motivazione nel fatto che la stagione invernale rappresenta ancora la stagione principe del turismo valtellinese, mentre quella estiva richiama un clientela diversa e pone comunque la montagna in una competizione più forte, ad esempio con il mare.

Questa dinamica è legata anche ad una situazione tipica nel nostro territorio: fino a pochi anni fa l'offerta turistica si è concentrata soprattutto sulle offerte principalmente legate allo sport invernale mentre è da meno tempo che si è proceduto verso un'integrazione dell'offerta con proposte enogastronomiche, culturali termali etc che contribuiscono ad un maggiore appeal della destinazione turistica e possono aiutare a destagionalizzare la ricettività rendendo il comparto più competitivo in tutto il corso dell'anno, migliorando la qualità ed integrando le risorse.

¹ Con riferimento al Regno Unito è presumibile che anche il cambio meno favorevole Lira Sterlina/Euro abbia avuto un ruolo nelle dinamiche relative alla presenza di turisti britannici nelle località turistiche della provincia di Sondrio

La stagione invernale 2008/2009 segna una riduzione negli arrivi pari al 2,58% ed una leggera diminuzione delle presenze (-0,77%). Dato positivo è un leggero aumento della permanenza media (+1,86%).

La stagione estiva 2009 segna invece valori in crescita per arrivi e presenze: +6,36% gli arrivi e +3,84% le presenze rispetto al 2008, a fronte di una riduzione della permanenza media del 2,37%. Questi dati in crescita possono forse essere ricondotti anche ad una risposta delle famiglie alla crisi attraverso vacanze più brevi e più vicine a casa oltre ad una crescente differenziazione del prodotto offerto dalla ricettività turistica.

Disaggregando i dati totali (alberghieri ed extra alberghieri), sui flussi turistici per Comunità montana, osserviamo che il 67% degli arrivi e il 71% delle presenze alberghiere nell'anno si concentra in Alta Valtellina, così come il 70% degli arrivi e l'83% delle presenze extra-alberghiere, senza registrare significative variazioni rispetto al 2008. Separando la stagione invernale dalla stagione estiva la situazione non varia molto: le destinazioni dell'Alta Valle hanno richiamato il 69% del totale arrivi e il 75% del totale delle presenze in inverno. I dati corrispondenti per la stagione estiva rilevano il 67,5% arrivi e il 66,2% delle presenze, con dati sostanzialmente invariati rispetto al 2008.

Ricordiamo poi che, se osserviamo i dati di stock, le imprese attive nel settore del turismo - alloggio e attività dei servizi di ristorazione - nell'arco del 2009 sono 1.628 con un aumento del 9,56% sul 2008.² La ricettività turistica alberghiera può contare al 31 dicembre 2009 su un totale di 402 strutture alberghiere (-2 unità rispetto al 2008), 9.390 camere (+4 unità rispetto al 2008) e 19.072 posti letto (+112 unità rispetto ai dodici mesi precedenti).

A questo si aggiunge la ricettività di Bed & Breakfast e campeggi; mentre il numero dei primi passa da 56 a 61 i secondi restano invariati (16) rispetto al 2008.

Un'ulteriore considerazione risulta opportuna in riferimento al fatto che nei flussi turistici andrebbero valutate anche le seconde case ed il cosiddetto turismo di giornata per i quali però i dati non sono disponibili e si viene a determinare un significativo vuoto informativo.

Dinamiche e prospettive

Come già rilevato in precedenti edizioni della presente relazione, nel corso degli ultimi anni, il comparto turistico locale ha dovuto reagire a numerosi cambiamenti, dovuti ad una differenziazione delle esigenze del turista, alla modificazione dei comportamenti di vacanza (soggiorni più brevi, richiesta di opportunità di svago legate al benessere e alla cura del corpo e alla scoperta dei prodotti del territorio), che viene sempre più vissuta come "esperienza" portando alla necessità di un'offerta sempre più integrata. Il cliente poi è sempre meno fedele e cerca sempre più delle offerte dove il rapporto "value for money" deve essere adeguato. Aumentano poi i canali di intermediazione, e il ruolo del web come opportunità per il turista di organizzarsi le vacanze in modo più indipendente. Pertanto diventa fondamentale essere presenti e visibili su questi canali per rivolgersi alla clientela e per poter essere davvero sul mercato

La sinergia tra pubblico e privato si è consolidata attraverso la creazione del Sistema Turistico Unico

della provincia di Sondrio, supportato dalla Regione Lombardia mediante la legge regionale n. 8 del 2004 ("Norme per il turismo in Lombardia"). Il Sistema provinciale è impegnato sul fronte della promozione, mediante la realizzazione di campagne di comunicazione, e su quello infrastrutturale, attraverso la realizzazione di piste ciclabili, il miglioramento della viabilità stradale e il perseguimento del servizio di ski pass unico. Le imprese in questi ultimi anni hanno intrapreso importanti processi di upgrading delle strutture puntando al miglioramento dei servizi offerti al cliente (wellness, fitness, altri servizi per le persone e per le famiglie). Anche dal punto di vista tecnologico possiamo rilevare adeguamenti importanti negli impianti di risalita e l'adozione di impianti all'avanguardia per l'innalzamento programmato nella quasi totalità delle località sciistiche della provincia.

Nel senso di una maggiore competitività turistica si pone il progetto sullo sviluppo della destinazione turistica "Valtellina Destination Management Organization (DMO)". L'iniziativa è partita nel marzo 2009 e ha tra i suoi promotori la Provincia di Sondrio con il braccio operativo del Consorzio Turistico Provinciale, l'Unione Cts attraverso Federalberghi Sondrio da cui è partita l'idea del progetto, la Camera di Commercio di Sondrio, e il Consorzio Vivi Le Valli. Obiettivo del progetto DMO è quello di favorire la crescita del sistema turistico provinciale creando una regia quale strumento strategico in grado di coordinare gli sforzi di tutti gli attori all'interno di un percorso condiviso e di elaborare un piano operativo per rilanciare il turismo di Valtellina e Valchiavenna.

Per poter rendere il fattore turistico più competitivo si possono infatti individuare problematiche e necessità diverse:

- valorizzazione della qualità
- miglioramento delle condizioni di accessibilità: le condizioni della nostra rete viabilistica, ferro e gomma, ma anche aeroportuale, sono arrivate a condizioni "limite". Se il modello a cui tendere deve certamente prevedere un riposizionamento dei flussi a favore della ferrovia, più compatibili con il nostro territorio, la rete su gomma richiede degli adeguamenti, a meno di non accreditare un concetto di provincia ad accesso non garantito
- potenziamento del marketing e della comunicazione della destinazione su canali diversi
- necessità di un'integrazione dell'offerta e di una maggior collaborazione fra destinazioni all'interno del sistema turistico locale
- importanza quindi di azioni di sistema e coordinamento, con un'unica regia che colleghi anche prodotti tipici, cultura e tradizioni, in riferimento al turismo
- la destagionalizzazione dell'offerta per promuovere il sistema turistico locale non solo nel periodo invernale ed estivo ma su tutto l'arco dell'anno, aumentando qualità e ricettività
- l'offerta turistica di proposte e attività deve rivolgersi sia alla clientela delle strutture alberghiere sia a tutti i turisti, ricordando che il turismo nella nostra provincia ha anche una presenza significativa di turismo di famiglie appoggiato sulle cosiddette seconde case.

² Ricordiamo che a partire dal terzo trimestre 2009 Movimprese utilizza la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per cui per confronti che vadano più indietro del terzo trimestre 2009 è opportuno fare particolare attenzione vista la presenza di dati non omogenei in quanto classificati in modo diverso

Nello Statuto Comunitario

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina riconosce il turismo come una delle principali vocazioni della nostra terra e lo ritiene fattore strategico per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società locale. Ogni area del territorio è caratterizzata da peculiarità paesaggistiche e naturali di grande interesse

“La Comunità, consapevole che il turismo è un sistema portante dell'economia della Valle anche per i suoi raccordi con la agroindustria, l'edilizia, il manifatturiero ed il terziario, esprime la propria consapevolezza che lo stesso può continuare il proprio sviluppo se il carico di presenze e di infrastrutture turistiche non eccede la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione (art. 7 dedicato allo sviluppo economico).” E' chiaro quindi come il turismo debba essere inteso e promosso per permettere uno sviluppo di qualità.

La preoccupazione fondamentale in questo senso è quella, come già emerso nel box del capitolo 5, legata alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Lo sviluppo sostenibile basato su solidarietà e sussidiarietà rappresenta i principi basilari dello Statuto stesso, attraverso una equilibrata integrazione di tradizione ed innovazione. Ad esempio, lo studio “Innovare con le imprese”, che come abbiamo già detto rappresenta una delle prime declinazioni dello Statuto su ambiti specifici, ha deciso di concentrarsi in particolare su edilizia innovativa (e interconnessioni con la filiera del legno e dell'industria chimica), energia rinnovabile e settore agroalimentare, perché strettamente interconnessi fra loro e per le ricadute anche sul turismo di qualità visto in modo integrato.

In riferimento alla tipologia di turismo cui lo Statuto ambisce, le preoccupazioni di un proliferare di costruzioni, seconde case in ottica turistica, sono chiare come pure quelle dello sprawl e di una presenza esagerata di cartelloni che deturpano il paesaggio anche per i turisti che vengono a visitarlo. I riferimenti ai trasporti ed infrastrutture sono evidenti: il progetto 3V intende come già evidenziato riprendere in mano le condizioni dei collegamenti ferroviari, aprendo interessanti prospettive anche per un turismo su treno (treno-bus al limite) per l'utilizzo del trasporto pubblico. In questo senso, poi, la partecipazione delle Ferrovie Retiche al convegno 3V ha evidenziato l'importanza anche per la Lombardia di sviluppare e consolidare le collaborazioni transfrontaliere in questo ambito sul fronte innovazione e sostenibilità anche a fini turistici. L'Expo 2015 poi rappresenta una grande occasione per la Valle che dovrebbe infatti concentrarsi sulla riqualificazione dell'offerta ferroviaria, migliorando le connessioni, la ricettività e potenziando l'offerta secondo una regia definita che metta a sistema le iniziative presenti sul territorio per sviluppare un turismo “su treno” e più sostenibile.





[capitolo 14]

Il commercio con l'estero

Il contesto di riferimento

Il 2009 è stato un anno difficile per il commercio internazionale a livello comunitario, nazionale e locale. Infatti, i flussi del commercio a livello globale si sono ridotti in modo molto significativo rispetto al 2008: le esportazioni dell'Italia nei confronti degli altri Paesi sono scese del 20,69% (da €365.806 milioni a €290.112 milioni) e le importazioni sono diminuite del 22,02% (da €377.283 milioni a €294.212 milioni). Il saldo della bilancia commerciale è negativo, per un deficit di €4.100 milioni.

Le esportazioni dell'Italia che hanno subito maggiormente la crisi nel 2009 sono state quelle dirette in America (-25,08%), seguite da quelle dirette in Europa (-22,57%), in Oceania e nelle Regioni Polari (-21,18%), l'Asia (-10,47%) e l'Africa (-9,91%). Riguardo alle importazioni dell'Italia, il calo più sensibile è avvenuto nei confronti dell'Africa (-36,24%) seguito poi dall'Oceania e delle Regioni Polari (-36,01%), l'Asia (-26,03%), l'America (-25,75%) e l'Europa (-18,32%).

Le esportazioni in Lombardia

A livello regionale, anche la Lombardia ha risentito del calo dei flussi di commercio internazionale registrando per il 2009 un saldo della bilancia commerciale in deficit per €14.279.102,63. Per quanto riguarda le esportazioni (fig. 14.1), rispetto al 2008 c'è stato un calo complessivo del 20,91% passando da €103.727.417,27 del 2008 a €82.040.331,69 del 2009.

I principali partner commerciali della Lombardia per quanto riguarda le esportazioni sono l'Europa (€55.095,82 milioni), l'Asia (€13.726,05 milioni), l'America (€7.866,09 milioni) e l'Africa (€4.502,29 milioni). E' opportuno sottolineare come i paesi dell'Euro, da soli, valgano €34.272,45 milioni ovvero il 62,02% delle esportazioni della Lombardia in Europa.

Nel contesto lombardo, la provincia di Milano è quella che esporta di più, seguita da Brescia, Bergamo e Varese. La provincia di Sondrio è all'ultimo posto e ha realizzato esportazioni per €507.222,65 milioni in calo del 20,70% rispetto al dato del 2008 che era pari a €639.667,28 milioni. Pertanto, in termini percentuali il calo delle esportazioni della provincia di Sondrio è in linea con la media della Lombardia (fig. 14.2) e significativamente più contenuto rispetto ad altre province lombarde come Brescia (-30,7%), Mantova (-28,7%), Lodi (-25,5%), Lecco (-25,3%), Bergamo (-21,9%) e Como (-21,7%). All'estremo opposto, la provincia che ha maggiormente contenuto gli effetti del calo delle esportazioni è stata quella di Pavia (-14,3%).

Figura 14.1 - Confronto 2008-2009 delle esportazioni in Lombardia (dati in milioni di Euro per Provincia di riferimento).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

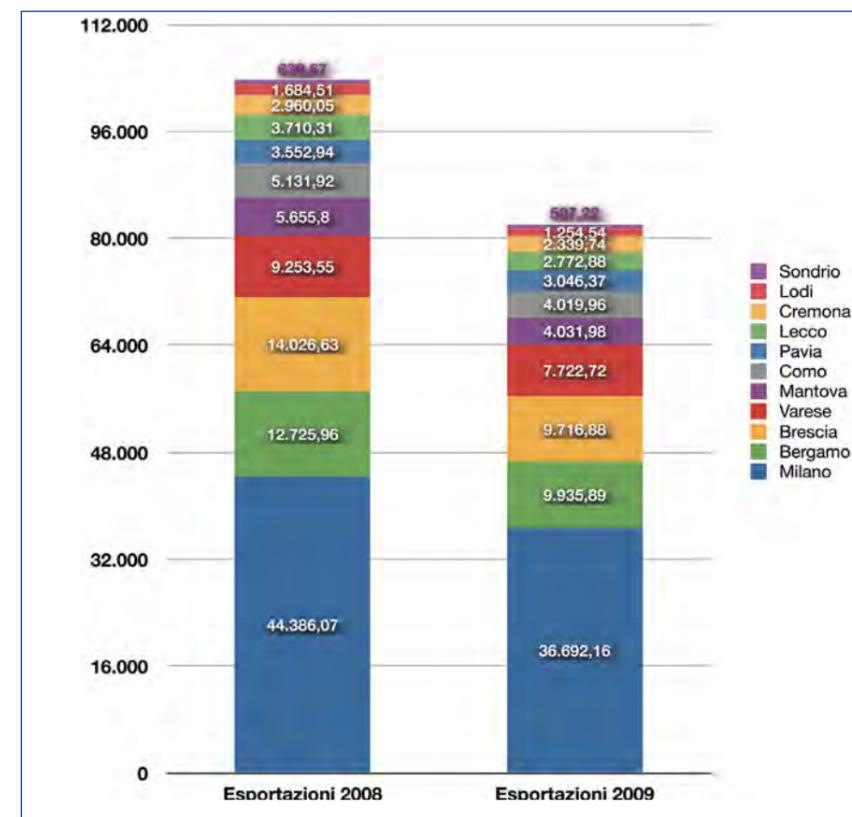
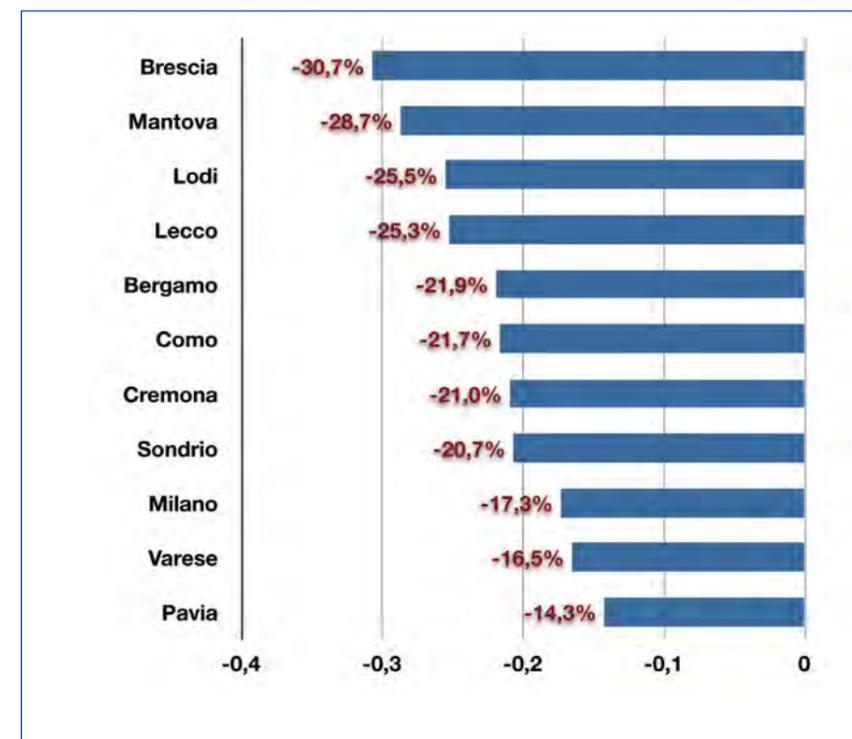
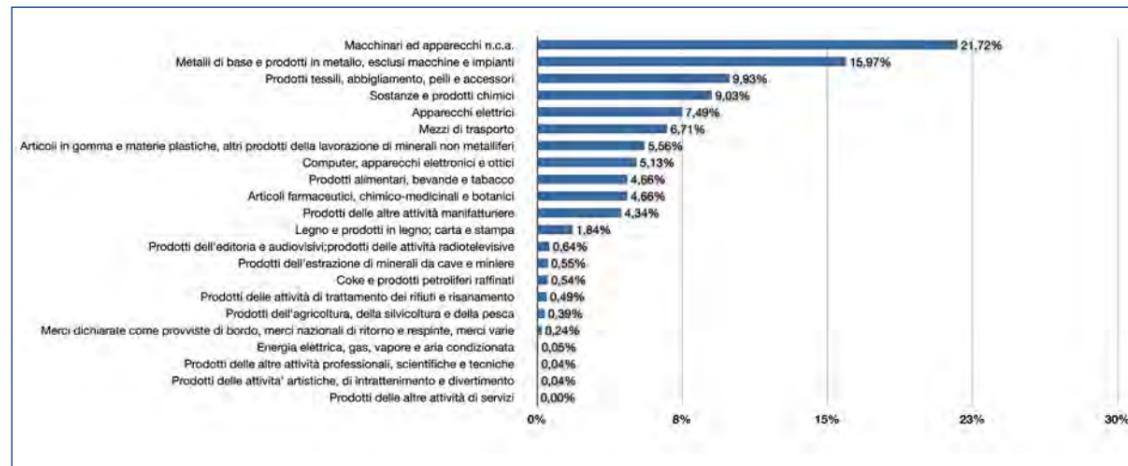


Figura 14.2 - La variazione delle esportazioni nelle province lombarde rispetto al 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



A livello regionale, la graduatoria delle merci esportate per tipologia è rappresentata nella fig. 14.3.

Figura 14.3 - Le esportazioni in Lombardia per tipologia di prodotto aggregato (dati percentuali). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Ai primi due posti (per una quota pari al 37,69% del totale delle esportazioni della regione) troviamo due voci tipicamente legate al mondo dell'industria metalmeccanica come i macchinari ed apparecchi n.c.a. (non classificati altrimenti) (21,72%, per un controvalore di €17.829.763,89) e i metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (15,97%, pari a €13.099.460,33). Seguono i prodotti tessili, abbigliamento ed accessori (9,93%), le sostanze e i prodotti chimici (9,03%), gli apparecchi elettrici (7,49%) e i mezzi di trasporto (6,71%). Infine, andando ad analizzare nel dettaglio le dieci voci merceologiche più esportate in Lombardia, il risultato è riportato nella tabella 14.4.

Figura 14.4 - Classifica dettagliata delle 10 voci merceologiche più esportate dalla Lombardia (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	Importo in migliaia di Euro
Macchine di impiego generale	5.662.367,25
Altre macchine di impiego generale	5.306.826,82
Altre macchine per impieghi speciali	4.392.775,50
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	3.620.068,40
Altri prodotti in metallo	3.357.688,07
Medicinali e preparati farmaceutici	2.844.638,28
Articoli in materie plastiche	2.784.936,61
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.752.761,43
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	2.556.757,60

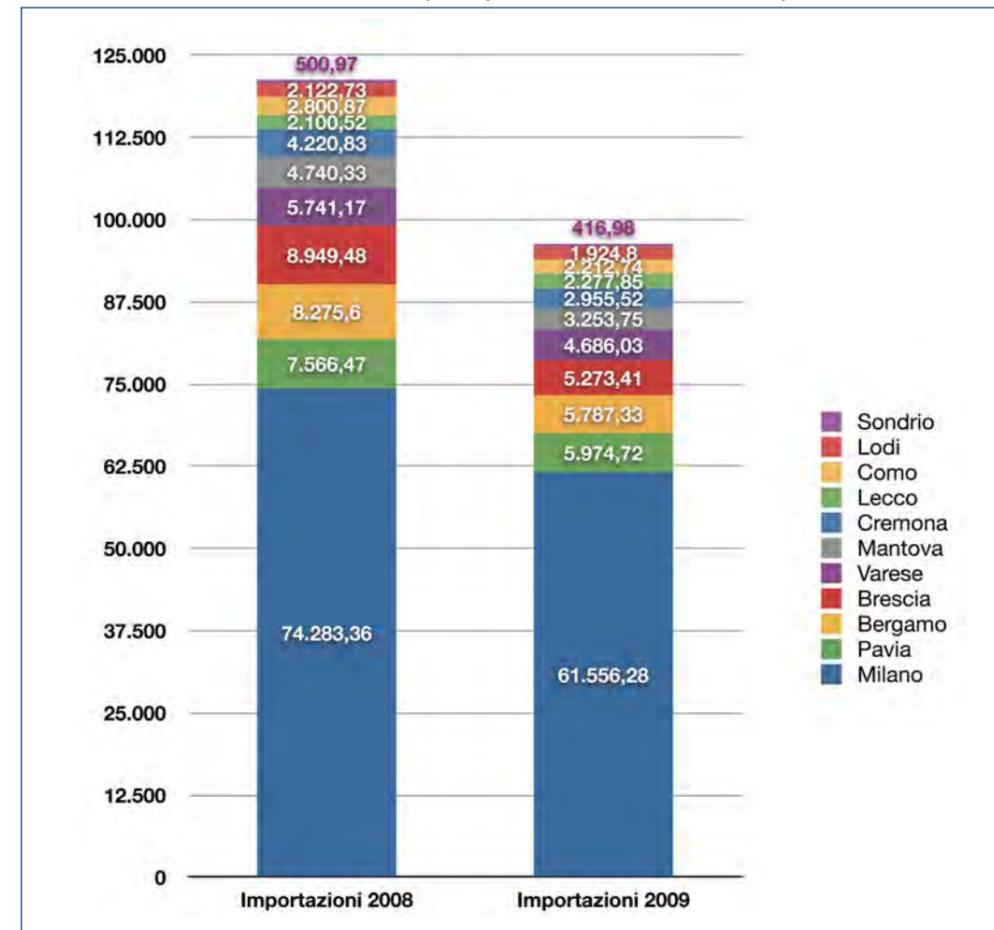
Dalla classifica si conferma l'importanza dell'industria manifatturiera e chimico-farmaceutica per l'export lombardo. Inoltre, si registra anche il peso dell'industria della moda con un risultato di oltre €2,7 miliardi.

Le importazioni in Lombardia

In maniera analoga a quanto già osservato nel paragrafo precedente dedicato alle esportazioni della Lombardia, anche le importazioni della regione nel 2009 hanno registrato un calo del 20,60% passando da €121.302 milioni nel 2008 a €96.319 milioni nel 2009 (fig. 14.5).

I principali partner commerciali da cui la Lombardia importa sono l'Europa (€71.579,72 milioni), l'Africa (€3.573,53 milioni), l'America (€5.226,73), l'Asia (15.808,13 milioni) e l'Oceania con le Regioni Polari (€129,5 milioni). Anche in questo caso, è opportuno osservare come i paesi afferenti alla zona Euro registrino importazioni per un importo pari a €58.873,43 milioni e pertanto costituiscano, da soli, il 73,87% delle importazioni della Lombardia verso l'Europa.

Figura 14.5 - Confronto 2008-2009 delle importazioni in Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

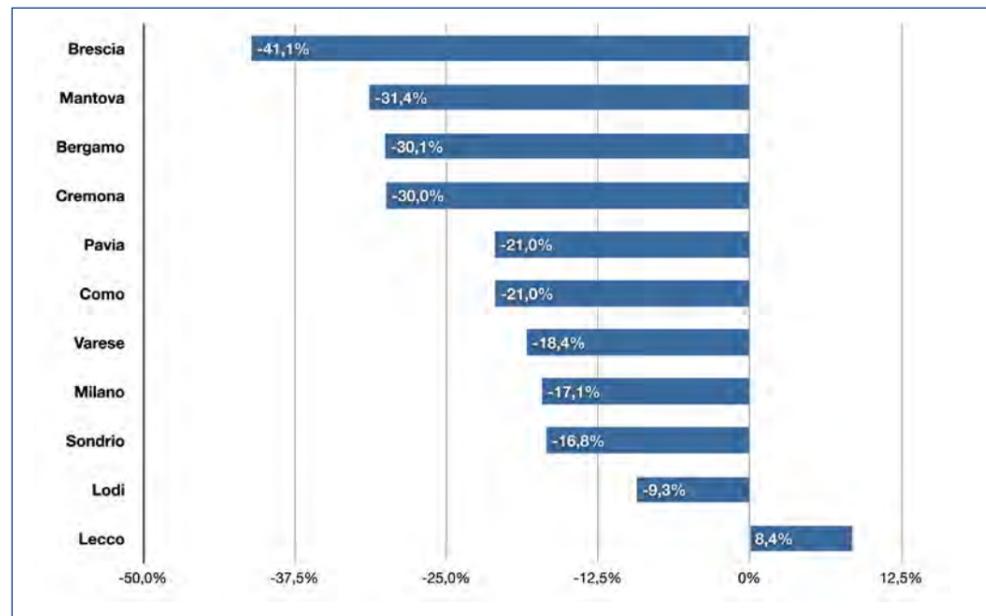


Nel contesto lombardo, la provincia che importa di più è quella di Milano, seguita da Brescia, Bergamo e Pavia. In questo quadro, la provincia di Sondrio è all'ultimo posto con un'importazione di merci per un importo pari a €416,982 milioni, in calo del 16,76% rispetto al 2008 quando le importazioni avevano superato €500,965 milioni.

Facendo un confronto fra province lombarde rispetto al 2008, (fig. 14.6) osserviamo come, ad eccezione di Lecco che ha visto crescere le sue importazioni dell'8,4%, tutte le province registrano delle variazioni negative. Particolarmente significativo è il calo delle importazioni per Brescia (-41,1%), Mantova (-31,4%), Bergamo (-30,1%) e Cremona (-30%). La provincia di Sondrio, con un calo

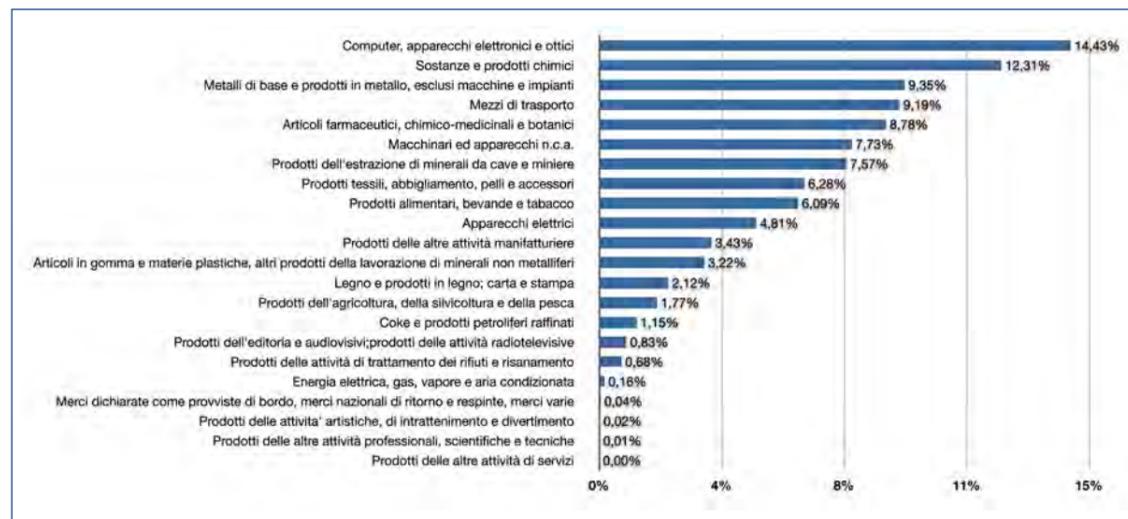
delle importazioni del 16,8%, si pone al di sotto del calo della media lombarda (20,60%) così come la provincia di Lodi (-9,3%).

Figura 14.6 - La variazione delle importazioni nelle province lombarde rispetto al 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



A livello regionale, la classifica delle tipologie di merci più importate è data dalla figura 14.7 di seguito rappresentata.

Figura 14.7 - Le importazioni in Lombardia per tipologia di prodotto aggregato (dati percentuali). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Il principale capitolo aggregato di importazione è costituito da computer, apparecchi elettronici ed ottici (14,43%, per un controvalore pari a €13,9 miliardi), seguiti da sostanze e prodotti chimici (12,31%, equivalenti a €11,8 miliardi), metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (9,35%, pari a €9 miliardi), mezzi di trasporto (9,19%, ovvero €8,8 miliardi) e articoli farmaceutici, chimico-

medicinali e botanici (8,78%, per un controvalore di €8,4 miliardi). Nel complesso, queste poche voci rappresentano il 54,06% del totale delle importazioni lombarde. Infine, andando ad analizzare il dettaglio delle dieci voci più importate dalla Lombardia, otteniamo il prospetto rappresentato di seguito (tabella 14.8).

Figura 14.8 - Classifica dettagliata delle 10 voci merceologiche più importate dalla Lombardia (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	Importo in migliaia di Euro
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.225.273,12
Medicinali e preparati farmaceutici	6.655.372,86
Autoveicoli	6.142.730,13
Petrolio greggio	4.865.980,48
Computer e unità periferiche	4.043.331,65
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	3.036.683,63
Prodotti della siderurgia	3.024.373,17
Altre macchine di impiego generale	3.000.044,13
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.718.972,14

Sotto questo profilo, osserviamo la forte dipendenza dall'estero della Lombardia per quanto riguarda il mondo chimico (€7,2 miliardi) e farmaceutico (€6,6 miliardi) così come in generale avviene per l'approvvigionamento in petrolio greggio (€4,8 miliardi). Come già rilevato in precedenza, è elevata anche la voce relativa ai prodotti informatici (computer e unità periferiche) per un importo di oltre €4 miliardi.

La situazione in provincia di Sondrio

Come già accennato in precedenza nel quadro dell'analisi del commercio internazionale relativo alla Lombardia, la provincia di Sondrio ha realizzato esportazioni per circa €507 milioni in calo del 20,70% rispetto al dato del 2008 che era pari a €639 milioni. Per quanto riguarda le importazioni, esse hanno raggiunto un importo pari a €417 milioni, in calo del 16,76% rispetto al 2008 quando le importazioni avevano superato €500 milioni. Pertanto, il saldo della bilancia commerciale della provincia di Sondrio è positivo per €90,239 milioni, in netta controtendenza quindi con la dinamica regionale. Rispetto al 2008, il saldo è in calo visto che in quel periodo era stato pari a €138,659 milioni.

Come già rilevato in edizioni precedenti di questa Relazione, i valori di import ed export pongono la provincia di Sondrio fra le province meno internazionalizzate della Lombardia, su valori allineati con quelli di molte province del Sud del Paese che sono meno aperte ai traffici internazionali¹. Questa scarsa apertura nei confronti del commercio estero è quanto mai sorprendente per una regione di frontiera come la provincia di Sondrio. Se questa scarsa apertura del sistema imprenditoriale provinciale locale nei confronti dei mercati esteri ha probabilmente permesso alla provincia di Sondrio di contenere gli effetti negativi della crisi, di converso non le permetterà di beneficiare della futura ripresa usufruendo dell'effetto di traino costituito dal rilancio delle esportazioni.

¹ Questo è evidenziato dal dato export pro capite: Sondrio è la provincia lombarda con il valore più basso (€3.523,14 nel 2008); al penultimo posto si trova Pavia, €6.648,93, con un valore quasi doppio di quello di Sondrio; la media lombarda è €10.685,15, quella italiana €6.145,64;

Le esportazioni della provincia di Sondrio

I maggiori partner commerciali con cui le imprese della provincia di Sondrio esportano sono per lo più Paesi dell'Europa Continentale (tabella 14.9), seguiti dall'Asia e dall'America.

Figura 14.9 - I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	2008	2009
Europa Continentale	550.324,57	421.392,42
Asia	38.192,94	45.361,29
America	31.941,87	23.879,07
Africa	17.016,65	15.414
Oceania e Regioni Polari	1.647,28	936,55
Altri Paesi non classificati	81,91	107,9

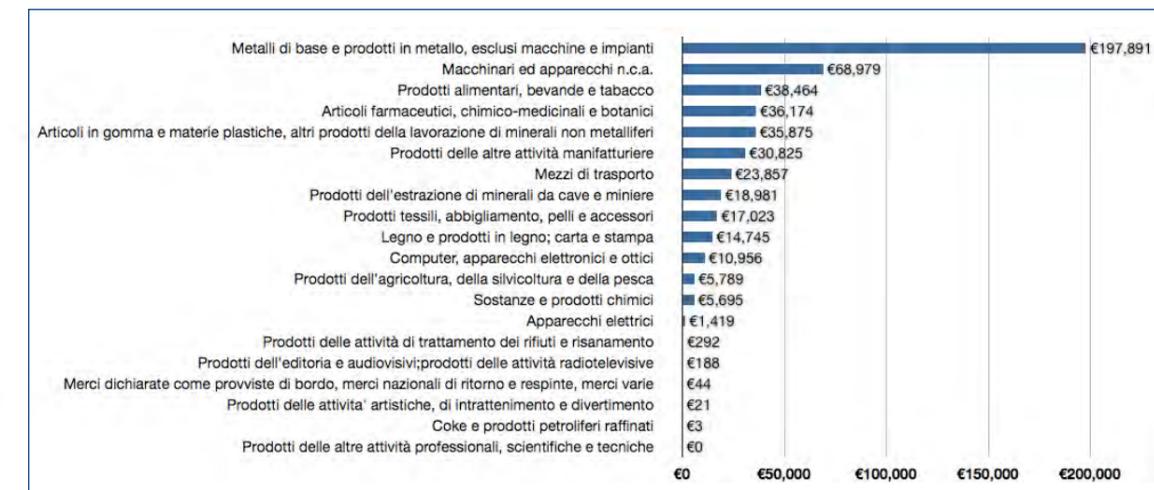
Osserviamo come l'Europa Continentale, da sola, rappresenti oltre l'83% del totale delle esportazioni di tutta la provincia di Sondrio. Andando ad analizzare più in dettaglio i Paesi dell'Europa Continentale con cui la provincia di Sondrio intrattiene traffici commerciali, rileviamo che il 52,14% delle esportazioni avviene con Paesi della zona Euro (o Eurozona), il 15,22% con Paesi dell'Unione Europea che non sono membri della zona Euro e il 15,73% con gli altri Paesi dell'Europa continentale. E' opportuno rilevare che la Svizzera costituisce, da sola, il 12% del totale delle esportazioni della provincia di Sondrio. La classifica dei paesi Eurozona verso cui la provincia di Sondrio nel 2009 ha esportato sono riportati nella tabella 14.10.

Figura 14.10 - Classifica dei Paesi Eurozona per percentuale di esportazioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	% sul totale Eurozona
Francia	29,11%
Germania	23,38%
Belgio	13,05%
Spagna	8,58%
Austria	8,14%
Portogallo	5,92%
Paesi Bassi	5,05%
Grecia	4,50%
Slovenia	1,14%
Finlandia	0,66%
Irlanda	0,45%
Lussemburgo	0,03%

In questo ambito, i maggiori partner commerciali sono quindi rappresentati da Francia, Germania e Belgio che da soli costituiscono circa i due terzi dei flussi di esportazioni verso Eurozona. In termini di tipologie di merci esportate, la figura 14.11 riporta la classifica in ordine decrescente (dati in migliaia di Euro).

Figura 14.11 - Classifica delle tipologie aggregate di merci esportate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



La Valtellina e la Valchiavenna, quindi, esportano principalmente metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine ed impianti, per un importo che sfiora i €200 milioni. A debita distanza (€68,9 milioni) troviamo macchinari e apparecchi n.c.a. che precedono prodotti alimentari, bevande e tabacco (€38,4 milioni). Le figure 14.12, 14.13 e 14.14 che seguono analizzano in dettaglio queste tre voci rilevanti per le esportazioni della provincia di Sondrio.

Figura 14.12 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Metalli di base, prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

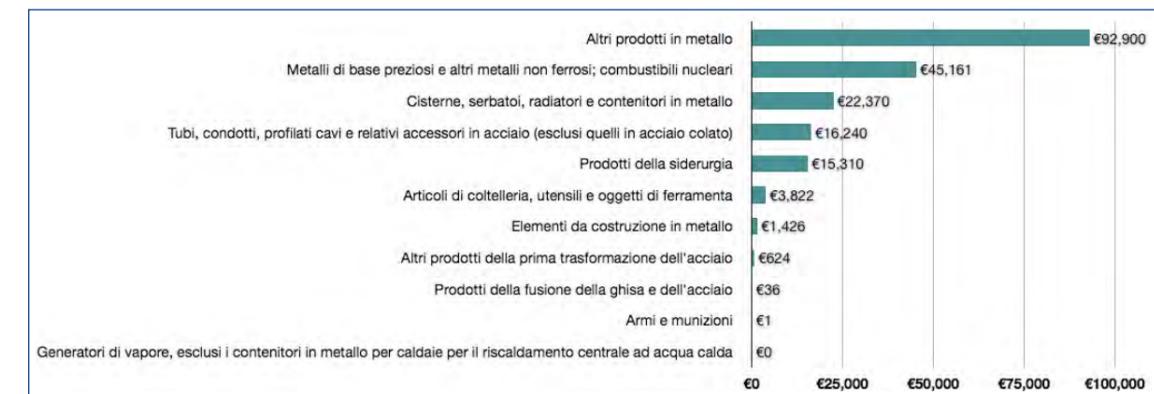


Figura 14.13 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

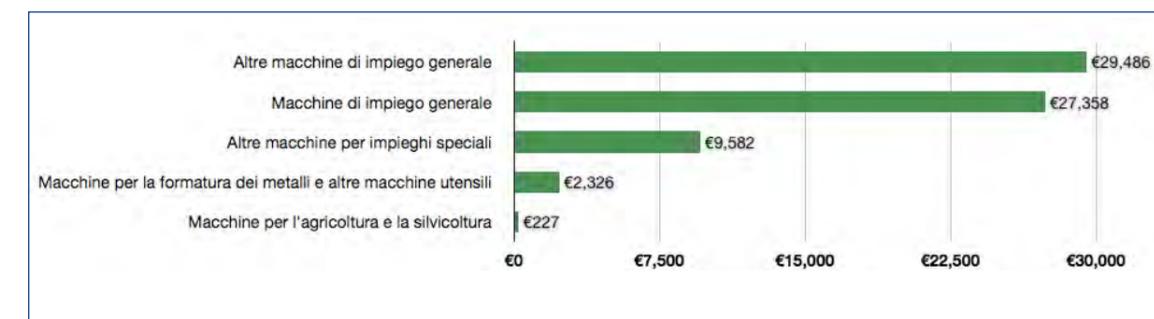
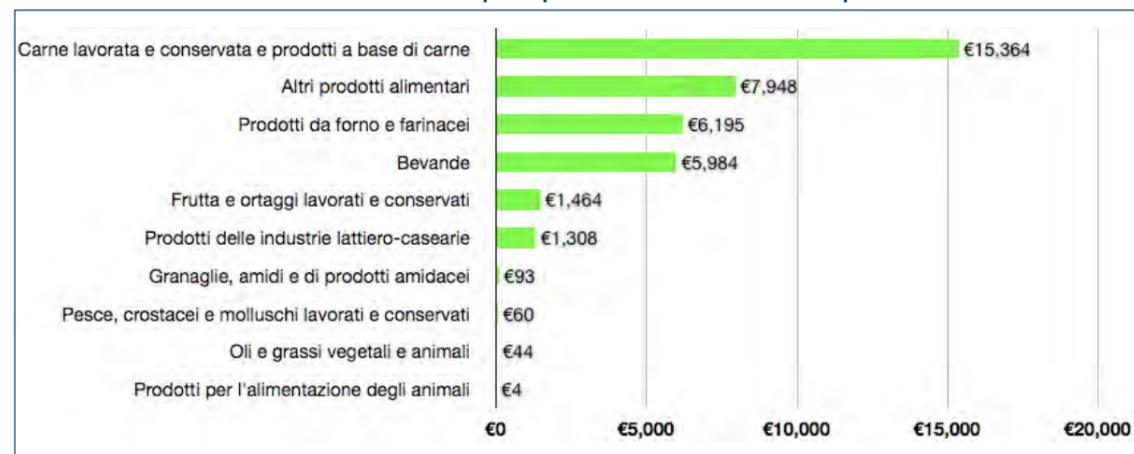


Figura 14.14 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Infine, riguardo invece ai prodotti maggiormente esportati in assoluto, i risultati sono raffigurati nella tabella 14.15 di seguito riportata.

Tabella 14.15 - Analisi dei prodotti più esportati in assoluto dalla provincia di Sondrio (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	Importi in migliaia di Euro
Altri prodotti in metallo	€92.900
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	€45.161
Medicinali e preparati farmaceutici	€29.954
Altre macchine di impiego generale	€29.486
Macchine di impiego generale	€27.358
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	€22.370
Navi e imbarcazioni	€19.299
Articoli in materie plastiche	€18.399
Minerali di cave e miniere n.c.a.	€17.337
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	€16.240
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	€15.364
Prodotti della siderurgia	€15.310
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	€15.060

Facendo un confronto rispetto al 2008, colpisce in particolare il pesante ridimensionamento delle esportazioni relative alle Navi e imbarcazioni. Infatti, nel 2008 questa voce era pari a €58,181 milioni mentre nel 2009 si è fermata a quota €19,299 milioni.

Le importazioni in provincia di Sondrio

La provincia di Sondrio importa prevalentemente dai paesi dell'Europa Continentale (91,85%), l'Asia (3,78%), l'America (2,97%) e l'Africa (1,37%).

Tabella 14.16 - I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	2008	2009
Europa Continentale	443.061,28	383.011,45
Asia	31.768,18	15.775,42
America	18.393,88	12.395,47
Africa	7.646,98	5.714,9
Oceania e Regioni Polari	3,67	74,39

In modo analogo a quanto già osservato nel caso delle esportazioni, anche nel caso delle importazioni la quota dell'Europa Continentale è di gran lunga quella più importante. Andando ad analizzare più in dettaglio i Paesi da cui provengono i flussi di importazione, rileviamo che i Paesi Eurozona rappresentano da soli il 66,51% del totale delle importazioni, mentre i Paesi dell'Unione Europea non Eurozona costituiscono il 17,48% del totale. Gli altri Paesi dell'Europa Continentale rappresentano il 7,86% delle importazioni ma occorre tenere presente che fra questi la Svizzera, da sola, costituisce il 6,15% delle importazioni totali.

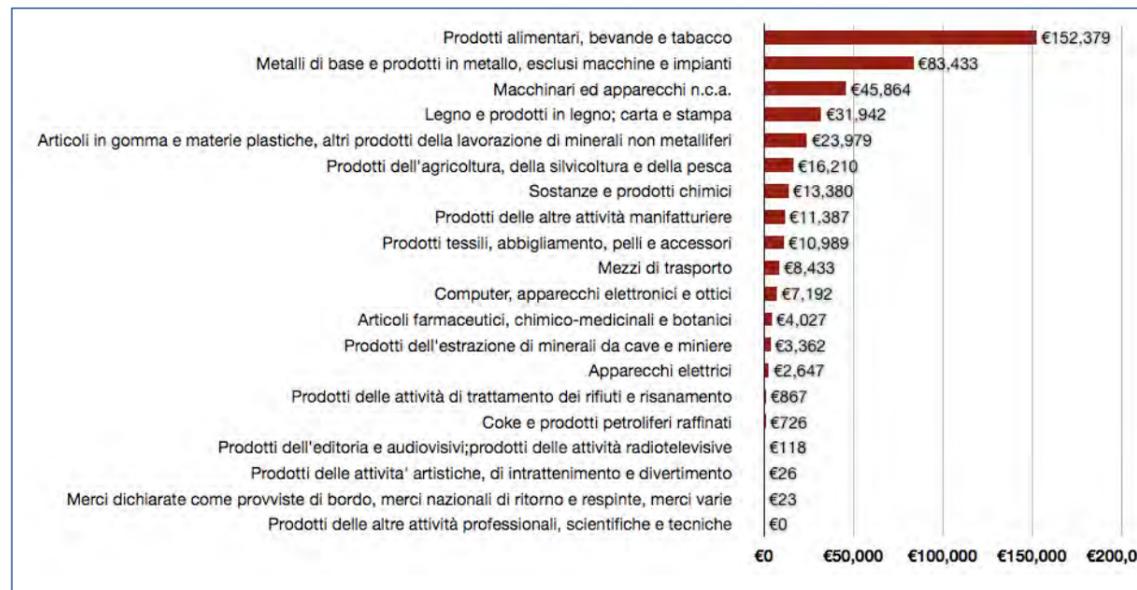
La classifica dei Paesi Eurozona da cui la provincia di Sondrio importa maggiormente è rappresentata nella tabella 14.17.

Tabella 14.17 - Classifica dei paesi Eurozona per percentuale di importazioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	% sul totale Eurozona
Germania	30,88%
Paesi Bassi	24,17%
Francia	10,79%
Irlanda	9,92%
Austria	7,52%
Belgio	5,75%
Grecia	4,49%
Finlandia	2,72%
Spagna	2,59%
Slovenia	0,98%
Lussemburgo	0,12%
Portogallo	0,06%

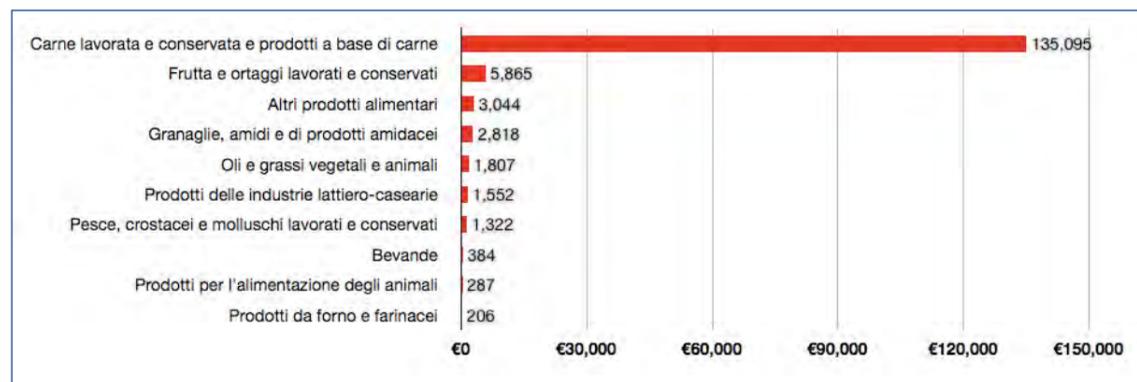
In questo ambito, i maggiori partner commerciali sono la Germania, i Paesi Bassi, la Francia, l'Irlanda, l'Austria e il Belgio. In termini di tipologie di merci importate, la figura 14.18 riporta la classifica in ordine decrescente.

Figura 14.18 - Classifica delle tipologie aggregate di merci importate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Le imprese della provincia di Sondrio importano quindi principalmente prodotti alimentari, bevande e tabacco per un importo di poco superiore ai €150 milioni. Inoltre, sono importati metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine impianti per €83,4 milioni nonché macchinari ed apparecchi n.c.a. per €45,8 milioni. Infine, rileviamo che sono importati legno e prodotti in legno per €31,9 milioni. Le figure 14.19, 14.20 e 14.21 che seguono analizzano in dettaglio le tre voci più rilevanti per le importazioni in provincia.

Figura 14.19 - Analisi dettagliata delle importazioni di "prodotti alimentari, bevande e tabacco" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Con oltre €135 milioni, la categoria relativa alla carne lavorata e conservata e ai prodotti a base di carne è di gran lunga la tipologia di merce più importata in Valtellina. Questi prodotti sono riconducibili all'industria della bresaola che importa grandi quantitativi di carne dall'estero per poi trasformarli in loco nel prodotto finale. E' altresì da sottolineare che a fronte di questi €135 milioni di carni importate, l'industria della bresaola esporta per €15,3 milioni, a testimonianza del fatto che la bresaola, per quanto la presenza sui mercati esteri vada crescendo negli anni, è un prodotto che viene prevalentemente consumato sul mercato nazionale.

Figura 14.20 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

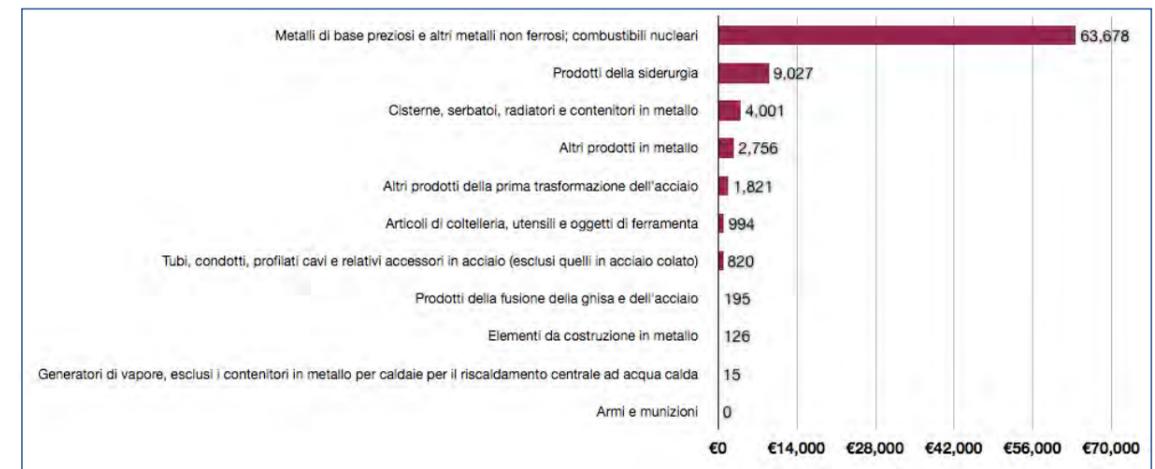
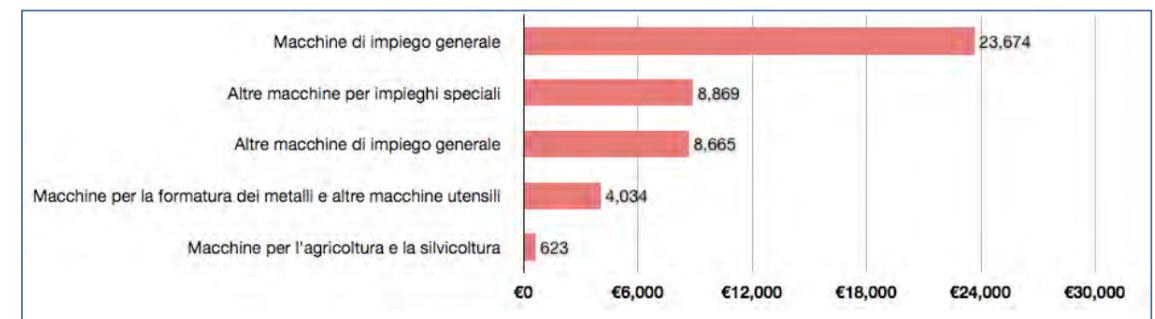


Figura 14.21: Analisi dettagliata delle importazioni di "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio



Infine, riguardo ai prodotti maggiormente importati in assoluto, la classifica è riportata nella tabella 14.22.

Figura 14.22 - Analisi dei prodotti più importati in assoluto dalla Valtellina (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT predisposti da Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

	Importi
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	135.094,56
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	63.678,15
Macchine di impiego generale	23.673,91
Pasta-carta, carta e cartone	21.753,06
Articoli in materie plastiche	15.915,97
Legno grezzo	10.273,69
Prodotti della siderurgia	9.027,07
Altre macchine per impieghi speciali	8.868,86
Altre macchine di impiego generale	8.664,72
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.854,25
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	6.518,80
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6.097,01
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5.864,82
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5.799,59
Autoveicoli	4.612,40
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	4.033,55

Ferme restando le considerazioni già effettuate riguardo alla carne lavorata e ai prodotti a base di carne, rileviamo anche che, nonostante il patrimonio boschivo e le risorse a disposizione, la Valtellina importa dall'estero elevati quantitativi di legno grezzo, pasta per la carta e prodotti in legno. Infatti, è noto come le risorse forestali non siano sfruttate in modo razionale costringendo gli operatori locali (segherie, imprese della filiera del legno, ...) a rivolgersi su altri mercati per potersi garantire l'approvvigionamento delle materie prime necessarie per le proprie attività. La conseguenza è una forte dipendenza di queste imprese dalle dinamiche dei mercati esteri ed un aggravio del traffico sulle strade.

Sarebbe quindi auspicabile una più efficiente politica di sfruttamento razionale delle risorse forestali ed un potenziamento delle linee ferroviarie in modo da permettere un traffico merci più snello senza pesare ulteriormente sulla rete stradale.

Questo vale per la filiera del legno ma vale per tutti gli scambi commerciali che la nostra provincia intrattiene. Abbiamo rilevato come i maggiori partner commerciali siano i Paesi europei verso cui sarebbe opportuno quindi sviluppare direttrici (ferroviarie, per la sostenibilità) e stradali per una migliore accessibilità.

Nell'ambito delle relazioni con l'estero è opportuno un riferimento alle politiche camerali per l'internazionalizzazione: infatti a questo tema è dedicato uno specifico asse tematico dell'Accordo di programma "Competitività" fra Regioni e Camere di Commercio lombarde. Nel 2009 la Camera di Commercio di Sondrio ha attivato numerose iniziative specifiche per l'internazionalizzazione nel supporto alla partecipazione a manifestazioni fieristiche e missioni all'estero, con un investimento di oltre €60.000 nel 2009.

Le ridotte dimensioni aziendali delle aziende locali che si accompagnano anche ad una ridotta patrimonializzazione rappresentano la vera difficoltà; occorre ancor di più puntare, con modalità innovative, ad aggregare le imprese portandole a condividere determinate fasi del processo di internazionalizzazione, che è un processo lungo ed impegnativo, che non porta a risultati nell'immediato, ma permette di stabilire rapporti commerciali duraturi nel lungo periodo. Potrebbe quindi essere auspicabile che le istituzioni e gli operatori continuino nell'opera di favorire processi di aggregazione anche attraverso le reti per raggiungere la massa critica necessaria per migliorare l'allocazione delle risorse, accrescere il know-how e mettere a disposizione competenze qualificate per un miglioramento della competitività.

Nello Statuto Comunitario - la vocazione lombardo europea

Lo Statuto Comunitario dà molta rilevanza alle connessioni, ai rapporti con l'estero ed ai collegamenti. L'Art 5, infatti, che apre il titolo II relativo ai progetti di sviluppo, si intitola proprio "Comunità Alpina con vocazione lombardo - europea". E questa deriva dall'intuizione del Prof. Alberto Quadrio Curzio - da cui è disceso lo Statuto - che era stata quella di utilizzare "il principio di sussidiarietà per fissare sulla pergamena una identità di valle alpina europea per il XXI secolo."

Nello specifico ricordiamo un passaggio dello stesso articolo: *"Deve così essere valorizzata appieno l'impostazione della istituzione Regionale di riconoscere alla Valtellina uno specifico ruolo territoriale alpino da promuovere anche su scala europea"*. Si intende quindi sviluppare un raccordo italo - europeo che nel XXI secolo permetta di coniugare solidarietà, sussidiarietà e sviluppo per uno sviluppo sostenibile.

Secondo lo stesso articolo, la Comunità auspica una partecipazione alle forme di democrazia partecipativa possibili a livello regionale, nazionale ed europeo, escludendo forme di autonomia provinciale che non sarebbero possibili e consolidando invece rapporti con una regione di dimensione europea quale è la Lombardia. In questo senso si pone anche la riforma del Titolo V della Costituzione che ha esteso i poteri delle Regioni e che permette di attuare maggiormente la sussidiarietà.

Collegamenti, confronti, acquisizione di conoscenze, competenze, scambio di buone pratiche e possibilità di sviluppare progetti comuni: ecco i vantaggi di un consolidamento dei rapporti con l'estero e della circolazione di conoscenza in ambito alpino europeo per una comunità locale che non abbia una visione localistica, ma inserita nel globale.

In questo senso e secondo una declinazione più attuativa, lo studio "Innovare con le imprese" afferma anche il ruolo del monitoraggio e del supporto qualificato nell'accesso ai fondi comunitari per imprese ed operatori quale momento importante di un'apertura verso l'esterno che dovrebbe essere consolidata, rafforzando la progettazione transfrontaliera, con la vicina Svizzera, e la partnership in progetti di collaborazione internazionali.

[capitolo 15]

Oltre la crisi.
Su quali basi?



Oltre la crisi: su quali basi?

Il 2009, come abbiamo visto nei precedenti capitoli ha rappresentato per tutte le economie un anno difficile con implicazioni su credito, consumi, produzione industriale, occupazione e cassa integrazione, commercio estero. In provincia di Sondrio la situazione è andata per molti aspetti meglio che altrove. Il calo della produzione industriale è stato il più basso a livello lombardo, il numero di ore di cassa integrazione - pur lievitato - è rimasto contenuto rispetto al monte ore lavorate, gli effetti sull'occupazione sono stati, almeno per il momento, molto limitati, se confrontati con altre realtà. Le banche locali - del territorio e nel territorio - vicine a famiglie ed imprese si sono dimostrate sensibili alle difficoltà e il rapporto di fiducia instaurato negli anni non è stato intaccato dalla crisi economica così da evitare una stretta al credito. Le istituzioni hanno mantenuto ed intensificato le loro azioni a supporto del sistema: ad esempio, la Camera di Commercio di Sondrio ha impegnato oltre 2 milioni di Euro - l'importo più alto mai registrato nella storia dell'ente - in attività di promozione economica, di cui quasi 300.000 Euro in iniziative specifiche di accesso al credito in veste anticrisi. Non deve essere tuttavia sottaciuto il ruolo svolto dal sistema delle piccole imprese, particolarmente radicato in provincia di Sondrio. La "piccola e media impresa spa" ha di fatto svolto un ruolo di ammortizzatore sociale che è risultato decisivo, in un generale clima di buona coesione, per ridurre le conseguenze della crisi, soprattutto in termini di caduta occupazionale.

Il settore primario, anticiclico, con la produzione legata alla tipicità territoriale e ai prodotti di eccellenza, ha sicuramente giocato un ruolo nel contenere gli effetti della difficile situazione economica. Il settore manifatturiero, caratterizzato da una forte diversificazione delle attività, ha risentito invece in maniera più forte della crisi. I valori di import ed export sono rimasti i più bassi a livello lombardo: questa scarsa apertura nei confronti dei mercati esteri ha probabilmente permesso di contenere gli effetti negativi della crisi, ma rischia di non permettere al nostro sistema di beneficiare della futura ripresa usufruendo dell'effetto di traino costituito dal rilancio delle esportazioni. In questo ambito, poi, una difficoltà rilevata è che a causa della ridotta dimensione aziendale le imprese risultano avere difficoltà a raggiungere la massa critica di risorse necessaria a competere con successo sui mercati internazionali, che in molti casi sono ancora inesplorati. La ridotta dimensione aziendale legata all'elevata presenza di imprese individuali e la ridotta patrimonializzazione rendono anche più complessa la valorizzazione del capitale umano e l'attrattiva del territorio su questo fronte. Si dovrebbe puntare a migliorare le condizioni di contesto, fra cui spiccano anche le infrastrutture fisiche e di servizio, e agire anche sull'offerta culturale e ricreativa per poter attrarre risorse. Dovrebbero essere potenziate le iniziative che facilitano l'inserimento dei laureati in impresa, come lo dovrebbero essere i rapporti con le Università, anche attraverso la possibilità di avere stages, tesi di laurea o di dottorato in impresa per la possibilità di implementare progetti innovativi di interesse strategico nello sviluppo dell'azienda. Le attività di agglomerazione e di messa in rete diventano sempre più strategiche: una scarsa massa critica infatti penalizza anche la ricerca e sviluppo e riduce l'innovazione.

Il settore del commercio ha risentito in maniera significativa della crisi innanzitutto per la riduzione del reddito disponibile e il conseguente calo dei consumi. Una criticità riscontrata è sulla propensio-

ne a effettuare investimenti, sia per le imprese del commercio sia per quelle dei servizi: solo una su tre¹ ha investito nel 2009 e una su dieci prevedeva di fare investimenti nel 2010. Il settore turistico, che riflette una delle vocazioni principali del nostro territorio, invece, ha avuto una performance migliore grazie anche ad una stagione invernale ed ad una stagione estiva buone ed ai continui processi di upgrading delle strutture per migliorare la ricettività. In ogni caso, per una maggiore competitività del fattore turistico si rende necessario integrare ulteriormente l'offerta, potenziare il marketing e la riconoscibilità del marchio attraverso azioni di sistema e di coordinamento, oltre a migliorare l'accessibilità. Uno degli aspetti più problematici per il nostro territorio risulta essere quello delle infrastrutture: le condizioni viabilistiche dei collegamenti, ferro e gomma sono, infatti, arrivate a condizioni limite e diventa improcrastinabile un riposizionamento dei flussi a favore della ferrovia, per uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Una evidente frammentazione delle risorse e delle iniziative - che di fatto ne limita l'efficacia - si accompagna all'esigenza di un migliore coordinamento e di strutturate azioni di sistema orientate al lungo periodo. Il turismo è un caso esemplare in questo senso; il progetto DMO - Destination Management Organisation - va proprio verso l'integrazione ed il coordinamento necessario diventando un progetto "emblematico" per tutta l'economia della nostra provincia proprio perché spinge ad un'azione di sistema fra tutti i soggetti.

La strategia dell'Ente camerale

Questo è espresso nel documento strategico della Camera di Commercio, approvato nella primavera scorsa, che poggia sulla considerazione dei punti di forza e di debolezza del sistema economico valtellinese (vedi pag. 201).

"La strategia della Camera di Commercio di Sondrio si incentra sul riconoscimento della centralità dei valori territoriali quali fattori competitivi di successo di una strategia di sviluppo locale e individua alcuni ambiti critici.

Gli asset territoriali di livello strategico sono individuati ne :

- l'utilizzo efficiente delle risorse derivanti dal settore idroelettrico a favore dello sviluppo locale in una logica di compatibilità ambientale;
- la valorizzazione delle attività afferenti agli altri "asset territoriali", fra i quali si evidenziano:
- il distretto creditizio,
- il comparto turistico-ricettivo, il comparto agroalimentare di qualità e zootecnico, in una logica di integrazione con il sistema distributivo;
- la filiera bosco-legno ed il comparto lapideo;
- il marchio "Valtellina".

Gli ambiti critici di prioritaria attenzione nella declinazione dei programmi di attività della Camera di Commercio sono:

- lo sviluppo della dotazione infrastrutturale della provincia di Sondrio, nelle componenti stradale, ferroviaria, logistica, telematica e aeroportuale;
- lo sviluppo della dotazione di servizi per l'innovazione, in particolare, con il supporto al progetto del Polo tecnologico della provincia di Sondrio;

¹ Nel campione oggetto dell'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia

- *l'incremento del contenuto tecnologico dei processi produttivi e dei prodotti e l'attenzione al tema dell'efficienza energetica;*
- *l'incremento del grado di apertura sui mercati esteri, con l'individuazione di aree territoriali specifiche a cui dedicare organici progetti di intervento;*
- *la valorizzazione del capitale umano"*

Come si vede, la valorizzazione degli asset territoriali è intimamente connessa con il tema dell'attrattività, in tutte le componenti. Mutuando la terminologia informatica, l'attrattività si ritiene debba essere declinata nella componente hard, riconducibile alle infrastrutture fisiche, come in quella soft, attinente alle infrastrutture di servizio, alle reti ed al capitale umano. Il tutto in una cornice rispettosa della qualità ambientale.

Dalle analisi svolte nei capitoli precedenti, emerge con forza il tema dell'aggregazione, oltre che del fare rete. L'aggregazione, concetto che vale la pena di ricordare come antitetico alla frammentazione, viene più volte indicata come processo necessario, se non obbligato, per inquadrare virtuosi percorsi di crescita del sistema imprenditoriale, con specifico ma non esclusivo riferimento all'innovazione, all'internazionalizzazione ed al capitale umano.

Il percorso di aggregazione per le realtà imprenditoriali dovrebbe essere declinato valorizzando la piccola e media impresa, quale "attore economico" flessibile e dinamico e, soprattutto, quale "attore sociale", fondamentale elemento di coesione e sostegno sperimentato, da ultimo, durante la crisi. Come attestato dal dibattito in corso da tempo a livello politico, sembra evidente che questo tema non potrà ancora a lungo essere considerato come di esclusivo interesse del sistema imprenditoriale. L'aggregazione e la semplificazione del sistema politico amministrativo locale costituiscono, infatti, un orizzonte che dovrà trovare adeguata e, perché no, innovativa declinazione in una provincia montana quale quella di Sondrio. Positivi esempi in tal senso sono costituiti dagli accordi di collaborazione istituzionale formalizzati dalla Camera di Commercio con la Regione Lombardia, insieme alle consorelle lombarde e con la Provincia di Sondrio.

Punti di forza

- Flessibilità imprenditoriale, legata alla dimensione medio-piccola
- Diversificazione settoriale
- Disponibilità di risorse energetiche
- Forte coesione istituzionale (Tavolo Territoriale di Confronto e AQST)
- Forte sistema di banche locali, con politiche orientate alla piccola e media impresa
- Forte sistema dei consorzi collettivi di garanzia fidi
- Settore turistico sviluppato, con una dotazione strutturale moderna (impianti di risalita, innevamento artificiale)
- Settore alimentare (acque minerali, dolciaria, conserve alimentari) fortemente connesso al territorio
- Prodotti di qualità del comparto agricolo certificati (caseario, vitivinicolo, frutticolo, insaccati) e con una forte immagine di mercato (DOP, DOC, DOCG, IGT, IGP)
- Settore legno e segherie modernamente attrezzato
- Settore lapideo con produzioni di grande qualità
- Settore metalmeccanico fortemente internazionalizzato

Punti di debolezza

- Reti di trasporti (persone e merci), della logistica e telematiche
- Ridotte dimensioni medie aziendali
- Scarsa propensione all'innovazione ed all'internazionalizzazione
- Difficoltà nell'inserimento professionale dei laureati
- Ricambio generazionale
- Elevati costi di produzione del comparto agricolo, soprattutto nel settore vitivinicolo
- Dipendenza esterna nell'approvvigionamento delle materie prime per il settore delle segherie
- Svantaggio rispetto alle autonomie amministrative dell'arco alpino in termini di accesso a risorse finanziarie
- Limitata partecipazione a reti internazionali
- Elevata incidenza delle imprese edili e degli addetti in rapporto al mercato
- Rapporto scuola-lavoro e formazione del personale

L'opportunità offerta dallo "Statuto Comunitario per la Valtellina"

Il presente momento di crisi può essere letto anche come opportunità per ripensare lo sviluppo locale: un momento in cui la Comunità, strettamente ancorata nel territorio, da cui recepisce anche gli stimoli per l'azione, si interroga per ripartire. Lo Statuto Comunitario, infatti, pone al centro la "Comunità" valtellinese, comunità locale che consolidi un'identità lombarda-europea per non scadere nel localismo; un'identità che deve essere riscoperta, valorizzata e confermata per tutti i cittadini, a partire dall'azione nelle scuole e presso gli enti formativi.

Adottando le proposte avanzate da Alberto Quadrio Curzio in varie sedi con i tre paradigmi 3S, 3E, 3V, si può prospettare un percorso per la provincia di Sondrio per il XXI secolo.

Quale risposta alla crisi e alla difficile congiuntura, la Valtellina potrebbe decidere di procedere in modo definito sulla via di uno sviluppo sostenibile attuando lo "Statuto Comunitario per la Valtellina" che rappresenta una declinazione locale, e non certo localistica, dei tre principi del paradigma delle 3S - Sussidiarietà, Solidarietà e Sviluppo - di portata generale ed italo-europea e fondamentale riferimento per implementare azioni orientate al lungo periodo². Scegliere di sottoscrivere uno Statuto Comunitario - che si configura come strumento innovativo di governance comunitaria basato su principi fondanti da cui derivano indicazioni precise - potrebbe contribuire a superare una pianificazione spesso orientata a breve termine e sovente caratterizzata da campanilismi, nonché a mettere a sistema quanto già fatto dalle istituzioni e dagli operatori sul territorio, proponendo quindi una vision sistemica di lungo periodo, elemento essenziale per lo sviluppo del territorio.

E' importante agire sui punti di forza del sistema locale per guardare al futuro: al tema delle acque per esempio, si ricollega la già citata proposta 3E - Energie Endogene Efficienti - per accorpate le società energetiche della provincia. Il territorio ha reagito positivamente alla proposta mostrando molto interesse tanto che sembra avviata verso la concretizzazione l'idea della costituzione di un'azienda energetica di valle. Sempre sul tema delle acque, poi, una proposta fatta nel quadro dello Statuto Comunitario nel recentissimo studio "Innovare con le Imprese - Valtellina Profili di sviluppo" è la costituzione di un fondo di investimento per supportare la costituzione di aziende innovative nel settore delle energie rinnovabili che si localizzino in Valtellina. Questo fondo potrebbe far leva su una parte dei fondi che sono gestiti dal Consorzio BIM in quanto assimilabili a royalties auspicando anche una partecipazione nella dotazione finanziaria da parte delle banche locali e da grandi imprese operanti nel settore. A partire dall'acqua si potrebbe favorire lo sviluppo delle altre energie rinnovabili in loco, per arrivare ad una sorta di laboratorio di investimento e sperimentazione tecnologica che si localizzi in valle ma che si connetta a reti internazionali anche legate a fondi di venture capital specifici³.

Lo Statuto Comunitario potrebbe poi rappresentare lo strumento quadro per la normativa ne-

² A. Quadrio Curzio Introduzione in A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese. Valtellina. Profili di sviluppo", collana socio-economica Gruppo Credito Valtellinese, Ed. Franco Angeli, 2010 pag.23; vedi anche A. Quadrio Curzio, G. Merzoni "Lo Statuto Comunitario per la Valtellina. Un progetto della sussidiarietà"; Ed Franco Angeli, 2008

³ Cfr. A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo "Innovare con le imprese. Valtellina. Profili di sviluppo", op. cit., pag.156;

cessaria ad un più articolato sviluppo sostenibile. Servirebbero valutazioni ed approfondimenti di carattere giuridico, ma, se fosse reso vincolante per i soggetti che lo firmeranno, potrebbe offrire la possibilità di contenere norme sull'edilizia sostenibile e risparmio energetico così da spingere la nostra realtà in modo più forte verso il rinnovabile, nel quadro della riforma del Titolo V della Costituzione e del federalismo fiscale che diventa ormai realtà⁴.

In riferimento ad un più stretto rapporto con le imprese, il supporto all'innovazione attraverso percorsi mirati di sviluppo, diagnostica, ricerca di partners commerciali e per la Ricerca & Sviluppo, la facilitazione ad inserirsi in rete e la partecipazione a progetti internazionali, rappresenta la via da seguire e implementare. E' questa un'azione che deve integrare più livelli che devono procedere di pari passo, tecnico e manageriale, di partnership e di tutela di proprietà intellettuale, e senza perdere il legame con la realtà imprenditoriale del territorio, con la Comunità, ma agendo con essa ed esprimendone le potenzialità. L'innovazione, intesa a trecentosessanta gradi, le azioni di sistema, la ricerca di una maggior flessibilità nel comportamento dell'impresa, rappresentano alcune indicazioni da seguire per essere capaci di rispondere ai rapidi mutamenti globali cui neanche una valle alpina come la Valtellina può sottrarsi. L'apertura al di fuori della realtà locale e verso l'estero sono elementi chiave da potenziare: per acquisire indicazioni importanti di policy, a partire dalle azioni legate alla gestione e sviluppo del capitale umano, per potenziare collegamenti con le Università e favorire l'innovazione di prodotto, di processo e di livello organizzativo nelle aziende. In questo modo si possono sviluppare azioni che rendano il nostro territorio attrattivo per capitale umano qualificato. E in ogni sistema - è noto - le risorse umane rappresentano il primo asset da cui partire, che dovrebbe poi essere messo in rete; per far questo dovrebbe essere offerto sempre maggiore supporto a conoscere ed utilizzare, ad esempio, le opportunità offerte dai fondi e progetti europei sul fronte dell'innovazione e dello scambio di esperienze.

Per permettere l'apertura è necessario e critico agire al più presto per un miglioramento delle connessioni, data la strategicità della mobilità innanzitutto verso Milano e verso la Svizzera, come affermato⁵ presentando il progetto 3V, Valtellina Vettori Veloci, per il concreto miglioramento dei servizi di trasporto pubblico in provincia di Sondrio anche attraverso partnership pubblico-privata. Infatti, quanto detto sopra va certamente considerato tenendo presente il punto di forza rappresentato dalle banche locali radicate nel territorio e del territorio stesso e l'attività delle istituzioni e degli operatori locali per creare sinergie territoriali per lo sviluppo. Per procedere su una strada di sviluppo di questo tipo, lo Statuto Comunitario - come già accennato nel capitolo 2 - oltre ai principi fondanti da cui discendono i progetti di sviluppo, offre anche un sistema di indicatori che la cabina di regia⁶ dovrebbe approfondire e sostanziare per permettere il monitoraggio e sviluppare un'attività di benchmarking con province alpine italiane ed europee. Utilizzando questo strumento come confronto per lo sviluppo, potrebbe essere possibile procedere sulla via dell'inserimento in nodi globali ma radicati sul territorio, procedendo ad "attuare la sussidiarietà" e immaginando progetti comuni da svolgere. Il federalismo

⁴ ibidem pag. 148

⁵ cfr. box capitolo 5

⁶ Come indicato nel box al capitolo 2, per procedere nell'attuazione, lo Statuto Comunitario richiederebbe la costituzione, da parte dei soggetti promotori e degli attori operanti sul territorio, di una sorta di cabina di regia che si occupi del monitoraggio dei progressi e relativa analisi per fornire l'informazione chiave per l'azione strategica

fiscale, che è sempre più una realtà spinge ulteriormente ad un'azione in quest'ottica e una provincia, una comunità attenta al proprio futuro potrebbe già adoperarsi per programmarlo anche sulla base di questi cambiamenti.

Lo Statuto Comunitario prevede procedure formali di attuazione e sottoscrizione cui adempiere e dare seguito ad opera ed in sinergia con i soggetti promotori secondo quanto indicato all'art. 11 dello Statuto. Quest'ultimo è stato oggetto anche nell'arco del 2009 di presentazioni pubbliche e momenti di divulgazione in diversi ambiti, in cui è emerso elevato interesse al documento con particolare riferimento ai principi fondativi e proposte operative in esso contenuti. In questo contesto, l'attività della cabina di regia, in stretto contatto con la Comunità valtellinese - con soggetti promotori, istituzioni ed operatori - potrebbe permettere di raccogliere ed elaborare informazione strategica per pianificare politiche di sviluppo. Si potrebbe così misurare l'avanzamento verso uno sviluppo sostenibile e di qualità, secondo una visione di lungo periodo, sulla base di principi garantiti e condivisi che offrono quell'elemento aggregatore che aiuta a superare la frammentazione. L'opportunità che viene offerta è importante per promuovere un futuro di qualità per la "Valtellina".

- a. **Dati provinciali**
- b. **Dati per Comunità Montana**

a. Dati provinciali

- Reddito e commercio estero
- Il fattore impresa
- Il fattore popolazione
- Il fattore formazione
- Il fattore credito
- Il fattore infrastrutture e ambiente
- Il settore agricoltura
- Il settore manifatturiero
- Il settore artigianato
- Il settore costruzioni
- Il settore terziario e servizi
- Il sistema distributivo
- Il sistema turistico

a. Dati provinciali

Reddito e commercio estero

Composizione settoriale del valore aggiunto al costo dei fattori

Anni	Valore aggiunto (mil.euro)	composiz. % per settore			
		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
2004	4.109,1	2,0	24,5	8,2	65,3
2005	4.199,3	1,8	23,3	8,7	66,2
2006	4.410,0	2,0	16,6	9,1	72,4
2007	4.591,4	1,8	25,0	8,0	65,2
2008	4.991,7	1,5	25,5	8,4	64,6

Fonte: Istituto Tagliacarne

PIL pro capite e consumi

Anni	PIL pro capite	Variaz. % su anno precedente	Consumi delle famiglie		
			alim.	non alim.	Totale
2004	24.716,7	n.d.	474	2.345	2.818
2005	25.615,5	3,6	482	2.408	2.890
2006	27.325,9	6,7	499	2.509	3.008
2007	29.388,8	7,5	516	2.604	3.120
2008	30.107,9	2,4	n.d.	n.d.	n.d.
2009	30.507,0	1,3	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istituto Tagliacarne, elaborazione CCIAA Sondrio

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica (milioni di euro)

Settori	valore assoluto				indice (2003=100)			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	74,9	88,8	84,3	77,1	90,0	106,7	101,3	92,7
Industria	1.346,6	1.130,1	1.515,6	1.692,1	103,0	86,4	115,9	129,4
di cui: costruzioni	367,1	399,2	367,2	421,4	115,4	125,5	115,5	132,5
Servizi	2.777,7	3.191,1	2.991,5	3.222,5	102,2	117,4	110,0	118,5
Totale	4.199,3	4.410,0	4.591,4	4.991,7	102,2	107,3	111,7	121,5

Fonte: Istituto Tagliacarne

Commercio estero: valore delle esportazioni e delle importazioni (milioni di euro)

Anni	Esportazioni	Importazioni	Saldo	Tasso di variazione (%)			Tasso di copertura (*)	Grado di apertura (*)
				Exp	Imp	Saldo		
2004	441,4	396,9	44,5	0,6	26,2	-64,2	111,2	20,40
2005	512,1	428,6	83,5	16,0	8,0	87,6	119,5	22,40
2006	562,8	455,8	107,0	9,9	6,3	28,1	123,5	23,10
2007	594,5	486,2	108,3	5,6	6,7	1,2	122,3	23,54
2008	641,5	503,4	138,1	7,9	3,5	27,6	127,4	22,94
2009	507,2	417,0	90,2	-20,9	-17,2	-34,6	121,6	n.d

Fonte: ISTAT, Unioncamere - Asp

(*) Il tasso di copertura è determinato dal rapporto fra esportazioni e importazioni; il grado di apertura risulta dalla somma delle esportazioni e delle importazioni sul PIL totale

N.B. A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Reddito e commercio estero

Import-Export e grado di copertura (x 1.000 euro)

Anni	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Grado di copertura
2002	322.653	434.766	-112.113	1,35
2003	329.055	446.478	-117.423	1,36
2004	396.904	446.366	-49.462	1,12
2005	428.620	512.140	-83.520	1,19
2006	455.798	562.843	-107.045	1,23
2007	486.230	594.490	-108.260	1,22
2008	503.421	641.508	-138.087	1,28
2009	416.982	507.222	-90.240	1,22

Fonte: Istat - Asp

Importazioni e esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati

Categoria prodotti	2005	2006	2007	2008	2009
Importazioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- agric.e materie prime	8,3	6,6	5,5	5,6	4,7
- prod.tradizionali e standard	63,6	65,4	70,2	75,2	74,1
- prod.specializzate e high tech	28,1	27,9	24,3	19,3	21,2
Esportazioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- agric.e materie prime	4,7	4,4	4,1	3,8	4,9
- prod.tradizionali e standard	52,5	58,7	58,0	62,6	63,6
- prod.specializzate e high tech	42,8	36,9	37,9	33,6	31,5

Fonte: Unioncamere, ISTAT, Istituto Tagliacarne

Investimenti diretti esteri in entrata e investimenti italiani verso l'estero (x 1.000 Euro)

	2007		2008	
	esteri	italiani	esteri	italiani
Varese	207.439	177.595	278.164	251.926
Como	40.846	24.175	52.599	21.281
Sondrio	14.700	-8.201	802	3.466
Milano	6.195.020	11.368.217	6.363.925	11.429.410
Bergamo	-380.112	244.690	-786.794	184.985
Brescia	-19.258	311.145	221.582	174.772
Pavia	20.271	14.460	14.026	17.593
Cremona	34.301	10.733	-590	12.872
Mantova	37.984	117.784	19.365	141.592
Lecco	16.731	14.139	7.902	-13.614
Lodi	27.647	22.894	130.364	134.662
Lombardia	6.195.569	12.297.631	6.301.345	12.358.945

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - Asp

Il fattore impresa

Imprese registrate per settore di attività e forma giuridica

Settori	Totale					di cui									
	Imprese registrate					ditte individuali					società e altre forme giuridiche				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	3.566	3.454	3.300	3.187	3.056	3.403	3.281	3.126	3.004	2.874	173	173	174	183	182
Estrazione di minerali	40	36	36	38	37	8	6	6	6	6	30	30	30	32	31
Attività manifatturiere	1.861	1.848	1.814	1.775	1.560	853	841	822	815	701	1.007	1.007	992	960	859
Prod.e distrib.energ.el.,gas	23	25	26	30	34	1	1	3	2	2	24	24	23	28	32
Fornitura acqua e smaltim. rifiuti					35					9					26
Costruzioni	2.730	2.834	2.858	2.843	2.881	1.872	1.964	1.972	1.949	1.920	870	870	886	894	961
Commercio e riparazioni	3.475	3.486	3.433	3.389	3.318	2.123	2.126	2.077	2.048	1.993	1.360	1.360	1.356	1.341	1.325
Trasporto e magazzinaggio	621	618	589	583	524	346	339	313	311	288	279	279	276	272	236
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.556	1.586	1.593	1.593	1.736	674	681	669	674	752	905	905	924	919	984
Servizi di informazione e comunicazione					196					65					131
Attività finanziarie e assicurative	322	326	335	325	311	253	260	266	255	239	66	66	69	70	72
Attività immobiliari					702					63					639
Attività professionali, scientifiche e tecniche					299					120					179
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto					275					111					164
Att. immobiliari, finanziarie, assicurative...	1.277	1.376	1.410	1.423		292	315	311	319		1.061	1.061	1.099	1.104	
Istruzione	38	38	38	37	41	10	8	7	7	8	30	30	31	30	33
Sanità e assistenza sociale	66	69	71	72	72	11	11	12	9	9	58	58	59	63	63
Altri serv.pubbl.,sociali e personali	683	694	715	705	823	457	456	470	469	575	238	238	245	236	248
Imprese non classificate	817	768	718	631	582	13	20	22	20	20	748	748	696	611	562
Totale	17.075	17.158	16.936	16.631	16.482	10.311	10.316	10.309	9.888	9.755	6.759	6.849	6.849	6.743	6.727

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Tasso di variazione delle imprese registrate per settore di attività, indice di strutturalità (valori %)

Settori	Tasso di variazione				indice di strutturalità (*)			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-3,1	-4,5	-3,4	-4,1	0,05	0,06	0,06	0,06
Estrazione di minerali	-10,0	0,0	5,6	-2,6	5,00	5,00	5,33	5,17
Attività manifatturiere	-0,7	-1,8	-2,1	-12,1	1,20	1,21	1,18	1,23
Prod.e distrib.energ.el.,gas	8,7	4,0	15,4	13,3	...	7,67	14,00	16,00
Fornitura acqua e smaltim. rifiuti			
Costruzioni	3,8	0,8	-0,5	1,3	0,44	0,45	0,46	0,50
Commercio e riparazioni	0,3	-1,5	-1,3	-2,1	0,64	0,65	0,65	0,66
Trasporti, magazz. e comunicaz.	-0,5	-4,7	-1,0	-10,1	0,82	0,88	0,87	0,82
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1,9	0,4	0,0	9,0	1,33	1,38	1,36	1,31
Servizi di informazione e comunicazione	2,02
Attività finanziarie e assicurative	1,2	2,8	-3,0	-4,3	0,27	0,30
Attività immobiliari				10,14
Attività professionali, scientifiche e tecniche				1,49
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto				1,48
Att. immobiliari, finanziarie, assicurative...	7,8	2,5	0,9	3,46	...
Istruzione	0,0	0,0	-2,6	10,8	3,75	4,43	4,29	4,13
Sanità e altri servizi sociali	4,5	2,9	1,4	0,0	5,27	4,92	7,00	7,00
Altri serv.pubbl.,sociali e personali	1,6	3,0	-1,4	16,7	0,52	0,52	0,50	0,43
Imprese non classificate	-6,0	-6,5	-12,1	-7,8	30,55	28,10
Totale	0,5	-1,3	-1,8	-0,9	0,66	0,68	0,68	0,69

(*) Rapporto tra società e altre forme/ditte individuali - Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Imprenditorialità femminile: registrate 2009

	Agricoltura	Industria	Terziario	non classif.	Totale v.a.	Composiz. %
Forma giuridica						
Soc.capitale	0	0	0	0	0	0,0
Soc.persone	9	103	787	59	958	24,6
Ditte individuali	1.259	92	1.528	7	2.886	74,1
altre forme	2	1	32	14	49	1,3
Totale	1.270	196	2.347	80	3.893	100,0

Fonte: Elaborazione Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile UnionCamere-InfoCamere, 2009

Movimenti delle imprese in complesso; tassi di natalità, mortalità e variazione delle imprese

Anni	Iscritte	Cancell.*	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di variaz.
2004	1.095	991	104	6,5	5,9	0,6
2005	1.106	998	110	6,5	5,9	0,6
2006	1.077	948	129	6,3	5,5	0,8
2007	989	1.072	-83	5,8	6,3	-0,5
2008	960	1.106	-146	5,8	6,7	-0,9
2009	922	1.064	-142	5,8	6,4	-0,9

* Dal 1° gennaio 2006 le cessazioni sono al netto delle cancellazioni d'ufficio - Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Donne imprenditrici per settore di attività

Anni	Agricol-tura	Industria	Terziario	non classif.	Totale	% donne su totale imprend.
2004	1.689	1.085	4.831	600	8.205	28,9
2005	1.634	1.067	4.866	558	8.125	28,9
2006	1.567	1.068	4.993	520	8.148	28,8
2007	1.487	1.048	5.006	473	8.014	28,8
2008	1.414	1.035	4.978	424	7.851	28,7
2009	1.357	951	5.072	399	7.779	28,5

Fonte: Movimprese - "Persone" CCIAA Sondrio

Donne imprenditrici per settore di attività, carica e forma giuridica dell'impresa - 2009

	Carica	Agricoltura	Industria	Terziario	non classif.	Totale v.a.	Composiz. %
Forma giuridica	Titolare/socio	1.286	367	2.563	115	4.331	55,7
	Amministr.	64	471	2.265	258	3.058	39,3
	altre cariche	7	113	244	26	390	5,0
	Totale	1.357	951	5.072	399	7.779	100,0
Forma giuridica	Soc.capitale	14	299	617	63	993	12,8
	Soc.persone	59	516	2.725	214	3.514	45,2
	Ditte individuali	1.259	113	1.522	7	2.901	37,3
	altre forme	25	23	208	115	371	4,8
	Totale	1.357	951	5.072	399	7.779	100,0

Fonte: Movimprese "Persone" - CCIAA Sondrio

Numero e importi dei titoli protestati e numero di imprese entrate in liquidazione e in fallimento

Anni	Numero Protesti	Importi (migliaia di euro)	Imprese entrate in	
			liquidazione	fallimento
2003	1.461	3.173,7	169	13
2004	1.644	2.901,8	195	9
2005	1.548	2.363,9	170	6
2006	1.138	1.565,5	151	7
2007	980	2.349,5	242	4
2008	1.386	3.468,3	197	10
2009	1.494	3.074,9	195	12

Fonte: Istituto Tagliacarne, CCIAA Sondrio

Il fattore popolazione

Popolazione residente e movimenti naturali e migratori (*)

Anni	Totale	di cui stranieri	Nati	Morti	Immigr.	Emigrati	Saldo totale
2001	176.769	2.637	1.576	1.684	3.699	3.549	42
2002	177.568	2.632	1.668	1.759	4.633	3.743	799
2003	178.393	3.426	1.641	1.849	4.869	3.836	825
2004	179.089	4.035	1.616	1.709	4.968	4.179	696
2005	179.767	4.685	1.619	1.687	4.719	3.973	678
2006	180.429	5.269	1.676	1.667	5.180	4.527	662
2007	181.338	6.153	1.595	1.779	5.328	4.235	909
2008	182.084	7.002	1.673	1.818	5.229	4.338	746
2009 (**)	182.599	n.d.	1.314	1.481	4.255	3.573	515

(*) Valori ricalcolati sulla base del Censimento 2001 - (**) Situazione al 31.10.2009 - Fonte: ISTAT, Statistiche demografiche

Popolazione residente e movimenti naturali e migratori (*) - Indici e tassi demografici

Anni	Totale	di cui stranieri	Nati (x 1000)	Morti (x 1000)	Immigr. (x 1000)	Emigrati (x 1000)	Tasso di variaz. %
2001	100,0	100,0	8,9	9,5	20,9	20,1	0,02
2002	100,5	99,8	9,4	9,9	26,1	21,1	0,45
2003	100,9	129,9	9,2	10,4	27,3	21,5	0,46
2004	101,3	153,0	9,0	9,5	27,7	23,3	0,39
2005	101,7	177,7	9,0	9,4	26,3	22,1	0,38
2006	102,1	199,8	9,3	9,2	28,7	25,1	0,37
2007	102,6	233,3	8,8	9,8	29,4	23,4	0,50
2008	103,0	266,0	9,2	10,0	28,7	23,8	0,41
2009 (**)	103,3	n.d.	8,6	9,7	28,0	23,5	0,34

(*) Valori ricalcolati sulla base del Censimento 2001 - (**) Situazione al 31.10.2009 - Fonte: ISTAT, Statistiche demografiche

Popolazione residente per genere e classi d'età (*)

Classi di età	Totale 2001			Totale 2007		Totale 2008	
	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%
0-4 anni	8.342	4,7	0-4 anni	8.217	4,5	8.231	4,5
5-14	16.884	9,5	5-14	17.170	9,5	17.243	9,5
15-19	9.167	5,2	15-19	8.807	4,9	8.820	4,8
20-29	23.705	13,4	20-24	9.264	5,1	9.241	5,1
30-64	87.402	49,4	25-44	53.862	29,7	53.026	29,1
65-79	23.908	13,5	45-59	38.045	21,0	38.700	21,3
80 e più	7.448	4,2	60-64	10.291	5,7	10.707	5,9
			65 e più	35.682	19,7	36.116	19,8
Totale	176.856	100,0	Totale	181.338	100,0	182.084	100,0

(*) Per il 2001 situazione al Censimento (ottobre) - Fonte: ISTAT, Statistiche demografiche e Censimento Popolazione 2001

Il fattore formazione

Scuola secondaria di II grado statale. Alunni, classi, dotazione organica

	Alunni	Classi	Dotazione organica	Alunni per classe
2003/2004	7.846	374	1131	21,0
2004/2005	7.887	377	740	20,9
2005/2006	7.891	376	740	21,0
2006/2007	7.964	371	744	21,5
2007/2008	8.016	378	980	21,2
2008/2009	7.858	377	975	20,8
2009/2010 (*)	8.021	371	754	21,6

(*) dati provvisori - Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione -

Scuola secondaria di II grado statale. Alunni per tipo di scuola

	Licei classici	%	Licei scientifici	%	Istituti e scuole magistrali	%	Istituti tecnici	%	Istituti professionali	%	Istituti d'arte e licei artistici	%	Totale
2004/05	248	3,1	1.566	19,9	485	6,1	2.949	37,4	2.447	31,0	192	2,4	7.887
2005/06	255	3,2	1.646	20,9	517	6,6	2.897	36,7	2.368	30,0	208	2,6	7.891
2006/07	271	3,4	1.753	22,0	558	7,0	2.966	37,2	2.219	27,9	197	2,5	7.964
2007/08	261	3,3	1.659	20,7	601	7,5	3.019	37,7	2.290	28,6	186	2,3	8.016
2008/09	250	3,2	1.588	20,3	597	7,6	3.072	39,3	2.135	27,3	178	2,3	7.820
2009/10 (*)	251	3,1	1.602	20,0	607	7,6	3.197	39,9	2.205	27,5	159	2,0	8.021

(*) dati provvisori - Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione

Iscritti e qualificati nei centri di formazione professionale - CFP

Anno formativo	Totale iscritti	di cui iscritti extracom.	Estetica 4° anno	Qualificati
2004/05	208	3		95
2005/06	284	4		14
2006/07	245	5		69
2007/08	244	11		50
2008/09	283	9		62
2009/10	309	18	15

Fonte: Provincia di Sondrio

Iscritti e qualificati corso di formazione indirizzo "Operatore edile"

Anni scolastici	Iscritti			Qualificati
	1° anno	2° anno	3° anno	
2004/05	28	21	-	19
2005/06	16	28	-
2006/07	25	11	27	27
2007/08	20	20	11	11
2008/09	19	18	18	16
2009/10	24	15	16

Fonte: CFP, Sondrio

Alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza

	Europa	di cui: UE	Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	Altre	Totale
2004/05	262	29	277	56	70	0	-	665
2005/06	100	n.d.	324	n.d.	43	n.d.	337	926
2006/07	326	38	315	60	68	0	-	769
2007/08	449	153	431	104	102	1	-	1.087
2008/09	481	138	480	112	123	2	-	1.198

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Uff. Scolastico Regionale Lombardia - Fondazione Ismu

Il settore formazione

Iscritti ai corsi universitari per ateneo

Anno Accademico	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09 (*)
Bergamo	65	71	77	83	80
Bologna	97	104	75	71	62
Insubria	31	n.d.	30	30	35
Milano Statale	750	859	746	727	720
Milano Bicocca	411	447	386	418	416
Milano Bocconi	104	123	107	96	86
Milano Cattolica	443	424	408	397	373
Milano IULM	59	53	51	37	32
Milano Politecnico	687	697	667	623	598
di cui sede di Lecco	173	nd	176	149	131
Padova	50	36	34	27	27
Pavia	513	525	571	607	580
Altre sedi	243	178	91	319	272

Fonte: elaborazione dati CCIAA Sondrio - (*) dato al 31 luglio 2009

Studenti iscritti a corsi universitari per genere

Anno Accademico	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2003/04	1.495	1.956	3.451	43,3	56,7	100,0
2004/05	1.500	1.953	3.453	43,4	56,6	100,0
2005/06	1.495	1.951	3.446	43,4	56,6	100,0
2006/07	1.533	1.886	3.419	44,8	55,2	100,0
2007/08	1.549	1.886	3.435	45,1	54,9	100,0
2008/09 (*)	1.446	1.835	3.281	44,1	55,9	100,0

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - (*) dato al 31 luglio 2009 - Ufficio statistica -

Studenti laureati e diplomati universitari per genere

Anno	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2003/04	265	335	600	44,2	55,8	100,0
2004/05	293	374	667	43,9	56,1	100,0
2005/06	360	430	790	45,6	54,4	100,0
2006/07	313	464	777	40,3	59,7	100,0
2007/08	292	434	726	40,2	59,8	100,0
2008/09	341	447	788	43,3	56,7	100,0

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio statistica

Studenti immatricolati a corsi universitari per genere

Anno	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2003/04	300	387	687	43,7	56,3	100,0
2004/05	291	378	669	43,5	56,5	100,0
2005/06	288	378	666	43,2	56,8	100,0
2006/07	264	337	601	43,9	56,1	100,0
2007/08	260	363	623	41,7	58,3	100,0
2008/09 (*)	233	324	557	41,8	58,2	100,0

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca - (*) dato al 31 luglio 2009 - Ufficio statistica -

Studenti iscritti a corsi universitari per facoltà e genere

Facoltà	2006/2007			2007/2008			2008/2009		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agraria	36	19	55	39	15	54	36	18	54
Architettura - Design	82	71	153	74	76	150	73	85	158
Economia	184	179	563	207	182	389	198	189	387
Farmacia	16	70	86	14	84	98	16	88	104
Giurisprudenza	120	175	295	116	195	311	96	178	274
Ingegneria	485	98	583	470	95	565	440	114	554
Lingue - Lettere	145	388	533	147	365	512	181	332	473
Medicina	88	212	300	97	228	325	87	236	323
Psicologia	18	68	86	14	58	72	15	56	71
Scienze MMFFNN	154	119	273	54	254	308	162	98	253
Scienze politiche	81	104	185	85	103	188	85	96	181
Sociologia	15	44	59	15	55	70	14	56	70
Altro	109	339	228	217	176	393	43	289	379

Fonte: elaborazione dati CCIAA Sondrio - (*) dato al 31 luglio 2009

Il fattore credito

Depositi, obbligazioni, raccolta, impieghi nel sistema bancario (milioni di euro)

Fenomeno	2007	2008	2009 (*)
<i>valori assoluti</i>			
• DEPOSITI COMPRESI PCT	2.862,4	3.048,8	3.246,4
di cui: conti correnti	1.665,4	2.537,7	2.946,0
di cui: pronti contro termine	450,7	511,1	300,4
• OBBLIGAZIONI	959,1		
• RACCOLTA	3.821,6	3.048,8	3.246,4
• IMPIEGHI TOTALI COMPRESI PCT	3.678,5	3.843,7	3.935,6

Fonte: Banca d'Italia - (*) dati al 31 dicembre 2009

Impieghi delle banche per settori della clientela (al netto di effetti insoluti e sofferenze) (milioni di euro)

Settori	2007	2008	2009
<i>valori assoluti</i>			
Amministrazioni pubbliche	20,9	10,2	17,3
Famiglie consumatrici, istit.sociali private	1.069,5	1.177,7	1.143,5
Famiglie produttrici	365,2	628,3	686,8
Holding, soc.finanziarie e ass.	133,2	299,6	262,8
Imprese	1.990,8	3.482,4	3.668,1
Totale	3.579,6	4.959,69	5.074,47
<i>valori %</i>			
Amministrazioni pubbliche	0,6	0,2	0,3
Famiglie consumatrici, istit.sociali private	29,9	23,7	22,5
Famiglie produttrici	10,2	12,7	13,5
Holding, soc.finanziarie e ass.	3,7	6,0	5,2
Imprese	55,6	70,2	72,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia - (*) dati al 30 giugno 2009

Sofferenze delle banche per settori della clientela (milioni di euro)

Settori	2007	2008	2009
<i>valori assoluti</i>			
Totale sofferenze	98,403	94,358	102,624
di cui: Famiglie consumatrici, istit.sociali private	19,396	22,67	28,11
Imprese	78,96	71,60	74,42
<i>valori %</i>			
Famiglie consumatrici, istit.sociali private	19,7%	24,0%	27,4%
Imprese	80,2%	75,9%	72,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Banca d'Italia

Il fattore infrastrutture e ambiente

Indici relativi alla dotazione di infrastrutture

Anni, aree	Rete stradale	Rete ferroviaria	Impianti e reti energ. ambientali	Reti per telefonia e telematica	Reti bancarie e di servizi vari
Sondrio					
1991	59,1	96,6	48,5	48,9	n.d.
1999	52,9	68,0	51,9	33,9	n.d.
2004	38,0	70,4	67,4	34,8	n.d.
2007	38,3	70,9	51,2	43,4	67,1
2008	59,1	135,9	43,7	88,3	132,6
2009	37,4	75,1	55,8	43,4	59,0
2004 - Lombardia	85,7	79,2	166,0	187,1	
2007 - Lombardia	84,7	78,1	154,5	131,9	131,9
2008 - Lombardia	65,9	56,5	98,9	102,7	96,9
2009 - Lombardia	85,3	87,1	152,5	131,7	161,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Indicatori ambientali dell'aria

Anni	Inquinam. atmosf.: concentraz. polv. sottili - PM 10	Inquinam. atmosf.: concentraz. biossido azoto	Inquinam. atmosf.: concentraz. monossido carbonio	Inquinam. atmosf.: concentraz. biossido zolfo	Inquinam. atmosf.: livello di ozono
2001	32,7	34,7	1,0	17,0	50,0
2002	35,0	34,0	1,0	17,0	55,0
2003	41,0	29,0	0,8	16,0	65,0
2004	40,0	32,0	0,8	17,0	54,0
2005	41,0	31,0	0,7	16,0	61,0
2006	50,0	31,0	0,7	13,0	61,3
2007	38,0	27,0	0,7	12,0	55,6
2008	26,5	25,0	0,6	9,0	54,6

Fonte: ARPA Sondrio - Media annua stazioni fisse

Raccolta rifiuti e quota di raccolta differenziata

Anni	Totale raccolta rifiuti (tonnellate)	di cui raccolta differenz.	% raccolta differenz.	Rifiuti pro capite (kg)
2002	73.326,4	26.124,7	35,6	412,9
2003	74.797,0	27.781,3	37,1	419,3
2004	77.371,4	29.293,5	37,9	432,0
2005	79.194,3	30.674,2	38,7	440,7
2006	82.953,2	33.357,3	40,2	459,9
2007	81.876,0	34.302,3	41,9	454,5
2008	82.777,0	36.308,6	43,9	456,1

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Il settore agricoltura

Consistenza delle imprese agricole

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese registrate	3.742	3.621	3.558	3.446	3.291	3.179	3.056
Imprese attive	3.737	3.614	3.546	3.433	3.279	3.171	3.048
- ditte individuali	3.604	3.472	3.397	3.275	3.119	2.998	2.874
- società e altre	133	142	149	158	160	173	174
Indice strutturalità	0,04	0,04	0,04	0,05	0,05	0,06	0,06

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Movimprese, a partire dal III trimestre 2009, ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nati-mortalità delle imprese agricole

Anni	valori assoluti			tasso di nati-mortalità, tasso di variaz.		
	Iscritte	Cancell.	Saldo	Iscritte	Cancell.	Saldo
2003	127	261	-134	3,4	7,0	-3,6
2004	126	253	-127	3,5	7,1	-3,6
2005	161	231	-70	4,5	6,7	-2,2
2006	87	207	-120	2,6	6,3	-3,6
2007	78	219	-141	2,5	6,9	-4,4
2008	118	237	-119	3,9	7,8	-3,9
2009	107	218	-111	3,5	7,1	-3,6

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio - Le cessazioni sono al netto della cancellazioni d'ufficio

Bilancia commerciale con l'estero del settore agro-alimentare (milioni di euro)

Anni	Prodotti dell'agricoltura		Prodotti agro-alimentari		Totale		Saldo
	Imp	Exp	Imp	Exp	Imp	Exp	
2003	22,6	5,0	74,3	28,3	96,9	33,3	-63,6
2004	22,1	4,8	95,7	29,3	117,8	34,1	-83,7
2005	22,4	5,2	92,1	27,6	114,5	32,8	-81,7
2006	25,7	4,8	96,4	29,4	122,1	34,2	-87,9
2007	22,6	4,8	98,1	29,7	120,7	34,5	-86,2
2008	23,2	5,1	156,1	35,5	179,3	40,6	-138,7
2009	16,2	5,8	152,4	38,5	168,6	44,2	-124,3

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Consistenza del bestiame (capi) e produzione di latte

Anni	Bovini	Ovini e caprini	Suini	Equini	Totale	Latte prodotto (*) (qli)	
						di vacca	di capra
2003	29.500	31.000	6.800	750	68.050	710.000	18.000
2004	29.000	29.600	6.600	800	66.000	712.000	19.200
2005	26.500	28.000	6.610	800	61.910	705.500	19.200
2006	24.004	28.900	3.110	800	56.814	655.000	19.200
2007	23.912	29.500	1.555	701	55.668	700.000	27.800
2008	23.626	30.000	1.655	1.144	56.425	690.000	28.000
2009	23.782	28.200	1.873	1.915	55.770	685.000	28.000

(*) Destinato al consumo e alla trasformazione - Fonte: ISTAT, Provincia di Sondrio

Superficie in ettari degli impianti per uva da vino e mele

Anni	Periodo	Uva da vino (ha)			Mele (ha)		
		Impianti non in produzione	Impianti in produzione	Totale	Impianti non in produzione	Impianti in produzione	Totale
2004	inizio	56	1.245	1.301	130	1.105	1.235
	fine	44	1.256	1.300	93	1.190	1.283
2005	inizio	44	1.256	1.300	93	1.283	1.283
	fine	26	1.244	1.270	73	1.266	1.339
2006	inizio	26	1.244	1.270	73	1.266	1.339
	fine	27	1.177	1.204	68	1.223	1.291
2007	inizio	27	1.177	1.204	68	1.223	1.291
	fine	27	1.140	1.167	65	1.230	1.295
2008	inizio	27	1.140	1.167	65	1.230	1.295
	fine	22	1.111	1.133	65	1.230	1.295
2009	inizio	22	1.111	1.133	65	1.230	1.295
	fine	23	1.118	1.141	64	1.200	1.264

Fonte: Provincia di Sondrio, Settore Agricoltura

Principali produzioni del settore agricolo

Anni	Uva vinificata (qli)	Vino (hl)		Patate (qli)	Granoturco ibrido + nostrano (qli)	Mele (qli)	Actinidia (qli)	Pere (qli)
		Totale (**)	di cui vino VQPRD (*)					
2003	75.007	52.505	28.878	39.850	15.100	175.890	1.080	1.540
2004	90.825	63.580	34.950	36.700	16.600	348.460	2.160	4.140
2005	72.302	50.611	31.000	37.800	17.000	351.150	2.025	4.140
2006	79.340	55.538	36.100	37.800	17.000	365.320	3.150	4.370
2007	76.850	53.795	35.500	37.575	9.120	367.380	2.840	3.910
2008	59.555	41.689	27.098	29.935	7.783	385.120	3.600	3.910
2009	73.260	51.282	33.333	28.090	7.783	358.700	3.600	3.910

(*) Vino di Qualità Prodotto in Regioni Determinate (vini DOC + DOCG) - (**) dati stimati
Fonte: Provincia di Sondrio, Settore Agricoltura

Valore delle produzioni (in migliaia di euro)

	2005	2006(*)	2007	2008	2009	Tasso di variaz. % 2008/2009
Vegetali	24.422,4	26.181,9	28.524,2	22.535,6	26.571,4	17,9
pere	42,5	44,5	43,8	41,3	87,0	110,7
patata	640,8	636,0	744,0	813,4	933,2	14,7
ortaggi	907,0	905,0	910,0	932,9	986,2	5,7
vite	13.188,0	13.875,0	13.042,5	9.977,9	13.230,0	32,6
melo	9.520,0	10.581,3	13.736,2	10.666,1	11.200,0	5,0
kiwi	124,0	140,0	47,7	104,0	135,0	29,8
Animali (*)	45.781,0	41.728,1	35.086,7	39.255,7	43.144,1	9,9
latte bovino	32.199,4	30.594,5	24.303,5	25.590,0	29.159,0	13,9
latte caprino	4.183,5	984,0	999,6	3.407,2	3.644,3	7,0
carni bovine	4.155,2	4.187,8	4.150,0	4.350,0	4.100,0	-5,7
carni suine	1.059,8	1.115,0	1.081,6	1.205,0	1.385,8	15,0
carni ovicaprine	3.250,5	3.164,3	3.301,8	3.400,0	3.485,0	2,5
altre carni	239,7	164,0	81,5	125,0	60,0	-52,0
altre produzioni (lana)	13,0	6,5	6,4	6,5	6,5	0,0
miele e prod.apistici	680,0	1.512,0	1.152,2	1.172,0	1.303,5	11,2
Totale	70.203,4	67.909,9	63.610,9	61.791,3	69.715,5	12,8
Attività dell'agriturismo	7.500,0	7.690,0	8.382,1	9.305,0	8.700,0	-6,5

Fonte: Impresa Verde - "Nota congiunturale agricoltura 2009"

(*) I dati 2006 relativi alla zootecnia sono stati modificati sulla base dei dati ufficiali ISTAT.

Valore dei consumi (in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. % 2008/2009
Fertilizzanti	1.503,8	1.614,6	1.718,0	1.886,0	1.763,5	-6,5
Agrofarmaci	2.020,9	2.112,3	2.126,4	2.174,9	1.460,0	-32,9
Alimenti	23.809,2	24.465,0	25.336,0	26.540,0	23.376,0	-11,9
Prodotti energetici	1.995,1	2.044,2	2.105,5	2.436,4	1.729,8	-29,0
Altre spese e consumi	3.064,9	3.134,3	3.335,0	3.280,7	3.305,1	0,7
Totale	32.393,9	33.370,4	34.620,8	36.318,0	31.634,4	-12,9

Fonte: Impresa Verde - "Nota congiunturale agricoltura 2009"

Valore aggiunto (in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. % 2008/2009
Produzione	70.203,4	67.909,9	63.610,8	61.791,4	69.715,5	12,8
Consumi	32.393,9	33.370,4	34.620,8	36.318,1	31.634,4	-12,9
Valore aggiunto	37.809,4	34.539,6	28.990,0	25.473,3	38.081,1	49,5

Fonte: Impresa Verde - "Nota congiunturale agricoltura 2009"

Il settore manifatturiero

Consistenza delle imprese manifatturiere

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese registrate	1.890	1.883	1.870	1.861	1.848	1.814	1.775	1.560
Imprese attive	1.797	1.790	1.757	1.743	1.729	1.698	1.701	1.482
- ditte individuali	892	871	852	849	836	818	815	701
- società e altre	905	919	905	894	893	880	886	781
Indice strutturata	1,01	1,06	1,06	1,05	1,07	1,08	1,09	1,11

Fonte: Movimprese - CCAA Sondrio

Movimprese, a partire dal III trimestre 2009, ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nati-mortalità delle imprese manifatturiere

Anni	valori assoluti			tasso di nati-mortalità, tasso di variaz.		
	Iscritte	Cancell.	Saldo	Iscritte	Cancell.	Saldo
2002	67	72	-5	3,5	3,8	-0,3
2003	66	81	-15	3,5	4,5	-1,0
2004	69	91	-22	3,7	4,9	-1,2
2005	69	88	-19	3,7	4,7	-1,0
2006	63	83	-20	3,4	4,5	-1,1
2007	60	80	-20	3,3	4,4	-1,1
2008	49	69	-20	2,8	3,9	-1,1
2009	48	81	-33	3,1	5,2	-2,1

Fonte: Movimprese - CCAA Sondrio - Le cessazioni sono al netto della cancellazioni d'ufficio

Consumi di energia elettrica per settori merceologici (milioni di Kwh)

Settori	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Siderurgica	12,6	12,5	14,1	14,3	15,6	17,9	19,3	n.d.
Metalli non ferrosi	62,8	62,4	63,6	63,1	66,8	71,5	71,1	n.d.
Materiali da costruzione	51,5	53,4	55,7	54,6	55,4	56,2	52,5	n.d.
Cartaria	7,0	13,3	14,8	14,1	30,2	28,1	15,4	n.d.
Alimentare	113,1	118,0	117,8	120,4	116,3	118,5	113,5	n.d.
Tessile, abbigl., calzature	87,6	88,5	85,6	87,2	82,5	81,8	73,9	n.d.
Meccanica	44,5	42,8	45,5	47,4	49,4	49,8	50,6	n.d.
Mezzi di trasporto	2,3	2,0	1,9	4,3	4,4	4,0	3,8	n.d.
Lav. plastica/gomma, chimica	26,4	25,6	28,8	24,1	10,6	10,6	10,6	n.d.
Legno e mobilio	14,2	13,9	14,6	14,7	14,2	13,6	13,8	n.d.
Altre manifatturiere	2,0	1,2	1,1	1,2	1,5	1,1	1,2	n.d.
Totale	439,8	448,3	460,5	465,8	481,3	490,7	462,5	n.d.

Fonte: Terna - Rete Elettrica Nazionale

Produzione industriale, fatturato, ordini (n. indice) (*)

Anni	Indice di produz. industr.	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri
2003	102,3	94,0	107,2	106,7
2004	104,9	94,7	109,2	101,9
2005	107,6	96,4	113,7	102,0
2006	109,1	95,1	119,0	108,1
2007	110,1	93,6	125,2	108,0
2008	109,9	94,4	128,3	113,0
2009	105,4	89,3	119,3	108,5

(*) Media 2000=100 - Fonte: Unioncamere Lombardia

Variazioni % tendenziali corretti per giorni lavorativi della produzione, fatturato e ordini nei trimestri - 2009

Trimestri 2008	Produzione	Totale fatturato	Ordini interni	Ordini esteri
1°	-4,84	-6,53	-5,38	-7,41
2°	-3,60	-5,83	-6,43	-5,74
3°	-5,11	-7,11	-2,41	-1,26
4°	-2,20	-2,47	-0,47	-0,92

Fonte: Unioncamere Lombardia

Valore delle esportazioni nel settore manifatturiero per gruppi di prodotti (migliaia di euro) variazione % 2003-2008

Anni	Alimentari	Sistema moda	Legno, carta	Chimica, gomma, plastica	Metal meccan.	Altri comparti	Totale
2003	28.904	29.691	11.465	59.993	245.683	51.995	427.731
2004	29.295	29.937	12.098	68.406	246.084	35.122	420.942
2005	27.621	38.428	14.940	72.035	293.141	56.911	503.076
2006	29.155	36.647	16.558	57.765	351.695	62.815	554.635
2007	30.225	35.587	19.660	69.443	315.733	97.900	568.548
2008	35.402	24.972	16.863	65.303	388.568	84.189	615.297
2009	38.464	17.023	14.745	60.661	303.102	67.437	501.432
var.% 03/04	1,4	0,8	5,5	14,0	0,2	-32,5	-1,6
var.% 04/05	-5,7	28,4	23,5	5,3	19,1	62,0	19,5
var.% 05/06	5,6	-4,6	10,8	-19,8	20,0	10,4	10,2
var.% 06/07	3,7	-2,9	18,7	20,2	-10,2	55,9	2,5
var.% 07/08	17,1	-29,8	-14,2	-6,0	23,1	-14,0	8,2
var.% 08/09	8,6	-31,8	-12,6	-7,1	-22,0	-19,9	-18,5

Fonte: ISTAT, Unioncamere

Il settore artigianato

Consistenza delle imprese artigiane

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese registrate	5.061	5.138	5.225	5.280	5.341	5.309	5.254	5.151
Imprese attive	5.054	5.133	5.215	5.271	5.335	5.304	5.251	5.148
- ditte individuali	3.572	3.618	3.684	3.746	3.803	3.768	3.721	3.649
- società e altre	1.482	1.515	1.531	1.525	1.532	1.536	1.530	1.499
Indice strutturalità	0,41	0,42	0,42	0,41	0,40	0,41	0,41	0,41

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Nati-mortalità delle imprese artigiane

Anni	valori assoluti			tasso di nati-mortalità, tasso di variaz.		
	Iscritte	Cancell.	Saldo	Iscritte	Cancell.	Saldo
2002	341	309	32	6,7	6,1	0,6
2003	325	248	77	6,3	4,8	1,5
2004	394	307	87	7,5	5,9	1,7
2005	390	335	55	7,4	6,3	1,0
2006	387	326	61	7,2	6,1	1,1
2007	359	349	10	6,8	6,6	0,2
2008	329	378	-49	6,3	7,2	-0,9
2009	302	405	-103	5,9	7,9	-2,0

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio - Le cessazioni sono al netto della cancellazioni d'ufficio

Artigiani autonomi per genere

Anni	Titolari di cui:						Collaboratori di cui:					
	Totale	%	Uomini	%	Donne	%	Totale	%	Uomini	%	Donne	%
2006	6.712	100%	5.733	85,4	979	14,6	990	100%	603	60,9	387	39,1
2007	6.897	100%	5.887	85,4	1.010	14,6	1.112	100%	673	60,5	439	39,5
2008	6.756	100%	5.752	85,1	1.004	14,9	1.096	100%	651	59,4	445	40,6
2009	6.651	100%	5.666	85,2	985	14,8	1.097	100%	656	59,8	441	40,2

Fonte: INPS- Gestione Artigiani

Variazioni % tendenziali corretti per giorni lavorativi della produzione, fatture e ordini nei trimestri - 2009

Trimestri 2008	Produzione	Fatturato interno	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri
1°	-4,24	-10,38	-5,35	-12,63	14,72
2°	-5,53	-11,84	-3,67	-12,12	-2,57
3°	-3,68	-5,45	2,47	-1,05	0,72
4°	-3,92	-6,59	2,09	-6,66	1,81

Fonte: Unioncamere Lombardia

Artigianato manifatturiero: indici di produzione, fatturato, occupazione

Indici	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Produzione industriale	99,6	99,4	100,0	100,7	98,4	94,0
Fatturato totale	98,9	99,5	100,3	102,6	101,0	94,8
Fatturato estero	97,3	99,2	100,6	104,1	102,6	102,6
Tasso utilizzo impianti	76,6	69,8	66,7	65,5	66,2	64,3
Occupazione	97,3	102,8	105,5	112,1	111,8	107,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore costruzioni

Consistenza delle imprese delle costruzioni

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese registrate	2.424	2.506	2.626	2.730	2.834	2.858	2.843	2.881
Imprese attive	2.348	2.425	2.540	2.632	2.737	2.758	2.762	2.492
- ditte indiv.	1.626	1.700	1.796	1.867	1.960	1.968	1.949	1.918
- società e altre	722	725	744	765	777	790	813	574
Indice strutturalità	0,44	0,43	0,41	0,41	0,40	0,40	0,42	0,30

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Nati-mortalità delle imprese delle costruzioni

Anni	valori assoluti			tasso di nati-mortalità, tasso di variaz.		
	Iscritte	Cancell.	Saldo	Iscritte	Cancell.	Saldo
2002	169	125	44	7,0	5,2	1,8
2003	171	98	73	6,8	3,9	2,9
2004	230	141	89	8,8	5,4	3,4
2005	224	152	72	8,2	5,6	2,6
2006	225	135	90	7,9	4,8	3,2
2007	207	184	23	7,2	6,4	0,8
2008	192	216	-24	6,8	7,6	-0,8
2009	147	198	-51	5,9	7,9	-2,0

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio - Le cessazioni sono al netto della cancellazioni d'ufficio

Movimentazione operai, ore lavorate e Cassa Integrazione

Anni	Media mensile movim. operai	Ore lavoro pro capite mensili	Cassa Integrazione CIG (ore edilizia)	% ore CIG su tot. ore lavorate - cassa edile
2002	3.450	131	244.398	4,5
2003	3.533	132	246.896	4,4
2004	3.745	133	194.937	3,3
2005	3.705	130	254.656	4,4
2006	3.705	129	298.725	5,2
2007	3.751	142	145.187	2,3
2008	3.583	130	203.879	3,6
2009	3.361	130	310.006	5,8

Fonte: Cassa Edile, INPS, elab. CCIAA Sondrio

Appalti per classe dimensionale e relativi importi

Appalti, importi	2007	2008	2009
Numero appalti	382	339	253
n.appalti >150.000	279	265	193
n.appalti oltre i 150.000	103	74	60
Importo totale (mil. euro)	62,813	52,314	45,977
importo >150.000 (mil.)	17,333	16,274	11,078
importo oltre i 150.000 (mil.)	45,480	36,040	34,899

Fonte: Regione Lombardia, Osservatorio SITAR

Tipologie intervento	2007	2008	2009
Costruzione	40,510	31,567	32,021
Recupero	1,541	1,464	2,177
Ristrutturazione	2,373	0,421	3,500
Restauro	1,051	7,503	1,038
Demolizione	0,000	0,000	0,039
Manutenzione ordinaria	0,938	2,764	2,549
Manutenzione straordinaria	16,399	8,595	4,653
Totale	62,813	52,314	45,977

Fonte: Regione Lombardia, Osservatorio SITAR

Distribuzione del valore degli appalti di opere pubbliche (appalti < 150.000 euro), per tipologia di intervento

Intensità del mercato immobiliare - edilizia residenziale

Anni	Indicatore di intensità del Mercato Immobiliare residenziale (IMI)	N. transazioni di unità Immobiliari normalizzate residenziali (NTN)
2000	1,49%	2.024,31
2001	1,51%	2.099,00
2002	1,74%	2.455,76
2003	1,77%	2.539,01
2004	1,84%	2.684,03
2005	1,95%	2.883,45
2006	1,86%	2.854,72
2007	1,57%	2.506,14
2008	1,40%	2.300,50

Fonte: Agenzia del Territorio - Asp

IMI = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari - Edilizia residenziale totale = ordinaria e di pregio

Compravendita nel settore edilizia residenziale per numero di transazioni immobiliari normalizzate

	2008	
	NTN	IMI
Monolocali	286,7	1,1%
Piccola	578,0	1,2%
Medio-Piccola	298,7	1,0%
Media	354,9	0,8%
Grande	93,7	0,6%
NC	688,5	-
Totale	2.300,5	1,4%

Edilizia residenziale ordinaria = include le categorie catastali: A2, A3, A4, A5, A6, A11

Edilizia residenziale di pregio = include le categorie catastali: A1, A7, A8, A9

Legenda: Edilizia residenziale ordinaria: A2 - Abitazioni di tipo civile, A3 - Abitazioni di tipo economico, A4 - Abitazione di tipo popolare, A5 - Abitazione di tipo ultrapopolare, A6 - Abitazioni di tipo rurale, A11 - Abitazioni o alloggi tipici dei luoghi.

Edilizia residenziale di pregio: A1 - abitazioni di tipo signorile, A7 - Abitazione in villini, A8 - Abitazioni in ville, A9 - Castelli, palazzi di eminente pregio artistico o storico.

Il settore terziario e servizi

Consistenza delle imprese del settore terziario

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Imprese registrate	7.651	7.736	7.925	8.038	8.193	8.184	8.128	8.297
Imprese attive	7.361	7.438	7.577	7.675	7.823	7.777	7.804	7.973
- ditte indiv.	4.191	4.161	4.112	4.128	4.161	4.094	4.066	4.197
- società e altre	3.170	3.277	3.465	3.547	3.662	3.683	3.738	3.776
Indice strutturalità	0,76	0,79	0,84	0,86	0,88	0,90	0,92	0,90

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Nati-mortalità delle imprese

Anni	valori assoluti			tasso di nati-mortalità, tasso di variaz.		
	Iscritte	Cancell.	Saldo	Iscritte	Cancell.	Saldo
2002	371	400	-29	4,8	5,2	-0,4
2003	368	411	-43	4,8	5,3	-0,5
2004	403	432	-29	5,1	5,5	-0,4
2005	430	483	-53	5,3	6,0	-0,7
2006	458	493	-35	5,6	6,0	-0,4
2007	403	604	-201	4,9	7,4	-2,5
2008	389	587	-198	4,8	7,2	-2,4
2009	435	528	-93	5,2	6,4	-1,1

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio - Le cessazioni sono al netto della cancellazioni d'ufficio

Consistenza delle imprese del settore terziario per comparto di attività (2002 - 2009)

Comparti	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
	valori assoluti				valori %			
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	3.424	3.409	3.478	3.475	44,8	44,1	43,9	43,2
Alberghi e ristoranti	1.436	1.486	1.521	1.556	18,8	19,2	19,2	19,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	609	620	617	621	8,0	8,0	7,8	7,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	313	310	306	322	4,1	4,0	3,9	4,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.161	1.195	1.227	1.277	15,2	15,4	15,5	15,9
Istruzione	32	36	38	38	0,4	0,5	0,5	0,5
Sanità e altri servizi sociali	36	43	59	66	0,5	0,6	0,7	0,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	640	637	679	683	8,4	8,2	8,6	8,5
Totale	7.651	7.736	7.925	8.038	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Consistenza delle imprese del settore terziario per comparto di attività (2002 - 2009)

Comparti	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
	valori assoluti				valori %			
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	3.486	3.433	3.389	3.318	42,5	41,9	41,7	40,0
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.586	1.593	1.593	1.736	19,4	19,5	19,6	20,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	618	589	583	524	7,5	7,2	7,2	6,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	326	335	325	311	4,0	4,1	4,0	3,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.376	1.410	1.423	1.472	16,8	17,2	17,5	17,7
Istruzione	38	38	37	41	0,5	0,5	0,5	0,5
Sanità e altri servizi sociali	69	71	72	72	0,8	0,9	0,9	0,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	694	715	706	823	8,5	8,7	8,7	9,9
Totale	8.193	8.184	8.128	8.297	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Movimprese - CCIAA Sondrio

Consumi di energia elettrica per settori merceologici (milioni di Kwh)

Settori merceologici	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Trasporti	24,5	22,6	26,8	31,7	34,1	35,3	37,5	n.d.
Comunicazioni	9,0	10,0	7,7	8,5	9,2	9,4	9,0	n.d.
Commercio	59,3	62,9	69,1	69,9	69,8	73,2	72,5	n.d.
Alberghi - ristoranti e bar	55,0	57,3	56,3	61,2	60,6	64,4	64,2	n.d.
Credito e assicurazioni	10,2	10,7	10,2	10,4	10,6	10,5	10,6	n.d.
Altri servizi vendibili	23,8	26,5	28,9	31,6	56,1	60,2	59,1	n.d.
Totale	181,8	190,0	199,0	213,3	240,4	253,0	252,9	n.d.

Fonte: GRITN

Il sistema distributivo

Struttura del sistema distributivo

Anni	Vicinato		Media distribuzione		Grande distribuzione	
	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita
2003	2.924	123.367	201	74.401	5	24.284
2004	3.230	121.797	189	76.149	5	24.284
2005	3.248	127.582	195	78.395	9	39.612
2006	3.337	135.127	208	85.903	11	44.562
2007	3.343	137.861	225	92.869	11	44.562
2008	3.331	138.664	235	98.096	11	44.562
2009	3.374	142.181	249	106.713	11	44.562

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Esercizi di vicinato - aperture

Anni	Alim. e non alim.	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	Tabella speciali	Totale
2003	26	29	174	0	2	231
2004	16	43	186	0	3	248
2005	22	20	178	0	5	225
2006	22	37	212	0	4	275
2007	8	37	180	0	2	227
2008	13	37	150	0	3	203
2009	14	41	159	0	6	220

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Esercizi di vicinato - cessazioni

Anni	Alim. e non alim.	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	Tabella speciali	Totale
2003	11	20	81	4	0	116
2004	10	16	79	3	1	109
2005	15	14	97	7	1	134
2006	8	27	108	2	3	148
2007	5	20	96	13	0	134
2008	10	15	97	1	1	124
2009	7	15	77	4	0	103

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Esercizi di vicinato - saldo

Anni	Alim. e non alim.	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	Tabella speciali	Totale
2003	15	9	93	-4	2	115
2004	6	27	107	-3	2	139
2005	7	6	81	-7	4	91
2006	14	10	104	-2	1	127
2007	3	17	84	-13	2	93
2008	3	22	53	-1	2	79
2009	7	26	82	-4	6	117

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Commercianti e operatori turistici autonomi per genere

Anni	Titolari						Collaboratori					
	Totale		di cui:				Totale		di cui:			
			Uomini	Donne	Uomini	Donne						
2007	6.379	100%	3.844	60,3%	2.535	39,7%	1.503	100%	493	32,8%	1.010	67,2%
2008	6.134	100%	3.691	60,2%	2.443	39,8%	1.465	100%	481	32,8%	984	67,2%
2009	6.106	100%	3.686	60,4%	2.420	39,6%	1.450	100%	492	33,9%	958	66,1%

Fonte: INPS- Gestione Commercianti

Il sistema turistico

Musei, parchi e servizi turistici

Anni	Musei, parchi e riserve	Parchi e riserve naturali	Uffici di informazione turistica	Agenzie di viaggio	Filiali
2005	36	n.d.	13	30	-
2006	38	n.d.	14	30	-
2007	-	n.d.	-	32	-
2008	46	15	20	34	21
2009	47	16	20	35	20

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Dotazioni strutture sportive invernali

Stagione	Funivie	Seggiovie e sciovie	Km piste discesa e fondo
2003/04	12	109	548
2004/05	12	99	570
2005/06	12	97	609
2006/07	-	-	-
2007/08	17	96	588
2008/09	16	95	571
2009/10	16	95	607

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Movimenti turistici - Stagione estiva

Anni	Arrivi	Presenze	Perman. media
2003	187.479	759.404	4,05
2004	175.163	706.397	4,03
2005	184.780	706.326	3,82
2006	184.427	664.887	3,61
2007	186.677	664.620	3,56
2008	184.149	617.979	3,36
2009	195.857	641.720	3,28

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Movimenti turistici - Stagione invernale

Anni	Arrivi	Presenze	Perman. media
2002/03	245.335	1.130.947	4,61
2003/04	260.052	1.192.904	4,59
2004/05	245.242	1.134.586	4,63
2005/06	255.725	1.123.364	4,39
2006/07	260.232	1.122.235	4,31
2007/08	281.912	1.244.999	4,42
2009/10	274.640	1.235.459	4,50

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Ricettività turistica alberghiera provinciale di Sondrio (mese di dicembre)

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Alberghi 1 stella	numero	73	63	59	57	55	55	53	47	46	43
	camere	967	857	746	726	711	708	673	612	595	545
	letti	1.778	1.598	1.410	1.362	1.330	1.322	1.233	1.118	1.075	978
Alberghi 2 stelle	numero	153	117	117	118	112	106	100	96	96	91
	camere	2.974	2.150	2.180	2.163	2.025	1.850	1.705	1.622	1.621	1.525
	letti	5.640	4.008	4.051	4.031	3.771	3.441	3.167	3.009	3.009	2.871
Alberghi 3 stelle	numero	143	182	184	185	190	191	196	197	200	202
	camere	4.518	5.282	5.286	5.354	5.444	5.416	5.367	5.243	5.256	5.301
	letti	8.724	10.290	10.287	10.307	10.517	10.507	10.438	10.168	10.194	10.295
Alberghi 4 stelle	numero	14	17	17	20	22	24	28	31	32	35
	camere	690	748	792	869	923	956	1.072	1.180	1.218	1.303
	letti	1.321	1.493	1.582	1.823	1.940	1.984	2.228	2.440	2.511	2.691
Alberghi 5 stelle	numero	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1
	camere	0	0	0	0	59	59	42	42	42	42
	letti	0	0	0	0	121	121	89	89	89	89
TOTALE ALBERGHI	numero	383	379	377	380	380	377	378	372	375	372
	camere	9.149	9.037	9.004	9.112	9.162	8.989	8.859	8.699	8.732	8.716
	letti	17.463	17.389	17.330	17.523	17.679	17.375	17.155	16.824	16.878	16.924
RTA	numero	22	23	24	22	24	23	26	29	29	30
	camere	568	556	626	558	596	596	555	654	654	674
	letti	1.880	1.803	1.967	1.791	1.941	1.922	1.810	2.082	2.082	2.148
TOTALE STRUTTURE ALBERGHIERE	numero	405	402	401	402	404	400	404	401	404	402
	camere	9.717	9.593	9.630	9.670	9.758	9.585	9.414	9.353	9.386	9.390
	letti	19.343	19.192	19.297	19.314	19.620	19.297	18.965	18.906	18.960	19.072

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Ricettività turistica extra-alberghiera provinciale di Sondrio (mese di dicembre)

		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
B&B	numero	26	37	33	40	47	58	56	61
CAMPEGGI	numero	11	11	13	15	15	16	16	16

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Movimenti turistici - Totale flussi annuali alberghieri

Anni	Totale		Perman. media	Italiani		Perman. media	Stranieri		Perman. media
	Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze	
2002	428.906	1.847.915	4,31	316.909	1.298.771	4,10	111.997	549.144	4,90
2003	483.657	2.004.789	4,15	359.935	1.416.374	3,94	123.722	588.415	4,76
2004	474.752	1.970.116	4,15	345.793	1.335.702	3,86	128.959	634.414	4,92
2005	484.616	1.954.560	4,03	347.590	1.299.283	3,74	137.026	655.277	4,78
2006	490.083	1.888.991	3,85	361.170	1.295.079	3,59	128.913	593.912	4,61
2007	500.501	1.908.650	3,81	363.764	1.254.953	3,45	136.737	653.697	4,78
2008	527.050	2.004.362	3,80	364.937	1.208.531	3,31	162.113	795.831	4,91
2009(*)	532.529	2.007.109	3,77	368.556	1.219.617	3,31	163.973	787.492	4,80

(*) Dati provvisori - Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata Serie 2003-2009- (Importi in milioni di euro)

PROVINCIA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009/2008
LOMBARDIA	5.153	4.908	5.166	5.113	5.463	5.982	5.576	-6,8%
Varese	575	511	643	681	805	906	916	12,5%
Como	394	347	348	365	437	564	531	29,1%
Sondrio	40	32	62	43	45	56	46	24,4%
Milano	2.696	2.558	2.581	2.555	2.622	2.781	2.644	6,1%
Bergamo	429	430	467	455	540	596	520	10,4%
Brescia	382	368	437	409	350	423	373	20,9%
Pavia	172	188	202	206	204	193	187	-5,4%
Cremona	126	75	113	92	130	123	105	-5,4%
Mantova	107	226	96	90	121	112	69	-7,4%
Lecco	168	121	147	153	135	148	120	9,6%
Lodi	65	53	69	64	75	81	66	8,0%

Fonte: Banca d'Italia - Unione Italiana Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2009 - Asp

I mercati stranieri principali nelle strutture alberghiere

Provenienza	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (*)	2008/2009
Germania	140.677	130.454	105.853	108.859	112.958	108.823	-3,7%
Belgio	78.694	77.790	81.316	85.395	97.465	96.050	-1,5%
Regno Unito	86.283	90.895	87.129	84.060	85.465	68.552	-19,8%
Polonia	25.470	29.362	33.296	62.013	115.155	127.151	10,4%
Repubblica Ceca	45.066	41.413	56.254	60.718	88.585	103.861	17,2%
Svizzera e Liechtenstein	44.379	50.557	44.669	42.845	45.816	45.077	-1,6%
Danimarca	21.138	22.454	18.893	20.589	23.756	26.261	10,5%
Russia	8.469	17.532	16.751	20.233	28.764	32.889	14,3%
Irlanda	17.279	16.341	17.445	19.439	22.595	14.474	-35,9%
Francia	21.777	25.007	16.166	16.601	17.744	17.260	-2,7%
Svezia	16.566	17.894	14.711	14.514	16.785	13.974	-16,7%
Paesi Bassi	19.697	18.521	12.193	13.530	18.627	18.265	-1,9%
Stati Uniti d'America	10.690	14.020	11.711	10.815	7.981	5.410	-32,2%
Austria	7.880	14.005	6.764	7.495	10.448	7.983	-23,6%
Altro	90.349	89.032	70.761	86.591	103.687	101.462	-2,1%
TOTALE	634.414	655.277	593.912	653.697	795.831	787.492	-1,0%

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio - (*) Dati provvisori

b. Dati per Comunità Montana

- Il fattore impresa
- Il fattore popolazione
- Il fattore formazione
- Il fattore infrastrutture e ambiente
- Il settore agricoltura
- Il settore manifatturiero
- Il settore artigianato
- Il settore costruzioni
- Il settore terziario e servizi
- Il sistema distributivo
- Il sistema turistico

**b. Dati per Comunità
Montana**

Il fattore impresa

Imprese registrate in complesso, ditte individuali e indice di strutturalità

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.
Valchiavenna	1.857	66,7	0,50	1.835	67,1	0,49	1.812	66,8	0,79
Valtellina di Morbegno	4.074	60,3	0,66	4.003	60,1	0,66	4.015	60,2	0,54
Valtellina di Sondrio	5.324	54,6	0,83	5.238	54,7	0,83	5.138	54,1	0,85
Valtellina di Tirano	2.990	66,1	0,51	2.901	65,6	0,52	2.875	65,1	0,66
Alta Valtellina	2.691	55,7	0,80	2.654	55,8	0,79	2.642	55,8	0,50

Fonte: Movimprese

Imprese attive in complesso

Comunità Montane	2009							
	Agricoltura e pesca	Estrazione minerali	Attività manifatt.	Costruz.	Commercio	Attività alloggio e ristoraz.	Servizi	Imprese non classific.
Valchiavenna	340	7	188	395	333	202	272	7
Valtellina di Morbegno	608	7	485	858	785	287	741	23
Valtellina di Sondrio	823	16	381	815	1.099	388	1.169	38
Valtellina di Tirano	906	1	211	354	509	237	503	12
Alta Valtellina	371	4	217	370	484	514	519	8

Fonte: Movimprese

Imprese iscritte e cessate *

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	119	150	-31	103	124	-21	101	125	-24
Valtellina di Morbegno	269	303	-34	246	309	-63	249	235	14
Valtellina di Sondrio	332	377	-45	357	434	-77	292	389	-97
Valtellina di Tirano	148	223	-75	148	233	-85	163	188	-25
Alta Valtellina	121	146	-25	106	144	-38	117	130	-13

Fonte: Movimprese

* Le cessazioni sono comprensive delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	6,4	8,1	-1,7	5,6	6,8	-1,1	5,6	6,9	-1,3
Valtellina di Morbegno	6,6	7,4	-0,8	6,1	7,7	-1,6	6,2	5,9	0,3
Valtellina di Sondrio	6,2	7,1	-0,8	6,8	8,3	-1,5	5,7	7,6	-1,9
Valtellina di Tirano	4,9	7,5	-2,5	5,1	8,0	-2,9	5,7	6,5	-0,9
Alta Valtellina	4,5	5,4	-0,9	4,0	5,4	-1,4	4,4	4,9	-0,5

Fonte: Movimprese

Il fattore popolazione

Popolazione residente e straniera

Comunità Montane	2006		2007		2008		2009(*)	
	Totale residenti	di cui % stran.						
Valchiavenna	24.497	2,0	24.639	2,3	24.696	2,6	24.720	n.d.
di Morbegno	45.426	3,2	45.757	3,8	46.197	4,3	46.536	n.d.
di Sondrio	57.124	3,3	57.408	3,9	57.499	4,4	57.531	n.d.
di Tirano	29.154	2,6	29.238	3,1	29.306	3,5	29.301	n.d.
Alta Valtellina	24.228	2,7	24.296	3,1	24.386	3,4	24.511	n.d.

Fonte: Istat

(*) dati provvisori al 31.10.2009

Saldi naturali e migratori e saldo demografico in complesso

Comunità Montane	2007			2008			2009(*)		
	saldo naturale	saldo migrat.	saldo totale	saldo naturale	saldo migrat.	saldo totale	saldo naturale	saldo migrat.	saldo totale
Valchiavenna	-16	140	124	-20	77	57	-36	60	24
di Morbegno	22	163	185	35	405	440	12	327	339
di Sondrio	-122	275	153	-143	234	91	-138	170	32
di Tirano	-60	103	43	-74	142	68	-81	76	-5
Alta Valtellina	24	-9	15	57	33	90	76	49	125

Fonte: Istat

(*) dati provvisori al 31.10.2009

Tassi di natalità e mortalità e tasso di variazione naturale (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009(*)		
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di var.natur.	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di var.natur.	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di var.natur.
Valchiavenna	0,8	1,0	-0,2	0,9	1,0	-0,1	0,7	0,8	-0,1
di Morbegno	0,9	0,8	0,1	1,0	0,9	0,1	0,8	0,8	0,1
di Sondrio	0,8	1,1	-0,2	0,8	1,0	-0,1	0,6	0,8	-0,1
di Tirano	0,8	1,1	-0,3	0,9	1,1	-0,3	0,6	0,9	-0,3
Alta Valtellina	1,1	0,9	0,2	1,1	0,9	0,2	0,9	0,6	0,2

Fonte: Istat

(*) dati provvisori al 31.10.2009

Tassi di immigrazione ed emigrazione e tasso di variazione migratoria (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009(*)		
	tasso di immigr.	tasso di emigraz.	tasso di var.migr.	tasso di immigr.	tasso di emigraz.	tasso di var.migr.	tasso di immigr.	tasso di emigraz.	tasso di var.migr.
Valchiavenna	3,1	2,4	0,8	2,6	2,3	0,3	2,0	1,8	0,2
di Morbegno	3,0	2,3	0,6	3,4	2,6	0,9	2,8	2,1	0,7
di Sondrio	3,2	2,5	0,7	3,0	2,6	0,4	2,5	2,2	0,3
di Tirano	2,7	2,2	0,6	2,6	2,1	0,5	2,2	1,9	0,3
Alta Valtellina	2,3	2,2	0,1	2,2	2,0	0,1	1,7	1,5	0,2

Fonte: Istat

(*) dati provvisori al 31.10.2009

Il fattore formazione

Iscritti nelle Scuole Medie Superiori e negli istituti tecnici

Comunità Montane	2003/04		2004/05		2005/06	
	Totale	di cui % istit.tecn e profes.	Totale	di cui % istit.tecn e profes.	Totale	di cui % istit.tecn e profes.
Valchiavenna	1.071	77,7	1.063	77,4	1.074	78,4
di Morbegno	1.684	64,4	1.726	62,6	1.764	60,3
di Sondrio	3.475	61,0	3.487	60,5	3.435	59,1
di Tirano	892	80,9	912	81,0	937	80,7
Alta Valtellina	808	79,6	823	76,4	827	76,1

Fonte: Provincia di Sondrio

Iscritti nelle Scuole Medie Superiori e negli istituti tecnici

Comunità Montane	2006/07	2007/2008	2008/2009		2009/2010	
	Totale	Totale	Totale	di cui % istit.tecn e profes.	Totale	di cui % istit.tecn e profes.
Valchiavenna	1.098	1.103	1.092	86,5	1.071	87,9
di Morbegno	1.745	1.745	1.685	60,1	1.675	58,7
di Sondrio	3.368	3.433	3.395	59,4	3.309	37,5
di Tirano	881	871	870	78,5	900	83,0
Alta Valtellina	872	864	816	67,8	855	76,4

Fonte: Provincia di Sondrio

Studenti superiori secondo il luogo di residenza

Comunità Montane	2004/05		2005/06		2006/07	
	% resid. nella CM	% proven. da fuori	% resid. nella CM	% proven. da fuori	% resid. nella CM	% proven. da fuori
Valchiavenna	76,8	23,2	78,4	21,6	91,1	8,9
di Morbegno	68,1	31,9	68,7	31,3	85,5	14,5
di Sondrio	62,6	37,4	62,4	37,6	63,2	36,8
di Tirano	71,6	28,4	69,9	30,1	70,0	30,0
Alta Valtellina	81,4	18,6	78,0	22,0	81,3	18,7

Fonte: Provincia di Sondrio

Studenti superiori secondo il luogo di residenza

Comunità Montane	2007/08		2008/09		2009/10	
	% resid. nella CM	% proven. da fuori	% resid. nella CM	% proven. da fuori	% resid. nella CM	% proven. da fuori
Valchiavenna	90,9	9,1	93,2	6,8	73,2	26,8
di Morbegno	87,3	12,7	89,7	10,3	56,7	43,3
di Sondrio	62,5	37,5	62,3	37,7	85,3	14,7
di Tirano	69,8	30,2	70,6	29,4	51,1	48,9
Alta Valtellina	81,5	18,5	66,7	33,3	60,7	39,3

Fonte: Provincia di Sondrio

Il fattore infrastrutture e ambiente

Produzione totale rifiuti, R.S.U. e R.D.

CM ALTA VALTELLINA	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	tonn.	%										
TOTALE	15.598,0		15.694,5		15.816,5		16.148,7		16.114,2		16.149,7	
R.S.U.	10.820,3	2,9	11.039,3	70,3	10.891,1	67,4	11.099,5	68,7	10.785,1	66,9	10.301,6	63,8
R.D.	4.777,7	30,6	4.655,2	29,7	4.925,4	30,5	5.049,3	31,3	5.329,0	33,1	5.848,2	36,2

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Produzione totale rifiuti, R.S.U. e R.D.

CM TIRANO	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	tonn.	%										
TOTALE	10.674,9		11.121,3		11.464,9		11.495,9		11.518,5		11.362,7	
R.S.U.	6.544,2	61,3	6.783,1	61,0	6.820,6	59,5	6.592,1	57,3	6.683,0	58,0	6.536,4	57,5
R.D.	4.130,7	38,7	4.338,3	39,0	4.644,3	40,5	4.903,8	42,7	4.835,4	42,0	4.826,4	42,5

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Produzione totale rifiuti, R.S.U. e R.D.

CM SONDRIO	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	tonn.	%										
TOTALE	22.661,7		23.710,3		24.165,1		25.756,7		25.385,5		25.738,5	
R.S.U.	13.862,4	61,2	14.163,6	59,7	14.390,5	59,6	15.232,4	59,1	14.549,1	57,3	14.232,7	55,3
R.D.	8.799,3	38,8	9.546,7	40,3	9.774,6	40,4	10.524,3	40,9	10.836,4	42,7	11.505,8	44,7

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Produzione totale rifiuti, R.S.U. e R.D.

CM MORBEGNO	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	tonn.	%										
TOTALE	15.710,8		16.324,9		17.170,7		18.747,7		18.092,8		18.494,2	
R.S.U.	8.735,6	55,6	8.858,9	54,3	9.353,9	54,5	10.242,5	54,6	9.564,0	52,9	9.622,4	52,0
R.D.	6.975,2	44,4	7.466,0	45,7	7.816,8	45,5	8.505,2	45,4	8.528,8	47,1	8.871,8	48,0

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Produzione totale rifiuti, R.S.U. e R.D.

CM VALCHIAVENNA	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%	tonn.	%
TOTALE	9.663,0		10.520,4		10.577,1		10.804,2		10.765,0		11.031,8	
R.S.U.	6.698,1	69,3	7.232,9	68,8	7.063,9	66,8	6.429,5	59,5	5.992,4	55,7	5.775,3	52,4
R.D.	2.964,9	30,7	3.287,5	31,2	3.513,2	33,2	4.374,7	40,5	4.772,6	44,3	5.256,5	47,6

Fonte: Osservatorio Rifiuti Provincia Sondrio

Il settore agricoltura

Imprese attive ed imprenditori agricoli

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese attive	imprenditori	imprend. x impresa	imprese attive	imprenditori	imprend. x impresa	imprese attive	imprenditori	imprend. x impresa
Valchiavenna	352	393	1,12	349	390	1,12	340	383	1,13
di Morbegno	632	712	1,13	613	707	1,15	608	716	1,18
di Sondrio	912	1.108	1,21	882	1.082	1,23	823	1.005	1,22
di Tirano	992	1.068	1,08	949	1.034	1,09	906	977	1,08
Alta Valtellina	391	432	1,10	378	422	1,12	371	413	1,11

Fonte: Movimprese

Imprese iscritte e cessate*

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	11	20	-9	12	15	-3	11	24	-13
di Morbegno	11	32	-21	23	42	-19	24	22	2
di Sondrio	24	80	-56	33	71	-38	29	85	-56
di Tirano	26	80	-54	36	81	-45	32	72	-40
Alta Valtellina	6	21	-15	14	29	-15	20	21	-1

Fonte: Movimprese

* Le cessazioni sono comprensive delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	3,1	5,7	-2,6	3,4	4,4	-1,0	3,2	7,1	-3,8
di Morbegno	1,7	5,1	-3,3	3,8	6,9	-3,2	3,9	3,6	0,3
di Sondrio	2,6	8,8	-6,1	3,7	8,6	-4,9	3,5	10,3	-6,8
di Tirano	2,6	8,1	-5,4	3,8	8,9	-5,1	3,5	7,9	-4,4
Alta Valtellina	1,5	5,4	-3,8	3,7	7,8	-4,1	5,4	5,7	-0,3

Fonte: Movimprese

Principali produzioni agricole (in q.li)

Comunità Montane	2005			2006			2007		
	Mele	Uva	Grano-turco	Mele	Uva	Grano-turco	Mele	Uva	Grano-turco
Valchiavenna	0	710	7.910	0	750	7.910	0	600	4.300
di Morbegno	20.800	6.441	3.030	22.120	7.070	3.030	22.680	6.790	1.410
di Sondrio	46.710	36.176	3.030	50.400	40.300	3.030	52.500	38.870	1.550
di Tirano	283.640	28.975	3.030	292.800	31.220	3.030	292.200	30.590	1.860
Alta Valtellina	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Provincia di Sondrio

Principali produzioni agricole (in q.li)

Comunità Montane	2008			2009		
	Mele	Uva	Granoturco	Mele	Uva	Granoturco
Valchiavenna	0	364	3.945	0	0	3.945
di Morbegno	22.120	3.519	1.470	18.200	4.550	1.470
di Sondrio	59.100	32.292	1.225	53.400	38.610	1.225
di Tirano	303.900	23.380	1.143	287.100	30.100	1.143
Alta Valtellina	0	0	0	0	0	0

Fonte: Provincia di Sondrio

Principali produzioni agricole (in q.li)

Comunità Montane	2005			2006			2007		
	Patate	Pere	Kiwi	Patate	Pere	Kiwi	Patate	Pere	Kiwi
Valchiavenna	3.500	0	0	3.500	0	0	3.500	0	0
di Morbegno	5.250	0	675	5.250	0	420	5.700	0	800
di Sondrio	11.950	0	675	11.950	0	980	11.825	0	480
di Tirano	15.750	4.140	675	15.750	4.370	1.750	15.200	3.910	1.560
Alta Valtellina	1.350	0	0	1.350	0	0	1.350	0	0

Fonte: Provincia di Sondrio

Principali produzioni agricole (in q.li)

Comunità Montane	2008			2009		
	Patate	Pere	Kiwi	Patate	Pere	Kiwi
Valchiavenna	1.750	0	0	1.750	0	0
di Morbegno	5.700	0	1.200	5.700	0	1.200
di Sondrio	10.275	0	600	9.325	0	600
di Tirano	11.400	3.910	1.800	10.640	3.910	1.800
Alta Valtellina	810	0	0	675	0	0

Fonte: Provincia di Sondrio

Il settore manifatturiero

Imprese attive in complesso, ditte individuali e indice di strutturalità

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.
Valchiavenna	201	50,0	1,00	205	48,8	1,05	188	51,6	0,94
di Morbegno	558	46,4	1,16	546	45,7	1,19	485	44,3	1,26
di Sondrio	448	46,9	1,13	455	46,6	1,15	381	48,6	1,06
di Tirano	245	42,6	1,35	245	41,1	1,43	211	39,3	1,54
Alta Valtellina	246	50,6	0,98	250	51,7	0,93	217	55,8	0,79

Fonte: Movimprese

Imprese iscritte e cessate

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	7	11	-4	8	13	-5	3	4	-1
di Morbegno	21	36	-14	16	32	-16	21	30	-9
di Sondrio	21	28	-5	13	22	-9	14	28	-14
di Tirano	8	15	-7	4	12	-8	5	8	-3
Alta Valtellina	3	9	-7	8	8	0	5	12	-7

Fonte: Movimprese

Le cessazioni sono comprensibili delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	3,3	5,2	-1,9	3,9	6,3	-2,4	1,6	2,1	-0,5
di Morbegno	3,9	6,3	-2,5	2,9	5,9	-2,9	4,3	6,2	-1,9
di Sondrio	4,9	5,9	-1,1	2,9	4,8	-2,0	3,7	7,3	-3,7
di Tirano	3,2	6,0	-2,8	1,6	4,9	-3,3	2,4	3,8	-1,4
Alta Valtellina	1,2	3,9	-2,7	3,2	3,2	0,0	2,3	5,5	-3,2

Fonte: Movimprese

Il settore artigianato

Imprese registrate in complesso, ditte individuali e indice di strutturalità

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale registrate	% ditte individ.	indice di struttural.
Valchiavenna	672	77,4	0,29	673	77,3	0,29	657	76,9	0,30
di Morbegno	1.553	70,3	0,42	1.542	70,3	0,42	1.519	70,7	0,41
di Sondrio	1.508	70,0	0,43	1.494	69,8	0,43	1.453	69,9	0,43
di Tirano	808	66,5	0,50	788	65,5	0,53	785	65,7	0,52
Alta Valtellina	767	73,4	0,36	757	73,7	0,36	737	73,0	0,37

Fonte: Movimprese

Imprese attive per principali macrosettori (*)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Attività manifatt.	Costruz.	Servizi	Attività manifatt.	Costruz.	Servizi	Attività manifatt.	Costruz.	Servizi
Valchiavenna	158	367	140	160	368	137	143	354	152
di Morbegno	428	711	382	417	713	379	360	714	417
di Sondrio	360	693	437	360	682	434	303	663	467
di Tirano	192	322	285	188	314	279	156	315	303
Alta Valtellina	211	327	221	212	323	214	183	305	241

Fonte: Movimprese

(*): sono escluse le imprese agricole, estrattive e le non classificate

Imprese iscritte e cessate

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	38	50	-12	49	49	0	28	44	-16
di Morbegno	125	127	-2	94	107	-13	104	128	-24
di Sondrio	111	106	5	113	126	-13	83	123	-40
di Tirano	48	55	-7	40	60	-20	57	62	-5
Alta Valtellina	37	53	-16	33	42	-9	30	48	-18

Fonte: Movimprese

Le cessazioni sono comprensibili delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	9,1	6,9	2,2	7,3	7,3	0,0	4,3	6,7	-2,4
di Morbegno	8,4	6,3	2,1	6,1	6,9	-0,8	6,8	8,4	-1,6
di Sondrio	6,5	7,5	-0,9	7,6	8,4	-0,9	5,7	8,5	-2,8
di Tirano	8,1	4,6	3,6	5,1	7,6	-2,5	7,3	7,9	-0,6
Alta Valtellina	4,9	5,6	-0,8	4,4	5,5	-1,2	4,1	6,5	-2,4

Fonte: Movimprese

Il settore costruzioni

Imprese attive in complesso, ditte individuali e indice di strutturalità

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.	Totale attive	% ditte individ.	indice di struttural.
Valchiavenna	394	82,5	0,21	398	82,4	0,21	395	80,3	0,25
di Morbegno	823	68,9	0,45	830	68,6	0,45	858	67,3	0,49
di Sondrio	810	68,0	0,47	807	67,2	0,49	815	64,8	0,54
di Tirano	361	69,5	0,44	352	67,3	0,48	354	68,1	0,47
Alta Valtellina	370	74,1	0,35	375	72,5	0,38	370	68,9	0,45

Fonte: Movimprese

Imprese iscritte e cessate

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	23	32	-9	30	28	2	17	30	-13
di Morbegno	71	68	3	56	58	-2	50	45	5
di Sondrio	63	60	3	65	83	-18	44	68	-24
di Tirano	30	24	6	20	36	-16	26	29	-3
Alta Valtellina	20	22	-2	21	24	-3	10	26	-16

Fonte: Movimprese

Le cessazioni sono comprensibili delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	5,8	8,1	-2,3	7,5	7,0	0,5	4,3	7,6	-3,3
di Morbegno	8,6	8,3	0,4	6,7	7,0	-0,2	5,8	5,2	0,6
di Sondrio	7,8	7,4	0,4	8,1	10,3	-2,2	5,4	8,3	-2,9
di Tirano	8,3	6,6	1,7	5,7	10,2	-4,5	7,3	8,2	-0,8
Alta Valtellina	5,4	5,9	-0,5	5,6	6,4	-0,8	2,7	7,0	-4,3

Fonte: Movimprese

Il settore terziario e servizi

Imprese attive in complesso e nei principali comparti

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Totale attive	di cui		Totale attive	di cui		Totale attive	di cui	
		Comm.	Trasporti e comun.		Comm.	Trasporti e comun.		Comm.	Trasporti e comun.
Valchiavenna	779	331	42	783	333	43	801	333	56
di Morbegno	1.750	807	147	1.740	796	150	1.797	785	183
di Sondrio	2.583	1.114	164	2.618	1.132	159	2.634	1.099	217
di Tirano	1.193	520	116	1.183	511	117	1.235	509	125
Alta Valtellina	1.472	516	99	1.480	511	101	1.506	484	115

Fonte: Movimprese

Imprese iscritte e cessate

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese	imprese iscritte	imprese cessate	saldo imprese
Valchiavenna	51	81	-30	40	59	-19	57	62	-5
di Morbegno	93	152	-59	96	154	-58	114	128	-14
di Sondrio	140	188	-48	160	209	-49	133	197	-64
di Tirano	60	97	-37	54	90	-36	69	75	-6
Alta Valtellina	59	86	-27	39	75	-36	62	66	-4

Fonte: Movimprese

Le cessazioni sono comprensibili delle cancellazioni d'ufficio

Tassi di natalità e mortalità, tasso di variazione (%)

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.	tasso natalità	tasso mortalità	tasso di variaz.
Valchiavenna	6,5	10,4	-3,9	5,1	7,5	-2,4	7,1	7,7	-0,6
di Morbegno	5,3	8,7	-3,4	5,5	8,9	-3,3	6,3	7,1	-0,8
di Sondrio	5,4	7,3	-1,9	6,1	8,0	-1,9	5,0	7,5	-2,4
di Tirano	5,0	8,1	-3,1	4,6	7,6	-3,0	5,6	6,1	-0,5
Alta Valtellina	4,0	5,8	-1,8	2,6	5,1	-2,4	4,1	4,4	-0,3

Fonte: Movimprese

Il sistema distributivo

Struttura del sistema distributivo

Comunità Montane	Vicinato				2009	
	2007		2008			
	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita
Valchiavenna	357	13.147	365	13.339	366	13.265
di Morbegno	754	36.829	748	36.497	764	37.217
di Sondrio	1.000	38.706	1.003	40.025	1.016	41.200
di Tirano	564	20.321	551	19.632	561	20.015
Alta Valtellina	670	28.858	664	29.171	667	30.484

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Struttura del sistema distributivo

Comunità Montane	Media distribuzione				2009	
	2007		2008			
	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita
Valchiavenna	35	16.168	34	15.746	38	18.294
di Morbegno	56	24.893	61	28.827	61	29.103
di Sondrio	62	30.935	64	31.585	70	35.990
di Tirano	30	10.904	31	11.260	32	11.205
Alta Valtellina	42	9.969	45	10.678	48	12.121

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Struttura del sistema distributivo

Comunità Montane	Grande distribuzione				2009	
	2007		2008			
	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita	Esercizi	Superficie di vendita
Valchiavenna	2	5.384	2	5.384	2	5.384
di Morbegno	5	25.250	5	25.250	5	25.250
di Sondrio	1	7.150	1	7.150	1	7.150
di Tirano	1	2.950	1	2.950	1	2.950
Alta Valtellina	2	3.828	2	3.828	2	3.828

Fonte: Osservatorio Commercio - Movimprese

Il sistema turistico

Esercizi alberghieri

Comunità Montane	2007			2008			2009		
	Alberghi	Camere	Letti	Alberghi	Camere	Letti	Alberghi	Camere	Letti
Chiavenna	39	818	1.803	40	856	1.879	40	856	1.879
Morbegno	35	688	1.189	36	693	1.204	34	678	1.179
Sondrio	50	1.019	1.918	53	1.108	2.103	52	1.073	2.037
Tirano	47	1.128	2.236	46	1.059	2.088	48	1.064	2.161
Alta Valtellina	230	5.700	11.760	229	5.670	11.686	231	5.797	11.992

Fonte: elaborazione CCIAA su dati Annuario degli alberghi

Movimenti turistici alberghieri ed extra-alberghieri

Comunità Montane	2008				2009 (*)			
	Alberghieri		Extra-Alberghieri		Alberghieri		Extra-Alberghieri	
	Totale arrivi	Totale presenze	Totale arrivi	Totale presenze	Totale arrivi	Totale presenze	Totale arrivi	Totale presenze
Valchiavenna	50.458	161.405	9.684	34.888	52.247	161.672	11.620	40.977
di Morbegno	22.159	52.675	8.984	16.090	22.086	53.652	9.215	16.628
di Sondrio	43.955	158.121	1.371	3.160	46.589	170.987	1.373	3.257
di Tirano	53.951	182.421	2.724	17.387	53.853	191.286	2.853	17.454
Alta Valtellina	356.527	1.449.740	52.974	335.199	357.754	1.429.512	59.144	385.941

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

(*) Dati provvisori

Movimenti turistici alberghieri - stagione invernale

Comunità Montane	Stagione invernale 2007/08				Stagione invernale 2008/09			
	Valori assoluti		% sul tot		Valori assoluti		% sul tot	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Chiavenna	30.145	107.280	10,7	8,6	28.410	100.519	10,3	8,1
Morbegno	6.912	14.226	2,5	1,1	6.584	14.582	2,4	1,2
Sondrio	23.702	86.023	8,4	6,9	23.649	89.272	8,6	7,2
Tirano	26.044	94.450	9,2	7,6	26.490	104.161	9,6	8,4
Alta Valtellina	195.109	943.020	69,2	75,7	189.507	926.925	69,0	75,0
Totale	281.912	1.244.999	100,0	100,0	274.640	1.235.459	100,0	100,0

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Movimenti turistici alberghieri - stagione estiva

Comunità Montane	Stagione estiva 2008				Stagione estiva 2009			
	Valori assoluti		% sul tot		Valori assoluti		% sul tot	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Chiavenna	15.976	46.197	8,7	7,5	19.041	52.628	9,7	8,2
Morbegno	9.218	28.054	5,0	4,5	9.160	27.996	4,7	4,4
Sondrio	14.068	58.655	7,6	9,5	15.352	63.894	7,8	10,0
Tirano	20.185	74.223	11,0	12,0	20.079	72.463	10,3	11,3
Alta Valtellina	124.702	410.850	67,7	66,5	132.225	424.739	67,5	66,2
Totale	184.149	617.979	100,0	100,0	195.857	641.720	100,0	100,0

Fonte: Ufficio turismo Provincia di Sondrio

Da oggi ogni impresa è
a portata di mouse.

www.registroimprese.it


registroimprese

Grazie a registroimprese.it la tua azienda non farà più passi falsi.

Negli affari la trasparenza è importante. Il portale registroimprese.it consente l'accesso on-line ai servizi nazionali delle Camere di Commercio. Questo significa che con un click potete accedere a informazioni ufficiali, complete e aggiornate su 6 milioni di imprese. In particolare potrete estrarre una visura, cercare un protesto, un marchio depositato, controllare i bilanci ed i soci di un'impresa in modo semplice e ad un costo vantaggioso. Se fate click fate un buon affare.

www.registroimprese.it

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

